UNIPOL ASSICURAZIONI

Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 81 n.278 | venerdì 8 ottobre 2004 | euro 1,00

l'Unità + € 4,00 libro "Il cielo sopra la Germania": tot. € 5,00; l'Unità + € 6,50 Vhs "Afganistan: effetti collaterali": tot. € 7,50; l'Unità + € 5,90 libro "L'Universo": tot. € 6,90; l'Unità + € 4,00 libro "Animali: i loro diritti, i nostri doveri": tot. € 5,00; PER LA CAMPANIA: l'Unità + L'Articolo € 1,00

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45\%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 – FILIALE DI ROMA

I vostri valori sono i nostri valori

Antonio Soda: «Affronteremo il sistema delle fonti, le questioni legislative...». (una voce dai banchi della Lega Nord: non ce

ne frega un cazzo). Antonio Soda: «Lo so che non ve ne frega un cazzo. E questo è il modo in cui volete scrivere la Costituzione. Ha sentito signor presidente?». Presidente: «Chiedo un po' di rispetto per la Camera dei deputati». 7 ottobre 2004

Stragi terroriste in Egitto Decine di morti israeliani

Inferno nella notte sul Mar Rosso: tre attentati in località turistiche al confine con Israele Un'autobomba devasta l'Hilton di Taba. Le vittime sarebbero almeno 35, cento i feriti

L'incubo del terrorismo continua. Ieri sera, notte in Italia, tre attentati a pochi minuti l'uno dall'altro hanno portato morte e devastazione sul Mar Rosso, in tre località turistiche egiziane frequentate da occidentali e da moltissimi israeliani. L'episodio più grave a Taba, dove un'autobomba, probabilmente esplosa davanti all'ingresso dell'hotel Hilton, ha distrutto un'ala dell'albergo. Un primo provvisorio bilancio degli attentati parla di almeno 35 morti e un centinaio di feriti, ma è una stima approssimata per difetto. Dopo alcuni momenti di incertezza, mentre le autorità egiziane parlavano di esplosione dovuta a una fuga di gas, i servizi israeliani hanno accreditato la pista dell'attentato terroristico, avvalorata dalla contemporaneità delle esplosioni in tre diversi luoghi. Non risulterebbero italiani fra le vittime.

DI GIOVANNANGELI A PAGINA 9

fecondazione e referendum

Appello del Papa ai cattolici: in politica per imporre la fede

«Non bisogna sottovalutare i rischi e le minacce che, per un autentico assetto democratico, possono derivare da certe correnti filosofiche, visioni antropologiche o concezioni politiche non esenti da preconcetti ideologici». Papa Wojtyla manda un messaggio alla settimana dei cattolici italiani a Bologna che suona come una chiamata all'impegno in politica per imporre la fede. Un intervento interpretato come una ingerenza su delicati temi politici come il referendum sulla fecondazione assistita. E ai giornalisti che gli sollecitano un parere, il presidente dei deputati ds Luciano Violante risponde: «Non credo che lo Stato debba imporre un'etica ai cittadini, Deve porre dei limiti entro i quali ogni cittadino si comporta come ritiene». Nel convegno appassionato intervento dell'ex presidente della Corte Costituzionale Casavola a difesa della cultura della pace.

MONTEFORTE A PAG. 6

Forum

Bertinotti: noi con Prodi per riportare la democrazia

ROMA La prima domanda è meno politica e più personale: come mai la sua scelta per il nuovo direttore di "Liberazione" è caduta sul giornalista dell'"Unità" Piero Sansonetti?

«Intanto, perché "l'Unità" è diventato un bel giornale, svolge un ruolo di attrazione di interessi. Poi, perché in questa attrazione che ha svolto "l'Unità", secondo me Piero Sansonetti si è indubbiamente distinto. E lo dico anche per una, forse, comune sensibilità. Penso a tutti i servizi sui movimenti: sono, secondo me, i migliori che si siano letti in Italia. Tutto questo, però, naturalmente non basta e va aggiunta, invece, la scelta soggettiva del giornale. Perché davvero questa scelta è maturata in "Liberazione", con un progetto che è nato da Sandro Curzi, da Rina Gagliardi. È forse la prima volta che nel rapporto tra il partito ed il giornale è nata, da dentro il giornale, l'ipotesi del suo rinnovamento».

SEGUE A PAGINA 4

Ma chi ce l'ha con Romano Prodi?

Federica Fantozzi

Alla vigilia delle Europee di giugno scorso, varo dell'esperimento lista unitaria, Romano Prodi dichiarava all'"Espresso": «L'obiettivo è la creazione di un settore, il più ampio possibile, di stabilità politica e di credibilità in chiave di governo».

SEGUE A PAGINA 6

Lavoro nero

La Strage dei Senza Diritti

Guglielmo Epifani

A Napoli sono morti due lavoratori edili, in due giornate successive.
Dall'inizio dell'anno, i morti per cause di lavoro raggiungono numeri molto elevati. C'è però un elemento nuovo che colpisce in questa troppo lunga e tragica catena di vicende. Qualcosa che non parla solo dell'illegalità, dell'assenza dei controlli, delle condizioni di lavoro prive delle più elementari norme di sicurezza. O di imprenditori e di imprese prive di scrupolo, o di una catena di appalti, subappalti che non finisce mai.

SEGUE A PAGINA 25

Storie italiane

Il Vestito Borghese della Mafia

Corrado Stajano

Gli avvocati di Dell'Utri sembrano preoccupati. Le loro arringhe non appaiono animate dal sacro furore della convinzione. Mancano gli argomenti, le prove portate dai pubblici ministeri che accusano il senatore di concorso esterno in associazione mafiosa e permettono una nuova lettura di quel che è accaduto in Sicilia e nel resto del Paese dal 1993 a oggi pesano come macigni difficili da sollevare. Tra repliche e controrepliche si prevede che la sentenza possa arrivare prima di Natale. Nell'assordante silenzio della stampa.

SEGUE A PAGINA 25

I presidenti condannano i tagli del governo. E An vuole case da gioco in tutte le regioni

Finanziaria, Regioni in rivolta contro le nuove tasse per tutti

Bianca Di Giovanni

ROMA Mezzogiorno colpito al cuore e Regioni lasciate tanto a secco da essere costrette ad indebitarsi e ad imporre nuove tasse locali. La Finanziaria di Domenico Siniscalco disvela il suo vero volto durante le audizioni in Parlamento: una vera stangata su tutto. Questo significa quel 2% presentato con piglio anglosassone come una neutra misura tecnica.

SEGUE A PAGINA 2

Hanno Cancellato il Mezzogiorno

Nicola Cacace

Il Mezzogiorno non è soltanto scomparso dalla Finanziaria, rischia di scomparire dalle statistiche economiche. Tre anni di governo Berlusconi hanno fatto più danni di tre terremoti. Per la prima volta da anni l'occupazione cala, ma calano anche i disoccupati scoraggiati dal cercar lavoro.

SEGUE A PAGINA 25

Riforme

Schiaffo al Colle: rappresenterà l'«unità federale»

BENINI A PAGINA 3

Linate

Nuovo guasto al radar Caos nei voli

A PAGINA 11

GIORNI DI STORIA
Di là dal Muro
Tra le immagini piu significative della storia recente ci sono sicuramente quelle della notte del 9 novembre 1989 quando vengono aperti i confini tra le due Germanie.
È il momento del crollo del Muro che per trent'anni ha occupato il centro della politica internazionale. Ma la reale unificazione di quelli che dalla fine del Nazismo sono due popoli è ancora in faticosa costruzione.
Oggi in edicola con l'Unità a euro 4,00 in più
l'Unità

Parla Paolo Beni successore di Benetollo

Mi Presento, sono il Signor Arci

Vincenzo Vasile

«Un circolo Arci... è un posto dove la gente va a fare delle cose...». Chissà se oggi, introducendo a Roma al teatro Ambra Jovinelli il congresso destinato a eleggerlo presidente dell'Arci, Paolo Beni, il 50enne fiorentino che riceve l'eredità della figura carismatica di Tom Benetollo, recentemente scomparso, ripeterà questa definizione di un «circolo» - tipo dell'associazione. Definizione singolare, ma emblematica perché è la premessa di un complesso elenco di «cose da fare» che in questa intervista con atteggiamento paziente ci illustra il neopresidente di quella che è, con il suo milione e centomila soci, la più grande associazione di promozione sociale e produzione culturale del Paese.

SEGUE A PAGINA 12

fronte del video **Maria Novella Oppo**

Ciccia e pappa

Mamma mia che impressione. Quando abbiamo sentito i tg lanciare la notizia che Fini era su tutte le furie per lo stralcio di vari articoli della Finanziaria, ci siamo immaginato il terrore dei leghisti, fatti bersaglio di tutte quelle furie. Poi hanno inquadrato il vice di Berlusconi ed effettivamente, sì, aveva la faccia tirata, ma quando si è trattato di parlare, che ha detto? Ha detto che la Lega in Consiglio dei ministri non aveva fatto obiezioni. Pensa un po'. D'altra parte, ormai lo sappiamo, Fini è proprio un uomo tutto d'un pezzo, cioè un pezzo di burro. Delle sue furie i leghisti se ne fanno un baffo, anzi due. E così pure di tutta An, un partito che, quando proprio si impunta, chiede l'intervento di Berlusconi e poi si adegua. Certo, è più facile fare la faccia feroce con gli immigrati che cercano asilo o con i comuni cittadini italiani, costretti a pagare più tasse per consentire a Berlusconi di pagarne sempre meno. A sproposito: Bruno Vespa, in una serata dedicata alle diete, si è chiesto come mai una puntata di «Porta a porta» non gli faccia perdere neanche un grammo di peso. Ma il motivo c'è: lo pagano apposta per essere ciccia e pappa con i potenti. Perché invece non prova con i metalmeccanici?

MONDADORI
giuseppe pontiggia
il residence delle ombre cinesi

Una raccolta di racconti e saggi esilaranti, sorprendenti, inconfondibili per originalità e suggestione.
www.librimondadori.it

LO SCONTRO *sulla Finanziaria*

Mentre Siniscalco diffonde veline sui giornali per annunciare la riduzione delle tasse in Parlamento il ministro è costretto a difendersi dalle accuse dell'opposizione

Visco: il tetto del 2% è un imbroglio «Grande» iniziativa di An: almeno una casa da gioco in ogni regione. Il governo vuole una terza estrazione settimanale del Lotto

Colpiscono il Sud, ma vogliono i Casinò

Bersani: taglio del 19% per il Mezzogiorno. Le Regioni: il governo ci fa aumentare le tasse

Segue dalla prima

Un autentico inganno, su cui si è consumato in commissione un vero e proprio duello tra Domenico Siniscalco e l'ex ministro Vincenzo Visco. Ma alcuni deputati di An non si mostrano tanto preoccupati. Anzi, pensano di risolvere i problemi finanziari dello Stato proponendo l'apertura di un Casinò per ogni Regione.

I tagli per il Mezzogiorno compaiono nero su bianco nelle tabelle presentate da Pier Luigi Bersani e Enrico Letta. L'effetto 2% è devastante: significa il 19% di stanziamenti in meno. In soldoni un taglio di 752 milioni per il 2005, che si somma a un miliardo e 200 milioni già «sottratti» da Giulio Tremonti. «Siniscalco può dire quel che vuole, ma quando parla di Sud deve portare in dettaglio le leggi a cui si riferisce». Così Bersani replica al ministro che poche ore prima aveva dichiarato in commissione di concedere al sud una quantità di soldi mai vista prima. Ma di tabelle neanche l'ombra. «È un governo a trazione leghista - aggiunge Letta - che ha preparato per il Sud una vera stangata». Ma la frenata degli incentivi è già in corso da qualche anno. Tra il 2001 e il 2003, calcolano Letta e Bersani, gli investimenti attivati tramite la concessione delle agevolazioni è sceso da 37,536 a 29,260 miliardi. I due esponenti dell'Ulivo rivelano anche la profonda preoccupazione che serpeggia nelle stanze di Confindustria. Gli industriali temono un intervento nel collegato tutto orientato in favore delle famiglie: ben poco si ritaglierà per le imprese. Ma l'opposizione ha dichiarato battaglia soprattutto sulle parti che riguardano il sud. E anche Udc e An mostrano nervosismo su questo fronte, a confermare le fibrillazioni nella maggioranza che non sono certo terminate dopo lo stralcio di alcune norme da parte di Pier Ferdinando Casini.

Il 2% è una mannaia per il Sud e lo è per le Regioni. La regola «alla Gordon Brown» «peserà per il 60% sulla sanità», spiega l'assessore al bilancio della Lombardia Romano Colozzi. «Per le autonomie locali si tratta di un risparmio di spesa di 7 miliardi di euro - continua Colozzi - 4 dei quali sono la minore spesa prevista per la sanità». Oltre al danno, per i governatori c'è anche la beffa. «Dal 2002 7 regioni hanno deciso di alzare le addizionali locali per finanziarsi - dichiara Vito D'Ambrosio (Marche) - Ma il gettito raccolto non ci è ancora arrivato». Per questo ritardo molti sono costretti ad indebitarsi a condizioni molto peggiori di quanto potrebbe permettersi lo stato centrale. «Le Regioni pagano interessi a circa il 4% - spiega D'Ambrosio - mentre lo Stato paga l'1%». La sola Lombradia spende 89 milioni annui per pagare interessi su un debito contratto in attesa che Roma sblocchi i propri fondi. «Sono soldi nostri - dichiara Enzo Ghigo - che prima o poi dovranno darci, ma nel frattempo noi dobbiamo pagare i nostri servizi».

I 7 miliardi in meno annunciati dalle autonomie locali vanno ad aggiungersi ai circa due miliardi sottratti ai ministeri. Significa questo, a suon di miliardi, la regola del 2% propagandata da Siniscalco. «Quel tetto è un imbroglio - accusa Visco - dietro il quale si nasconde l'esigenza del governo di bloccare la spesa pubblica. Toccherà a Regioni, Province, Comuni, Università salassare i cittadini per recuperare i 7,5 miliardi che mancano». Sull'argomento si è scatenata l'ironia «semantica» di Siniscalco, che chiama aumento di spesa quello che è il suo contrario, un taglio. «Non è una questione di parole, ma di numeri - aggiunge Visco - Non avremmo bisogno di chiedere chiarimenti se il ministro riscrivesse l'articolo 3 indicando legge per legge come vengono rivisti gli stanziamenti. Si vedrà allora il taglio che incide su voci già decurtate dalla manovra di luglio dal 35 al 50%». Chissà se a quadrare il bilancio ci penseranno i casinò di An. Per ora il ministro preferisce puntare su altri giochi. Tra terza estrazione dell'Enalotto, nuove trattenute sul Lotto e l'istallazione di 2.300 apparecchi per videogiochi nelle sale Bingo (congegno infernale) rastrellerà 500 milioni di euro. Aggiunti agli altri 500 milioni delle accise sul tabacco, si arriva a un miliardo. Il vizio rende, non c'è che dire.

Bianca Di Giovanni

L'interno di una casa da gioco

MEZZOGIORNO: I TAGLI DI TREMONTI

Voce	Stanziamento 2004 rispetto 2003 (in milioni di euro)
Bonus assunzioni	-150
488	-750
Contratti d'area e di programma	-250
Fondo aree sottoutilizzate	-100
Totale	*-1.250*

MEZZOGIORNO: I TAGLI DI SINISCALCO

Stanziamenti per incentivi ministero Attività produttive: effetti regola (2%) (milioni euro)

2004 manovra luglio	3.215
2005 bilancio vigente	4.031
2005 Finanziaria (2004 + 2%)	3.279
Riduzione rispetto bilancio vigente	-752
% di riduzione	19

Chiamate Eco

«Stiamo scivolando nella semantica, propongo l'audizione di Umberto Eco». Domenico Siniscalco se la cava così nel confronto con Vincenzo Visco, che lo costringe a un vero corpo a corpo sul tetto del 2%. L'ex ministro parla di tagli giganteschi (fino al 50% se si somma la manovra di luglio), il suo successore di aumenti di spesa. Per Siniscalco quel 2% si aggiunge a quanto speso nel 2004, per Visco è una sottrazione di quanto stanziato nei bilanci pluriennali degli anni precedenti. Il fatto è che i bilanci si fanno così: con previsioni di spesa, non solo con consuntivi. Se poi il ministro vuole cambiare in corsa le regole, basta che faccia una nuova legge e la proponga in Parlamento. Semplice.

b. di g.

autonomi

La «manutezione» porterà maggiori imposte per 3.500 euro

MILANO La manutenzione degli studi di settore costerà mediamente 3.500 euro di tasse in più ai lavoratori autonomi. Questo il calcolo della Cgia di Mestre che ha stimato il costo che gli oltre 692mila lavoratori autonomi saranno chiamati a pagare al fisco italiano per adeguarsi alle nuove disposizioni previste in materia di studi di settore già a partire dal 2005. Mentre Siniscalco fa propaganda sugli sgravi Irpef lasciando filtrare notizie sulla riforma fiscale, il Paese fa i conti con maggiori tasse. La manutenzione degli studi di settore, ovvero un innalzamento dei ricavi presunti eseguito dall'Amministrazione finanziaria, sostengono gli artigiani di Mestre, interesserà in prima battuta 130 categorie per un totale di oltre 1.300.000 tra artigiani, commercianti e liberi professionisti. Di questi, stando alle dichiarazioni apparse nella relazione tecnica stilata dal Ministero dell' Economia e delle Finanze, oltre 692.000 risultano essere «non congrui», termine tecnico per definire questi autonomi non in grado di soddisfare i maggiori ricavi richiesti.

Ebbene, l'adeguamento di queste partite iva, stando alle ipotesi ministeriali, dovrà garantire un gettito di 2,4 miliardi di euro. Pertanto, questa manutenzione verrà a costare mediamente 3.500 euro in più di tasse per questi autonomi.

«Ma la cosa che non è accettabile - dichiara il segretario della Cgia di Mestre Giuseppe Bortolussi - è che con la manutenzione si decida a tavolino che gli autonomi dovranno pagare di più. Non è scritto da nessuna parte che la manutenzione debba aumentare i livelli di ricavi delle aziende. Infatti, rispetto alla fine degli anni '90 c'è da chiedersi se le cose, oggi, vanno meglio: noi crediamo di no. Ed allora perchè per decreto decidono che gli autonomi devono pagare di più?».

Il caro-petrolio affonda imprese e famiglie

Oltre i 50 dollari al barile, il greggio deprime l'economia e alimenta l'inflazione. La Bce in allarme: rischi per la ripresa

Laura Matteucci

MILANO Per ora la Banca centrale europea incassa il colpo. Ma non potrà durare a lungo. Il caro-petrolio preoccupa sempre di più. La crescita economica d'Europa è a rischio, quella italiana, che già accusa parecchi problemi di suo e che meno di altre può contare su risorse alternative, anche di più. Per il momento da Bruxelles non ci sono aumenti dei tassi d'interesse del denaro, fermi al 2%, ma se l'inflazione dovesse aumentare, la politica della Bce potrebbe cambiare in senso restrittivo. A quel punto, però, investimenti e consumi - le due variabili che più interessano la crescita economica - ne risentirebbero pesantemente. Conseguenza diretta, un'ulteriore perdita del potere d'acquisto per i cittadini, meno che mai auspicabile nella fase attuale, peraltro già caratterizzata da bassi consumi.

È allarme petrolio, che anche ieri ha bruciato i record dei giorni precedenti segnandone uno nuovo, quello dei 53 dollari il barile. Colpa - anche - di manovre speculative sempre più evidenti, ma intanto in Italia la benzina viaggia a 1,18 euro al litro, il gasolio (che da noi è già il più caro d'Europa) è al suo top, 1,015 euro.

Un allarme plurimo, per così dire: per la crescita mondiale, che potrebbe risentirne fino a mezzo punto percentuale (e forse anche di più), per i visibili rincari della benzina, per i costi aggiuntivi che pesano sulle imprese (e che finiscono per venire scaricati anche sui consumatori). Allarme per gli effetti complessivi sul tasso d'inflazione. «Basti pensare che ogni 3 centesimi di aumento dei carburanti significano lo 0,1% in più sul tasso d'inflazione», spiega Rosario Trefiletti dell'Intesa consumatori.

In più c'è il riscaldamento, che giusto tra pochi giorni verrà acceso nella maggior parte delle case italiane: «Abbiamo calcolato che costerà tra i 130 e i 150 euro in più rispetto all'anno scorso - dice ancora Trefiletti - Vanno aggiunte le prossime bollette della luce, più cara dell'1,2%, e del gas, che aumenterà dello 0,8%».

E poi c'è l'allarme scorte. Anzi, secondo l'economista francese Jean-Paul Fitoussi è proprio questo «il vero problema: il progressivo esaurimento delle risorse nel XXI secolo, che si tradurrà in costanti aumenti del prezzo del greggio». Anche il governo Usa si è espresso: le scorte sono in calo, oggi c'è quasi il 5% in meno di combustibile disponibile rispetto ad un anno fa, e i prezzi rimarranno alti per l'intero 2005.

In tutto questo, il governo spicca per mancanza di politiche adeguate. Eppure, una maggioranza che sta tagliando il tagliabile per cercare di ridurre le tasse a livello nazionale (mentre aumenta quelle locali), potrebbe almeno iniziare a diminuire l'accisa sul carburante, che fa più della metà del prezzo finale della benzina. «Il governo invece si rifiuta di mettere mano a questa situazione: più aumenta il carburante, più aumentano i suoi ricavi, quindi non fa nulla per arginare l'impatto del prezzo del petrolio sui consumatori - dice Beniamino Lapadula, segretario confederale Cgil - In più, noi paghiamo l'inefficienza della rete distributiva e la mancanza di concorrenza, perchè di fatto c'è un cartello che controlla l'intera distribuzione, già sanzionato dall'Antitrust, ma senza reali conseguenze sull'apertura al mercato».

Il governo potrebbe fare molto, ricordano i consumatori, anche per innovare la rete distributiva della corrente elettrica e, quanto alla benzina, aprire alla grande distribuzione. Un combinato disposto che, dice Trefiletti, «significherebbe un risparmio di 6-7 centesimi al litro».

Anche Paolo Baretta, della segreteria nazionale Cisl, parla di «gravissima sottovalutazione della situazione da parte del governo», e si dice convinto che «in Italia non ci sarà alcuna ripresa». «Anche dovessimo crescere dello 0,8% - spiega - saremmo così distanti dal resto del mondo, con cui pure competiamo, che di fatto saremmo in recessione. Oltretutto, con la nuova Maastricht per l'allargamento ai Paesi in entrata, non è scontato che si resti nella prima serie. Anzi...».

Economisti ed esperti concordano: nonostante tutto, non siamo alle crisi petrolifere degli anni Settanta. «Questo però non significa che gli effetti degli aumenti non siano rilevanti - dice l'economista Marcello Messori - anche perchè il prezzo-soglia era di 50 dollari al barile, oltre il quale gli effetti su inflazione e quindi tasso di crescita, si è sempre detto, sarebbero stati significativi». «È chiaro - riprende Messori - che nella corsa del greggio ci sono anche elementi strutturali, quali l'aumento della domanda in particolare di Cina e India. Allora: o questi Paesi interrompono il tasso di crescita, oppure il loro andamento diventa un dato strutturale che squilibra domanda e offerta». E con cui, quindi, bisogna fare i conti.

Di fatto, la corsa dei prezzi petroliferi è al centro del dibattito sulle prospettive della ripresa economica mondiale e delle previsioni macroeconomiche. Intrecciata in modo indissolubile alla guerra in Iraq e al fosco scenario internazionale.

Come ha detto ieri il presidente della Bce, Jean-Claude Trichet: gli effetti sulla dinamica dei prezzi al consumo si sono già visti, prezzi che difficilmente potranno scendere nell'Eurozona sotto il 2% di qui a fine d'anno. Più ancora che la ripresa dell'economia mondiale, insomma, il problema attuale è che il caro-greggio potrebbe minare la stabilità delle imprese, dei prezzi e di conseguenza il potere d'acquisto.

Targhe alterne e anti-smog

Superbollo per le auto esagerate

Angelo Faccinetto

MILANO Panda 4x4 e fuoristrada grossi come camion. Mezzi di trasporto spesso indispensabili per chi, dall'Alto Adige alla Sicilia, vive in campagna e supercar da esibire la sera, davanti al bar. Lotta, sacrosanta, all'inquinamento (accanto al rilancio, da parte del ministro Lunardi, delle targhe alterne) e necessità di far cassa, alle prese con conti che fanno acqua da tutte le parti. Il governo sta mettendo a punto il provvedimento che potrebbe portare all'introduzione di un superbollo per le auto che «inquinano di più». E nel mirino sono finiti anzitutto le auto a trazione integrale e i «Suv», cioè gli *sport and utility vehicle,* categoria cui appartengono, certo, i «gipponi», ma non solo. E che, tabelle alla mano, consumano di più - e quindi, oggettivamente, inquinano di più dei normali modelli da strada. Panda compresa.

Il meccanismo è «allo studio». Cioè è ancora tutto da definire. Potrebbe però entrare in un collegato alla Finanziaria 2005. E diventare quindi, in breve, realtà.

La strategia in materia è stata annunciata dal ministero dell'Ambiente. Che sta «valutando la possibilità di introdurre un meccanismo di tassazione differenziata in funzione delle emissioni e dei consumi specifici dei veicoli per scoraggiare l'acquisto e l'utilizzo, soprattutto in ambito urbano, di auto ad elevati consumi ed emissioni».

Gli introiti derivanti da questo meccanismo fiscale potrebbero essere utilizzati per interventi anti-inquinamento, soprattutto nelle zone a maggiore criticità. Sempre che le esigenze legate all'equilibrio dei conti pubblici lo consentano.

L'introduzione della tassazione - ha sottolineato il sottosegretario all'Ambiente, Roberto Tortoli - richiede come ovvio, un accurato studio di fattibilità, «che analizzi nel dettaglio i consumi, le emissioni e le percorrenze medie riferite alle categorie di veicoli più diffuse in ambito urbano». Tanto che il ministero si sarebbe già attivato per definire un quadro di riferimento «delle prestazioni ambientali delle diverse categorie di veicoli attualmente sul mercato». I risultati di questi studi, «oltre a costituire il punto di partenza per la formulazione di una eventuale proposta di tassazione differenziata, saranno resi noti ai sindaci e alle autorità regionali competenti per la gestione della qualità dell'aria ai fini dell'adozione, qualora le circostanze lo richiedano, dei provvedimenti di limitazione alla circolazione di alcune categorie di veicoli». Autorità che, nel caso del comune di Roma, già si son mossi in questa direzione. Anche a livello centrale c'è chi vuole far presto. Come il presidente onorario di Legambiente, e deputato della Margherita, Ermete Realacci, che punta a che il superbollo venga già inserito nel collegato di questa finanziaria e che al governo venga assegnata delega in materia.

Il problema è decidere quali modelli si vorranno colpire. E se negli elenchi, oltre ai «fuoristrada», dovranno entrare anche le altre «supercar». Una questione complessa.

Verranno risparmiati quanti usano la vecchia Panda 4x4, o la vecchia jeep, per trasportar legna lungo le mulattiere di montagna? E cosa dirà Montezemolo, che alle supersportive affida l'immagine e alla nuova Panda 4x4 - forse un po' incautamente magnificata come piccolo «Suv» - molte delle speranze di rilancio del marchio Fiat?

MAL *di governo*

Ieri è mancato ripetutamente il numero legale. Malgrado gli appelli di Casini ad essere in aula Poche presenze della Destra

Nervosismo della Lega contro il diessino Soda: «Di quello che dici non ce ne frega un cazzo». Per andare al Quirinale basteranno 40 anni

Unità nazionale, schiaffo al Quirinale

Riforme: il capo dello Stato rappresenterà «l'unità federale». An diserta per ritorsione sulla Finanziaria

Luana Benini

ROMA La discussione sulle riforme costituzionali affoga, dopo tre settimane di corsa, in un clima surreale. La maggioranza, di fatto, è latitante. Non riesce a garantire il numero legale. L'opposizione fa il suo mestiere: ne approfitta e esce dall'aula. Così i deputati del Polo presenti si iscrivono in massa a parlare, un minuto a testa, a titolo personale, per evitare che si votino gli emendamenti con il rischio di andare sotto. «Sono loro a fare ostruzionismo», denuncia Luciano Violante.

Si comincia fin dal mattino. Ci si rende subito conto che manca il numero legale. Nei banchi della maggioranza non c'è un numero sufficiente di deputati. Così inizia la maratona oratoria della Cdl. Ironia della sorte, su un emendamento presentato dal centrosinistra. Mai a un emendamento dell'opposizione fu prestata tanta attenzione. Il relatore forzista Donato Bruno, alla buvette, sdrammatizza: «I nostri sono più borghesi, si svegliano tardi...». Un'ora e passa di blocco dei lavori. Il copione si ripete alla ripresa pomeridiana. Fino alle 17 non si riesce a votare. Altra maratona oratoria della Cdl mentre l'opposizione si aggira in Transatlantico. Tanto che il presidente Casini richiama «tutti, singolarmente e collettivamente ad essere presenti se c'è la volontà di portare a conclusione l'esame del provvedimento». Ma nei banchi della Lega il maldipancia si fa sentire. Luigino Vascon dà fuoco alle polveri: non è colpa dell'opposizione se a Montecitorio non si riesce ad andare avanti a votare, è colpa piuttosto della maggioranza: «Per la Gasparri eravate tutti qui - tuona rivolto ai colleghi - Dentro la Cdl bisogna fare un esame di coscienza».

Sono i contraccolpi della finanziaria che ha creato vaste insoddisfazioni nella Casa. Ad ammetterlo è anche il capogruppo leghista Cé: «Assenze che testimoniano il malessere di An...». «La maggioranza che ha 100 deputati in più - accusa Ruggieri, Dl - sta dimostrando che non riesce ad andare avanti. State bloccando il Parlamento e il Paese perché dovete contrattare tra di voi cose che non riguardano l'interesse nazionale». Insomma, qui si sta giocando un'altra partita.

I nervi sono a fior di pelle. I leghisti (Rizzi e Cè) se la prendono anche con il presidente Casini diffidandolo dal concedere tempi aggiuntivi all'opposizione. E si scatenano contro il diessino Tonino Soda: «Di quello che dici non ce ne frega un c...». «Lo so che a voi non ve ne frega un c...» ribatte Soda per le rime. Quanto a clima costituente non c'è male. E tutto mentre si cambiano gli articoli della Costituzione che riguardano la figura del presidente della Repubblica. Procedendo di pasticcio in pasticcio.

Al capo dello Stato vengono sottratte funzioni di garanzia (controfirma dei decreti, scioglimento delle Camere) ma gli si attribuisce il ruolo di arbitro per i conflitti di competenza fra i due rami del Parlamento. In sostanza il presidente della Repubblica diventa «il garante non della Costituzione ma della realizzazione del programma di governo», dice Luciano Violante. Non solo. Nel testo della Cdl sta scritto che «il presidente della Repubblica rappresenta l'unità federale della nazione». «Qualcuno mi vuole spiegare - dice in aula Violante - che cos'è l'unità federale? Capisco i colleghi della Lega che ci tenevano tanto, ma a me questa formulazione pare una bestemmia civile: mi pare una rottura enorme».

Tanti nelle file di An e dell'Udc condividono il giudizio e serpeggia l'imbarazzo. «Così - ironizza Valdo Spini - anche An si chiamerà Alleanza federale?». Alla fine, il relatore Bruno promette che stamani il comitato dei nove affronterà la questione. Per il resto le novità sul capo dello Stato riguardano l'età (bastano 40 anni) e le modalità di elezione: viene eletto dall'Assemblea della Repubblica (Camera e Senato più rappresentanti delle regioni) con i due terzi (dopo il terzo scrutinio i tre quinti, e dopo il quinto la maggioranza assoluta).

Ieri si è anche disvelato il contenuto della norma sulla formazione delle leggi. Partorita con grande travaglio dal ministro Calderoli e passata al vaglio dallo stesso Berlusconi. Fulminante Sergio Mattarella: «Hanno fatto un bicameralismo sbilenco e frustrato. Sulle leggi la Camera ha l'ultima parola ma è alla mercé del premier che la può sciogliere. Il Senato non può essere sciolto ma non ha mai l'ultima parola». Come dice Bressa, Dl, «i mostri generano mostri». «Siccome si sono resi conto che la divisione di competenze fra Camera, Senato e legislazione congiunta è un pasticcio spaventoso - spiega Violante - hanno dovuto inventarsi un meccanismo per correggere: quando c'è dissenso sull'attribuzione sono i presidenti delle Camere a decidere mettendosi d'accordo, se non ci riescono si costruisce una commissione di 4 deputati e 4 senatori che giudica di chi è la competenza...». In definitiva, «tutta l'architettura si fonda sui veti: il presidente della Repubblica pone un veto al premier, Camera e Senato si pongono veti tra loro. È un sistema bloccato». E «la vera rottura dell'unità nazionale sta proprio in questo: il sistema statale è bloccato, quello regionale ha i poteri subito ma i soldi li avrà nel 2011: significa che solo le regioni più ricche cominceranno ad esercitare i poteri su scuola e sanità».

Luciano Violante ieri tra i banchi vuoti dell'opposizione alla Camera Monteforte/Ansa

Donato Bruno, alla bouvette sdrammatizza: «I nostri sono più borghesi, si svegliano tardi...»

Il leghista Vascon: per la Gasparri eravate tutti qui Dentro la Cdl bisogna fare un esame di coscienza

tg Rai

di Paolo Ojetti

Tg1

Dopo un pregevole servizio di Dino Sorgonà, dove si dimostra che siamo nelle mani di pochi signori del petrolio, che nessuno più controlla e fanno salire o scendere il prezzo secondo le loro convenienze speculative, arriva Attilio Romita al seguito di Berlusconi e Gheddafi. "Un viaggio che rischia di diventare un evento storico", esordisce Romita che continua sugli stessi toni. Ebbene, erano toni – per dirla tutta – che non echeggiavano da almeno 70 anni. Alla notizia, ecco che segue Fini, felice del ritorno sulla quarta sponda. Sulla legge finanziaria e i famelici "collegati", sui superbolli allo studio, insomma sulla terrificante stangata che si sta per abbattere sugli italiani, il Tg1 è velocissimo: non sono argomenti popolari come la riconquista della Libia e, pertanto, meglio non insistere e lasciare che Maria Luisa Busi legga poche righe direttamente in studio. Povera Busi, guarda a quali scempi le tocca prestare il gentile volto.

Tg2

Berlusconi sta su un palco tripolino e chiede ad alta voce a Gheddafi di poter far ritornare gli italiani che furono espulsi dalla Libia. Gheddafi cosa fa? Dice di sì, commosso anche lui. E' immaginabile che Berlusconi e Gheddafi non si fossero messi d'accordo già prima? E' immaginabile che questa sceneggiata sia verosimile? No che non è immaginabile, ma Luciano Ghelfi ce la spaccia per buona, sicuro che noi tutti si abbia l'anello al naso. No che non abbiamo l'anello al naso e, pertanto, diciamo che questo non è giornalismo, ma pura e insopportabile propaganda di marca littoria. O imperdonabile ingenuità professionale, che è peggio.

Tg3

Speriamo (ma con scarsa convinzione) che quello che ha detto il Tg3 di ieri sera non sia vero, o meglio sia un po' meno vero. Apre Giuseppina Paterniti con le "nuove tasse" e saranno quelle che le Regioni – dopo i tagli imposti ai loro bilanci – riverseranno a malincuore sui cittadini. Ma non solo le Regioni, ci sono anche i Comuni che, riluttanti, ricorrono ai nuovi estimi catastali per alzare il già elevatissimo livello dell'Ici. Mica è finita, ecco l'idea di un superbollo per le "auto più inquinanti". Con quali criteri verranno penalizzate? Ma non sono ormai quasi tutte catalitiche? I mezzi pubblici fumiganti pagheranno qualcosa o no? Sembra una tassazione (un balzello è meglio) difficile da applicare, ma la fantasia fiscale è senza limiti. In conclusione – questo lo spirito di tutto il Tg3 di ieri – beccatevi questo Berlusconi che le tasse non solo non le taglia, ma ve le moltiplica. Auguri.

Berlusconi e Gheddafi, il giorno della farsa

Il leader libico: «Possono tornare gli italiani cacciati nel '70». Il premier: è il giorno dell'amicizia

DALL'INVIATO **Marcella Ciarnelli**

MELLITAH (TRIPOLI) Da ieri non esiste più la «Festa della vendetta» con cui la Libia celebrava la cacciata degli italiani dal paese. Il 7 ottobre diventerà la giornata della collaborazione economica tra i due paesi. Un'occasione di festa, non di odio. L'annuncio è stato dato dal leader libico Gheddafi e da Silvio Berlusconi durante la cerimonia di inaugurazione del gasdotto dell'Eni che, a regime, fornirà il 10% dell'energia che serve all'Italia e che è stata innanzitutto un grande, enorme spot ad uso e consumo della popolarità del colonnello e del premier italiano.

Dovrebbe così concludersi un'amara vicenda cominciata nel 1970 quando Gheddafi decise di cacciare dalla Libia 20mila nostri connazionali che in quel paese ci lavoravano, ci avevano messo su famiglia, c'erano nati. Il colonnello requisì ogni avere, anche i contributi previdenziali e rimandò tutti in Italia. Ora, stando alle pompose parole pronunciate ieri, la situazione dovrebbe avviarsi a soluzione. Anche se Berlusconi dice di avere chiesto a Gheddafi un atto di umanità «verso dei vecchietti» nostalgici che gli avrebbero richiesto di poter tornare a rivedere la Libia. Ed il colonnello abbia ribadito di essere disponibile ad accogliere alla richiesta solo «se il popolo sarà d'accordo con lui». Il campione presente ovviamente ha applaudito. Nell'enfasi del momento non è stato fatto alcun cenno agli impegni che i due pure avrebbero dovuto sottoscrivere perché gli esuli non solo possano ritornare in Libia ma perché ad essi siano restituiti beni e proprietà.

Per il momento Berlusconi e Gheddafi hanno puntato tutto sui buoni sentimenti. Fanno scena e costano poco. Resterà da vedere quale procedure saranno messe realmente in atto e se si arriverà ad una soluzione che non sia soltanto una gita nostalgica nei luoghi della gioventù.

L'accordo i due lo avevano raggiunto a Tripoli, nella residenza del colonnello, sotto la famosa tenda, dove Berlusconi si era recato non appena atterrato in Libia e prima di raggiungere Mellitah dove ad aspettarlo c'erano autorità locali, lo stato maggiore dell'Eni e le maestranze che hanno reso possibili l'opera. Tenda blu nel deserto, la bandiera italiana vicino a quella libica in segno di rinnovata e solida amicizia, grandi sprechi di tappeti, poltrone e composizioni di fiori affidate per la consegna a due poveri ragazzini che hanno rischiato di squagliarsi al caldo degli abiti tradizionali. Insomma tutto l'occorrente per uno straordinario film luce che torna utile a tutti e due i leader. Tanto più che la vicenda rievocata è conseguenza di quel colonialismo che Gheddafi non ha mancato di ricordare con i toni di chi poi non ha tanta voglia di chiuderla lì ma che, in presenza di problemi molto meno risolvibili, vedi i clandestini che a centinaia partono per l'Italia proprio dalle coste libiche anche se le autorità qui dicono che è colpa dei vicini tunisini, è un problema molto più facile da risolvere.

«Chiedo al grande leader della libertà che la decisione di cancellare la giornata della vendetta sia presa come segno della volontà di lasciarsi alle spalle un passato che è costato dolore e per guardare ad un futuro di pace e benessere e di chiamarla giornata di cooperazione tra i due popoli» ha detto Berlusconi concludendo il suo intervento con un «insciallah». Ed il colonnello, magnanimo, ha parlato di «Mediterraneo mare di pace» ma senza mancare di rivangare il passato. Certo se invece dei colonialisti fossero arrivate anche tanti anni fa persone appassionate agli affari come Berlusconi probabilmente la festa della vendetta lui non l'avrebbe neanche dovuta istituire. «L'Italia non è più monarchica e fascista» ha detto il colonnello saltando a piè pari alcuni decenni di storia. Con l'attuale premier, è evidente, gli affari si possono fare. E lui li fa. Ed allora che un po' di «vecchietti» si tolgano pure il gusto di venire a vedere i luoghi natii. Le prospettive economiche sono molto più importanti.

Il capo dello Stato respinge i cerimoniosi complimenti che la maggioranza gli dedica e indica la vicenda delle due Simone come esempio di vero dialogo tra le forze politiche

Ciampi alla destra: non faccio prediche, chiedo un buon governo

DALL'INVIATO **Vincenzo Vasile**

AREZZO Forse mai così perentorio, Carlo Azeglio Ciampi risponde alle adesioni più sospette riscosse dalla sua richiesta di dialogo su riforme e giustizia, respingendo al mittente i cerimoniosi «complimenti» che soprattutto la maggioranza puntualmente dedica alle sue sortite: le mie - dice - non sono stanche «prediche» da «mettere nel cassetto». Ma rappresentano «un consiglio di buongoverno» da tradurre in concreto, volta per volta «in forme diverse», su «problemi diversi».

Da Arezzo il capo dello Stato, sospinto dagli stimoli e dalle preoccupazioni per i pericoli che corre l'obiettivo del «federalismo solidale» e per lo stato della Costituzione, espressi dal presidente della provincia, Vincenzo Ceccarelli e dal governatore regionale, Claudio Martini, offre un'interpretazione autentica del suo pensiero sui rapporti maggioranza-opposizione in una chiave inaspettata e assai poco ecumenica: i rappresentanti degli enti locali toscani gli hanno offerto il destro per questa precisazione, che suona come un'inusuale replica a tambur battente agli ultimi sviluppi del confuso confronto interno al centrodestra su riforme e ordinamento giudiziario.

È accaduto proprio nei giorni scorsi che due ministri leghisti, Roberto Calderoli, e Roberto Castelli, abbiano cercato e ottenuto colloqui chiarificatori con Ciampi per millantare una volontà di confronto e dialogo con l'opposizione, gli enti locali, i magistrati che tuttavia non risulta ancora agli atti. Ne sono venuti fuori maxi-emendamenti e caotiche retromarce, dissidi tra ministri, silenzi berlusconiani. Ciampi è deluso, e reagisce a chi voglia alzare polveroni, presentando l'azione del Colle come un'innocua perorazione. Si tratterebbe, per la verità, proprio di quei due terreni, Costituzione e ordinamento giudiziario, in cui - come ha ricordato ieri mattina Ciampi - il presidente ritiene che lo «spirito di dialogo» creato dalla vicenda delle due ragazze tenute in ostaggio in Iraq possa e debba avere anche uno sbocco politico e parlamentare.

Si tratta, quanto meno, fa capire, di tentare. Ma Ciampi ieri ha voluto lasciare agli atti alcuni suoi «distinguo» piuttosto netti, per sgombrare il campo da equivoci e dire che non pensa assolutamente a un miracoloso, quanto improbabile abbraccio. Anzi, testualmente: «Non penso affatto che il confronto politico in sede locale come sui grandi temi della vita nazionale, sulle grandi scelte della nazione, debba scomparire, annegato in un mare di reciproci complimenti. Nulla del genere». E i «complimenti» cui fa riferimento, come si sa bene, sono stati soprattutto rivolti, ancora ieri, proprio alla sua persona, con l'obiettivo di adulare e nel contempo neutralizzare le «prediche» che nell'accezione einaudiana Ciampi rivolge al mondo politico dall'alto del Colle. Non si tratta, precisa, di riesumare la cosiddetta solidarietà nazionale, non si tratta di annegare le differenze tra forze politiche diverse e contrapposte in quel «mare di complimenti». Il fatto è che «la democrazia si nutre dell'aperto, anche aspro confronto delle opinioni».

La vicenda di Simona Pari e di Simona Torretta, vissuta com'è stata con tanto «intensa partecipazione», conferma tuttavia agli occhi di Ciampi «una verità che a me pare evidente, e che vado ripetendo - ricorda - da tanto tempo». Vale a dire «la mia insistenza, dice , per praticare in ogni momento un vero dialogo tra le forze politiche come tra le istituzioni, tanto più quando si trattata del quadro costituzionale e delle istituzioni portanti della nostra democrazia».

Il presidente pretende, però, che questi concetti non vengano scambiati per «prediche inutili», che è il titolo amaro di una raccolta di scritti di Luigi Einaudi pubblicati alla fine del settennato da un ex-inquilino del Quirinale cui Ciampi spesso si rivolge come un faro ispiratore. Quel libro il presidente lo tiene sulla sua scrivania, lo consulta spesso: ne trae una convinzione che consegna polemicamente alla riflessione dei suoi interlocutori politici. Non intende rivolgere «una predica inutile da ascoltare benevolmente per poi metterla nel cassetto», ma piuttosto un'indicazione precisa e stringente per l'agenda politica, «un consiglio di buongoverno».

Per tutta la prima parte del suo mandato presidenziale molto di rado Ciampi si era espresso in questi termini, abbastanza pepati e perentori. Aveva preferito i toni felpati e gli interventi a porte chiuse. Invece le esternazioni si susseguono sempre più frequentemente in quest'ultima fase del settennato. L'insoddisfazione per gli esiti della cosiddetta «moral suasion» nei confronti del centrodestra è evidente. E i due terreni che il presidente ha indicato ieri come i più adatti e appropriati per praticare il «dialogo» che invoca - riforme della Costituzione e apparati dello Stato, con evidente riferimento alla giustizia - investono la sua figura di garante: i suoi altolà non sono serviti finora a bloccare le manovre in corso, e in una fase magmatica in cui si susseguono segnali contraddittori da parte della maggioranza, è significativo che Ciampi torni ad alzare la voce con qualche piuttosto ironica espressione. Le «prediche» che vengono dal Colle non sono esercitazioni retoriche da «ascoltare benevolmente» per poi archiviarle in fondo a un cassetto. Il «buongoverno» è un'agenda di cose da fare. E che non sono state fatte. Anzi, che rischiano di essere contraddette e travolte.

BERTINOTTI *Il Forum*

«In Italia in questi anni c'è stata la decisiva esplosione dei movimenti Tutto è cominciato dalla battaglia della Cgil sull'articolo 18»

«Non ci sarebbero stati né Scanzano né Melfi senza questa stagione di movimenti. Tra i quali spicca naturalmente quello per la Pace»

«Non c'è nulla che assomigli al '98 Noi e i riformisti dobbiamo collaborare»

Segue dalla prima

«La cosa è assai importante - dice Bertinotti - e penso sarebbe bene che questa scelta inaugurasse anche un nuovo corso nel rapporto tra i giornali delle sinistre: "l'Unità", "il manifesto", "Liberazione" che, difendendo l'autonomia del proprio progetto editoriale e politico-culturale, se si riuscisse a far correre dei fili di connessione, sarebbero particolarmente utili in questa stagione in cui c'è l'esigenza di fare massa critica di intelligenze e di culture».

Sempre restando nell'ambito dei giornali della sinistra, dobbiamo tutti registrare - chi più, chi meno, senza drammatizzare e senza farne un caso - un calo di copie generalizzato, che è anche segno di un calo di attenzione, ma anche, forse, di passione politica. Non è un alibi, ma l'equazione è questa: se la politica non riscalda i lettori, i lettori non riscaldano i giornali. Perché la politica del centrosinistra è diventata così fredda, così distante? Perché sono state gettate da parte di alcuni leader secchiate di acqua gelida sull'entusiasmo che era stato prodotto dai Girotondi da un lato ed anche dal Movimento per la Pace dall'altro lato? Non c'è da fare autocritica?

«Se la domanda riguarda, come mi pare di capire, l'intero campo delle opposizioni, penso di sì, e in maniera significativa. Tenderei però, e non per ragioni di partito, a distinguere. E mi riferisco non solo a noi, ma a una parte della realtà delle opposizioni, quella che, grosso modo, possiamo configurare come la costellazione di forze che da qui in avanti propongo di chiamare "Sinistra alternativa" e che è una costellazione che va da noi alle presenze della sinistra dentro i Ds, che comprende realtà sociali, politiche e culturali insieme, elementi di direzione sindacale, di associazione. La risposta quindi è: sì per l'insieme, no per la parte. Vorrei però distinguere due piani: uno di medio-lungo periodo dei movimenti e uno a breve, riguardante la congiuntura politica attuale. Noi siamo di fronte ad un fenomeno mondiale e ad una nuova stagione politico-culturale: per nuova stagione intendo il ciclo dei decenni, non dei mesi. Questa stagione è stata inaugurata da Seattle, cioè dalla nascita del Movimento dei Movimenti - o comunque lo si voglia chiamare - che è stato il protagonista dell'apertura di una fase che si potrebbe definire dei movimenti oltre il Novecento. Su questo terreno c'è bisogno di una lettura di fondo che non guardi soltanto alle increspature. Questi movimenti possono alzarsi o abbassarsi come tutti e del resto nel secolo scorso anche il movimento operaio non ha sempre vissuto allo standard alto del conflitto, ha avuto un andamento carsico. Il punto è di capire la tendenza, e secondo me è quella al mantenimento di un protagonismo e di una soggettività di massa come critica nei confronti dell'esistente e di quel processo di modernizzazione di fondo che ha preso il nome di globalizzazione. Sono questi movimenti che hanno determinato la ripresa del conflitto sociale. Se guardiamo al panorama europeo, vediamo che il teatro di questo conflitto si è spostato molte volte, Francia, Spagna, Germania, senza trovare un punto di omogenizzazione, ma rendendo evidente questo protagonismo. In Italia possiamo datare questa ripresa con le grandi manifestazioni della Cgil sull'articolo 18, poi da lì in avanti c'è una cosa che andrebbe indagata specificatamente e in cui il protagonista essenziale, secondo me, per cultura politica, per costruzione di movimento, è stato la nuova Fiom. Questo movimento in Italia ha avuto un momento topico nell'estate e si è espresso in due grandi momenti di lotta riassuntivi di questa crescita oltre al Movimento della Pace: Scanzano e Melfi. La mia tesi è, lo dico grossolanamente, che non ci sarebbero stati né Scanzano, né Melfi senza questa onda lunga dei movimenti».

> Le parole che nascono dal campo delle opposizioni non hanno per ora alcuna presa politica

Veniamo alla tendenza congiunturale: il passaggio da luglio a settembre. Cosa è successo?

«La visione improntata a seri elementi di ottimismo si rovescia quasi nel suo contrario. A luglio avevamo l'espressione di quei movimenti nel loro punto di massima ascesa. Ha poca importanza se l'uno o l'altro fosse nella sua stagione migliore, persino l'andamento del voto nelle elezioni amministrative confermava questa vitalità e questa ripresa. Questo movimento aveva permeato e, in qualche modo, offerto alle forze di opposizione una grandissima chance, perché si era, insieme, prodotta una crisi del blocco sociale berlusconiano. Ma questa opportunità non è stata colta. Il deficit di progetto politico unitario delle opposizioni ha pesato moltissimo. I movimenti, cioè, hanno continuato a correre, depositando cultura, ma non ottenendo un'interlocuzione progettuale forte. Se il fallimento delle politiche neoliberiste non vede sorgere un'alternativa ad esse, non porta alla rinuncia delle politiche neoliberiste, porta, invece, al riposizionamento delle medesime, come il governo sta facendo. A questo si aggiunga la sofferenza incontrata dai movimenti nel rapporto con la politica e la distanza, il divario che ne è seguito. In più il rapporto tra le opposizioni e il Paese presenta questa tendenza: le parole che nascono dal campo delle opposizioni, quelle capaci di parlare a tutti, dunque quelle unitarie, non hanno alcuna forza né politica, né programmatica».

È un problema di linguaggio?

«Di simboli, perfino. Sono tra i pochissimi che non ha grande simpatia rispetto al nuovo corso della Confindustria, però nel gesto semplice di Montezemolo di togliersi la cravatta c'è un messaggio simbolico che vorrei noi sapessimo, sul nostro terreno, saper produrre come opposizioni. Cioè il nostro "togliamoci la cravatta" dovrebbe essere un messaggio ai nostri popoli - sempre per stare sul terreno dell'abbigliamento - tipo "rimbocchiamoci le maniche"».

Pensa che un messaggio del genere possa uscire dal vertice con Prodi di lunedì?

«Guardo all'incontro con ansia. Perché mentre in altre occasioni, scusate l'ambizione - mi rassicurava ciò che noi avremmo detto, noi intesi come Rifondazione comunista e come Sinistra alternativa, sento che questa cosa non sarebbe sufficiente. O lunedì esce un messaggio unitario del tipo "rimbocchiamoci le maniche", con un passaggio dell'opposizione ad una capacità di presa nella vita politica del Paese, oppure questa onda - che è un'onda di sfiducia, di dissenso, di presa di distanze dalla politica - rischia di sommergerci».

Qual è il progetto che sta dietro a quello che viene definito "il matrimonio politico dell'anno", quello tra lei e Romano Prodi? E che differenza c'è tra oggi e il 1998, quando tolse l'appoggio a Prodi e il primo governo dell'Ulivo andò in crisi?

«La risposta alla prima domanda sta essenzialmente nella risposta alla seconda, tanto più perché non si è mai trattato, è ovvio, di contrasti che riguardassero le persone. Se vengo riportato a discutere del 1998, trovo tutte le ragioni dalla parte della scelta che abbiamo fatto. Ma se confronto il 1998 con oggi, non trovo quasi nulla che gli assomigli, ed io penso che questa osservazione sia diffusissima anche nel centrosinistra. L'idea della totale differenza con quella stagione è una condizione necessaria per non recriminare. Il che, naturalmente, non vuol dire omettere un possibile giudizio».

> Oggi il centrosinistra come tale non esiste più. E non lo dico io basta guardare la riorganizzazione del listone

Quali sono le differenze di cui parla?

«Intanto, la globalizzazione neoliberale ha rivelato tutta la sua contraddittorietà e ha contribuito a produrci un mondo completamente diverso ed inquietante. Abbiamo poi già parlato della nascita dei movimenti, quindi non ci torno, ma ricordo che negli anni Novanta abbiamo avuto una desertificazione dei movimenti, e nel conflitto tra noi e il centrosinistra tutto veniva riportato nella sfera della politica attraverso la contrattazione tra Rifondazione comunista e il centrosinistra. Terza differenza: il centrosinistra, realtà sostanzialmente omogenea, e noi vincemmo le elezioni con un'operazione politica astuta, quella della desistenza, non con una convergenza programmatica. Oggi il centrosinistra come tale non esiste più. E non lo dico io, basta guardare la riorganizzazione del listone e le forze che ne stanno fuori. Quindi è cambiata la scena, è cambiato il panorama dei movimenti, è cambiata la soggettività: mentre ieri ci costringeva alla desistenza, oggi ci chiede il programma comune».

La Sinistra alternativa la immagina ferma al quadro esistente, oppure prevede un processo parallelo a quello in atto nella Federazione unitaria?

«Intanto, capisco le obiezioni che si muovono dentro ai Ds nei confronti della costruzione della Federazione. Tra l'altro, le distanze che esistono tra la sinistra Ds e noi sono molto minori di quelle tra la sinistra Ds e le componenti moderate della lista. Tuttavia, per mia collocazione e per il mio ruolo mi sembrerebbe del tutto sbagliato avere un intervento attivo su questo processo. Anche perché penso che una cosa ci insegna la storia nei rapporti a sinistra, cioè che non si possono alimentare dall'esterno domande di rottura, di scissione. Questo non si può fare non solo perché è sbagliato contingentemente, ma perché produce un processo di avvelenamento dei rapporti generali. Guardo dall'esterno questo processo, e se devo pensare ad un esito interessante per tutti, è che questa organizzazione muova in direzione di una reale costruzione riformista: per usare una definizione che i riformisti davano di sé, ed io non lo sono, "riformista forte", su un terreno radicalmente diverso da quello blairiano, in una direzione che non sia semplicemente una riedizione del pensiero neoliberale e della pratica neoliberale. Con questo riformismo penso che una forza di Sinistra antagonista, la cui costruzione è per noi un obiettivo fondamentale, deve avere un terreno di competizione e di ricerca di convergenza in nome di un'idea di società. Dentro una coalizione democratica, la compresenza di due soggettività forti, una riformista e l'altra della Sinistra alternativa, antagonista, anticapitalista, è un'ipotesi ragionevole, senza che questa costruzione binaria lasci pensare nessuno dei due contendenti di poter cancellare l'altro».

VERSO IL CONGRESSO DEI DS

ASSEMBLEA REGIONALE
DELL'AREA SINISTRA DS PER IL SOCIALISMO

"PER BATTERE BERLUSCONI
PIÙ SINISTRA NEI DS
PIÙ SINISTRA NELLA COALIZIONE"

con

Alfiero Grandi *Massimo Bonavita*

è stato invitato *Ugo Mazza*

DEMOCRATICI DI SINISTRA

sabato 9 ottobre 2004 - ore 10,00-13,00
Sala Federazione DS Bologna
Via Beverara, 6

SINISTRA DS PER IL SOCIALISMO
www.sinistrads.it

C'era una volta un'America.

vilf < Brand Portal

Il libro "Cronache dall'Impero" di Mike Davis, è in edicola con il manifesto e in libreria con manifestolibri, dal 7 ottobre a 6,90 euro.
Per info: book@manifestolibri.it tel. 06/5881496

BERTINOTTI *il Forum*

«Penso che ci voglia un intervento che aggredisca la rendita per poter determinare una politica di redistribuzione»

«Difendo la scelta di non chiedere il ritiro quando le due Simone erano nelle mani dei rapitori. C'erano in gioco due vite e dovevamo salvarle»

Il vertice tra governo ed opposizione svoltosi a Palazzo Chigi l'8 settembre scorso sulla sorte di Simona Pari e Simona Torretta

«Nel programma voglio la patrimoniale Dobbiamo chiedere il ritiro dall'Iraq»

Riguardo al programma, quali sono, per lei, le priorità? In passato, ha parlato di patrimoniale, di 35 ore, di tassazione dei Bot. È possibile sapere quali di queste sono ancora presenti nella trattativa che Rifondazione comunista porterà al tavolo?

«Non penso che si possa battere Berlusconi con una piattaforma moderata. E ritengo destituita di fondamento l'idea neocentrista secondo la quale Berlusconi rappresenta una patologia della politica e quindi bisogna liberarsene. Come ha detto più di una volta lucidamente Alfredo Reichlin, se si toglie Berlusconi rimane il problema di affrontare ciò che ne ha causato l'avvento. La questione delle riforme deve intervenire su questo aspetto. La coalizione che si oppone a Berlusconi deve fare un discorso non di contenuti programmatici puntiformi, ma di un impianto di politica economica e sociale diverso rispetto a quello delle politiche neoliberiste. Siamo di fronte al problema di concepire una diversa politica economica e sociale. Riguardo alla patrimoniale, penso che ci voglia un intervento che aggredisca la rendita per poter determinare anche una politica di redistribuzione che tonifichi diversamente il mercato interno. La rendita dei Bot non c'è più, quindi è inutile parlarne. Se invece torno ad essere sfidato sull'orario di lavoro, penso come i socialisti francesi, che le 35 ore della Aubry siano state una buona idea».

Affinché, come speriamo tutti, questo governo formato dalle attuali opposizioni possa governare, possa fare una politica non moderata sul piano economico e sociale è anche necessario, secondo lei, che ci sia qualcuno che vigili da una posizione importante? Possiamo pensare a un vicepresidente del Consiglio Bertinotti o a un ministro dell'Economia di Rifondazione?

«Come l'impianto del programma, anche l'assetto di governo andrebbe ragionato. Non solo in termini di geografia politica, ma proprio di struttura. Credo che noi siamo di fronte a problemi simili per natura e peso a quelli che furono affrontati in una stagione completamente diversa all'inizio degli anni Sessanta, quando si discusse attorno alla questione del primo governo di centrosinistra. Allora si discuteva del ministro della Programmazione».

Lombardi non accettò.

«Ma propose che ci andasse Giolitti. Anche io non andrei, ma saprei indicare un nome. La garanzia che lei cerca va trovata in un diverso rapporto rispetto anche all'esperienza dei governi di centrosinistra, un diverso rapporto tra il governo e la società. Per fare un esempio, credo che bisogna inserire nel programma comune la valorizzazione delle autonomie, o scrivere che se il sindacato indice uno sciopero generale si guarda alla cosa con interesse, non si demonizza, perché diventa una spia del nostro rapporto con l'attuazione del programma, si prende come un elemento che costruisce, non che impedisce».

Nel famoso incontro a Palazzo Chigi sulla vicenda delle due Simone abbiamo visto tutti il cambiamento dal Bertinotti di lotta al Bertinotti di governo. In quell'occasione c'è stata un'omissione: non è stata sollevata di fronte a Berlusconi la questione del ritiro delle truppe italiane dall'Iraq. C'è un cambiamento di questo Bertinotti di governo?

«Non sono d'accordo per niente con quello che dice. Intanto, non è stata una omissione, ma una scelta precisa. Abbiamo scelto di non proporre questa questione nell'incontro con il governo, ma oggi firmiamo una mozione per il ritiro delle truppe, quindi non c'è un cambiamento. Sarebbe stato un errore disastroso per la sinistra non andare all'incontro con Berlusconi e sarebbe stato un errore grave porre la questione del ritiro in quella circostanza, perché se avessimo posto la questione del ritiro avremmo incassato un "no" del governo. Ma mentre se incasso un "no" oggi continuo la mia battaglia domani, in quel caso avrei esposto a rischio di morte due persone, visto che chi le tratteneva avrebbe potuto dire: "Di fronte al fatto che dei pacifisti chiedono il ritiro ed il governo glielo nega, io le uccido". Noi dovevamo fare di tutto per salvare due vite umane, perché la vita umana è un valore assoluto. E dovevamo fare di tutto per far prevalere la cultura della pace contro la guerra. Dopo che sono state liberate le due Simone, la discussione è finita, e rivendico con straordinario orgoglio quel passaggio, lo rivendico perfino come intelligenza politica, e anche come capacità di riforma della politica».

Vorrei riprendere questo ragionamento e cercare di svilupparlo per capire fino a che punto sui può parlare di una svolta del Bertinotti di governo. Lei rivendicava la scelta assunta sulla vicenda delle due Simone. La questione è: come dargli continuità? L'impressione è che tutto sia tornato come prima. Se oggi ci fossero le condizioni politiche per ottenere il ritiro delle truppe, capirei la sua posizione. Ma una mozione oggi verrebbe bocciata con i voti della maggioranza. Allora perché una scelta di questo tipo e non, invece, costruire la soluzione politica necessaria per affrontare e risolvere concretamente il problema della presenza italiana in Iraq?

«Non si confonda, come invece tendono a fare le culture autoritarie, l'eccezione con la regola. Lo stato di eccezione, la salvezza di due vite umane, ha proposto la cooperazione tra un governo e delle opposizioni la cui distanza è abissale. La condizione ordinaria è quella in cui le opposizioni fanno le opposizioni. Non ci può essere con questo governo alcun tipo di coinvolgimento e del resto era dichiarato anche nel caso della salvezza delle due Simone, perché avevamo esplicitato il rifiuto di qualunque idea di unità nazionale. Non si tratta, quindi, di tornare a prima, come se nulla fosse accaduto, ma di uscire dalla condizione di eccezione per tornare alla norma, alla regola, all'ordinario. Che oggi è caratterizzato da una guerra - e dalla crescita del terrorismo - che sempre di più rivela non solo il suo carattere devastante, ma anche il suo fallimento. Nello stesso establishment degli Stati Uniti, e non solo nello scontro tra Kerry e Bush, si interrogano sulla possibilità di proseguire in questa impresa».

> La coalizione che si oppone a Berlusconi deve avere una politica economica e sociale alternativa al neoliberismo

Di fronte a questo scenario, quale deve essere, secondo lei, il ruolo dell'Europa?

«Sicuramente il protagonismo dell'Europa diventa fondamentale. Noi abbiamo un terreno di iniziativa presa da Germania, Francia e Spagna che non casualmente sono Paesi dell'Europa non coinvolti nel conflitto. La prima cosa da fare dal punto di vista dell'efficacia politica è allargare l'area dei Paesi europei sottratti alla guerra di occupazione, cioè costruire una massa critica che tende a diventare Europa su una linea di non impegno nella guerra. Anche facendo riferimento a questo si capisce il motivo della nostra mozione per il ritiro delle truppe. L'obiezione che in Parlamento non ci sono i numeri e la mozione verrebbe bocciata vale in generale, ma questo porterebbe l'opposizione a rinunciare a fare l'opposizione. Allora non dovremmo avanzare la proposta di contrastare la Finanziaria perché tanto loro hanno la maggioranza, non dovremo combattere la politica delle tasse perché loro hanno la maggioranza: è un argomento che nullifica l'opposizione».

Qual è, nel caso specifico, il vero motivo per cui comunque volete presentare una mozione per chiedere il ritiro delle truppe?

«Intanto, se la presentiamo è perché questo è il nostro programma, con il quale parliamo al Paese. È un elemento con cui si vogliono far crescere le coscienze, spostare i rapporti di forza, aprire delle contraddizioni al loro interno. E poi oggi la situazione non è uguale a quella di ieri, perché la guerra sprofonda sempre di più nel fallimento e nella catastrofe e bisogna avere una forza ed una capacità di iniziativa che sia in grado di intervenire su questo. Faccio inoltre notare che questo nostro ragionamento comincia dal ritiro delle truppe, ma non si ferma al ritiro delle truppe: aggancia la proposta francese sulla Conferenza di pace e dà luogo anche ad una idea che in caso di sviluppo di un processo democratico si possa perfino passare a delle forme di intervento da parte di eserciti non coinvolti nella guerra».

> Non ci andrei io Ma saprei indicare qualcuno giusto per il futuro ministero dell'Economia

Questa estate lei aveva proposto di chiamare l'alleanza tra Ulivo e Prc "Coalizione democratica". Oggi Prodi parla di "Grande alleanza democratica". Un'espressione che può voler dire tutto o niente, visto che è una definizione che supera i confini propri delle forze di centrosinistra.

«Il nome è indicativo di un passaggio, non si tratta semplicemente di una discussione terminologica. Non possiamo continuare a parlare di "centrosinistra" perché siamo in un'altra fase e dobbiamo affrontarla con un altro punto di vista. Il termine "democratico" non è così insignificante perché non autodefinisce le forze che lo compongono, cosa che sarebbe certamente una banalità. Però individua un punto programmatico: la ricostruzione della democrazia nel Paese. Ricostruzione della democrazia sia in termini di densità nella società civile, sia di capacità di affrontare temi come il conflitto di interessi, l'organizzazione radio-televisiva, la contestazione della riforma costituzionale che viene facendosi. È un obiettivo programmatico, non una definizione di sé. Ed io penso che sarebbe coerente con questa idea l'organizzazione della democrazia anche all'interno della coalizione».

È noto il suo giudizio negativo su questo progetto di Costituzione europea. Però, nello stesso tempo, lei ha invocato una presenza ed un'azione politica dell'Europa, sia per l'Iraq che per altre cose. Non c'è una contraddizione in questo atteggiamento? Secondo lei il testo che verrà firmato tra pochi giorni costituzionalizza l'Europa liberale: non c'è un sacrificio dell'urgenza politica, come quella irachena in cui l'Europa è drammaticamente assente, su un altare un po' ideologico?

«Lei propone un atteggiamento che è stato sempre proprio degli europeisti, cioè quello di caricare sulla Costituzione europea anche ciò che non era contenuto nell'atto concreto. Maastricht è stato l'elemento paradigmatico di questa atteggiamento. Jacques Delors, come sapete benissimo, disse che Maastricht, che aveva contribuito a fare, era fortemente limitata, poi andò in Francia e disse: "Vi invito a votare per l'approvazione del referendum di Maastricht perché per questa via si costruirà l'Europa". Mi chiedo, ha un qualche significato il fatto che Delors dica oggi: "Non farei più la stessa operazione"?

Lei che significato dà alla cosa?

«Posso dire che a mio giudizio il Trattato costituzionale europeo deve essere modificato con l'introduzione di un Trattato sociale che rovesci Maastricht e che, laddove si metteva la riduzione del deficit del debito, si metta invece la riduzione della disoccupazione e della povertà con le stesse sanzioni previste per il debito. Si è ormai rivelato che questo sovrappiù di aspettative produce sì Europa, ma un'Europa che è lontana e a volte contraddice quella di cui abbiamo bisogno. Questa Europa è cresciuta declinando: ha avuto l'allargamento, l'integrazione, la costruzione di istituzioni europee e, contemporaneamente, ha visto popoli allontanarsi nel vuoto. Questa è un'Europa senza popoli, bisogna chiedersi perché. E penso che il modo per farlo è fermare questa macchina sostanzialmente burocratica e riaprire un percorso costituente per i popoli. Per questo bisogna dire di no a questo Trattato. Se posso dirla così: noi la critichiamo perché è troppo poca Europa, non perché è troppa, è troppo poca come civiltà, troppo poca come costruzione della sua vocazione internazionale e di modello sociale interno, troppo poca anche come organizzazione democratica dell'Europa stessa».

(Forum a cura di Simone Collini)

Riflessioni sulle aree interne del Mezzogiorno

CONVEGNO NAZIONALE

"Ho perduto la schiavitù contadina"
Rocco Scotellaro

ALPA CGIL CGIL MATERA SESSANTA

TRICARICO (MT)
8 ottobre 2004 - ore 9.00
Palazzo Ducale

PROGRAMMA DEI LAVORI

PRESIEDE
Angelo Cotugno
Segr.Gen. CGIL Matera

SALUTO
Avv. Raffaello Marsilio
Sindaco di Tricarico

RELAZIONE
Antonio Carbone
Presidente Nazionale Alpa

COMUNICAZIONI
Attualità della riforma della Politica Agricola Comunitaria
Prof. Francesco Adornato
Università di Macerata

Sviluppo rurale e distretti
Prof. Alessandro Pacciani
Università di Firenze

Paesaggio rurale e beni culturali
Prof. Amerigo Restucci
Università di Venezia

Le risorse umane per un moderno sviluppo rurale
Prof. Pancrazio Toscano
Dir. Scolastico di Basilicata

Risorse endogene dell'agricoltura di Basilicata
Prof. Sergio Vellante
Università della Basilicata

INTERVENTI
S.E. Mons. Carmine Vincenzo Orofino
Vescovo di Tricarico

Prof. Rocco Mazzarone

Carmine Nigro
Presidente Giunta Provinciale di Matera

Filippo Bubbico
Presidente Giunta Regionale di Basilicata

On. Gianni Pittella
Deputato al Parlamento Europeo

Giannino Romaniello
Segretario Generale CGIL Basilicata

PARTECIPANO
Maria Antezza - Franco Auletta - Marco De Lorenzo - Luigi De Lorenzo
Cesare Donnhauser - Adeltina Salierno - Vincenzo Vizioli - Angelo Ziccardi.
Sindaci dei comuni provincia di Matera - Comunità Montane - Amministratori

Conclusioni
Paolo Nerozzi
Segretario Confederale CGIL

Segreteria organizzativa
Lucia Venezia
t. 0835.334203 - matera@mail.cgil.it
Antonio Calabrese
t. 0835.723604 - www.alpainfo.it

PROCREAZIONE *Il messaggio di Wojtyla*

Da un incontro a Bologna un appello che suona come una pesante ingerenza nella politica italiana: pericolosi relativismi e poteri forti spingono a una grave deriva

L'ex presidente della Corte Costituzionale Casavola difende la cultura della pace: «Deve diventare un valore supremo per tutti i governanti»

Il Papa: cattolici in politica a difesa della fede

Lo scontro sulla bioetica allarma la Santa Sede. Violante: lo Stato non impone l'etica

DALL'INVIATO **Roberto Monteforte**

BOLOGNA Il Papa chiama i cattolici italiani all'impegno in politica. Non è più tempo di restare alla finestra. Occorre fermare il declino della democrazia. Troppo grave è la deriva cui si è giunti con l'affermarsi di pericolosi relativismi, con i «rischi e le minacce che possono derivare da certe correnti filosofiche, visioni antropologiche o concezioni politiche non esenti da preconcetti ideologici». Così si esprime nel suo messaggio alla 44^ Settimana Sociale dei cattolici italiani che si è aperta ieri a Bologna. Il tema "La democrazia. Nuovi scenari, nuovi poteri" è di quelli invitanti. Sullo sfondo vi è il referendum per abrogare la legge sulla fecondazione assistita, lo scontro sulla bioetica. Quello del Papa è stato letto come un intervento "politico", un'ingerenza della Chiesa nella politica italiana. C'è chi sente aria di antico, anche ora che non c'è più la Dc. Il presidente del parlamentari Ds, Luciano Violante sollecitato dai cronisti chiarisce che "non esiste un obbligo a praticare la procreazione assistita. Chi ritiene che sia contraria alla propria concezione morale - puntualizza- non la pratica". L'esponente ds difende la laicità dello Stato. "Non credo che lo Stato debba imporre un'etica ai cittadini. Deve porre dei limiti entro i quali ogni cittadino si comporta come ritiene". E' la difesa della libertà individuale che - sottolinea -"lo Stato non deve in alcun modo condizionare" .

Ingerenza o meno da Bologna Giovanni Paolo II non ha usato perifrasi. Dopo aver riconosciuto i meriti storici maturati dai cattolici italiani nel consolidamento della democrazia in Italia ha invitato i "credenti laici" a riscoprire "l' importanza dell'impegno nei ruoli pubblici e istituzionali". Li ha invitati a partecipare "alla vita politica del Paese, secondo i metodi e gli strumenti del sistema democratico". Una scelta necessaria per far valere quel richiamo all'istanza etica, senza la quale la politica rischia di essere asservita a "fini inadeguati se non illeciti". La ragione sta nello scarso peso che il mondo cattolico ha nella realtà politica italiana. Per questo il pontefice chiede di farsi sentire, di svolgere "un ruolo di mediazione e dialogo tra ideali e realtà concrete", facendosi anche "pionieri", "indicando nuove piste e nuove soluzioni per affrontare in modo più equo gli scottanti problemi del mondo contemporaneo". Il pericolo da contrastate è chiaro: sono "i rischi e le minacce che per un autentico assetto democratico, possono derivare da certi correnti filosofiche, visioni antropologiche o concezioni politiche non esenti da preconcetti ideologici". Vi è quel "relativismo" che rischia di essere considerato l' atteggiamento di pensiero meglio rispondente alle forme politiche democratiche", come se - aggiunge preoccupato il pontefice - "la conoscenza della verità e l'adesione ad essa costituissero un impedimento". La ricetta è il richiamo alla "verità cristiana", ritenuta "il miglior antidoto contro i fanatismi ideologici, in ambito scientifico, politico o anche religioso". Perché, però questa visione abbia un peso, sia considerata occorre che i cattolici siano presenti "in quegli ambienti in cui si formano decisioni collettive significative e in quello della politica". Con riferimento preciso: "la conoscenza e la messa in pratica della dottrina sociale della Chiesa". Non è un richiamo nostalgico al partito dei cattolici, oggi molto probabilmente improponibile, quanto ad una iniziativa comune, anche trasversale rispetto agli schieramenti, di tutti i cattolici su temi come la morale, che impegnano il magistero della Chiesa.

Su questo ha insistito anche il presidente della Cei, cardinale Camillo Ruini che ha ricordato come la fine della unità politica dei cattolici non deve portare a una loro "diaspora culturale". E visto che non tutte le scelte politiche sono uguali, ricorda che vanno perseguite quelle compatibili e rispettose della dottrina sociale della Chiesa. Il cardinale invita a superare l'"errore" e il "malinteso" di "collocare la Chiesa in opposizione agli sviluppi della conoscenza".

L'appuntamento di Bologna è stato aperto dalla "prolusione" del costituzionalista Francesco Paolo Casavola, molto puntuale nella denuncia dei mali della nostra democrazia. "Mai come in questo passaggio di secolo la democrazia appare, nelle sue diverse tipologie costituzionali, vulnerabile e inclinante verso oligarchie, strutturate in poteri anche non politici, economici, sociali, mediatici, o verso governi personali". Sono molte le cose che ha indicato come necessarie per superare il suo declino, per renderla una democrazia sostanziale. Su di una si è soffermato in modo particolare: i valori della pace. "La cultura della pace - ha scandito tra gli applausi dei mille delegati - attraversa ogni strato della società e la rappresentanza democratica unifica nei parlamenti politica e società e, se non vuole mancare alla sua legittimazione sostanziale, deve tradurre in decisioni dello Stato la volontà dei cittadini e non l'arbitrio dei governati". Ha chiesto che sia "preservata la vita umana dalla guerra": questo ha affermato "diventerà un valore supremo, su cui misurare l'autogoverno dei governati".

> Il pericolo da contrastare: i rischi derivanti da certe correnti filosofiche e preconcetti ideologici

> Il richiamo non è diretto alla costituzione di un partito ma ad una iniziativa trasversale

Giovanni Paolo II durante un'udienzaa San Pietro

I pacifisti a Casini: subito la mozione per il ritiro

ROMA *«Torniamo a chiedere una svolta - insiste Crucianelli - nella crisi irachena e nella politica italiana. La situazione è sempre più drammatica e fuori controllo, la coalizione dei volenterosi continua a perdere pezzi, visto che la Polonia ha annunciato che da gennaio avvierà le operazioni per il ritiro delle proprie truppe. Ci sarà una Conferenza internazionale che presuppone l'inizio di una vera svolta. È opportuno e necessario che il Parlamento discuta di tutto questo. E la richiesta del ritiro non è fuori luogo, ma serve proprio per avviare la svolta». L'esponente del Correntone spiega dunque che il Forum «consegnerà questa proposta al vertice di lunedì con Romano Prodi e i leader dell'opposizione, visto che ci sono tutte le condizioni perchè il centrosinistra intero chieda il dibattito». Giordano assicura che non ci saranno mediazioni di sorta all'interno della coalizione: «Il ritiro delle truppe deve avvenire subito, qualunque sia il prossimo presidente degli Stati Uniti. È indispensabile che il Parlamento sia protagonista. Chiederemo con forza, senza alcuna ambiguità e con nettezza a Casini di convocare l'Aula entro la fine di ottobre».*

I Comuni temono il collasso

E chiedono la revisione delle rendite catastali. Così potrebbero sopravvivere finanziariamente

DALL'INVIATO **Osvaldo Sabato**

VIAREGGIO Basterebbe dare ai comuni la possibilità di incassare totalmente le imposte sugli immobili e il riconoscimento pieno della compartecipazione dell'Iva per farli respirare finanziariamente fino a renderli totalmente autosufficienti. E invece la morsa che il governo ha cucito addosso ai Comuni, alle Provincie e alle Regioni, sta soffocando sempre di più la loro autonomia finanziaria: «Il tetto del 2 per cento è un vero salasso», ha ribadito in apertura del convegno di Viareggio, il presidente della Lega della autonomie Oriano Giovanelli. Ma è tutta la Finanziaria «a rappresentare un rischio per il Paese», secondo il presidente dell'Anci e sindaco di Firenze Leonardo Domenici, che annuncia per lunedì una manifestazione al Campidoglio. Non è meno nel denunciare «i tanti lacci centralisti» il libro bianco di Cesare Cava. Anche questo è stato presentato ieri al convegno della Lega delle Autonomie locali. Scopo del lavoro è dimostrare come si possa dare maggiore capacità di entrata tributaria ai comuni, alla voce Ici, solo se il governo decidesse di trasferire a loro la gestione del catasto e l'imposta sugli immobili. Leggendo il libro bianco si scopre che un'abitazione di 4,5 vani in categoria A2, a Portofino, ha una rendita catastale di 2.312,44 euro ed il suo valore catastale ai fini dell'Ici è di 242.806,20 euro. Uno stesso appartamento a Forte dei Marmi ha una rendita di 592,63 euro ed un valore catastale di 62.470,80 euro. Cifre completamente lontane dalla realtà perché il loro costo immobiliare è in media di 490 mila euro per Forte dei Marmi, mentre a Portofino è di 370 mila euro. Nel primo caso la differenza patrimoniale tra valore di mercato e valore catastale è di 427.529,20 euro; a Portofino è 127.193,80. Viceversa tutto il processo di revisione dei catasti si muove con la lentezza di un pachiderma. Se poi pensiamo che le agenzie delle entrate chiedono agli enti locali dieci euro per ogni singolo accertamento, si comprendono ancora di più tutte le difficoltà. Emblematico è il caso di un comune del Chianti che avrebbe chiesto quasi cinque mila accertamenti su ruderi agricoli (esenti da Ici) trasformati in ville con piscine e si è sentito chiedere dal catasto un "balzello" di dieci euro per velocizzarle. È previsto da una legge voluta dall'ex ministro Tremonti. Insomma sembra un film già visto con un finale già segnato se non ci sarà una svolta: la bancarotta dei municipi. La crisi dei loro bilanci è ormai una costante e il governo fa finta di non vedere non vuole capire e non ascolta. Invitati al convegno non si presentano neanche. L'assenza del sottosegretario all'economia Giuseppe Vegas non poteva passare inosservata e prosegue nel filone dell'indifferenze più assoluta alle denunce dei sindaci e dei presidenti di Provincie e Regioni. Eppure stando ad alcune ipotesi formulate da una ricerca curata da Francesco Montemuro e Nicola De Gasperi, per conto della Lega delle Autonomie locali e che emergono anche dal lavoro dell'Alta Commissione sul federalismo fiscale, solo incassando l'Ici e l'Irpef i comuni piemontesi, per esempio, passerebbero dagli attuali 253 euro pro capite a 322. Questa simulazione comporterebbe, invece, una perdita per i comuni lucani (- 50,7%) o per quelli calabresi (- 49,3%). In questo caso entrerebbe in gioco un meccanismo perequativo per consentire anche a chi avrebbe minori risorse di garantire lo stesso standard di servizi. Ecco perché l'atmosfera nel centro congressi di Viareggio è un concentrato di timori di chi governa gli enti locali. Come gli industriali. «Sono preoccupati gli amministratori figuriamoci il sistema delle imprese» dice Edoardo Garrone, che per conto di Confindustria presiede un comitato tecnico sui costi del federalismo per le imprese, intervenendo ad una tavola rotonda dove ha partecipato anche il sindaco di Torino Sergio Chiamparino e il presidente della Commissione parlamentare per le questioni regionali Carlo Vizzini «a Pasqua - dice - potremmo consegnare a Ciampi la bozza finale della riforma fiscale».

L'attacco al Professore

Quei «chierici» che non sopportano Prodi

Segue dalla prima

«Non c'è nulla nel sistema politico italiano che abbia il potenziale di attrazione della lista unica. Ma parlando di rischio non mi riferivo solo al centrosinistra. Se la lista dovesse andare sotto le attese, insieme a un cattivo risultato di Fi ci troveremmo di fronte una situazione di virtuale pre-crisi di sistema».

Ieri, dopo le Europee con il listone al 31% e gli azzurri in picchiata, Massimo D'Alema dichiarava al Riformista: «C'è una campagna per indebolire Prodi. In questo Paese la leadership politica è sempre sotto scopa, ci sono forze che non amano la politica in sé. Vogliono usare la crisi del berlusconismo per innescare un cambio di stagione e liberarsi del sistema bipolare». Nel 1993 lo slogan prodiano era: «Un Paese moderno non si governa con la proporzionale». Un decennio dopo D'Alema chiosa: «Il progetto di Prodi è più innovativo, quello di Rutelli viziato da un residuo proporzionalista».

Che cosa agita i due leader del listone? Chi, e perché, rema contro il bipolarismo? A quali «oligarchie» della «vecchia Italia» tutta «salotti e passeggiate» fa riferimento il presidente Ds? Esistono davvero, e che faccia hanno, i poteri forti tessitori in un cono d'ombra di tele neo-centriste? E soprattutto: la vexata quaestio del ricambio generazionale è un'onesta iniezione di energie o il grimaldello per innescare la fatidica crisi di sistema?

I prodiani trovano le risposte sfogliando il Corsera: lamentano l'ostilità al listone (che pure Prodi aveva lanciato sulle loro pagine), il grande spazio agli avversari, la gragnuola di titoli antipatizzanti, l'arma dei sondaggi anonimi, Mieli che paragona le primarie uliviste a quelle dell'Urss o di Cosa Nostra, Aldo Grasso che dà a Prodi del portasfiga. Ragiona Franco Monaco - uomo della ristretta cerchia prodiana: «La campagna corrosiva, feroce, scientifica del Corsera contro il progetto di Prodi ben rappresenta l'atteggiamento dei poteri istituzionali che invocano il primato dell'economia sulla politica. L'esatto contrario di un bipolarismo compiuto, inclusivo delle ali, inserito in una democrazia stabilizzata. E per smantellarlo sulle pagine del Corsera trovano ampio spazio le posizioni centriste dei due poli. Quelli che vogliono un centrodestra liberale, liberista e tecnocratico: alla Mario Monti. E quelli che bramano il centro-sinistra con tre trattini».

A spingere per un Casini o un Rutelli, si sfogano i prodiani, è un conglomerato di interessi economici, industriali, finanziari. Confindustria in primis: nonostante l'«illuminato» Luca di Montezemolo, il cui altolà alla politica dei belli guaglioni viene sposato alla linea del Professore. Poi Bankitalia: Prodi in persona, dal pulpito di Assisi, ha sferrato un calcetto a Fazio: «Mi arrabbio quando mi dicono che a volere l'euro erano i banchieri. Da premier, mi ricordo un loro ruolo di resistenza, non d'impulso».

Ancora, parte delle gerarchie ecclesiastiche con in prima linea il potente cardinal Ruini. Il presidente della Cei - è l'accusa - «non ha neppure invitato Prodi alla Settimana Sociale a Bologna, la sua città. Eppure Romano ha inaugurato quella francese. E sarà ricevuto dal Papa». Tra i nemici finiscono anche la massoneria e i «circoli atlantici»: quei settori di società Usa in Italia che sono in sintonia con l'amministrazione Bush e vedono - specie nell'imminenza delle presidenziali - nel presidente della Commissione il sostenitore del no alla guerra e della linea che fu franco-tedesca.

Si duole il dielle Mario Lettieri: «Spiace vedere il primo quotidiano, quello istituzionale, così calato nella lotta politica». Ma nell'entourage del Professore così spiegano il "largo ai giovani" proveniente da certi segmenti produttivi: Berlusconi? Indifendibile, ingestibile, parvenu dei palazzi e perdipiù cocciuto. Prodi? Un «traditore»: cattolico, di quella bolognesità un po' consociativa, manager pubblico di formazione. E invece di rappresentare compiutamente quei mondi ha scelto il «primato del voto», da ultimo con le primarie, si è «condannato» a incarnare l'Ulivo prima e il binomio Federazione-Grande Alleanza Democratica poi. Berlusconi & Prodi, accomunati dall'essere portatori di interessi «indisponibili». E perciò *simul stabunt, simul cadent*.

Federica Fantozzi

IL CASO ITALIANO *a Bruxelles*

Fanno ancora discutere le dichiarazioni dell'ex ministro in merito a famiglia, donne e omosessualità

Così parlò Josep Borrell «Non vorrei un ministro della Giustizia che difende certe tesi. Se fosse uno che si occupa di barbabietole...»

«In Spagna non vorrei uno come Buttiglione...»

Il presidente dell'Europarlamento contro il commissario. L'ex ministro tra i peggiori di Barroso

DAL CORRISPONDENTE **Sergio Sergi**

BRUXELLES "Devo confessare che in Spagna non vorrei un ministro della Giustizia che difende queste tesi. Se fosse uno che si occupa di barbabietole, potrei capire. Ma chi si occupa di giustizia...". Un'intervista ad una radio francese del presidente del Parlamento europeo, Josep Borrell, ha scatenato ieri un piccolo putiferio attorno alla figura del ministro Rocco Buttiglione, in attesa di conferma alla carica di responsabile per i problemi della Giustizia e Interni nella Commissione Barroso. L'omosessualità come peccato e la donna che deve restare a casa a fare figli sotto la protezione del marito, sono concetti che anche allo spagnolo Borrell sono apparsi "scioccanti". Il presidente ha chiarito subito in anticipo: "Non parlo della persona ma delle sue idee". Ma su di lui, "reo" d'aver constatato quel che già moltissimi parlamentari, e ampi settori dell'opinione pubblica avveduta, hanno avuto modo di segnalare in seguito alle audizioni di Buttiglione, si è scatenata la reazione dei parlamentari dell'Udc e di Forza Italia: da Tajani a Cesa e Dionisi, sino al ministro Giovanardi. Seconde e terze file, per ora. A Borrell hanno rimproverato d'aver provocato una "ferita" nel corpo del Parlamento perché avrebbe dovuto astenersi dal pronunciare "giudizi personali" mentre è ancora in corso l'audizione dei commissari. Dietro le grida, s'è capito benissimo il timore reale che Buttiglione possa risultare, alla fine e nella ipotesi più positiva, "promosso" dal Parlamento ma con una serie di condizioni. "Un po' come è avvenuto con la Turchia", ha commentato ironicamente qualcuno.

Al di là della tempistica, il giudizio di Borrell ha colto in pieno il problema che affligge in queste ore il presidente Barroso, a venti giorni dal voto del Parlamento che si riunirà a Strasburgo per il via definitivo. Ci sono almeno cinque aspiranti commissari che sono usciti con le ossa rotte dalle audizioni. Con Buttiglione, che deve attendere lunedì prossimo per ottenere, forse, la "pagella" della "Libertà Pubbliche, sono stati contestati l'olandese Kroes, alla Concorrenza, la danese Boel all'Agricoltura, l'ungherese Kovaks all'Energia, il greco Dimas all'Ambiente. "Commissari deboli per una Commissione debole", ha valutato il gruppo Pse. Ma si tratta di una valutazione che è condivisa, per buona parte, dall'intero arco delle sinistre ma anche dai liberal-democratici. Che si farà? La Conferenza dei capigruppo attende al varco Barroso il 21 ottobre per una valutazione dell'intero collegio. Nicola Zingaretti, presidente della Delegazione italiana nel Pse, ha messo l'accento sul fatto che il Parlamento "si pronuncerà in piena autonomia e in maniera collegiale". Fermo restando il diritto alla critica, le dichiarazioni di Buttiglione "hanno suscitato motivo di forte perplessità e di preoccupazione".

L'on. Buttiglione ieri era a Roma. Come Barroso, ricevuto per un'ora da Berlusconi che ha sentito il bisogno, ed è un fatto eloquente, di esprimere la sua "piena soddisfazione" per la nomina del medesimo Buttiglione. Il quale partecipa ancora in veste di ministro, sebbene abbia dichiarato di essersi dimesso, ad iniziative pubbliche. Ieri era all'assemblea di Confetra a parlare di gasolio e al convegno Business International a difendere la regola del 2% di Siniscalco. Un membro del governo in piena attività. Poi, colto da una crisi d'identità, ha confessato: "Non so se sono ministro o commissario europeo", e ha evitato di esprimersi sullo scontro in atto con la Lega. Ma, con un pizzico di nervosismo, ha notato a proposito delle riserve sul suo ruolo di commissario: "Sarebbe strano se ci fosse una discriminazione per ragioni di natura nazionale o di confessione religiosa".

Con la levità che lo contraddistingue, il ministro Giovanardi è andato in soccorso di Buttiglione dicendo a Borrell che "anche le barbabietole, diversamente da lui, avrebbero compreso i ragionamenti di Buttiglione. E Gargani si è precipitato a diffondere pubblicamente, prima del dovuto, il parere positivo della commissione Giuridica da lui presieduta, definendo "gravissima" e gravida di conseguenze l'uscita di Borrell. Se Pistelli (Margherita) ha criticato come poco "opportuno" l'intervento di Borrell, da altre parti è giunto un forte sostegno. Zingaretti ha ricordato che il presidente ha colto il nocciolo politico del problema, Rizzo (Comunisti) ha "pienamente condiviso" le parole del presidente, Catania (Rifondazione) ha collocato Buttiglione nel Medioevo, Frassoni (verdi) ha ribadito la forte contrarietà su Buttiglione. Infine, l'Arcigay ha ricordato come Buttiglione abbia già operato, da uomo di governo in Italia, per affermare provvedimenti discriminatori nei confronti di lavoratori gay e lesbiche nelle forze armate, in polizia, nei penitenziari e nelle strutture di soccorso.

> Ci sono almeno cinque aspiranti commissari che sono usciti con le ossa rotte dalle audizioni

> Zingaretti Pse: le dichiarazioni di Buttiglione hanno suscitato perplessità e preoccupazioni

Rocco Buttiglione a Bruxelles

Mitrokhin, Armando Cossutta querela "Libero"

ROMA *«La campagna anticomunista di Vittorio Feltri e del suo giornale serve soltanto a rafforzare il prestigio dei comunisti, quelli di ieri e quelli di sempre». Lo dice Armando Cossutta, presidente dei Comunisti Italiani, che aggiunge: «Per quanto riguarda la mia persona non occorre che io risponda: è la mia vita che smentisce ogni calunnia. Hanno comunque già risposto i nostri legali con una pesante querela, chiedendo a ognuno dei giornali che hanno ripreso quelle calunnie danni per un milione di euro. E finalmente sarò un uomo ricco». «L'infame campagna anticomunista scatenata contro l'integerrima figura politica e personale del presidente del nostro partito, Armando Cossutta, non meriterebbe nemmeno una risposta se non chiamasse in causa anche la linea politica del partito». Lo afferma il segretario del Pdci, Oliviero Diliberto. «L'idea che ben tre governi della Repubblica siano stati tenuti in ostaggio, ed al contempo aiutati, con l'obiettivo di tenere nascoste presunte rivelazionì contenute nel dossier Mitrokhin -prosegue- è semplicemente una colossale sciocchezza dettata da una bizzarra, patologica ossessione di quell'altrettanto bizzarro personaggio che è Paolo Guzzanti». «Le ricostruzioni fornite da Guzzanti, e riprese scelleratamente da alcuni giornali, sono destituite di ogni fondamento: basterebbe rileggersi gli atti parlamentari relativi alla vicenda del governo Dini che fu osteggiato in maniera asperrima dall'allora gruppo dirigente di Rifondazione comunista ed in particolare dal suo presidente Armando Cossutta, sino al punto da ottenerne le dimissioni nel dicembre del '95», ricorda Diliberto. «La mia più sincera umana simpatia per l'arrogante disperazione politica dell'onorevole Diliberto, disperazione comune a tutti coloro che non potendo contestare fatti incontestabili aggrediscono e insultano il Parlamento della Repubblica di cui la Commissione Mitrokhin è attiva e laboriosa espressione». Il senatore Paolo Guzzanti risponde all'onorevole Diliberto dopo le polemiche nate dagli articoli di «Libero» e di altri giornali che citano affermazioni presenti nella relazione stilata dal senatore di Fi.*

Annunziata: «Tradita dalle istituzioni»

«Ho preso una liquidazione di 48mila euro lordi». Veneziani: sul contratto dice il falso

Natalia Lombardo

ROMA «Mi sento tradita dalle istituzioni di questo Paese, perché il ruolo di garanzia nel Cda Rai me lo hanno conferito loro, e non la sinistra». Busta paga e 740 portati sul tavolo della commissione di Vigilanza, Lucia Annunziata ieri ha smontato le accuse del consigliere Marcello Veneziani sul contratto. Soprattutto la più grave: essersi dimessa per incassare incentivi economici. «Sono qui da sconfitta», ha detto ai parlamentari. Una «sconfitta politica sulle due battaglie che ho condotto in Rai: sulla Gasparri e sulla libertà di opinione e il pluralismo. Cinque mesi dopo concedo la vittoria all'attuale consiglio, perché io sono fuori, loro sono rimasti al loro posto. Il tempo dirà chi ha avuto ragione». Così chiude la sua «battaglia politica» svolta a Viale Mazzini, dove si è pure sentita dire «ti prendo a calci in...» dal Dg. Eppure buttà là: «Penso che tornerò in Rai...».

Il centrodestra era disarmato e pacato, ieri in Vigilanza. «Non si sente abbadonata dalla sinistra?», la stuzzica Bonatesta di An. «No, la sinistra è casa mia», risponde Annunziata, «a non ascoltarmi sono state le istituzioni». I presidenti delle Camere, Pera e Casini, che la nominarono con la formula del 4 più 1 in un clima da «emergenza nazionale» dopo il rifiuto di Mieli. Che poi la «garanzia» fosse una beffa, lo fece capire Tremonti, «È mio amico, mi chiamò quando dovevamo nominare il direttore generale e mi disse: colui che stiamo per nominare conta veramente, tu non conti niente». Una prova che il fallimento del Cda di garanzia fosse «premeditato», commenta Petruccioli, presidente della Vigilanza, che torna a chiedere un intervento di Pera e Casini,

Lucia Annunziata mostra la busta paga: una liquidazione «di 48mila euro lordi, e non i 700mila come ha sostenuto Veneziani e scritto *Libero*». «Il mio 740 del 2002 era di un miliardo e 20mila lire, quello di quest'anno è da 100mila euro». Per diventare presidente lasciò «35 anni del mio lavoro per un salario inferiore». «Non ho usato la Rai come trampolino per la politica, né ho chiesto al Tesoro di essere ricollocata in una società collegata, come fanno tutti». L'incriminato contratto da Co.Co.Co, usuale nel management di «Fiat, Telecom o Enel»: «Riguarda me, la Rai e Rai Holding. A stipularlo fu il Tesoro, e a firmarlo fu il consigliere anziano Francesco Alberoni. Non c'erano patti segreti», perché «il Cda con una delibera diede il mandato a Rai Holding di stilare un contratto separato per me», riservato ma visibile dai consiglieri. La «clausola» sulla liquidazione: «Conteneva l'impegno a non dimettersi. Fu il Tesoro a stabilire che, in caso di comprovata giusta causa per le mie dimissioni, mi avrebbe pagato i mesi di lavoro mancanti. Non lo ha fatto, e ho intenzione di chiedere quei soldi». Dieci mesi, ma, fatti i conti, «se fossi rimasta avrei preso gli stessi soldi, più i 100mila euro da consigliere. Ci ho perso, se ci avessi guadagnato le mie finanze se ne sarebbero accorte. Al contrario». Veneziani torna all'attacco oggi su *Libero*: «Sul contratto Annunziata dice il falso». Il consigliere dovrà spiegarlo in Tribunale dal 22 dicembre. Martedì il Cda sarà in Vigilanza, dopo un'audizione informale per Oliviero Beha. Fuori da Palazzo San Macuto, botta e risposta fra l'ex presidente e Sabina Guzzanti, che sta girando un documentario sulla censura di *RaiOt*. «A te non ho niente da aggiungere», previene Annunziata; «Lei ha votato la sospensione del programma per difendere Ruffini», attacca l'attrice. «E perché, Ruffini non andava difeso? Ho fatto un compromesso per riprendere il programma», ribatte Lucia. Poi sbotta: «Mi hai dipinto come una che parla napoletano, ha gli occhi storti e non conta un c....». Sabina non demorde: «E tu mi hai fatto chiudere il programma».

DS • FORMAZIONE POLITICA

Le risorse per la politica

Milano - Roma - Napoli, sabato 9 ottobre 2004, ore 9.00-17.30

● ***MILANO***
Hotel Michelangelo
Via Scarlatti, 33
(per Lombardia, Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta, Emilia Romagna, Veneto, Friuli, Trentino)

● ***ROMA***
Hotel Jolly V. Veneto
Corso d'Italia, 1
(per Toscana, Umbria, Lazio, Marche, Abruzzo, Molise,Sardegna)

● ***NAPOLI***
Hotel Jolly Ambassador
Via Medina, 70
(per Campania, Calabria, Puglia, Sicilia, Basilicata)

PRIMA PARTE
ore 9,00 – 11,30

Il finanziamento pubblico della politica
Marco Fredda *(Roma)*
Paolo Borioni *(Napoli)*
Graziella Falconi *(Milano)*

Introduzione
Lentati & Partners Srl: Beatrice Lentati e Daniele Fusi *(Milano)*
Francesco Quistelli e Romano Albertazzi *(Roma)*
Emanuela Angelini e Francesco Di Lorenzo *(Napoli)*

Cos'è il fundraising
A cosa serve fare fundraising
Alcuni luoghi comuni sul fundraising
Fundraising come disciplina professionale e processo di marketing
Fundraising come informazione e educazione
Fundraising come servizio
I vantaggi del fundraising
Fundraising politico
Le fonti del fundraising - La donazione come risultante di molte forze

Il Fundraising come professione
Le caratteristiche distintive di un fundraiser
La capacità di persuasione
Capacità di gestione degli insuccessi
Il coinvolgimento con la "causa", la condivisione, l'impegno
L'abilità nel chiedere
Persistenza
Sincerità/onestà/verità
Capacità relazionali e sociali
Capacità organizzative
Immaginazione e creatività
Contatti e capacità di crearne nuovi
Capacità di cogliere l'occasione
La responsabilità del fundraiser
Il fundraiser e i valori etici
Chi dovrebbe occuparsi di fundraising
Ruolo ed importanza della trasparenza

Il Fundraising e il ruolo del marketing nello sviluppo dell'organizzazione
L'organizzazione e il mercato in cui opera Lo sviluppo del marketing sociale
Le funzioni del marketing
Il fundraising e il potere della domanda
Le finalità di un piano di marketing

SECONDA PARTE
ore 11.30 -13.00

Il ciclo del fundraising
Verifica della causa
Definizione degli obiettivi a breve, medio e lungo termine
Identificazione delle necessità in termini umani ed economici
Analisi delle aspettative dei pubblici di riferimento
Ricerca di volontari e di collaborazioni
Identificazione potenziali donatori e stima delle entrate
Selezione degli strumenti di fundraising
Definizione di un piano di fundraising
Comunicazione: scelta dei media e dei contenuti
Chiedere senza paura!
Fidelizzazione dei donatori

Risorse per le politiche femminili
Ivana Bartoletti *(Roma)*

Strumenti e tecniche di raccolta fondi
Gli strumenti del fundraising
- Direct Marketing
- Pubblicità
- Relazioni Pubbliche
- Eventi Speciali

La scelta tra personalizzazione della comunicazione e ampiezza del target

Il contributo delle Feste de l'Unità
Lino Paganelli *(Milano)*
Enrico Agostini *(Roma)*
Luca Billi *(Napoli)*

TERZA PARTE
ore 14.00 – 15.30

Case History
Italia
Analisi della raccolta fondi dei Partiti e dei Movimenti politici 2001- 2004
Estero
Kerry - Edwards (Stati Uniti)
Bush – Cheney (Stati Uniti)
Labour Party (Gran Bretagna)
SPD (Germania)
John F. Kennedy (Stati Uniti)

QUARTA PARTE
ore 15.30 – 16.30

1. Presentazione del Piano Operativo Generale DS e *question time*
2. Pacchetto di raccolta fondi (auditing, pianificazione, gestione strumenti) per le singole federazioni dei DS

CONCLUSIONI
ore 17.00

Ugo Sposetti *(Milano)*
Maurizio Migliavacca *(Roma)*
Gianni Cuperlo *(Napoli)*

www.dsonline.it

Prenotazioni alberghiere
Romanza Tours
tel. 06 6794800 - fax 06 6794801
info@romanzatours.com

USA *verso le presidenziali*

Per l'ultimo sondaggio commissionato dalla Associated Press il capo della Casa Bianca può essere battuto
Il 52% giudica negativo il suo operato

Oggi il secondo match televisivo
Questa volta sarà il pubblico in sala a fare le domante ai due sfidanti
Jane Kennedy Smith: Kerry vincerà di 3 punti

Kerry sorpassa il guerriero Bush

Il candidato democratico al 50%, l'inferno Iraq fa scivolare il presidente al 46%

Roberto Rezzo

NEW YORK A meno di quattro settimane dalle elezioni il vento in America è cambiato. L'ultimo sondaggio commissionato dall'Associated Press mostra che nella corsa verso la presidenza il senatore democratico John Kerry scavalca George W. Bush e guadagna terreno su tutti i temi qualificanti della campagna elettorale, compreso quello della sicurezza. Tra il campione di 944 elettori interpellati dalla Ap-Ipsos, il 50% ha dichiarato che voterà la coppia Kerry-Edwards, il 46% quella Bush-Cheney. Un analogo sondaggio della società di ricerche Zogby - che però include anche chi non sa ancora se andrà a votare - attribuisce il 46% a Bush e il 44% a Kerry. La partita è ancora aperta ma di sicuro Bush non è più imbattibile.

«Kerry vincerà. Vincerà di tre punti», è il pronostico all'Unità dell'ambasciatrice Jane Kennedy Smith, sorella dell'ex presidente Jfk, lei che non ha mai dubitato che l'America fosse pronta a una svolta. È la situazione esplosiva in Iraq a gettare l'amministrazione in crisi di fiducia di fronte all'opinione pubblica. Il 52% degli interpellati giudica complessivamente negativo l'operato di Bush. Il presidente strappa ancora la maggioranza dei consensi quando si parla di saper difendere la patria, ma il margine si fa sempre più sottile. È in calo persino il suo indice di gradimento personale, una voce che oggi gli esperti di statistica considerano importantissima.

La reazione sul fronte repubblicano è stata immediata. I consiglieri del presidente hanno cambiato il testo del discorso elettorale che Bush ripete a ogni comizio, cercando di serrare i bulloni. Frasi brevi e ad effetto sparate ad alzo zero contro l'avversario. «Il mio sfidante è un liberal tutto tassa e spendi; io sono un conservatore compassionevole - ha scandito di fronte a una piccola folla di sostenitori - Il mio sfidante vuol dare più poteri al governo, io voglio usare il governo per dare più potere alla gente. In Iraq il mio sfidante ha la strategia di chi batte in ritirata, la mia è quella della vittoria». Kerry ha ribattuto che Bush ormai è alla canna del gas e che si ostina a negare la realtà. La moglie, Teresa Heinz Kerry, ha abbandonato il basso profilo mantenuto sinora e ha dichiarato di aspettarsi che prima delle elezioni Bush tiri fuori il coniglio dal cappello: la cattura di Osama Bin Laden.

Tra i temi del dibattito tv ci sarà anche la guerra irachena e le bugie sulle armi proibite

John Kerry al telefono durante una pausa del tour elettorale

Foto di Cj Gunther/Epa-Ansa

Il clima s'è fatto rovente alla vigilia del dibattito che si terrà questa sera alle 21 (le tre del mattino in Italia) alla Washington University di St. Louis nel Missouri. Sino a qualche settimana fa sarebbe stata una partita in casa per il presidente, cui i sondaggi attribuivano in questo Stato un vantaggio di 14 punti; Kerry aveva addirittura rinunciato a farvi campagna elettorale. Quel vantaggio, dopo il primo faccia a faccia televisivo in Florida, s'è assottigliato a un paio di punti appena, al di sotto della percentuale statistica d'errore. Ragion per cui i due sfidanti - anche nel Missouri ultraconservatore - sono dati sostanzialmente alla pari. Nel ruolo di moderatore è stato chiamato Charles Gibson della rete televisiva Abc, ma la peculiarità di questo dibattito è che a fare le domande sarà il pubblico in sala, un campione di elettori ancora indecisi selezionato dall'istituto di ricerche Gallup.

La squadra repubblicana inizialmente aveva risposto picche all'idea di esporre Bush a una prova così rischiosa, temeva che tra il pubblico di indecisi potesse essere in agguato una claque di democratici in incognito. Considerato però che il presidente guerriero non avrebbe certo fatto una buona figura fuggendo di fronte al pubblico in sala, sono scesi a patti chiedendo precise garanzie.

Coloro che faranno le domande hanno comunicato in anticipo il quesito agli organizzatori, e non potranno cambiarne la formulazione approfittando della diretta televisiva, pena l'essere immediatamente oscurati dalla regia. Tra i temi trattati vi sarà naturalmente la guerra in Iraq, alla luce del rapporto degli ispettori Usa sugli armamenti che in oltre 1.500 pagine conclude una volta per tutte che Saddam non aveva più armi chimico batteriologiche da una dozzina d'anni, ovvero dalla fine della prima guerra del Golfo, e da allora sempre meno sarebbe stato in grado di costruirne. Una altro rapporto appena pubblicato rema contro Bush: lo ha scritto la Cia e smonta la teoria dei legami tra Saddam e Al Qaeda, l'altro motivo per cui gli Stati Uniti sono andati alla guerra. Dal Giardino delle Rose della Casa Bianca, ieri Bush si è così difeso: «Molte delle informazioni raccolte dai nostri servizi d'intelligence erano sbagliate e dobbiamo capire come mai. Non c'è dubbio che l'America è più sicura adesso che Saddam è in galera». L'America gli crede sempre di meno.

I consiglieri del presidente cambiano il discorso elettorale che Bush ripete a ogni comizio

nuova tensione Francia-Usa

Rapporto Cia sulle aziende amiche del raìs Parigi protesta: informazioni non verificate

PARIGI Il rapporto della Cia che smonta le bugie di Bush sulle armi di distruzione di massa rischia di aprire una nuova crisi diplomatica tra Francia e Stati Uniti. Parigi non ha apprezzato infatti il capitolo riguardante le aziende francesi -con tanto di nomi e cognomi- «amiche» del raìs che avrebbero in passato preso soldi da Baghdad in cambio del sostegno alla revoca delle sanzioni. Ieri, dunque, ha formalmente espresso la sua «contrarietà» per il metodo utilizzato nel rapporto degli ispettori Usa in Iraq. «L'ambasciatore ha trasmesso alla Casa Bianca e al dipartimento di Stato la nostra contrarietà per il metodo» utilizzato, ha riferito una fonte dell'ambasciata di Francia a Washington. Nell'allegato al rapporto, che riferiva delle già note irregolarità registrate nella gestione del programma Onu «Oil for Food», si accusano, con nomi e cognomi, individui e aziende che avrebbero ricevuto denaro per milioni di dollari dal regime di Baghdad in cambio del sostegno alla revoca delle sanzioni. Individui e aziende francesi e russe sarebbero stati i maggiori recettori perché Francia e Russia sono tra i 5 membri del Consiglio di sicurezza dell'Onu con diritto di veto. Parigi è particolarmente contrariata «dal fatto che i nomi di individui e aziende sono stati resi pubblici senza nessun apparente tentativo di verificare i sospetti», ha spiegato la fonte. Nel rapporto ci sono anche nomi di aziende e persone indicati come italiani già pubblicati tempo fa su un giornale iracheno. Tra essi figurano quelli dell'Agip Petroli, della Api Oil, di «Roberto Frimigoni» (che potrebbe essere il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, associato negli elenchi alla società Cogep; ma all'epoca delle prime indiscrezioni su questa vicenda il portavoce del governatore lombardo le aveva definite «spazzatura»), di Salvatore Nicotri (che viene messo in relazione alla società Ips), di father Benjamin (associato a una società svizzera).

Sadr offre una tregua. Al Sistani chiama gli sciiti alle urne

Gli americani liberano 230 detenuti: tra questi anche il vice del leader radicale. A Baghdad razzi contro gli alberghi degli occidentali

Mentre la Coalizione e i capi ribelli sembrano vicini ad un accordo per il cessate il fuoco, la guerriglia scatena un nuovo e spettacolare attacco contro gli hotel Sheraton e Palestine, i due grandi grattacieli di Baghdad popolati in massima parte da giornalisti e uomini d'affari stranieri. Due razzi hanno centrato il primo piano dello Sheraton e scatenato un incendio; poco dopo un altro razzo ha colpito anche il Palestine che dista pochi metri. Alcuni infissi e un albero hanno preso fuoco ed una misteriosa sparatoria, iniziata dopo il bombardamento, hanno moltiplicato il caos che si era creato nella «cittadella» vigilata dalle forze americane. Nessuno è rimasto ferito e, in quel momento, nessun giornalista italiano era presente nei due alberghi.

Il nuovo attacco della guerriglia contro gli alberghi degli occidentali, è avvenuto mentre sono in corso «grandi manovre» per disinnescare il pericolo di una nuova rivolta a Sadr City e nelle città sciite. Sia il premier Allawi che i portavoce di Al Sadr avevano smentito nei giorni scorsi, di aver concordato una tregua o di aver raggiunto un accordo. Ma ieri sono intervenuti alcuni fatti nuovi di notevole importanza. Gli americani infatti hanno annunciato la scarcerazione di 230 prigionieri detenuti nelle carceri di Abu Ghraib e Umm Qasr. Tra i beneficiari del provvedimento della Coalizione anche uno stretto collaboratore di Al Sadr, Moayad al-Kharzaji incarcerato più di un anno fa. La decisione non è certo casuale e dimostra anzi che anche il Comando Usa ha deciso, pur non ammettendolo ufficialmente, di trattare con i ribelli. Una delle condizioni poste dai dirigenti sciiti per raggiungere un accordo per il cessate il fuoco era proprio la scarcerazione dei suoi collaboratori detenuti. Su questo punto si era incagliata la trattativa con Allawi.

L'iniziativa presa dai generali americani ha subito riaperto le negoziazioni e ieri Ali Semisen, considerato il braccio destro del mullah ribelle, è apparso sugli schermi di Al Arabiya per annunciare che i capi dell'esercito del Mahdi, l'armata ribelle sciita, erano pronti a consegnare le armi «pesanti e medie» in cambio di precise assicurazioni sul fatto che nessun miliziano verrà successivamente arrestato. Queste affermazioni fatte poche ore dopo la scarcerazione del braccio destro di Al Sadr equivalgono al raggiungimento di un accordo, anche se la prudenza è d'obbligo. Di tregue fra la Coalizione e le forze di Al Sadr ve ne sono state molte, l'ultima in agosto a Najaf, ma tutte sono state rotte da violenti combattimenti. Da ieri comunque è chiaro che qualcosa si muove; gli americani sembrano aver raggiunto la consapevolezza che con i bombardamenti e le incursioni dei carri armati non possono ridurre al silenzio le forze estremiste sciite che alcuni paesi, come l'Italia, vorrebbero vedere rappresentate alla conferenza che si terrà forse al Cairo alla fine di novembre. È del resto chiaro che, se effettivamente quell'incontro internazionale si svolgerà, la presenza delle forze ribelli diventerà essenziale per scongiurare il rischio di un fallimento dell'iniziativa. La decisione presa ieri dalla Coalizione contribuisce inoltre a ridurre la tensione nel famigerato carcere di Abu Ghraib e nel meno noto, ma un realtà importante, campo di prigionia di Umm Qasr. La maggior parte dei detenuti scarcerati ieri è infatti uscita da questo centro di raccolta allestito ai confini con il Kuwait. Resta ora da vedere se effettivamente Al Sadr darà seguito ai propositi manifestati ed ordinerà ai suoi miliziani di consegnare le armi. Se ciò accadesse, finirebbero i combattimenti nel sobborgo sciita di Baghdad, Sadr City, e nelle città del sud, tra le quali Nassiriya dove sono schierati i militari italiani. Occorre poi vedere se tutti i leader estremisti sciiti sono disposti a porre fine alla lotta armata. Secondo alcune fonti al Sadr non è più saldamente al comando della fazione più radicale e molti luogotenenti sono decisi proseguire la ribellione. Si moltiplicano intanto i segnali secondo i quali il grande ayatollah Al Sistani ha deciso di appoggiare il processo elettorale. Questo almeno è quanto sostiene un notabile dello Sciiri, lo sceicco Abu Hadi al Kaabi.

Quest'ultimo ha reso noti ieri i temi che sono stati al centro di un incontro tra Al Sistani ed Abdel Aziz al Hakim, capo dello Sciri, la principale formazione politica degli sciiti. Il capo religioso ed il dirigente politico si sarebbero trovati d'accordo addirittura su alcune candidature da presentare alle elezioni che si dovrebbero tenere in gennaio.

t. fon

su Lancet la denuncia di due esperti Usa

Sanità e aiuti umanitari nel caos per colpa dei militari americani

Emanuele Perugini

Le forze armate americane sono responsabili del fallimento degli aiuti umanitari in Iraq perché hanno voluto interferire pesantemente con le operazioni e le strutture internazionali. Non hanno previsto il tipo di problemi sanitari che il loro intervento avrebbe creato e hanno dato in mano il coordinamento delle iniziative umanitarie a strutture burocratiche e prive di competenze specifiche. Così non si riesce a sapere se ci sono e dove epidemie, quali farmaci sono necessari e dove, né si riesce a far arrivare l'aiuto umanitario e sanitario dove è necessario. Il durissimo atto di accusa viene dall'interno stesso dell'Amministrazione americana. Il settimanale medico britannico Lancet pubblica infatti un articolo firmato da due esperti americani di assistenza umanitaria, Federick M. Burkle jr. (dell'Agenzia americana per lo sviluppo internazionale e inviato in Iraq per l'Office of Foreign Disaster Assistance) e Eric K. Noji (che ha lavorato come medico in Iraq nella stessa struttura). I due parlano apertamente di «confusione», di «fallimento degli obiettivi di salute» e di un rapporto con le grandi agenzie umanitarie (Croce Rossa, Mezzaluna Rossa, Organizzazione Mondiale della Sanità, organizzazioni umanitarie) da un lato reticente sulle informazioni essenziali spesso coperte da segreto e dall'altro così stretto da mettere in pericolo il profilo indipendente e sopra le parti che queste organizzazioni debbono poter mantenere.

In particolare, i due autori puntano il dito contro la confusione (e i contrasti) tra il Ministero per difesa e il Dipartimento di Stato che ha finito per assegnare il compito di collegamento con le agenzie umanitarie l'Office of Reconstruction and Humanitarian Assistance «che ha principalmente una esperienza politica senza aver competenze operative» ed è «inoltre un livello aggiuntivo e non necessario di burocrazia». I due medici americani descrivono l'incredibile balletto di conflitti interni fino a sfociare nella grottesca situazione di qualche mese fa quando le maggiori organizzazioni umanitarie vennero trasferite da Cipro a Bassora, dove si stabilì un coordinamento guidato dall'Oms e vennero divisi i compiti. Solo che «appena le organizzazioni umanitarie hanno iniziato a muoversi all'interno dell'Iraq , si sono accorte dell'incapacità del Centro per le operazioni umanitarie (americano - ndr) di fornire delle analisi attendibili dei rischi e della sicurezza necessarie…Inoltre…la guerriglia puntava proprio ad attaccare il sistema di intelligence militare».

Quindi, tutti si sono trovati da una lato dipendenti dalle (scarse) informazioni militari e dalla protezioni armata, dall'altro, in uno scenario quasi ingestibile. «La ricerca di dati sulle malattie e le indagini sulle epidemie sono severamente ostacolati …Senza questi dati essenziali è stato impossibile definire le priorità nei programmi sanitari» spiegano i due. E tutti quindi si sono mossi come in una nebbia fittissima, con ospedali depredati, cartelle cliniche bruciate, documenti sanitari spariti. Conclusione: «Bisogna impedire ai militari di avere un ruolo dominante nell'assistenza umanitaria».

TERRORISMO *l'incubo continua*

Attacco terroristico nella notte
Tre ordigni in altrettante località turistiche
del Sinai. All'Hilton l'episodio più grave
dove un'autobomba fa strage nella hall

Tel Aviv parla subito di agguati preordinati
A tarda notte i morti erano almeno 35
decine i feriti. Diversi occidentali
tra le vittime, ma non risultano italiani dispersi

Inferno sul Mar Rosso, almeno 35 morti

Tre attentati in luoghi turistici egiziani frequentati da israeliani. A Taba distrutto l'Hilton

Umberto De Giovannageli

Orrore. Devastazione. Morte. Il terrore sconvolge Taba, cittadina balneare egiziana ai confini con Israele, e si propaga ad altre due località della penisola del Mar Rosso. Una prima potente esplosione squarcia una notte che doveva essere di festa. Le grida dei feriti, il suono lancinante delle sirene delle ambulanze.
Quello che era un albergo di lusso trasformato in un inferno di fiamme e di fumo. Un'esplosione.
Poi una seconda, di minore entità a Ras Al Shutan, e poi ancora una terza a Nuweiba, in un camping frequentato solitamente da turisti israeliani. La deflagrazione più potente, devastante, è quella che distrugge l'Hotel Hilton. Le fiamme divampano nella hall e si propagano ai piani. E' una immane carneficina. Col passare delle ore il bilancio dei morti e feriti assume le dimensioni di una catastrofe: i morti sono almeno trentacinque, centinaia i feriti, ma è una stima in difetto, destinata a crescere col passare delle ore. La maggioranza delle vittime sono turisti israeliani che trascorrevano nella località balneare egiziana la festività di Sukkot, la festa dei Tabernacoli, che si concludeva proprio ieri sera. Le immagini mandate in onda dalla televisione del Qatar Al Jazira, dalla Tv statale egiziana e dai canali israeliani danno conto di uno dei più sanguinosi attentati che hanno segnato questa martoriata area del mondo. Una donna col volto insanguinato parla di due kamikaze entrati in azione. Nessuno crede alla prima versione fornita dalle autorità del Cairo: quella che imputa il disastro a una fuga di gas. Per il ministero degli Esteri israeliano non ci sono dubbi: si è trattato di un attentato, probabilmente di un'autobomba. "Ho sentito una enorme esplosione. Il muro vicino a me è crollato e la gente ha cominciato a correre. C'erano molte persone colpite… L'esplosione è avvenuta all' esterno. Quando siamo usciti abbiamo visto che i negozi e il muro interno all'Hilton erano crollati. Per alcuni è stata una fuga di gas, per altri si è trattato di un attentato. Ci sono molte persone (a terra). Ci sono molto sangue e molti feriti", racconta tra le lacrime Yigal, un testimone, alla radio militare israeliana. La drammatica testimonianza di Yigal viene suffragata da quelle dei primi soccorritori che parlano di decine di corpi stesi per terra.

Alle immagini di devastazione e di morte che hanno trasformato tre località della costa del Sinai in un unico, enorme campo di battaglia, s'intrecciano ulteriori informazioni su questa notte di sangue. Nell'esplosione che ha sconvolto il camping di Nuweiba sarebbero morti sette operai egiziani. Subito dopo aver appreso la notizia della tragedia di Taba, il presidente egiziano Hosni Mubarak si è subito messo in contatto telefonico con il premier israeliano Ariel Sharon per agevolare i soccorsi israeliani in territorio egiziano: "Si tratta di una enorme tragedia le cui cause vanno ancora accertate. Ma in questo momento la priorità assoluta va agli aiuti ai feriti", afferma un portavoce della presidenza egiziana. Secondo la Tv commerciale israeliana l'ipotesi più accreditata dai servizi d'intelligence dello Stato ebraico è quella di un' autobomba.
"Si può indagare sulla forma dell'azione ma non vi è dubbio che si sia trattato di un attentato terroristico", dice a l'Unità, nel cuore della notte, Avi Panzer, portavoce del primo ministro Sharon. "Una cosa è certa - aggiunge Panzer - Israele colpirà coloro che hanno ordito questo orribile crimine. Li colpirà ovunque si annidino". Tra gli ospiti dell'albergo - confermano fonti egiziane - vi erano anche numerosi turisti russi. "Ho sentito un enorme boato, e poi ho visto solo morte e distruzione attorno a me", dice Yael, una giovane studentessa israeliana. L'esplosione è stata talmente potente da essere avvertita a oltre dieci chilometri di distanza. Da Gerusalemme partono alla volta di Taba le prime unità di soccorritori. Il premier Sharon convoca una riunione straordinaria del Consiglio di difesa. Mentre a Gerusalemme si decidono le prime misure di emergenza, a Taba si contano i morti e si prestano le cure alle centinaia di feriti. Le cellule fotoelettriche illuminano a giorno ciò che resta dell'Hilton. I dieci piani dell'albergo sono andati praticamente distrutti. L'ipotesi della fuga di gas dura lo spazio di qualche ora. La pista dell'autobomba è quella più accreditata dai servizi di sicurezza israeliani, gli stessi che nelle scorse settimane avevano consigliato i turisti israeliani a non recarsi nella penisola del Sinai, considerata ad alto rischio attentati. Una previsione materializzatasi la scorsa notte. Una notte d'inferno.

Soccorritori israeliani assistono una delle vittime fuori dall'ospedale Joseftal ad Eilat — Ap Photo

Ayman, 19 proiettili per spegnere i suoi tredici anni

La violenza in Medio Oriente uccide bimbi palestinesi e israeliani. Lo hanno colpito perché temevano che avesse un ordigno

Umberto De Giovannangeli

Dorit Aniso, 2 anni. Yuval Abebeh, 4 anni. Ayman al-Hams, 13 anni. Bambini israeliani, bambini palestinesi. Bambini uccisi dai razzi assassini di Hamas. Bambini crivellati dai colpi di mitra dei soldati israeliani. I «Giorni del Pentimento» - nome in codice dell'offensiva di Tsahal nel Nord della Striscia di Gaza - vedono la luce con la morte dei due cuginetti di Sderot - feriti mortalmente mentre giocavano nel piccolo cortile davanti alla loro casa - e proseguono con 28 bambini e adolescenti palestinesi (due, Sliman Abul Foul e Raed Abu Zeid, sono stati feriti mortalmente ieri nel campo profughi di Jabaliya) uccisi negli scontri a fuoco che investono il campo profughi di Jabaliya e altre aree di Gaza. A questa strage di innocenti vogliamo dare il volto, il sorriso, il corpo esile di Ayman al-Hams, 13 anni, uccisa nei giorni scorsi dal fuoco di militari israeliani mentre era diretta a scuola.

Il racconto inizia...dalla fine. Dalla testimonianza del dottor Ali Mussa, il direttore dell'ospedale Abu Yussef al-Najar di Rafah. A distanza di giorni, il dottor Mussa non riesce a trattenere la commozione. Il dottor Mussa ricorda bene Ayman. Era una bambina mingherlina, dice, e mostrava appena otto anni. Eppure i soldati israeliani non hanno esitato a colpirla ripetutamente alla testa, al volto, sul collo. «Da tempo non vedevo ferite del genere», dice il dottor Mussa. Non è stata una «pallottola vagante» a porre fine alla vita di Ayman al-Hams.

Al termine dell'autopsia sul corpo martoriato della bambina, il dottor Mussa ha contato 19 proiettili. Ricostruiamo le ultime ore della breve vita di Ayman dal racconto di Zahira, la giovane madre. «La mia bambina - dice Zahira - era andata come tutti i giorni a scuola». Che si sia avvicinata all'avamposto israeliano Ghirit, fra la Striscia di Gaza e il territorio egiziano, lo escludono senz'altro. «Ayman - spiega al madre - aveva una grande paura dei soldati israeliani e degli spari. Non si sarebbe mai avvicinata loro, di sua spontanea volontà».

La ricostruzione fornita dai responsabili militari israeliani è molto complessa. I soldati del fortino Ghirit sostengono che in precedenza un cecchino palestinese, appostato sul tetto di una casa di Rafah, aveva sparato contro di loro ed era stato ucciso. Poco dopo Ayman ha abbandonato la zona palestinese di Rafah ed è penetrata nella cosiddetta «zona vietata» di circa 400 metri. I soldati hanno sparato in aria - secondo questa ricostruzione - ma la piccola ha proseguito e ha lanciato il proprio zainetto verso il cancello del fortino. In quel momento un altro cecchino palestinese ha aperto il fuoco sui soldati, mentre la bambina si dava alla fuga. In quello zainetto - secondo le fonti - poteva esserci un ordigno. I soldati hanno sparato su Ayman contemporaneamente da diverse postazioni. Questo spiegherebbe forse l'elevato numero di proiettili: ma non la mira alla testa. Dopo alcune ore, artificieri hanno finalmente esaminato lo zainetto. All'interno non c'erano ordigni, ma solo quaderni. Mohammed, il padre di Ayman, si ribella a questa ricostruzione:

«È come se avessero ucciso la mia bambina per una seconda volta. Ayman era una bambina che aveva paura di tutto. La notte sobbalzava al minimo rumore, aveva chiesto di dormire con noi genitori. Mai avrebbe accettato di fare da esca per qualche cecchino».

Il mondo di Ayman è quello che prende forma dai disegni della bambina. Un mondo popolato da mostri volanti (gli elicotteri Apache israeliani), di bimbi strappati dalle mani delle madri, di case rase al suolo. Il mondo di Ayman era a due colori: nero, il buio, e il rosso, il colore del sangue. Ma il mondo di Ayman era anche un mondo di sogni. «La bambina - racconta Amira, la sua maestra - aveva una fantasia fervida, e ricordo la sua felicità il giorno in cui era venuta in classe con un libro di Henry Potter. Glielo aveva regalato una giovane cooperante americana».

Ayman volava con la fantasia assieme al simpatico maghetto. Volava via dalla realtà segnata dalla violenza e dalla miseria del campo profughi in cui viveva; sognava con Henry Potter straordinarie avventure in un mondo da fiaba. Ma quel sogno si è spezzato in una mattinata come tante altre a Rafah: una mattinata di guerra e di morte.

Cosa sia il mondo dei bambini di Gaza, lo spiega padre Manuel Musallam, parroco della chiesa della Santa Famiglia a Gaza e direttore della stessa scuola parrocchiale. «Un bambini che avrà 12-13 anni e che frequenta la mia scuola - racconta il religioso - era seduto con il papà, insegnante nel mio istituto, e la mamma, e stava cenando in casa sua. Ad un certo momento, il bambino ha cominciato a lamentare qualcosa al braccio, e ha detto al padre: "papà, mi fa male la mano". Il padre guarda il braccio del bambino: due proiettili, arrivati da fuori, sparati dall'esercito israeliano, erano entrati in casa; uno aveva penetrato al mano del bambino, il secondo era entrato nel suo corpo, finendo vicino al cuore». «Lo hanno portato immediatamente all'ospedale - continua il suo racconto padre Musallam - dove sono intervenuti per curare la mano, ma non sono stati in grado di intervenire sul secondo proiettile. Questa settimana l'hanno portato in America dove forse questo bambino potrà essere salvato». Se riuscirà a sopravvivere, Ahmed, questo il nome del bambino, resterà negli Usa, ospite di alcuni lontani parenti. Se sopravvivrà, il piccolo Ahmed potrà sognare una esistenza normale. E potrà conoscere al cinema il piccolo maghetto. Un sogno che Ayman custodiva nel suo zainetto, il giorno in cui è morta crivellata di proiettili.

Ordigni al raduno di un gruppo integralista, dove si ricordava un leader radicale ucciso un anno fa. Sotto accusa gli sciiti. Forse le bombe azionate a distanza

Autobomba contro i sunniti, strage in Pakistan: più di 40 morti

Gabriel Bertinetto

Erano le 4 e trenta. Dopo una notte trascorsa in piazza per commemorare il loro leader ucciso un anno fa, oltre mille militanti di un gruppo estremista sunnita cominciavano lentamente a sfollare. D'improvviso una fiammata rischiara per qualche attimo le tenebre ancora fitte. Poi un boato assordante. In mezzo alla folla esplode un'auto zeppa di dinamite. Ed è strage: almeno 41 morti, ed oltre cento feriti.

È accaduto ieri a Multan, in Pakistan, ed è quasi certamente l'ultimo sanguinoso episodio della faida che da molti anni contrappone fazioni integraliste dei due maggiori filoni dell'Islam, sciita e sunnita. Quasi certamente una vendetta per il massacro di una settimana fa a Sialkot, dove più di trenta sciiti erano rimasti uccisi in una moschea attaccata da un terrorista kamikaze. Lo ha ammesso lo stesso ministro dell'Informazione, Sheikh Rashid Ahmed, anche se il suo collega degli Interni, Aftab Ahmed Khan Sherpao, ha cercato subito di correggere il tiro: «Non vedo il coinvolgimento di alcun gruppo religioso». Una cautela, quella del ministro Sherpao, dettata evidentemente dalla volontà di calmare gli animi e dalla speranza di fermare la mano di coloro che con ogni probabilità già si apprestano all'ennesima ritorsione. Anche il presidente Pervez Musharraf ha cercato di negare una connotazione religiosa all'attentato, parlando di «terroristi senza alcuna fede, nemici dell'umanità».

> Il governo manda truppe nella città dell'attentato e invita le autorità provinciali a vietare raduni a sfondo religioso

Secondo alcune testimonianze sono esplose non una, ma due bombe, a breve distanza l'una dall'altra. Qualcuno parla di un'auto lanciata tra la folla da un terrorista suicida. Altri sostengono che il veicolo era fermo ai margini della piazza e lo scoppio è stato comandato con un congegno a distanza.

Teatro della carneficina Multan, una località a nordest della capitale Islamabad. I militanti dell'organizzazione radicale sunnita Millat-e-Islamia (Nazione islamica) si erano riuniti per una veglia in onore di Azam Tariq, assassinato il 6 ottobre del 2003 assieme all'autista e a quattro guardie del corpo in un agguato tesogli da sconosciuti, forse membri di un gruppo rivale. Azam Tariq dirigeva Sipah-e-Sahaba, un movimento estremista messo fuorilegge da Musharraf, e risorto sotto diverse spoglie con il nome, appunto, di Millat-e-Islamia. Il cui leader, Muhammad Ahmed Ludhianvi, ha prontamente indicato nelle rivali formazioni radicali sciite i responsabili dell'attentato. Accusa immediatamente respinta da Abdul Jalil Naqvi, numero uno di Islami Tehrik Pakistan (altro gruppo dichiarato illegale da Musharraf): «Condanniamo la strage», ha detto il leader sciita.

Il governo ha inviato truppe a Multan nel timore di rappresaglie o di manifestazioni violente. Per gran parte della giornata migliaia di militanti sunniti hanno dimostrato davanti all'ospedale Nishtar, in cui erano ricoverati i feriti e custodite le salme, scandendo slogan che non promettevano nulla di buono: «Infedeli, infedeli, sciiti infedeli». Temendo disordini o nuovi attentati, il governo centrale ha esortato le autorità provinciali a proibire i raduni a carattere confessionale.

La popolazione pakistana è per quattro quinti sunnita. Gli sciiti sono il quindici per cento. Nell'arco di vent'anni circa quattromila persone sono morte in scontri tra aderenti ai due rami dell'Islam o in attentati che molte volte hanno preso di mira moschee o raduni di preghiera.

> Da molti anni gli estremisti delle due correnti musulmane si affrontano in una faida che ha già fatto 4000 morti

La questione religiosa si è radicalizzata durante il regime del dittatore Zia-ul-Haq, che governò dal 1977 al 1988. La politica di islamizzazione della società lanciata da Zia, che introdusse nella legislazione le cosiddette pene coraniche, come la fustigazione in pubblico, fu percepita come essenzialmente filo-sunnita dagli sciiti.

Tra gli attentati più sanguinosi nel corso del 2004, quello anti-sciita che in marzo a Quetta provocò 48 morti e 120 feriti. Multan fu teatro di un altro massacro a sfondo politico-religioso il 23 settembre 1996. Ventidue persone furono uccise da un cecchino mentre uscivano dalla moschea sunnita di Al Khair.

DALL'INVIATO **Michele Sartori**

LA STRAGE *del lavoro nero*

Il racconto di Nicola Iacomino, fabbro in pensione: «Francesco? Girava per l'Italia per prendere un lavoro decente: Torino Perugia... Sognava una casa tutta sua»

«È stato al nord, poi è tornato qui: diceva meglio un lavoro saltuario ma vicino a noi» I carabinieri 4 giorni prima della tragedia avevano controllato il cantiere. Oggi i funerali

«Lavorare qui è come una guerra»

Il padre del saldatore morto a Ercolano: «Pagati a prezzi scannati, e se dicono no ce ne sono altri 100 pronti»

ERCOLANO «È tutta la notte che ci penso. Per andare a vedere come si lavora nei cantieri ci vorrebbe uno come me, che li conosce da una vita. Ma sì, ma io da oggi in avanti questo voglio fare, aggio a girà tutti i cantieri della Campania, entrare in tutti, ispezionarli tutti, e denunciare tutti. Voglio fare il delegato, voglio vedere cosa sta succedendo. Non ho paura, io, non ho mai avuto paura della camorra. Io sono pelle morta, ormai. Voglio controllare, come lavorano questi ragazzi, perché muoiono. È una guerra. In guerra si vince o si perde, ma questa guerra la perdiamo solo noi, da sempre».

È una quercia, Nicola Iacomino, battuta dalle intemperie, colpita dai fulmini. Vent'anni fa, o giù di lì, ha perso una gamba, nella sua officina di fabbro ad Ercolano. Adesso, che ha 57 anni ed è in pensione, ha perso Francesco, il figlio maggiore, precipitato in un vecchio fabbricone da demolire, lavorando in nero: e poi - forse - abbandonato per strada ancora vivo, dai compagni, dal padroncino: «Bestie. Animali. Come un sacco di spazzatura». Nicola piange, fuma, s'incazza, gesticola, mima. È un compagno, un vecchio comunista, di quelli fraterni e duri. È il patriarca, la voce unica di una grande famiglia di fabbri e saldatori, figli, fratelli, zii e nipoti. «Io sono arrivato ad avere dodici dipendenti. Li ho tenuti tutti sempre in regola. Ero l'unico. Ho perso tanti lavori, perché non mi so stare zitto. Mi chiamavano nei cantieri, se vedevo gli operai su due assi traballanti, ne facevo mettere almeno quattro. Nicò, ci fai perdere tempo. Nicò, ma a te che te ne fotte? Questo mi dicevano. Non c'è impresa con cui non abbia litigato. E quando sono andato in pensione, io continuavo a seguire i miei figli, anche da lontano, andavo ai cantieri dove faticavano, mi fumavo una sigaretta, guardavo se lavoravano sicuri... ». Uno era Francesco, l'altro Luigi, che adesso lavora a Firenze.

Cemento di polvere «Una volta, in un palazzo, dovevano rivestire con lastre di zinco i pilastri portanti. Facile, no? Fori il muro, avviti i Fischer. Beh, là ogni volta che usavano il trapano l'intonaco cadeva a pezzi. Mi hanno chiamato, pà, maestro, venite a dare un'occhiata. Tutto il palazzo ho controllato, in verticale: altro che cemento armato, era polvere. Il costruttore non ha voluto sentir ragioni, azzeccatela voi, coprite in qualche modo. Così si lavora, a prezzo scannato, e se non lo fai tu ce ne sono altri cento pronti». Nicola, com'era Francesco? «È arrivato alla terza media, e in quel momento io ho perso la gamba. Si è messo in testa di entrare in officina per aiutarmi. Non ti preoccupare, gli dicevo. Ma lui niente da fare. A 15 anni ha cominciato a lavorare con me». E di carattere? «Fin da piccolo vispo, vivo, un po' ribelle. C'era un po' di freddezza tra noi, un po' di timidezza. I tempi erano quelli, che i ragazzini della sua età si arruolavano nella camorra. E io lo controllavo, Francesco, non sarà democratico ma lo controllavo, di notte andavo a pescarlo dappertutto, e lo picchiavo anche qualche volta, meglio il dolore che provi da me che quello dei delinquenti... E il vespino gliel'ho sfasciato con la mazza di ferro. A me Francesco non l'ha detto, ma proprio pochi giorni fa a tavola, con la sorella e la mamma, lui diceva: ne ho vista, di gente dura, ma come papà nessuno. La sorella gli ha chiesto: ma ha avuto ragione, papà? E lui: Sì, ha fatto bene. Se rinascessi, farei come dice lui fin da piccolino».

Sogni di saldatore Francesco era cresciuto «bene»: «Teneva un rispetto enorme per la famiglia. A me dava ancora del voi». Girava l'Italia per lavorare da saldatore, al seguito di imprese campane, a Torino, Perugia, Udine. Appena poteva tornava. Si è sposato, con Giulia, ha avuto un figlio - Nicola, come il nonno - che ora va per i quindici mesi. Ha affittato un appartamento nel vicolo vicino al papà. «La cosa che sognava di più: una casa sua, da ammobiliare a modo suo. Là si è fatto un salottino, il suo rifugio privato». Cos'altro gli piaceva? «Vestire, elegante. Le cose belle. Era vanitoso. Le unghie, per dire, stava ore a pulirle dopo il lavoro. Lui, saldatore, non l'ho mai visto con un'unghia sporca. Una volta gli piacevano le moto, e si faceva male, dopo anni di battaglie l'ho convinto a comprare una Punto nuova a Napoli, mi ero messo d'accordo col concessionario, doveva dirgli che quella c'era, solo quella. Ce l'ha ancora, la Punto. E uno Scarabeo, per andare a lavorare, adesso è sparito anche quello, dalla mattina della disgrazia». Ma come, un' altra moto? «No, è diverso, sullo Scarabeo stai seduto così», e Nicola si siede eretto, «giri piano, pot-pot-pot, mica come le moto dove ti stendi a pesce», e Nicola mima la posizione-Kawasaki. «Francesco passava di qua ogni mattina, a farsi fare la tazzina di caffè dalla mamma. E poi al pomeriggio, finito il lavoro, per un'altra tazzina». Eh, il caffè della mamma. «Per la famiglia aveva un rispetto bestiale. Quando faticava al nord, telefonava ogni sera alla mamma».

Piazza dei disoccupati Francesco al nord non gradiva più starci, da che gli è nato il figlio. Meglio Ercolano, coi suoi lavori saltuari, in nero. Però sei mesi fa aveva spedito a decine di ditte del nord il suo curriculum di saldatore provetto, sperando in un'assunzione regolare, forse un trasferimento con la sua famiglia. Inutili, ad ogni modo.

L'ultimo lavoro era questa demolizione, un vecchio fabbricone abbandonato delle officine Fiore, destinato a sede universitaria. Non è lontano da casa, al centro di uno spiazzo desolante, cumuli di spazzatura marcia, rifiuti, miasmi. Lo spiazzo, accerte un cartello di cartone, si chiama «Piazza dei disoccupati».

Quattro giorni prima della disgrazia i carabinieri avevano controllato il «cantiere», c'erano quattro-cinque persone al lavoro, una era Francesco, gli altri adesso sono indagati, e due di loro sono quelli che hanno portato il compagno in ospedale, facendo gli gnorri, fingendo di averlo trovato per strada, vittima di qualche pirata. Nicola, ma Francesco ti aveva detto del suo nuovo lavoro? «Sapevo dove. Sapevo che era in nero, pigliava 350 euro la settimana. La ditta no, non la conoscevo. Sapevo che era una demolizione. Guagliò, sta attento, gli ho detto, là si muore. È pericoloso, non c'è niente di più pericoloso di una demolizione. Infatti sei pagato profumatamente, per demolire. Guagliò, guarda bene, vedi se hanno gli attrezzi giusti, sennò lascia perdere».

Trentatré Nicola si restringe, proprio fisicamente, al pensiero: colpa sua, non è andato a «fumarsi la sigaretta», a controllare in che condizioni travagliava il figlio. Attorno ha sindacalisti, compagni, il sindaco, assessori, Guglielmo Epifani. E la famiglia, gli amici. E Giulia, vedova giovanissima, bella e devastata, che tocca e si appoggia alle spalle rocciose di «papà». Nicola, quanti anni aveva, Francesco? «Trentatre». Come Cristo. «Io che ne so, quanti anni aveva Cristo». Dopo la guerra, Cristo si è fermato molto più su di Eboli.

Due agenti di polizia davanti al cantiere posto sotto sequestro dove lavorava l'operaio trovato morto martedì sul ciglio di una strada ad Ercolano Fusco/Ansa

Quattro indagati per la morte dell'operaio di Ercolano

NAPOLI In merito alla morte di Francesco Iacomino, caduto da un'impalcatura di 15 metri, quattro informazioni di garanzia sono state emesse dal pm di Napoli Paolo Fortuna nei confronti del titolare della ditta e di tre operai che stavano eseguendo lavori in un capannone delle ex officine Fiore a Ercolano, dove lunedì lavorava Iacomino. Le ipotesi di reato sono di concorso in omicidio colposo, violazione delle norme antinfortunistiche e frode processuale. Dalle indagini è emerso che Iacomino non fu abbandonato in strada ma fu portato agonizzante all'ospedale da due compagni di lavoro che dichiararono falsamente di averlo trovato in via Quattro Orologi. La svolta dell'inchiesta si basa da una serie di elementi acquisiti dagli inquirenti. Il pm Fortuna ha accertato che Iacomino stava lavorando con altri tre operai per la rimozione di materiale ferroso dalla struttura, quando è caduto sul pavimento in cemento armato, per un malore o per un movimento sbagliato da parte di chi spingeva l'impalcatura. Dopo l'incidente un operaio, sempre allo scopo di evitare accertamenti sull'attività in nero, provvide a far sparire oggetti personali e il motorino del ragazzo, che avrebbero potuto provare la sua presenza sul luogo.

Pianeta Italia: ogni anno una strage di 1300 operai

ROMA Quattro i morti ogni giorno sui luoghi di lavoro in Italia, 1300 ogni anno, equivalenti ad un quarto di quelli complessivi in Europa. Oltre 997 mila gli infortuni nel solo 2003, cinque milioni negli ultimi cinque anni. Questo il bilancio delle vittime di incidenti sul lavoro tracciato dall'Associazione nazionale mutilati ed invalidi sul lavoro durante la presentazione della 54/a giornata nazionale per le vittime degli incidenti sul lavoro, che si svolgerà domenica 10 ottobre in tutte le province d'Italia. Durante la giornata, patrocinata dal segretariato sociale Rai e seguita da RaiNews24, si aprirà la raccolta firme per una proposta di legge delega per l'emanazione di un nuovo testo unico sull' assicurazione Inail contro gli infortuni sul lavoro. La proposta di legge, spiega Pietro Mercandelli, presidente dell'Anmil, mira al «riordino di tutte le norme che regolano l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie e a garantire maggiore sostegno ed attenzione al reinserimento degli infortunati, oltre ad una considerazione particolare per le piccole invalidità i i familiari delle vittime.

Da Roma alla Basilicata al Veneto manifestazioni contro il disegno di legge di riforma. Il prorettore de «La Sapienza»: «È una minaccia al futuro degli Atenei pubblici»

Università in rivolta, lezioni bloccate contro la Moratti

ROMA Se la devolution divide l'Italia, la riforma Moratti la unisce, nelle proteste. Da Roma a Potenza, da L'Aquila a Lecce, da Venezia a Napoli, docenti, ricercatori, precari e studenti universitari protestano e si mobilitano in special modo contro il disegno di legge sullo stato giuridico della docenza attualmente all'esame del Parlamento (e di cui i rettori italiani due giorni fa avevano chiesto la sospensione), ma anche contro la carenza di finanziamenti e il provvedimento con il quale si intende modificare l'ordinamento didattico universitario rispetto al modello del «3+2».

Alla facoltà di Ingegneria de La Sapienza, a Roma, dove le attività didattiche sono sospese fino all'11 ottobre, circa 500 persone hanno manifestato ieri davanti al rettorato, trovando anche il sostegno del prorettore Gianni Orlandi: «Il ddl minaccia il futuro dell'università pubblica, la sua qualità e quindi il futuro del Paese. Condivido e appoggio le modalità di questa protesta». Il senato accademico, sempre ieri, ha «scelto di garantire l'inizio dell'anno accademico anche come forma di coinvolgimento degli studenti alla protesta».

L'Università della Basilicata è arrivata invece al quarto giorno di sospensione delle attività didattiche: il senato accademico «ha sospeso tutte le lezioni fino a quando, ritirata la delega, la discussione sul ddl sullo stato giuridico dei docenti non verrà restituita al normale dibattito parlamentare e al confronto con l'intera comunità accademica». All'ateneo di L'Aquila si è invece tenuta un'assemblea, alla quale hanno partecipato oltre 200 tra studenti, dottorandi e ricercatori, e nel corso della quale è stata anche prospettata l'eventualità di un blocco dei corsi, dopo che le prime lezioni dell'anno accademico non si sono svolte per una protesta dei ricercatori. E se a Bologna il rettore Pier Ugo Calzolari è deciso nella sua critica al ministro e annuncia la mobilitazione dell'ateneo, il senato dell'Università di Lecce ha deciso all'unanimità la sospensione temporanea delle lezioni a partire dall'11 ottobre.

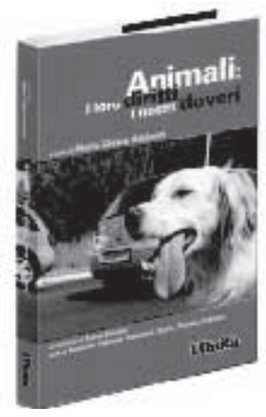
Alla Federico II di Napoli l'avvio dei corsi è slittato all'11 ottobre. A Padova l'inizio delle lezioni è slittato di una settimana, mentre a Parma ha preso il via uno sciopero dei ricercatori che andrà avanti per 15 giorni. Una settimana di protesta anche al Politecnico di Torino, dove si asterranno dal lavoro docenti, ricercatori, personale tecnico e amministrativo. Il rettore dell'università Cà Foscari di Venezia ha disposto la sospensione delle lezioni accademiche dall'11 al 15 ottobre, e a Palermo l'inizio delle lezioni è slittato di due settimane per 8 facoltà su 12, mentre a Siena e a Padova sono in corso agitazioni e assemblee.

Davanti a queste proteste il ministro Moratti ha mostrato perplessità: «Nel momento in cui stiamo verificando insieme quelle che sono le diverse problematiche, è strano che ci siano delle manifestazioni, pur comprensibili dal punto di vista dell'autonomia e della libertà di espressione da parte degli atenei». Intanto, in un'interrogazione parlamentare il senatore diessino Luciano Modica ha chiesto al governo di chiarire subito se con la Finanziaria 2005 viene confermato, «come purtroppo sembra», oppure rimosso il blocco delle assunzioni a tempo indeterminato, attualmente vigente per le Università e per gli enti pubblici di ricerca.

Stazzema, ex SS rivela: «Le donne non gridarono»

LA SPEZIA *«Sapevo che non era permesso uccidere civili ma ho sparato perché non avevo scelta. Un ordine è un ordine». Lo afferma in un verbale Ludwig Goering, caporalmaggiore delle SS in forza alla 16.a divisione, il nazista pentito che ha collaborato con le procure militari della Spezia e di Stoccarda che indagano sull' eccidio di Sant' Anna di Stazzema. Il verbale, redatto a Stoccarda, è negli atti del processo in corso alla Spezia. «Il 12 agosto '44 - dice Goering - ci dissero di metterci in marcia verso le montagne per arrestare i partigiani. Quando arrivai a Sant' Anna c' erano una ventina di donne, stavano sedute in cerchio una nelle braccia dell' altra. Mi dissero di mettere la mitragliatrice in posizione e io lo feci. Poi arrivò l' ordine di sparare. Mentre io facevo fuoco, gli altri sparavano con i mitra. Le donne non gridarono nemmeno». Goering ha parlato tre volte con gli inquirenti. In tutti gli atti ha detto di essersi pentito: «Ho sempre questi eventi dinanzi agli occhi, in continuazione, da quando sono accaduti. E non riesco a liberarmene».*

Animali: i loro diritti, i nostri doveri



a cura di **Maria Chiara Acciarini**

introduzione di **Fulvia Bandoli**

scritti di **Acciarini, Fassone, Santoloci, Zancla, Troiano, Felicetti**

in edicola con l'Unità a 4,00 euro in più

l'Unità Abbonamenti Tariffe 2004

		quotidiano Italia	quotidiano estero	internet
12 MESI	7 GG	€ 296	€ 574	€ 105
	6 GG	€ 254		
6 MESI	7 GG	€ 153	€ 344	€ 57
	6 GG	€ 131		

- **postale** consegna giornaliera a domicilio
- **coupon** tagliando per il ritiro della copia in edicola
- versamento sul **C/C postale** n° **48407035** intestato a **Nuova Iniziativa Editoriale Spa** Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma
- Bonifico bancario **sul C/C bancario** n° **22096** della **BNL, Ag. Roma-Corso** ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLIITRR)
- carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per informazione sugli abbonamenti contatta il **Servizio clienti** *Sered* via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (Mi) tel. 02/66505065 - fax 02/66505712 dal lunedì al venerdì.

Per la pubblicità su **l'Unità** PK publikompass

MILANO, via G Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18.00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base: 5,25 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il Presidente del Gruppo del Pse al Parlamento europeo, Martin Schulz, e il Segretario Generale, David harley, insieme a tutti i parlamentari, i funzionari e i collaboratori, partecipano con affetto al dolore dei familiari per l'improvvisa scomparsa di

ANGELO OLIVA

e ne ricordano la grande sensibilità politica e culturale, la straordinaria conoscenza della politica europea e il suo intelligente contributo ai lavori del Parlamento come Segretario Generale aggiunto del Gruppo socialista.

Sergio Segre ricorda con grande affetto

ANGELO OLIVA

e il lunghi anni di intensa collaborazione, di amicizia vera e di profonda sintonia politica prima alla sezione Esteri del Pci e poi al Parlamento europeo

Pier Virgilio Dastoli partecipa con dolore e rimpianto alla scomparsa improvvisa di

ANGELO OLIVA

già segretario generale del Gruppo comunista e apparentati nel Parlamento europeo dal 1989

ricordandone l'amicizia vera, le passioni culturali, l'impegno politico, il contributo importante per difendere e valorizzare un patrimonio che l'ignavia di altri ha rischiato di disperdere nel nulla.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a PK publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00 / 14.00 - 18.00

solo per adesioni

Sabato ore 9.00 - 12.00

06/69548238 -011/6665258

Il Sismi sventa l'attentato della 'ndrangheta: l'ordigno nei bagni del Comune era pronto ad essere innescato

Tritolo per il sindaco di Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA Seicento grammi di tritolo nascosti dietro il water di uno dei bagni del palazzo San Giorgio a Reggio Calabria. Dovevano esplodere ieri mattina, tra le dieci e le dieci e mezza quando il comune è affollato. L'obiettivo era il sindaco della città Giuseppe Scopelliti, 37 anni, esponente di Alleanza Nazionale. L'attentato è stato sventato dai servizi segreti del Sismi che già nei giorni scorsi avevano ricevuto una segnalazione molto seria: «Vogliono colpire il sindaco». Tanto seria che proprio il giorno prima il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica aveva deciso di assegnare a Scopelliti una scorta fissa. Poi una soffiata più precisa ha consentito ai carabinieri di ritrovare l'ordigno (tre panetti di tritolo collegati ad alcuni fili elettrici), ben occultato e ancora senza innesco: l'intenzione sarebbe stata quella di rendere la bomba attiva nelle prime ore della mattina.

«Questi episodi si stanno verificando con maggiore frequenza e scadenza - è l'allarme lanciato da Nicola Gratteri, oggi procuratore antimafia a Reggio Calabria. L'allarme per un'alzata di testa delle cosche nella regione è altissimo. Sotto tiro poco più di un mese fa era stato il sindaco di Villa San Giovanni, Rocco Cassone della Margherita, costretto a dimettersi (le dimissioni vennero poi ritirate) per le continue minacce: tre in un anno, l'ultima il 25 agosto, una lettera con cinque proiettili.

Il palazzo del comune di Reggio Calabria

La segnalazione che ha sventato l'attentato contro il sindaco è arrivata mercoledì sera, dopo le 22. A quell'ora l'intelligence allerta il Dipartimento prevenzione del ministero dell'Interno. È quella che avvisa del ritrovamento dei tre panetti di tritolo dietro al water di uno dei bagni. Viene allertata la questura, viene informata la magistratura, interviene una squadra di artificieri. Ora il fascicolo relativo all'attentato è nelle mani del procuratore capo della repubblica, Antonino Catanese, che è anche procuratore distrettuale antimafia. Il procuratore, nei prossimi giorni, potrebbe affidare l'inchiesta ad uno dei suoi sostituti. «È una dimostrazione dell'altissimo livello di arroganza criminale che pervade la città - affermano gli inquirenti - una sfida alle istituzioni democratiche di qualsiasi livello e responsabilità». La pista seguita dalle indagini sull'attentato sventato ai danni del Comune di Reggio Calabria è quella mafiosa. Sarebbe stata infatti rilevata, «un'attenzione» delle cosche verso gli appalti del Comune ed i finanziamenti per la realizzazione delle opere pubbliche.

«È un attacco al progetto politico della Giunta comunale, non ad un atto o ad un provvedimento specifico». Così il sindaco Giuseppe Scopelliti ha tentato di analizzare la situazione. «In questi anni - ha detto - la mia Giunta ha avviato molte iniziative, a favore in particolare dei giovani, nell'intento di creare occupazione. Abbiamo avviato progetti in grado di occupare centinaia di ragazzi. Questa può essere la chiave di lettura. Questo modo nuovo di gestire la città - dice Scopelliti - evidentemente a qualcuno non va bene».

Scopelliti ha ricevuto la solidarietà del suo partito da Fini a Gasparri a Storace, dell'Anci e di tutte le forze politiche. A cominciare dal messaggio di Casini: «Al sindaco di Reggio Calabria, l'amico Scopelliti - scrive il presidente della Camera - , che opera con grande serietà e correttezza istituzionale, va la solidarietà di tutta la Camera dei deputati contro gli atti di intimidazione inaccettabili di cui è stato fatto segno». Fini ha inviato un telegramma: «Ho appreso del vile attentato intimidatorio - scrive il vice premier - e ti esprimo i sensi della più affettuosa solidarietà e l'incitazione a proseguire nella tua funzione con la passione, l'onestà e l' intelligenza che ti fanno onore». Il presidente della commissione parlamentare Antimafia Roberto Centaro ha chiesto ai «cittadini di Reggio di stringersi attorno agli amministratori pubblici contro la n'drangheta e riappropriarsi della loro libertà, devono cioè decidere se accettare ancora il giogo o essere cittadini in una democrazia compiuta». Per Marco Minniti, deputato Ds, si è trattato di «un atto di terrorismo mafioso che si colloca, con drammatico rilievo, dentro un esplicito attacco alla democrazia in Calabria». «Questo ennesimo episodio conferma che sono stati sprecati 4 anni». Sostiene invece Giuseppe Lumia, capogruppo ds nella commissione antimafia. «In questi 4 anni si è pensato di poter contrastare la 'ndrangheta solo con interventi mirati di repressione, mentre sarebbe servito mettere in campo interventi strutturali, sociali, politici. Ora ci troviamo di fronte ad una mafia che ha messo le mani nell'economia pulita».

Il radar di Linate impazzisce ancora, voli nel caos

Per il secondo giorno di fila si blocca il sistema di controllo, disagi in tutta Italia. Polemiche sull'Enav

Oscar De Biasi

MILANO Voli regolari, s'annunciava al mattino ancora da Linate. Poi è ricapitato quel che era capitato il giorno prima: salta la corrente, si bloccano i radar, aerei fermi, gente a terra, gente che protesta. «Disagi», commentano ricorrendo all'eufemismo. Caos, roba da diventare rossi dalla vergogna, un'altra prova che il sistema dei trasporti in Italia non funziona, che viaggiare è un terno al lotto. In un paese in crisi industriale con un governo che non sa produrre una politica industriale non è poco: è la dimostrazione contabile di quanto siamo indietro e di quanto sarà difficile risalire la china. Tra le giustificazioni del primo responsabile: il ministro Lunardi. Che non si dimetterà neppure questa volta. Mentre il suo dipendente e presidente dell'Enav, la società per l'assistenza e il controllo del traffico aereo, Bruno Nieddu, risultato di una delle tante lottizzazioni sulla base dello spoils system governativo, si affretta a raccomandare: «Bisogna andare fino in fondo. Capire il problema, le cause, poi si traggono le conclusioni e quindi si individuano le responsabilità». Chissà...

Tutti a terra Il momento fatale intorno alle dieci. Il radar non va, «per ragioni di manutenzione», spiegano all'Enav. E gli aerei non volano, dalle 9,56 a Linate, dalle 10,10 da Malpensa. Un'ora di blocco o quasi. Si ricomincia a volare intorno alle dieci, ma è una pioggia di ritardi e di cancellazioni: a sera si conteranno solo tra Linate e Malpensa quasi centocinquanta voli cancellati (esattamente sessantasette da Linate e ottandue da Malpensa), traffico in difficoltà in tutti gli aereoporti del nord, lunghe attese, proteste, il solito spettacolo che coinvolge Caselle, Orio al Serio, Bologna... S'aggiunge la nebbia di Fiumicino, altri stop, altri annullamenti. La conseguenza è stata che alcuni «fortunati» sono magari riusciti, partendo da Fiumicino, ad arrivare a Milano, ma in un tempo record: sette ore. Sono quelli che, allo scalo romano dalle otto del mattino, si sono sentiti chiamare al cancello di partenza all'una e mezza e si sono finalmente imbarcati con le gentili hostess che avvertivano: «I posti non sono assegnati, scegliete quello che preferite». Chi ha fatto i conti, Osvaldo Gammino, portavoce delle compagnie aeree di Linate, valuta, parzialmente, un danno per gli aviotrasportatori di circa venti milioni di dollari. Chissà come sono fatti questi calcoli. Ma non si può neppure immaginare quanto la nebbia di Fiumicino e il radar di Linate siano costati alla folla di viaggiatori in attesa, che non verranno mai ripagati. E quanto potrebbero costare dal punto di vista dell'immagine. Un disastro.

Il gruppo elettrogeno Adesso si corre ai ripari, più che contro la nebbia di Fiumicino contro i black out di Linate: arrivano nuovi gruppi elettrogeni, si rifà la manutenzione, si incrociano le dita. «Da Bologna sta arrivando un altro sistema di continuità per dare una capacità suppletiva di alimentazione e per evitare che si creino altri problemi. In ogni caso finchè non abbiamo la certezza della massima sicurezza non riprenderemo la massima operatività», ha informato Massimo Gardini, responsabile Enav per il Nord-Ovest. Il quale auspicava che nella notte si possa arrivare a una soluzione definitiva del problema, minacciando: «Ma è solo un auspicio, stiamo operando, il problema però non è definitivamente risolto». E ancora, tornando alla pessima mattinata, per spiegare: «Stavamo effettuando interventi di soluzione dei problemi utilizzando un' alimentazione di riserva, quando abbiamo verificato situazioni di anomalia. Il passaggio a una alimentazione più sicura ha causato 1, 2 minuti di caduta del sistema generale. Questo fatto ci ha fatto prendere la decisione di applicare riduzioni del traffico consci delle limitazioni e dei disagi, ma la sicurezza è troppo importante». L'Enel ha fatto sapere invece che nè ieri nè oggi c'è stato alcun calo di tensione sulla rete che serve l'area di Linate... Dunque tutta colpa di Linate.

Inchieste e accuse Le dichiarazioni politiche si sommano alle dichiarazioni. Stupefacente quella del sindaco di Milano, Albertini: «La cosa importante è che la disfunzione sia stata gestita con professionalità». Non è stato da meno il presidente regionale, Formigoni: «Mi lascia sconcertato quello che sta accadendo... Ho chiesto di conoscere in maniera dettagliata le cause per poi farle conoscere all'opinione pubblica». Comunque verrà presto nominato un perito per stabilire che cosa abbia causato i black out di Linate e sono stati già disposti accertamenti di polizia giudiziaria per capire se l'oscuramento dei cieli del nord ovest sia un atto doloso e quindi si sia verificata un'interruzione di pubblico servizio. Spetterà quindi a un ingegnere elettronico analizzare macchinari e dati per stabilire la natura dei black out. Alla Polaria, invece, il compito di una serie di accertamenti richiesti dalla Procura.

il disastro del 2001

I parenti delle vittime: il governo ci ha abbandonato un'altra volta

MILANO «Della sicurezza sembra che non importi niente a nessuno. Questo convegno è stato organizzato da sei mesi e saranno assenti i rappresentanti del Governo. Questa è mancanza di attenzione». Con queste parole Paolo Pettinaroli, presidente del Comitato «8 ottobre», che riunisce i parenti delle vittime della tragedia di Linate di tre anni fa, quando morirono centodiciotto persone, ha criticato la latitanza del governo al convegno organizzato a Milano. All'incontro erano stati invitati il ministro dei Trasporti Pietro Lunardi, il presidente della Commissione Trasporti, Paolo Romani e il sottosegretario alle Infrastrutture trasporti Mario Tassone, bloccato a Pisa a causa dei disagi aeroportuali. «Eppure - ha proseguito Pettinaroli - sarebbe di assoluta importanza capire quanto siamo disastrati sul fronte della sicurezza. Queste assenze sono gravi e incredibili. Noi continueremo a denunciare la situazione».

Al convegno sono giunti invece i telegrammi con i messaggi del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, e di Camera e Senato, Pierferdinando Casini e Marcello Pera.

Naturalmente il fatto che il governo fosse del tutto assente è stato stigmatizzato anche da altri, presenti al convegno. Nando Dalla Chiesa ha commentato: «Già questo è scandaloso. Se poi alla latitanza sommiamo la paurosa inefficienza aeroportuale di Linate rivelata ancora una volta dalle avarie di questi giorni al sistema radar, nasce una considerazione spontanea: forse che l'arretratezza tecnologica e gestionale va di pari passo con l'arretratezza civile e morale?».

Amare le considerazioni dei parenti delle vittime. «Ormai siamo rassegnati. Le istituzioni non erano presenti alla prima commemorazione, non ci aspettavamo che si presentassero ora». Così Ingrid Gambetta, una ragazza di 29 anni di Padova che aveva perso il padre. E ancora: «Noi andiamo avanti lo stesso. Sono riuscita a trasformare la rabbia in forza e non mi aspetto nulla da nessuno». A sentirsi invece del tutto dimenticata è Santa Mele, che durante la tragedia ha perso il suo compagno Francesco. Dalla Sea, la società per cui lavora, ha anche ricevuto una lettera di incentivazione all'esodo e ora rischia il posto di lavoro: «Ho ancora il dente avvelenato, nessuno più si ricorda di me. Questi convegni non servono a nulla, sono solo parole».

L'aeroporto di Linate a Milano

Ambiente di destra: il ministero fa uno spot di 17mila euro

ROMA *Il 27 settembre sul «Corriere della Sera» campeggiava, nell'inserto Economia, un'intera pagina a pagamento dove veniva spiegato dal direttore generale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Corrado Clini, che l'Ambiente da quando c'è il ministro Altero Matteoli è diventato un'«opportunità». Così, il direttore generale ha sborsato 17mila euro e ha raccontato quando sta succedendo. Gettando discredito sul lavoro dei ministri precedenti, di centro sinistra, e magnificando quello del suo attuale capo. Ma tutta la vicenda non è andata giù ai deputati ds Fabrizio Vigni, Valerio Calzolaio e molti altri, che hanno presentato un'interrogazione urgente al riguardo. Ieri il sottosegretario Roberto Tortoli (il ministro non frequenta il Parlamento) ha risposto. Così: «Il Corriere della Sera, in vista della pubblicazione dell'inserto "Economia", dedicato a "Energia e Ambiente", ha chiesto la collaboraizone la "sponsorizzazione" , anche attraverso l'acquisto di spazi da parte del Ministero dell'ambiente... Nel testo (pubblicato) sono riportate, in sintesi, le iniziative avviate dal Ministero a livello nazionale e internazionale, con particolare riferimento alle delibere del Cipe sulla strategia per lo sviluppo sostenibile e sulla riduzione delle emissioni dei gas serra ed ai molti programmi di cooperazione internazionali». Mentre, tutto il fango gettato sul lavoro passato, in realtà serviva ad altro. Ecco come lo spiega Tortoli: «Per dare evidenza alle novità della linea "l'Ambiente come opportunità" sono stati, inoltre, inseriti alcuni esempi degli effetti negativi delle gestioni dei divieti, basate su un'applicazione restrittive delle direttive europee in campo ambientale». L'opposizione, ha annunciato che girerà la vicenda alla Corte dei Conti.*

www.diario.it redazione@diario.it

diario

ogni venerdì in edicola

per abbonamenti 02.77428040

Il bidone ricostruzione. Le aziende italiane raccontano: «In Iraq è tutto fermo, troppo pericoloso lavorare»
Il petrolio di Baghdad. Milioni di barili: a chi andranno?
Guerre future. Reportage dalla Nigeria
Le ultime parole del Che. La Cia rende pubblici i documenti sulla morte di Ernesto Guevara
Beatles. Quarant'anni fa: Hard Day's Night
Luca Fontana. Parla di uno scrittore «etnoinfastidito»

Ispezione di Rete Antirazzista, delle senatrici Acciarini (Ds) e De Zulueta (Misto) e dell'Acnur: «Dentro c'è anche un ragazzino»

Lampedusa, il lager della Bossi-Fini

Condizioni disumane al Cpa: escrementi e terrore psicologico nei container degli immigrati

Valentina Petrini

ROMA Nel Centro di prima accoglienza di Lampedusa gli immigrati non sanno neanche dove si trovano e perché. Non sanno che avrebbero diritto a chiedere asilo politico, non sanno che in mare molti dei loro compagni sono morti in naufragi, non sanno che una volta arrivati verranno portati in Libia. Sono fuori dal mondo, spaesati, senza interpreti, in condizioni infime di vivibilità. «Siamo arrivati alle 17 scortati da un numero incredibile di forze dell'ordine. Il centro è stato sicuramente ripulito dopo la visita di mercoledì del deputato dei Verdi Lillo Micciché, ma credetemi la puzza di escrementi è insopportabile». Parla Alessandra Sciurba della Rete antirazzista di Palermo. Con Alessandra nel centro c'erano due senatrici: Chiara Acciarini dei Ds e Tana De Zulueta del Gruppo Misto. C'era anche il delegato dell'Acnur, Jurgen Humburg, che ha voluto ispezionare il centro da solo. Quattro ore nei container, dove gli immigrati dormono ammassati. Senza lenzuola, coperte. Non hanno il telefono (la Bossi Fini prevede il diritto per l'immigrato che arriva di mantenere contatti con parenti e avvocati), «hanno detto che è rotto», aggiunge la senatrice Acciarini.

Le voci Alessandra racconta solo ciò che ha visto: «Alcuni stranieri ci hanno suggerito di guardare più in fondo, lontano dalle apparenze. C'erano escrementi e sporcizia per terra». Molti hanno perso amici e parenti, già trasferiti d'urgenza in Libia. Molti non capiscono una parola di italiano (peccato che la Bossi Fini, tra i diritti del migrante, preveda anche la presenza di interpreti e ministri di culto). «Mentre eravamo lì avevamo la sensazione che tutti avessero paura di parlare con noi. Ci dicevano: "stiamo bene, ci trattano bene". Poi, quando siamo riusciti a rimanere soli, hanno capito che non eravamo funzionari del governo». E hanno raccontato: «Ci hanno chiesto di non abbandonarli - è sempre Alessandra che parla - Sembra che alcuni di loro la notte abbiano tentato il suicidio. Per fortuna i più forti fino ad ora sono riusciti a scongiurare la tragedia».

Oltre ogni regola Accanto a lei la senatrice dei Ds conferma lo stato di emergenza. E poi aggiunge. «In un container abbiamo notato la presenza di un ragazzo molto giovane. Gli abbiamo chiesto quanti anni avesse e lui ci ha risposto, 16». Forse un minore nel centro di prima accoglienza di Lampedusa. «Dai tratti era palesemente un ragazzino - aggiunge la senatrice - Ovviamente aspettiamo l'esito degli accertamenti». Dalla legislazione vigente risulta che i Cpa possono ospitare i minori svolgendo, però, nei loro confronti attività di sostegno e di chiarificazione (che fin'ora non c'è stata). L´autorità giudiziaria deve essere tempestivamente informata affinchè ci si possa occupare del minore coinvolgendo gli altri Servizi dell'Amministrazione della Giustizia Minorile e quelli territoriali. In più, nei centri di accoglienza i minori possono rimanere al massimo fino a 4 giorni e durante la permanenza il minore è sottoposto a osservazione da parte di una équipe operativa che stila un primo rapporto che servirà poi al giudice. Chiara Acciarini venerdì mattina sarà di nuovo nel Cpa di Lampedusa insieme alla De Zulueta e alla Rete antirazzista siciliana. «La situazione è di emergenza. Dobbiamo finire il nostro lavoro capire se questo ragazzo è un minore. Stiamo lavorando perché occorre fare luce su ciò che sta accadendo».

Extracomunitari che si trovano nel centro di prima accoglienza di Lampedusa

sentenza a Milano

«Le espulsioni di massa sono pulizia etnica»

MILANO Mentre il governo rispedisce in massa sulle coste africane centinaia di immigrati, la magistratura dichiara illegittime le espulsioni collettive quali «operazioni di pulizia etnica». Lo ha stabilito una sentenza del tribunale di Milano, emessa dal giudice Maria Teresa Zugaro lo scorso 3 agosto, che ha annullato i provvedimenti di espulsione di 15 rom eseguiti la scorsa primavera in seguito allo sgombero dello stabile di via Adda a Milano. Nulli perchè contrari alla legge. La Convenzione europea dei diritti dell'uomo, infatti, vieta espressamente le espulsioni collettive di stranieri. «Un provvedimento di espulsione - si legge nella motivazione - deve essere adottato sempre individualmente», in modo da impedire «qualunque situazione di rastrellamento collettivo di appartenenti a determinate nazionalità, colpiti principalmente per essersi radunati in forza della loro comune provenienza, cultura o religione, che verrebbe a legittimare operazioni di pulizia etnica». Nel frattempo, però, l'Avvocatura dello Stato ha già impugnato la sentenza del giudice Zugaro. Il prefetto di Milano Bruno Ferrante ed il questore Paolo Scarpis hanno infatti presentato ricorso contro l'annullamento delle espulsioni.

l.v.

ROMA

È morta la bimba travolta dal cancello

È morta nella notte al Policlinico «Gemelli» di Roma la piccola Ilaria, di 4 anni, che due giorni fa era rimasta schiacciata da un cancello nel cortile dell'istituto materno Colle dei Frati a Zagarolo, vicino a Roma. La bimba stava giocando insieme ad alcuni compagni di asilo, quando il cancello si è staccato schiacciandola. Trasferita con l'eliambulanza al «Gemelli» la piccola è arrivata in coma. Tutta l'area del giardino della scuola è stata immediatamente posto sotto sequestro.

PALERMO

Mafia, Cuffaro sceglie rito ordinario

Il presidente della Regione siciliana, Salvatore Cuffaro, sceglie il rito ordinario e non il giudizio immediato. Insieme a Cuffaro sono altri 16 gli indagati nell'inchiesta sulle talpe in procura a Palermo. Il governatore è accusato di rivelazione di segreto istruttorio e favoreggiamento a Cosa nostra. Rito ordinario anche per gli altri principali indagati. Scelgono la via dell'udienza preliminare anche il manager della Sanità, Michele Aiello, e i marescialli di Dia e Ros, Giuseppe Ciuro e Giorgio Riolo, accusati dalla Procura di mafia e rivelazioni di segreto istruttorio.

COVO DI RIINA

Mori e «Ultimo» sentiti dal gip

È durata circa due ore l'udienza di Mori e De Caprio. Davanti al gip il direttore del Sisde Mario Mori e il tenente colonnello dei carabinieri Sergio De Caprio («Ultimo»), accusati di favoreggiamento nei confronti Cosa nostra, hanno fatto dichiarazioni spontanee, cercando di chiarire i motivi per i quali il 15 gennaio 1993 non venne effettuata la perquisizione della villa in cui viveva Totò Riina. Il gip, sentite le parti, ha 5 giorni per accogliere la richiesta di archiviazione, che lo stesso gip ha respinto nei mesi scorsi.

Coppie di fatto, due milioni di diritti

Campagna dei Ds per il Patto civile di solidarietà: gay, lesbiche, ma soprattutto tantissimi etero chiedono tutele su casa, sanità e eredità

Delia Vaccarello

ROMA «Voglio starti vicino se andrai in ospedale, voglio che tu continui ad abitare la nostra casa se io dovessi morire prima di te, e voglio, quando sarà, che tu prenda tutte le decisioni, perché solo tu mi conosci a fondo». Frasi d'amore e convivenza, chi non le ha mai pronunciate? Ma in Italia restano solo desideri se a pronunciarle non sono due persone sposate. A lanciare una campagna a sostegno del Pacs, patto civile di solidarietà, sono da ieri i Ds. Manifesti pubblicitari tappezzeranno le città in quattro versioni: coppia lesbica, coppia gay, coppia etero, coppia etero in età. Sotto le immagini, questa scritta: «Condividono casa e sentimenti, oggi vorrebbero condividere dei diritti». In aggiunta, un calendario fitto di incontri e dibattiti. Il testo di legge di cui è primo firmatario Franco Grillini, deputato ds e presidente onorario Arcigay, è in Commissione Giustizia alla Camera dove si sta avviando un'indagine sulle coppie di fatto in Italia. «Sono almeno due milioni e la gran parte è etero», ha dichiarato Piero Fassino. Due milioni di coppie che non sceglierebbero un matrimonio di serie B, ma che vogliono riconosciuti alcuni diritti. «Il Pacs non è un matrimonio è uno strumento legislativo che in coerenza con la Costituzione italiana regola le relazioni tra conviventi», ha aggiunto il segretario della Quercia. La nostra Costituzione non esclude la possibilità di una cornice di tutele per le forme di convivenza che si affiancano alla famiglia. Di qui la possibilità e la necessità di regole «di buon senso e civiltà», ha aggiunto Fassino, sottolineando che non è materia del Pacs la presenza dei figli all'interno delle unioni, questione affrontata da un'altra proposta di legge di cui è firmataria Livia Turco. Ma quali garanzie introduce il Pacs? In materia di solidarietà, ciascun pacsato è tenuto a comportarsi «secondo buona fede e correttezza», collaborando alla vita di coppia in ragione delle proprie capacità e possibilità. Riguardo all'assistenza sanitaria, e nel caso anche di ricovero ospedaliero, il partner ha diritto di assistere la persona cui è unita e di essere informato sul suo stato di salute. Diritti anche sul lavoro: laddove lo stato coniugale sia titolo di preferenza nello svolgimento di un pubblico concorso, la stessa preferenza è riconosciuta ai contraenti di un Pacs. Senza dimenticare la questione ereditaria. Con il Pacs non verrà sottratto ciò che si è costruito insieme. In assenza di testamento, il contraente superstite ha gli stessi diritti spettanti al coniuge previsti in materia di successione legittima. Ancora, tra le tante tutele, si guarda anche allo scioglimento della coppia, che viene regolato con chiarezza. Il Pacs consente a tutti di scegliere e permette «che uomini e donne non siano giudicati in base alle loro scelte private», ha dichiarato Paola Concia, della direzione nazionale Ds. Non solo. «Riconoscendo diritti a chi non ce li ha», ha aggiunto Andrea Benedino, portavoce nazionale del Coordinamento Omosex dei Ds, «lancia anche una provocazione». Citando le parole che Mina spese all'indomani del bacio in piazza Farnese di San Valentino organizzato per sollecitare l'opinione pubblica sul tema, Benedino si è chiesto: «Le parole civiltà e solidarietà sono vigorose, qualcuno vuol dire che i gay non sono civili?». Il pregio del Pacs è anche di essere di estrema attualità, poichè nelle Regioni, a proposito degli Statuti, si discute di nuove convivenze. Spesso sono gli enti locali, infatti, gli osservatori più diretti delle necessità della popolazione. E dei valori disattesi. «Vivere con libertà le proprie scelte di vita è un valore fondamentale», ha dichiarato Barbara Pollastrini, coordinatrice delle Democratiche di sinistra. «Il nostro obiettivo è la piena eguaglianza dei diritti delle persone omosex rispetto alle etero», ha aggiunto Franco Grillini. In Italia siamo solo ai primi passi.

Paolo Beni è chiamato a raccogliere l'eredità di Tom Benetollo: «E il 30 ottobre saremo in piazza contro la guerra»

«Pace, persone e musica: ecco cos'è l'Arci»

Segue dalla prima

Cominciamo da qui: che cos'è, dunque, un circolo Arci?

«È un luogo dove la gente va per fare delle cose, ci si ritrova anche per giocare a carte, o per bere un bicchiere, mentre a uno sportello ci si occupa dell'assistenza ai migranti, in una stanza ci si riunisce per i progetti di aiuti e solidarietà nei paesi del Sud del mondo, in un'altra si prepara una manifestazione per la pace e al piano di sotto si studia il sassofono...».

Perché - pur essendo l'Arci, appunto, la più grande delle associazioni italiane - sembra non amare granché i riflettori?

«Per una serie di motivi, che sono insieme - direi - elementi di forza e di debolezza. Per esempio, abbiamo diversissime articolazioni e attività secondo il territorio, la diffusione e la tradizione associazionistica. Per esempio, la Casa del popolo, da cui nasciamo e che ancora simboleggia l'Arci nelle regioni del Centro Italia, esprime fisicamente l'estrema articolazione delle nostre attività. Questo riguarda il settore tradizionalmente forte della formazione e della sperimentazione culturale, e riguarda gli ambiti più recenti, come l'iniziativa sociale di sostegno ai soggetti più deboli, la protezione della marginalità sociale, il lavoro nel campo dell'immigrazione e il sostegno dei cittadini migranti. Ma pensa a un nostro circolo in Sicilia, o in Puglia, nato e cresciuto più di recente, sull'onda delle stragi, come presidio di resistenza e di legalità. Gli iscritti lì sono molto meno, ma rappresentano un' esperienza di frontiera».

Tutto sotto la stessa antica sigla, non c'è il rischio di qualche confusione?

«Tutto sotto quella stessa sigla cui siano affezionati, ma che rischia di non esprimere tanta articolazione, tante sfaccettature e attività, la produzione culturale di massa, la mobilitazione dal basso...»

Eh già, perché ormai siamo rimasti in pochi quelli che sanno che cosa voglia dire quella «R» presente nell'acronimo Arci...

«R come ricreazione. Arci significa alla lettera: Associazione ricreativa e culturale italiana. Creata nel 1957 dalle Case del Popolo, a loro volta eredi dell'associazionismo dell'Ottocento, delle società di mutuo soccorso. Io, a differenza di Benetollo che veniva da altre esperienze politiche, sono nato proprio lì, sono un socio Arci che via via ha assunto responsabilità più alte e complessive...»

Già, il presidente dell'Arci che ti ha preceduto, l'indimenticabile Tom, non era certo uomo da talk show, eppure ha condotto l'Arci a una svolta importante sui temi della pace e dei diritti... Si potrebbe dire che ha lavorato in silenzio, e che proprio questa specie di ritegno a mostrarsi sia la «cifra» dell'Arci...

«È un difetto di autorappresentazione che deriva anche dalla nostra natura, ma anche un aspetto esteriore della nostra autonomia. Per decenni siamo stati collaterali al maggiore partito della sinistra. L'autonomia ce la siamo conquistata soprattutto a partire dalla fine degli anni Ottanta, quando intanto entravano in crisi le forme di rappresentanza politica tradizionali, i partiti. Anche la nostra partecipazione al movimento della pace, non è calata dall'alto. Se ne è discusso, tanto, infinite volte tra noi. E siamo andati a Genova».

Il G8 fu qualcosa di più drammatico di una semplice dimostrazione di autonomia...

«Fu un momento durissimo, in cui la nostra posizione non fu capita, ma ritenemmo che il nostro posto fosse lì, a Genova. E più tardi al Social forum a Firenze il valore di quella scelta fu ancor più chiara e condivisa. Ci sembrava e ci sembra che l'opposizione alle forme più invasive della globalizzazione iperliberista non deve essere lasciata a minoranze radicali, perché quei valori erano eguali ai nostri, sono nelle nostre radici, nel nostro Dna».

Il movimento dei movimenti nasce in quei giorni. In uno di quei dibattiti ricordo la scritta dietro gli oratori in un circolo Arci proprio in una Casa del Popolo in Toscana: «Alle 22 ballo liscio». Non deve essere semplice tenere tutto assieme...

«M questa è la linea vincente, che non cambierà. L'Arci rimane questo: un' associazione che, se non ci fosse, priverebbe la gente di tante città di trovare un posto dove riunirsi, un posto dove far studiare uno strumento musicale a tuo figlio. E insieme un'associazione senza la quale il movimento contro la guerra in Italia non sarebbe stato quello che è stato. Anzi, quello che è. Una volta finito il nostro congresso, il 30 ottobre, saremo ancora in prima linea nella grande manifestazione della pace...».

Vincenzo Vasile

Oggi e domani il congresso a Roma

ROMA Congresso straordinario dell'Arci, oggi e domani a Roma, per eleggere il nuovo presidente nazionale. «Il tempo del cambiamento è ora. Pace, diritti, democrazia», questo lo slogan del congresso, parole che Tom Benetollo, recentemente scomparso, usava per sottolineare «la necessità ormai improrogabile di un cambiamento nella politica, nella società, nella vita delle persone e il bisogno di pace, di giustizia sociale, di più democrazia». I lavori del Congresso si svolgeranno al teatro Ambra Jovinelli. Attesi, tra gli altri, Walter Veltroni, Enrico Gasbarra, Piero Fassino, Fausto Bertinotti, Francesco Rutelli, Dario Franceschini, Oliviero Diliberto, Antonio di Pietro, Giovanni Berlinguer, Don Luigi Ciotti, Fabio Alberti, Giuliano e Heidi Giuliani, Luciana e Giorgio Alpi, Guglielmo Epifani, Flavio Lotti.

Culla

Finalmente è arrivato tra noi

Vania Arturo

A lui, alla mamma Flavia Parboni e al papà Jacopo Fedi gli auguri più affettuosi dei nonni, degli zii e di tutti gli amici

Punto Diesel Multijet 1.3 16v 70 CV
consuma meno di un diesel
e va come un benzina.

www.fiat.it

Zero anticipo, zero interessi, zero maxi rata finale e climatizzatore incluso.

Investite su Multijet, il rivoluzionario diesel Fiat. L'unico così multipotente con il suo 1.3 70 CV, multieconomico con i suoi 22,7 chilometri con un litro e multiresistente, infatti è testato per non avere manutenzione straordinaria fino a 250.000 chilometri. L'unico così innovativo da mantenere il suo valore nel tempo. L'unico che oggi, con Punto, ti offre così tanti vantaggi.

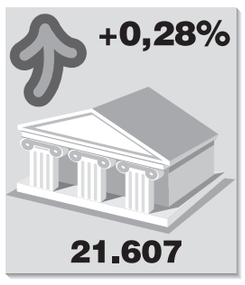
MultiJet
La rivoluzione del diesel

LA SCELTA GIUSTA PUNTO. FIAT

Punto 1.2 Active Bz 3p: prezzo chiavi in mano IPT esclusa da 10.760 euro. Zero anticipo, durata finanziamento 42 mesi, 42 rate da 263,55 euro. TAN 0%. TAEG 0,77%. Rate comprensive della copertura assicurativa Prestito Protetto. Spese gestione pratica 150 euro + bolli. Salvo approvazione SAVA. Offerta valida fino 31/10/2004. Il climatizzatore non è incluso nella versione Punto Actual. Consumi: da 4,5 a 5,3 l/100 Km (ciclo combinato). Emissioni allo scarico CO_2 da 119 a 140 g/Km. *2 anni di garanzia contrattuale + 3 anni o 120.000 km di garanzia aggiuntiva Fiat per te a partire dalla scadenza della garanzia contrattuale. E nel caso vendessi l'auto prima di cinque anni o della percorrenza di 120.000 km, puoi ottenere uno sconto fino al 5% del prezzo sull'acquisto di un'altra vettura del gruppo Fiat Auto. I termini e le condizioni della Garanzia Fiat per te sono contenuti nel contratto disponibile presso le Concessionarie Fiat.

Fiat per te **5 anni di garanzia*** o 120.000 km di assistenza stradale. Nel caso vendessi l'auto prima dei 5 anni, puoi ottenere uno sconto fino al 5% del prezzo sull'acquisto di un altro veicolo.

mibtel



petrolio

euro/dollaro

ASSICURAZIONI, UTILI IN FORTE CRESCITA

MILANO Alla luce dei risultati del primo semestre delle maggiori compagnie di assicurazione italiane, Banca Imi si aspetta per l'intero esercizio una crescita degli utili netti del 32% grazie ad un'ulteriore accelerazione dei risultati nel secondo semestre con un +39% atteso. Lo studio è stato condotto su Alleanza, Fondiaria-Sai, Generali, Mediolanum e Ras.

Per l'intero esercizio Banca Imi si attende da parte delle compagnie del campione una crescita dei premi aggregati del 13,3% grazie ad un ulteriore incremento del 9,6% nel secondo semestre, dopo il +17,4% dei primi sei mesi.

Le stime di crescita dei premi si basano sull'attesa di un incremento del ramo Vita per fine anno del 18,7%, con un rallentamento nel secondo semestre, mentre i rami Danni dovrebbero proseguire nell'andamento dei primi sei mesi e chiudere con un aumento della raccolta del 4,6%. I risultati tecnici, dopo esser raddoppiati nella prima parte dell'anno, secondo Banca Imi chiuderanno l'esercizio con un incremento del 67%, grazie soprattutto ai rami Danni, mentre la crescita dei risultati tecnici Vita dovrebbe rallentare rispetto alla prima parte dell'anno.

L'analisi dei risultati semestrali ha portato Banca Imi a rivedere il «valore equo» di alcuni titoli considerati: Generali è ora valutata 25,9 euro per azione dai precedenti 25,5 euro, Ras 17 euro da 16,4 euro, Alleanza è rimasta invariata a 10,2 euro, Fonsai è valutata 17,9 euro da 17,5 euro. Unica correzione al ribasso per Mediolanum, a 6,5 euro da 7 euro.

Giorni di Storia
Il cielo sopra la Germania
Oggi in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

economia e lavoro

Giorni di Storia
Il cielo sopra la Germania
Oggi in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

Parmalat, Bondi presenta il conto

Il commissario chiede 10 miliardi di dollari a Bank of America

Marco Ventimiglia

MILANO Dieci miliardi di dollari, ovvero 20.000 miliardi delle "vecchie" lire, quasi il doppio dei tagli fiscali "fantasma" promessi dal governo Berlusconi. È questa l'astronomica cifra che il commissario straordinario di Parmalat, Enrico Bondi, ha scritto nell'atto di citazione depositato davanti alla Us District Court for the Western District of Carolina per chiedere la condanna di Bank Of America e di alcune società da queste controllate al risarcimento, appunto, dei danni. L'entità della cifra si è appresa ieri da fonti legali di Collecchio.

«L'atto di citazione nei confronti di Bank of America - si legge invece in una nota del gruppo - fa parte dei giudizi che Bondi intenterà, anche a seguito dell' approvazione del Programma di ristrutturazione industriale e finanziaria del gruppo alimentare, contro le parti che si ritiene abbiano avuto un ruolo determinate nel collasso di Parmalat».

«Il Programma di ristrutturazione - continua il documento - prevede che sia distribuita ai propri futuri azionisti una quota del 50% dei profitti distribuibili che risulteranno nel corso dei prossimi 15 anni, comprendendo anche i proventi incassati dalle azioni revocatorie e dalle azioni di risarcimento danni».

Dal canto suo, in attesa di ricevere la documentazione relativa, Bank of America ha preso subito le distanze dalle accusa rivoltele da Collecchio. «Non abbiamo ancora ricevuto una copia del documento presentato da Parmalat - ha spiegato una portavoce dell'istituto di credito statunitense -. Ad ogni modo crediamo che i fatti non supportino una causa contro Bank Of America e intendiamo difenderci vigorosamente». La banca americana, peraltro, si è detta «soddisfatta, in seguito ad un dialogo costruttivo per il rifinanziamento dell' esposizione di Parmalat Africa e Parmalat Sud Africa verso la stessa Bank of America».

Il commissario straordinario di Parmalat, Enrico Bondi

La notizia del maxi risarcimento richiesto da Bondi è arrivata all'indomani di un importante avvenimento sul fronte dei problematici rapporti della nuova Parmalat con gli istituti di credito. Infatti, Banca Intesa ha di fatto rotto il fronte delle banche, approvando l'ipotesi di transazione tra la controllata Nextra e il commissario straordinario di Collecchio, per il bond da 300 milioni di euro sottoscritto a giugno 2003, mettendo quindi a disposizione 160 milioni.

In particolare, il consiglio di amministrazione di Banca Intesa ha ratificato lo schema d'accordo tra la controllata dell'asset management e il gruppo alimentare in base al quale, «con il versamento della somma di 160 milioni si intenderà rinunciata, nei confronti di Nextra e di ogni altro soggetto facente parte di Nextra e o del gruppo Intesa, qualsiasi azione revocatoria e/o risarcitoria comunque riferibile all'operazione di acquisto e di rivendita da parte di Nextra delle obbligazioni».

Come detto, si tratta dell'operazione, finita tra l'altro nel filone d'indagine sulle banche aperta dalla magistratura milanese nell'ambito del crac Parmalat, relativa all' emissione del bond da 300 milioni nominali di Parmalat Bv (assistite da garanzia di Parmalat Spa) acquistate da Nextra a giugno-luglio 2003 e rivendute a ottobre per una quota pari a 280 milioni nominali.

Intesa ha ribadito in una nota «l'assoluta correttezza dei comportamenti del gruppo» precisando di aver adottato l'iniziativa «al fine di evitare qualsiasi turbamento che sarebbe potuto sorgere nella clientela a seguito del coinvolgimento del gruppo in lunghe controversie giudiziarie».

Alitalia

Il Tesoro al più presto sotto il 51% del capitale

MILANO Il Tesoro scenderà sotto il 51% «nel più breve tempo possibile». È quanto ha assicurato il ministro dell'Economia, Domenico Siniscalco, parlando ieri in audizione alla Camera sulla Finanziaria. «È un accordo e un vincolo preso con la commissione europea», ha sottolineato il ministro commentando anche i positivi sviluppi della compagnia di bandiera. Siniscalco ha inoltre precisato che 750 milioni di euro stanziati a favore del trasporto aereo in Finanziaria «servono alla ricapitalizzazione pro-quota dello Stato». Per il ministro si tratta di una somma che sarà stanziata «se, e solo se, il mercato seguirà con la propria quota».

La prossima settimana è prevista la notifica ufficiale del piano a Bruxelles. Fra le altre cose, la Commissione dovrà pronunciarsi sulla divisione in due di Alitalia e in particolare verificare che l'ingresso di Fintecna con il 49% in Az Service - la società per le attività di terra che sarà scissa da Az Fly dedicata all'attività di volo - non costituisca aiuto di Stato.

Intanto, oggi il consiglio dei ministri dovrebbe varare il provvedimento sugli ammortizzatori sociali come indicato nel verbale di accordo siglato l'altra notte da governo, azienda e sindacati. Nel giro di qualche giorno, Alitalia può chiedere al ministero dell' Economia di emettere il provvedimento di garanzia al prestito ponte da 400 milioni di euro che sarà erogato dalla Dresdner Kleinwort Wasserstein. Questo dovrebbe avvenire prima della fine di ottobre, visto che la compagnia ha esaurito a settembre le riserve finanziarie ed ha bisogno di soddisfare le esigenze di tesoreria dei prossimi mesi.

L'appuntamento è per martedì prossimo

Dopo la rottura di luglio riparte il confronto Confindustria-sindacati

Felicia Masocco

ROMA Riparte il confronto tra Confindustria e sindacati, l'appuntamento è per martedì, in viale dell'Astronomia si vedranno il presidente degli industriali Luca Cordero di Montezemolo e i leader di Cgil, Cisl e Uil Epifani, Pezzotta e Angeletti. È il primo incontro dalla metà di luglio quando le aspettative, forse sovradimensionate, riposte sul «nuovo corso» di Confindustria vennero disattese dalle priorità poste sul tavolo in cui spiccava la revisione del modello contrattuale. La Cgil se ne andò sbattendo la porta, Cisl e Uil restarono, ma l'episodio (e la discussione sui contratti) è ancora oggi materia di contenzioso tra le confederazioni. La settimana scorsa a Capri Montezemolo ha lanciato la proposta di un nuovo «patto sociale» con i sindacati che ripartisse dagli ammortizzatori sociali e dall'impegno per costruire nuove relazioni industriali. «In un paese moderno penso ci sia anche bisogno di un sindacato forte, moderno, dialogante», ha detto ieri Montezemolo riconoscendo che «il sindacato è il rappresentante della componente più importante delle nostre aziende, con cui dobbiamo dialogare, condividere le priorità». Cgil, Cisl e Uil hanno risposto accogliendo l'invito al dialogo, ma ognuno per la sua parte ha posto paletti e condizioni.

> Non è stata ancora definita l'agenda delle priorità su cui avviare la discussione

Quel che unisce i sindacati è la bocciatura della finanziaria, divide semmai - e non è poco - il che fare per contrastarla. Comune è anche la bocciatura della devoluzione. Entrambi sono terreno in cui le convergenze con gli industriali non mancano. Accomuna anche la necessità, fortemente avvertita dalle parti sociali, di un impegno e per ridare al paese sviluppo e competitività. Martedì il vertice chiarirà da che cosa ripartire e molto dipenderà proprio da Montezemolo. Quanto ai sindacati, era in agenda un incontro tra i tre leader e appare probabile che preceda quello con gli industriali. Altrimenti il rischio è che ci si presenti davvero in ordine sparso. Un chiarimento tra Cgil, Cisl e Uil serve anche sulla Finanziaria, «dobbiamo cercare di batterci unitariamente perché il profilo delle critiche è uguale - ha detto Guglielmo Epifani-. Spero riusciremo a fare un documento di valutazione e di giudizio comune. Se abbiamo la stessa opinione e lo stesso giudizio tutto il resto che ci sarà da fare sarà più facile da realizzare».

Il segretario della Cisl Savino Pezzotta ha annunciato che con Montezemolo si parlerà di competitività e di sviluppo, ma ha aggiunto che «se un sindacalista non parla di contratti, che sindacalista è? Io sono per parlarne. Non ho tabù e non bisogna avere timori del nuovo». Quindi la Cisl non si smuove, la revisione del modello contrattuale deve stare sul tavolo, il termine posto per l'avvio della discussione con Confindustria rimane gennaio. Ma anche la Cgil resta sulle sue posizioni: «Intendiamo riavviare una discussione sullo sviluppo e l'occupazione e la competitività. Per noi le priorità restano queste e su questo eravamo già pronti il 14 luglio scorso». È la segretaria confederale Carla Cantone a ripetere che sui contratti la Cgil non ha cambiato idea «non siamo d'accordo sull'avvio ora di una discussione con Confindustria». La riforma contrattuale potrebbe passare in secondo piano anche per la Uil: «Lo stesso Montezemolo ha detto d'altra parte che non rappresenta una priorità - argomenta il vicesegretario Adriano Musi -. Ci sono ben altre emergenze».

I tagli previsti dal governo penalizzeranno le fasce più deboli della popolazione. Betty Leone (Spi-Cgil): «È una Finanziaria pericolosa»

Mobilitazione dei pensionati a difesa del Welfare

ROMA Bassi redditi e sempre meno welfare, è da tempo che gli anziani sono alle prese con questa tendenza e i provvedimenti del governo, a cominciare dalla finanziaria, promettono di peggiorare le cose. In tempi di «superbonus» per incentivare la permanenza al lavoro di chi di deve andare in pensione, il 50% delle persone che in pensione ci sono già ha assegni mensili che non superano i 500 euro. Sono circa 3 milioni e 400mila e ancora aspettano che venga mantenuta la promessa di Silvio Berlusconi di portare le pensioni minime a un milione delle vecchie lire. È una vecchia storia che vale la pena di ricordare visto che gli anziani sono colpiti più di altri dalla manovra economica del governo. E non solo da essa. Ieri il Senato si occupato del decreto sugli sfratti, un capolavoro di ipocrisia che se da un lato va incontro alle esigenze della Confedilizia bloccando la proroga degli sfratti, dall'altro scarica sui comuni e gli enti locali il drammatico problema della casa. Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil, insieme agli inquilini di Sunia, Sicet e Uniat ieri hanno «presidiato» Palazzo Madama denunciando le ricadute che il decreto, se convertito in legge, avrebbe sulle fasce deboli, in particolare anziani e disabili, mentre non offre soluzioni al problema degli alloggi e non calmiera il mercato delle locazioni» che verosimilmente si inasprirà.

La mobilitazione dei sindacati dei pensionati continuerà nelle prossime settimane con l'obiettivo di richiamare l'attenzione sulle diverse emergenze. Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp hanno chiesto a tutti i sindaci di promuovere per il 20 ottobre un consiglio comunale aperto che affronti le questioni legate alle condizioni di vita degli anziani, mentre il 29 ottobre riuniranno tutti i loro delegati per decidere un'iniziativa contro la legge finanziaria. «È una manovra pericolosa - afferma Betty Leone, segretaria generale dello Spi - che non guarda alle condizioni degli anziani, riduce i trasferimenti agli enti locali e questo significa meno servizi. Sono anni che la sanità ha un fondo sottostimato mentre si allungano le liste d'attesa e si riducono le prestazioni. Si riducono i costi per unità di tempo, ma intanto le persone non accedono ai servizi». «Vorremmo dei segnali - aggiunge - delle risposte che vadano nel senso di dare sostegno al reddito perché è da oltre un anno che le pensioni hanno perso potere d'acquisto. Ma per la finanziaria gli anziani non esistono». La sindacalista ricorda come già la manovra dell'anno scorso aveva tagliato ai Comuni 410 milioni di euro e chi fruisce dell'assistenza domiciliare sa bene in che cosa si sia tradotta questa decurtazione. «Siccome la manovra appena varata pone un ulteriore tetto alla spesa, è inevitabile aspettarsi un peggioramento. Gli anziani avranno meno servizi e più tasse».

Sono temi su cui il sindacato non intende abbassare la guardia. Ieri a Siracusa si è aperta la festa nazionale di *Liberetà,* il mensile dello Spi-Cgil, che si chiuderà sabato con l'intervento di Guglielmo Epifani. Ieri si è discusso di informazione in un dibattito con Michele Santoro, oggi sarà al centro la multiculturalità, il confronto tra culture e le religioni, «vuole essere il nostro contributo ai temi di oggi, per noi - continua Betty Leone - è essenziale costruire la pace, per questo serve la costruzione di canali di comunicazione tra le diverse culture».

fe. m.

CONSIAG S.p.A. – Sede legale: Via F. Targetti, 26 Prato
Uffici Amministrativi: Via U. Panziera n. 16
tel. 05749202 - fax n. 0574/9202541 – http://www.consiag.it.

ESITO GARA

Si rende noto che, in data 25.08.2004 e 31.08.2004, è stata esperita, con il metodo di cui all'Art. 21, c.1, Legge 109/94 e s.m. e i. e cioè col criterio dell'offerta prezzi unitari, la licitazione privata per i lavori di esecuzione delle opere e forniture occorrenti per la metanizzazione, la sostituzione e il potenziamento dell'acquedotto e realizzazione della rete fognaria nella Località Migliana nei Comuni di Cantagallo e Vaiano; per un importo a base di gara di € 1.910.890,52, compreso oneri per la sicurezza ammontanti a € 83.044,50. Hanno chiesto di essere invitate n. 117 Imprese, di cui n. 104 sono state invitate regolarmente, e n. 13 invitate con riserva. Hanno presentato offerta n. 38 Imprese, sono state ammesse alla gara n. 38 Imprese. E' risultata aggiudicataria l'Impresa Cifolelli Edilizia S.r.l. di Isernia con il ribasso del 15,978% sull'importo a base di gara.

Il Presidente
Paolo Abati

Il Direttore Generale
Lamberto Cecchi

I sindacati giudicano negativamente le proposte del Lingotto sul futuro del Gruppo. L'abbandono dell'Alfa di Arese

Fiat, chiudono le fabbriche dell'indotto

A Melfi e a Pomigliano d'Arco due aziende in liquidazione per mancanza di commesse

Giampiero Rossi

MILANO Eutanasia per l'Alfa Romeo, cassa integrazione ovunque, numeri di mercato fragili, e primi sintomi di effetto domino nell'indotto, come denuncia l'annunciata chiusura della Valeo di Melfi. È questo il panorama Fiat all'indomani dell'incontro con i sindacati sulle prospettive del gruppo. Fim, Fiom, Uilm e Fismic apprezzano l'analisi dell'amministratore delegato Demel sugli errori e delle cause che hanno determinato la crisi, perché «coincide con molte delle cose denunciate dal sindacato», ma giudicano «del tutto insoddisfacente» quanto presentato per i prossimi anni.

In particolare «sono inaccettabili le scelte confermate per la Powertrain della cessazione della produzione dei motori a Mirafiori e ad Arese. Questa scelta - spiega una nota sindacale congiunta - si accompagna al fatto che Fiat Auto non ha una strategia sui prodotti innovativi nella gamma alta del mercato. In questo modo le stesse garanzie occupazionali non sono sorrette da piani aziendali». Per questo, sottolineano i sindacati, «rispetto alla necessaria logica di investimenti per innovazione e ricerca, prevale la scelta della riduzione dei costi fino all'annuncio del possibile spostamento dell'indotto e della componentistica nelle aree del mondo più convenienti». Le organizzazioni sindacali, quindi, chiedono «un piano condiviso di rinnovamento e rilancio che punti a utilizzare le capacità produttive presenti in Italia. Per questo è necessario che il prossimo incontro si svolga alla presenza dell'amministratore delegato del gruppo Fiat». E lunedì, in previsione del prossimo incontro, si decideranno le nuove iniziative.

A Milano, intanto, l'ufficializzazione della fine dello stabilimento di Arese genera grandi preoccupazioni nel sindacato e anche nelle istituzioni che, bene o male, stanno tentando di costruire un futuro attorno al progetto del Polo della mobilità sostenibile. «Il piano per il rilancio di Arese partiva anche dalla disponibilità della più grande industria automobilistica di agganciarsi a progetti innovativi - ricorda Maurizio Zipponi, segretario della Fiom milanese - questa notizia renderà più complesso anche il confronto con la Regione Lombardia, perché nel giro di pochi mesi dovremo trovare una soluzione ai circa 1.000 lavoratori che la Fiat ha deciso di buttare sulla strada». Anche Roberto Formigoni definisce «pesanti» le notizie giunte dal vertice torinese. E i Ds milanesi invitano il "governatore" a proporre «soluzioni vere».

Ma, mentre a Pomigliano d'Arco i lavoratori della Selca (fornitrice della Fiat) protestano per la messa in liquidazione dell'azienda e i licenziamenti conseguenti, il bollettino del fronte Fiat si arricchisce anche di un brutto segnale per l'indotto. A Melfi la Valeo ha annunciato la chiusura dello stabilimento a causa della mancata acquisizione della commessa per i cablaggi nella nuova Fiat Punto. Per i 180 addetti arriva la cassa integrazione. «Questa decisione testimonia che è già iniziata, e sta provocando drammatiche conseguenze, un'operazione lanciata dalla Fiat e finalizzata alla mera riduzione dei costi - dice Gianni Rinaldini, leader della Fiom - ed è destinata ad avere tangibili effetti sull'intero settore».

tecnologia

Agli inventori di Google il «Premio Marconi»

BOLOGNA Sergey Brin e Larry Page, i due inventori del motore di ricerca sul web più usato del mondo, riceveranno oggi a Bologna il «Premio Marconi» per l'innovazione nella tecnologia dell'informazione e della comunicazione.

Guglielmo Marconi voleva che il globo fosse ricoperto da una «rete ininterrotta capace di rendere più fluida la divulgazione e migliorare il quotidiano dell'umanità». Ed è questo il motivo che ha indotto Francesco Paresce Marconi, nipote dell'inventore, a scegliere i due fondatori di Google. Il premio sarà consegnato oggi pomeriggio nell'aula magna di Santa Lucia.

La francese Danone vende il noto marchio: in corsa ci sono Enrico Zoppas e Antonio Pasquale (ex Acqua Vera)

Ferrarelle e San Benedetto promessi sposi

Sandro Orlando

MILANO Per una volta le multinazionali non l'hanno avuta vinta. Almeno così sembra, nel caso Ferrarelle. Lo storico marchio di acqua minerale campana – la sorgente è vicino Caserta – che fino alla metà degli anni '80 era di proprietà della famiglia Violati (Sangemini, Mediocredito lombardo) starebbe infatti per tornare in mani italiane, dopo due decenni di esilio in terra francese. Il gruppo Danone, numero uno mondiale dei prodotti freschi e delle acque in bottiglia, con marchi come Evian, Vitasnella e Boario, ha affidato alla banca d'affari Jp Morgan Chase l'incarico di trovare un compratore per l'intera holding che controlla le attività del settore nel nostro paese, la Italaquae, una divisione con 221 milioni di fatturato e quasi 8 milioni di utile netto nel 2003, e circa 600 addetti. E ora la prima tranche dell'operazione, con la dismissione della Ferrarelle, sta per concludersi ad un prezzo vicino ai 100 milioni: entro la prossima settimana dovrebbe conoscersi il nome del vincitore, ma in gara sono rimasti solo due imprenditori veneti, il proprietario della San Benedetto, Enrico Zoppas, e l'ex titolare dell'Acqua Vera, Antonio Pasquale.

E dire che per l'affare erano scesi in campo colossi come Coca Cola e Pepsi, e finanziarie con la potenza di fuoco di Investitori Associati, un fondo chiuso partecipato da De Agostini, Banca Intesa e Bnp Paribas, che ha appena raccolto 700 milioni di euro. Esclusa in partenza invece la Nestlé, che è leader in Italia nel settore delle acque minerali, con quasi il 30% del mercato, una quota che corrisponde a poco meno di 900 milioni di fatturato, oltre 1.700 miliardi di vecchie lire: l'Antitrust non avrebbe certo consentito un'ulteriore espansione della multinazionale, che nel nostro paese possiede già marchi come San Pellegrino, Vera, Levissima, Lora di Recoaro, San Bernardo, Panna, Claudia e Sorgente Tione. A fare la selezione è stata però la bontà dei progetti industriali, con la Danone intenzionata a cedere la Ferrarelle solo a chi si fosse impegnato a garantire anche la distribuzione dei suoi altri marchi: dopo la vendita della Galbani, i francesi vogliono uscire anche dal mercato italiano delle bollicine.

A dispetto dei consumi elevatissimi di minerale in Italia, il settore ha accusato una sensibile contrazione nei primi nove mesi dell'anno, con un calo delle vendite stimato attorno al 20%, che ha messo in crisi soprattutto le piccole aziende a conduzione familiare. Non è il caso della San Benedetto, il gruppo che fa capo ad uno degli eredi della dinasty trevigiana di costruttori di lavatrici e resistenze, oggi al quarto posto nel settore delle acque da tavola con un fatturato vicino ai 700 milioni di euro. Oltretutto la famiglia Zoppas ha già fatto degli affari con la Danone, comprando qualche anno fa l'Acqua di Nepi, e alleandosi con i francesi per distribuire in Polonia attraverso la Polska Voda i marchi Primavera e Lineavita.

SIEMENS

Sciopero a Milano con manifestazione

Oggi i lavoratori del gruppo Siemens scioperano per 4 ore con manifestazione davanti alla sede di Milano-Bicocca per protestare contro la politica del gruppo «che opera tagli e esternalizzazioni». In particolare a Cavenago, dove si producono cavi elettrici per motori e macchinari, viene contestata la cessione, a partire dal prossimo novembre, della fabbrica e del terreno alla societa Falck Ambiente, specializzata nello smaltimento dei rifiuti.

GRUPPO CERRUTI

Presidio in difesa degli stabilimenti

Oggi sciopero nei due stabilimenti Cerruti di Corsico e Gaggiano (Milano) con presidio sotto la sede dell'azienda. I lavoratori vogliono conoscere la reale situazione finanziaria dell'azienda e le valutazioni del sistema bancario sul piano di ristrutturazione del debito da cui dipende il futuro di 350 posti di lavoro. I lavoratori lamentano anche il ritardo nel pagamento degli stipendi.

VEICOLI COMMERCIALI

A settembre rallenta la crescita del mercato

Lieve segno positivo a settembre per le vendite di veicoli commerciali fino a 3,5 tonnellate. Il dato come già nel precedente bimestre luglio agosto, (+2,4), il rallentamento della crescita rispetto alla prima parte dell'anno. Dopo l'incremento del 13,1% del periodo aprile-giugno, le consegne a settembre, con 18.019 unità, sono cresciute solo dell'1% rispetto allo stesso mese del 2003.

LUXOTTICA

Contratto di licenza con Dolce&Gabbana

Luxottica e Dolce&Gabbana hanno firmato un contratto di licenza pluriennale di cinque anni rinnovabile per altri cinque per il design, la produzione e la distribuzione a livello mondiale di occhiali da sole e da vista. Il contratto, che sarà operativo dal 1° gennaio 2006, è rinnovabile automaticamente, al raggiungimento di predefiniti obiettivi di fatturato, fino al dicembre 2015.

La nostra produzione...
...a casa vostra !

MOBILI rud
www.rudmobili.it rudmobili@yahoo.it

ISABELLA Soggiorno come foto
Disponibile anche in altre versioni
€830,00* L. 1.607.000

Offerta valida fino ad Agosto 2005

CHIAMATA GRATUITA NUMERO VERDE SERVIZIO CLIENTI

SINTESI cucina cm. 300 come foto - completa di elettrodomestici
Disponibile anche Millerighe
€1.390,00* L. 2.691.000

NADIA divano angolare
€460,00* L.890.000

* TRASPORTO E MONTAGGIO COMPRESI

Grandissima promozione !

Formula PAGAMENTO COMODO
- Acquisti oggi, i primi 12 mesi non paghi niente
- Dopo 12 mesi paghi la metà dell'importo in 12 rate Tan 11,42% Taeg 12,04%
- Dopo 24 mesi paghi l'altra metà in 12 rate a INTERESSE ZERO

consum.it credito al consumo — COMPASS

Ricordati che... gli altri commerciano i mobili... noi li produciamo !!

I nostri punti vendita:

S. ANSANO VINCI (FI) Via Pietramarina, 217-219 Tel. 0571 584438 - 584159	CASTELFRANCO DI SOPRA (AR) USCITA A1 INCISA - Loc. Botriolo Tel. 055 9149078	AREZZO - Loc. PRATACCI Via Edison, 36 Tel. 0575 984042	CASTELNUOVO MAGRA (SP) Loc. Molicciara - Via Aurelia, 2 Tel. 0187 693444	LUCCA Via Di Sottomonte, 112 Tel. 0583 379907/8	QUARRATA (PT) - Olmi Via Statale Fiorentina, 184 Tel. 0573 705277	ROMA Via Prenestina, 1204/b Tel. 06 22424153
VALTRIANO - FAUGLIA (PI) Via Prov. delle Colline Tel. 050 643398	FOLLONICA (GR) Via dell'Agricoltura, 1 Tel. 0566 50301	CASTELLINA SCALO (SI) Strada di Gabbricce, 8 Tel. 0577 304143	ACQUAPENDENTE (VT) ZONA IND. 20 S.S. CASSIA Tel. 0763 733183	TERRICCIOLA (PI) Loc. La Rosa - Via Salaiola, 1 Tel. 0587 635725	ROMA Strada Statale Casilina, Km. 22 Tel. 06 94770086	ROVERCHIARA (Verona) Via Del Lavoro, 22-23 - Tel. 0442 685085 S.S. 434 (Rovigo-Verona)

I CAMBI

1 euro	1,2219 dollari	+0,003
1 euro	134,6100 yen	+0,900
1 euro	0,6832 sterline	+0,000
1 euro	1,5401 fra. svi.	+0,002
1 euro	7,4365 cor. danese	+0,001
1 euro	31,7680 cor. ceca	+0,063
1 euro	15,6466 cor. estone	+0,000
1 euro	8,3225 cor. norvegese	+0,017
1 euro	9,0981 cor. svedese	-0,019
1 euro	1,7673 dol. australiano	+0,007
1 euro	1,5789 dol. canadese	+0,008
1 euro	1,8726 dol. neozelandese	+0,011
1 euro	250,9300 fior. ungherese	+1,340
1 euro	0,5771 lira cipriota	+0,000
1 euro	240,0200 tallero sloveno	+0,010
1 euro	4,4020 zloty pol.	+0,014

BOT

Bot a 3 mesi	99,85	1,50

Borsa

La Borsa ha chiuso in rialzo, nonostante il netto ribasso dei listini Usa: grazie alla domanda sui titoli energetici e tecnologici e su alcuni industriali, piazza Affari ha compensato le flessioni degli altri comparti e il Mibtel ha segnato in chiusura un progresso dello 0,28%. A Wall Street e su alcuni degli altri mercati azionari europei sono prevalse le vendite in reazione al continuo rincaro del prezzo del petrolio; poco influente la già scontata decisione della Bce di non toccare i tassi europei, mentre i mercati sono in attesa del dato sulla disoccupazione in Usa che sarà diffuso oggi. L'indice S&P/Mib ha chiuso in rialzo dello 0,28%, il Numtel dello 0,79%.

Il gruppo americano possiede il 50% del capitale del produttore di caldaie, col quale ha divergenze di vedute

Il veneto Riello contro l'americana Carlyle

Sandro Orlando

MILANO Fattura più di 500 milioni di euro l'anno. Ha oltre 2 mila dipendenti. Vanta una decina di stabilimenti sparsi per il mondo, e più di una dozzina di filiali commerciali. E nel suo settore, quello della produzione di caldaie e bruciatori, si posiziona oggi al quinto posto in Europa. Uno come Ettore Riello, l'imprenditore di Legnago, provincia di Verona, a capo dell'omonimo gruppo familiare, potrebbe anche ritenersi soddisfatto. I suoi soci del fondo Carlyle, invece, non lo sono affatto. Potrebbe anche sembrare una battaglia "no global" quella che oppone i veneti agli americani della Carlyle, il fondo d'investimenti legato al Pentagono e ai Bush. I primi vorrebbero crescere organicamente, senza strappi e fughe in avanti, e soprattutto, senza troppi debiti, fedeli ad una tradizione di famiglia che ormai va avanti da più di 80 anni. Gli altri invece, che nel gruppo Riello hanno investito nel 2000 77 milioni di euro, in cambio di una partecipazione azionaria del 50%, vorrebbero veder remunerati i loro quattrini in fretta: e dunque spingono affinché l'azienda di Legnago si trasformi in una multinazionale a colpi di acquisizioni estere, e sbarchi poi in Borsa il più rapidamente possibile, così da passare all'incasso.

Una divergenza di idee che da ultimo è approdata nelle aule dei tribunali. Di fronte alla minaccia del fondo Carlyle, in Italia rappresentato da Edoardo Lanzevecchia, di vendere la propria quota senza concedere ai soci il diritto di prelazione contenuto nei patti parasociali, i Riello hanno chiesto un arbitrato. E' stata così avviata un'istruttoria, e il collegio presieduto dal giurista Giuseppe Portale, docente della Cattolica di Milano, ha già tenuto le prime audizioni delle parti. A scatenare il contenzioso è stato il rifiuto dei Riello di partecipare all'asta per la vendita del gruppo inglese di caldaie Baxi. Un'operazione che avrebbe dovuto gonfiare artificialmente le voci di bilancio del gruppo veneto, a scapito dell'indebitamento. In precedenza c'erano già stati dei contrasti con gli americani, ad esempio quando la famiglia aveva deciso di abbandonare alcuni progetti di joint venture in Cina e India e Stati Uniti a causa del cattivo andamento del mercato. Anche l'ipotesi di quotazione è stata rinviata a tempi migliori. Al che i soci della Carlyle, che gestiscono nel mondo investimenti per 20 miliardi, con un debole per l'industria militare, si sono innervositi, così che la pressione affinché almeno l'operazione Baxi venisse portata a termine, si è fatta insopportabile. E i Riello sono sbottati, denunciando "l'interfenza nella conduzione industriale dell'impresa" andando a bussare alle porte del gruppo Bipielle di Giampiero Fiorani, per trovare un'alternativa, in caso di divorzio dagli americani. Ora toccherà ad un collegio arbitrale decidere chi ha ragione. E nel caso, punire il provincialismo di questi imprenditori veneti, che si ostinano peraltro da anni a mantenere il 50% delle attività del gruppo in Italia, concentrando addirittura nella piccola Legnano un terzo circa della forza lavoro (700 addetti). Una vera e propria anomalia, di questi tempi.

Poligrafici Editoriale cede il controllo di Presse Alliance

MILANO *La Poligrafici Editoriale si appresta a cedere il controllo della Presse Alliance, società che a sua volta controlla il quotidiano francese France Soir, a Montaigne Press, società neocostituita dall'imprenditore egiziano Raymond Lakah, azionista delle compagnie aeree Euralair e Air Horizon, e della società editoriale Lafayette Presse. Lakah, che sarà nominato presidente di Presse Alliance, rileverà il 70% della società tramite un aumento di capitale riservato. L'operazione andrà in porto con un aumento del capitale sociale da 1,5 a 5 milioni, con sovrapprezzo di 4,5 milioni riservato alla Montaigne Press.*

AZIONI

	nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/04	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
A	A.S. ROMA	1466	0,76	0,76	2,68	-35,37	149	0,66	1,31	-	100,33
	ACEA	15444	7,98	8,03	0,85	54,69	186	5,16	7,99	0,1900	1698,61
	ACEGAS-APS	12779	6,60	6,50	-5,36	26,63	210	5,11	6,94	0,3800	361,96
	ACQ MARCIA	533	0,28	0,28	-0,79	7,21	17	0,25	0,28	0,0207	106,38
	ACQ NICOLAY	4589	2,37	2,37	-1,66	5,33	1	2,19	2,70	0,0880	31,80
	ACQ POTABILI	39345	20,32	20,32	0,05	8,08	0	17,96	21,94	0,1800	165,66
	ACSM	4035	2,08	2,10	1,94	26,76	45	1,63	2,11	0,0600	78,14
	ACTELIOS	12005	6,20	6,20	-	-6,92	1	5,94	7,09	-	126,48
	ADF	19167	9,90	9,90	1,04	-11,73	22	8,91	11,93	0,0400	89,44
	AEDES	7093	3,66	3,63	-0,16	9,93	43	3,10	3,90	0,1100	366,06
	AEM	2986	1,54	1,54	-0,06	2,87	1770	1,35	1,60	0,0500	2775,67
	AEM TO W08	860	0,44	0,44	1,28	77,63	329	0,24	0,44	-	-
	AEM TORINO	3663	1,89	1,89	0,91	46,55	674	1,28	1,89	0,0360	876,78
	ALERION	941	0,49	0,49	1,59	-11,33	101	0,44	0,57	0,0258	194,45
	ALITALIA	432	0,22	0,22	0,18	-15,89	7673	0,19	0,27	0,0413	863,41
	ALLEANZA	17111	8,84	8,84	0,23	0,57	1408	8,30	9,80	0,2800	7479,13
	AMGA	2509	1,30	1,30	0,15	28,57	148	1,00	1,31	0,0200	451,04
	AMPLIFON	57101	29,49	29,42	-0,34	26,68	2	21,64	31,32	0,1800	582,28
	ARQUATI	658	0,34	0,34	-	-	0	0,34	0,34	0,0100	8,35
	ASM BRESCIA	4175	2,16	2,15	-0,32	23,34	1249	1,75	2,21	0,0877	1585,89
	ASTALDI	5671	2,93	2,92	-0,85	14,24	21	2,50	3,17	0,0650	288,29
	AUTO TO MI	30018	15,50	15,57	0,22	33,91	139	10,74	16,30	0,3500	1364,26
	AUTOGRILL	22860	11,81	11,81	0,60	3,91	1170	10,68	12,48	0,0413	3003,45
	AUTOSTRADE	32738	16,91	16,89	0,11	21,06	3479	13,47	16,91	0,3100	9666,50
	AZIMUT	6882	3,55	3,58	1,59	-	720	3,28	3,70	-	512,81
B	B ANTONVENETA	32469	16,77	16,73	-1,18	13,25	1672	14,13	17,20	0,6000	4833,90
	B BILBAO	22035	11,38	11,38	1,52	4,13	0	10,26	11,48	0,1000	36368,80
	B CARIGE	5644	2,92	2,93	1,03	3,92	68	2,80	3,30	0,0723	2798,10
	B CARIGE R	5906	3,05	3,05	0,66	-7,10	10	2,92	3,62	0,0923	467,96
	B DESIO-BR	8620	4,45	4,41	-0,52	30,98	83	3,40	4,93	0,0750	520,88
	B DESIO-BR R	8283	4,28	4,31	2,65	63,41	25	2,60	4,64	0,0900	56,48
	B FIDEURAM	8198	4,23	4,22	0,14	-10,88	3674	3,82	5,32	0,1600	4150,55
	B FINNAT	1014	0,52	0,53	0,65	10,32	332	0,43	0,53	0,0060	190,04
	B INTERM W04	12	0,01	0,01	-7,69	-92,50	10	0,01	0,08	-	-
	B INTERMOBIL	10438	5,39	5,42	0,52	-5,22	25	5,15	5,82	0,1500	815,67
	B INTESA	5917	3,06	3,06	0,46	-2,24	23666	2,67	3,21	0,0490	18078,40
	B INTESA R	4575	2,36	2,37	1,19	4,25	3004	2,01	2,46	0,0600	2203,48
	B LOMBAR W04	17	0,01	0,01	-4,26	-56,10	228	0,01	0,02	-	-
	B LOMBARDA	19692	10,17	10,17	-0,05	0,84	33	9,65	10,76	0,3000	3235,38
	B PROFILO	3317	1,71	1,72	0,53	-12,74	14	1,68	2,14	0,0563	210,91
	B SANTANDER	16156	8,34	8,39	1,21	-11,74	0	7,77	9,68	0,0830	39787,55
	B SARDEGNA R	24128	12,46	12,41	-0,14	-9,87	1	11,64	14,03	0,5100	82,24
	BANCA IFIS	15916	8,22	8,21	1,77	-19,74	2	8,00	10,24	0,1000	176,32
	BASICNET	802	0,41	0,42	-	-28,52	34	0,37	0,59	0,0930	25,26
	BASTOGI	242	0,12	0,13	0,24	-20,04	41	0,12	0,16	-	84,42
	BAYER	40797	21,07	21,10	0,86	-10,83	4	19,27	25,56	0,5000	-
	BEGHELLI	1086	0,56	0,57	3,44	1,72	199	0,50	0,64	0,0258	112,14
	BENETTON	17974	9,28	9,35	1,13	2,27	612	8,35	10,28	0,3800	1685,41
	BENI STABILI	1360	0,70	0,71	3,09	35,27	2097	0,52	0,72	0,0180	1195,71
	BIESSE	5092	2,63	2,63	0,08	19,06	44	1,83	2,63	0,0900	72,04
	BIPIELLE INV	11598	5,99	5,99	-	7,36	2	5,20	10,00	0,1000	1525,57
	BNL	3603	1,86	1,82	-0,60	-3,37	57574	1,65	2,22	0,0801	4127,62
	BNL RNC	3083	1,59	1,57	-0,32	-6,46	45	1,50	1,82	0,0415	36,93
	BOERO	27069	13,98	13,98	-	1,60	0	11,91	14,40	0,3000	60,68
	BON FERRARESI	30874	15,95	15,95	-0,03	21,53	2	13,01	16,02	0,0800	89,69
	BPL-RTBN W	2879	1,49	1,37	-	56,12	0	0,93	1,76	-	-
	BREMBO	10936	5,65	5,64	0,48	-7,29	20	5,46	6,27	0,1300	394,46
	BRIOSCHI	455	0,24	0,23	-1,88	-8,45	6	0,22	0,28	0,0038	113,33
	BRIOSCHI W	29	0,02	0,02	-	-45,88	110	0,01	0,03	-	-
	BULGARI	15184	7,84	7,82	-0,57	5,90	843	6,39	8,43	0,1100	2325,60
	BURANI F.G.	15004	7,75	7,77	0,39	-0,77	35	7,33	8,01	0,0890	216,97
	BUZZI UNIC R	12663	6,54	6,56	0,54	11,82	63	5,64	7,11	0,2940	264,38
	BUZZI UNICEM	19523	10,08	10,10	0,85	10,88	344	8,65	11,06	0,2700	1566,48
C	C LATTE TO	7476	3,86	3,89	0,41	9,41	11	3,53	7,27	0,0300	38,61
	CALTAG EDIT	12671	6,54	6,58	0,67	-3,51	13	6,08	6,79	0,2000	818,00
	CALTAGIRON R	10287	5,31	5,29	-	-0,39	0	4,88	5,44	0,0700	4,83
	CALTAGIRONE	10311	5,33	5,36	-0,04	3,00	1	4,82	5,43	0,0500	576,64
	CAMFIN	3512	1,81	1,82	0,78	-7,54	29	1,73	2,08	0,0400	371,11
	CAMFIN W06	287	0,15	0,15	-1,00	-31,75	53	0,14	0,23	-	-
	CAMPARI	77799	40,18	40,03	-1,26	4,64	109	35,53	41,96	0,8800	1166,83
	CAPITALIA	5276	2,73	2,78	5,83	14,54	113189	1,96	2,73	0,0200	6014,36
	CARRARO	5935	3,06	3,09	-	24,44	25	2,46	3,12	0,1100	128,73
	CATTOLICA AS	61961	32,00	32,02	0,28	7,56	5	29,75	35,16	1,0200	1516,52
	CEMBRE	5476	2,83	2,83	0,57	11,03	21	2,24	2,83	0,0730	48,08
	CEMENTIR	6457	3,34	3,35	0,45	31,04	205	2,42	3,37	0,0600	530,67
	CENTENAR ZIN	988	0,51	0,51	-	-36,25	0	0,50	0,80	0,0361	7,27
	CIR	3108	1,61	1,60	-0,25	7,50	1741	1,44	1,74	0,0460	1237,60
	CLASS EDITORI	3222	1,66	1,66	0,24	-28,21	27	1,50	2,46	0,0220	153,62
	COFIDE	1174	0,61	0,61	0,21	5,80	71	0,52	0,64	0,0110	435,91
	CR ARTIGIANO	5875	3,03	3,04	-0,30	-5,25	2	3,00	3,23	0,1093	402,06
	CR BERGAMASCO	34562	17,85	17,85	0,69	3,57	0	16,77	18,24	0,0500	1101,82
	CR FIRENZE	2922	1,51	1,51	0,60	6,72	851	1,40	1,54	0,0520	1712,14
	CR VALTELLINESE	16135	8,33	8,30	-0,84	-1,93	55	7,81	8,94	0,4000	550,07
	CREDEM	13149	6,79	6,77	-1,79	16,99	358	5,50	6,90	0,2000	1863,33
	CREMONINI	3009	1,55	1,56	1,10	4,34	49	1,18	1,63	0,1370	220,39
	CRESPI	1298	0,67	0,67	0,99	0,95	30	0,60	0,68	0,0350	40,22
	CSP	2672	1,38	1,38	0,15	5,83	0	1,11	1,48	0,0500	33,81
	CUCIRINI	1936	1,00	1,00	-	1,24	0	0,90	1,18	0,0516	12,00
D	DANIELI	8053	4,16	4,16	0,17	25,54	25	2,62	4,20	0,0300	170,02
	DANIELI RNC	4512	2,33	2,33	-1,23	28,16	91	1,60	2,37	0,0516	94,19
	DE FERRARI	13511	6,98	6,78	0,47	12,55	1	5,90	6,98	0,1160	156,15
	DE FERRARI R	7203	3,72	3,72	0,27	3,05	1	3,22	4,12	0,1210	56,03
	DE'LONGHI	6099	3,15	3,24	8,10	-4,95	259	2,60	3,65	0,0600	470,93
	DMT	34837	17,99	18,05	2,13	-	9	14,67	20,42	-	202,08
	DUCATI	2219	1,15	1,15	0,09	-16,41	1542	1,04	1,41	-	182,02
E	EDISON	2724	1,41	1,41	0,36	-5,19	2275	1,31	1,67	-	5805,70
	EDISON R	2511	1,30	1,29	1,10	-2,19	75	1,20	1,40	-	143,44
	EDISON W07	851	0,44	0,44	0,52	-23,44	1188	0,38	0,68	-	-
	EMAK	7158	3,70	3,70	-0,80	15,46	6	3,16	4,00	0,1450	102,23
	ENEL	12324	6,37	6,38	-0,96	16,98	39625	5,44	6,91	0,3600	38808,08
	ENERTAD	6072	3,14	3,15	2,60	-19,31	561	2,64	3,89	0,0207	297,50
	ENI	33958	17,54	17,56	0,63	14,89	9461	14,71	17,89	0,7500	70205,86
	EPLANET W04	7	0,00	0,00	-31,82	-97,49	244	0,00	0,14	-	-
	ERG	11771	6,08	6,06	0,93	41,21	137	4,13	6,44	0,2000	983,47
	ERGO PREVIDE	6754	3,49	3,50	-1,44	-15,24	209	3,49	5,16	0,0860	313,92
	ERICSSON	61903	31,97	32,00	0,22	64,24	3	19,29	32,99	0,0500	822,91
	ESPRESSO	8473	4,38	4,39	0,21	-11,24	836	4,09	5,14	0,1100	1891,08
F	FIAT	11947	6,17	6,15	-1,03	0,65	6082	5,25	6,95	0,3100	4938,58
	FIAT PRIV	7939	4,10	4,09	-0,32	10,30	17	3,30	4,47	0,3100	423,50
	FIAT RNC	8190	4,23	4,23	-0,35	6,39	65	3,57	4,71	0,4650	338,03
	FIAT W07	260	0,13	0,14	1,12	-35,20	25	0,12	0,22	-	-
	FIERA MILANO	18110	9,35	9,36	-0,01	2,80	3	8,70	9,83	0,2850	311,92
	FIL POLLONE	995	0,51	0,52	1,17	-40,41	2	0,43	0,86	0,0500	5,47
	FIN.PART	146	0,08	0,08	-	-63,84	0	0,07	0,21	0,0168	25,23
	FIN.PART W05	17	0,01	0,01	-	-55,15	0	0,01	0,02	-	-
	FINARTE ASTE	1782	0,92	0,93	-	-45,67	0	0,76	1,78	0,0362	46,09
	FINECOGROUP	9525	4,92	4,89	1,03	-23,39	2449	4,27	6,82	0,0671	1552,77
	FINMECCANICA	1095	0,57	0,57	1,49	-10,02	34497	0,53	0,73	0,0100	4771,63
	FOND-SAI	34797	17,97	18,10	1,04	8,81	373	16,50	19,67	0,4000	2313,40
	FOND-SAI R	20476	10,57	10,60	0,46	17,59	31	8,99	11,74	0,4520	442,29
	FOND-SAI R W	759	0,39	0,39	1,29	53,18	0	0,23	0,56	-	-
	FOND-SAI W08	7278	3,76	3,77	1,10	24,64	17	3,02	3,85	-	-
G	GABETTI	3971	2,05	2,05	0,05	12,14	35	1,75	2,05	0,0400	65,63
	GARBOLI	2914	1,50	1,50	-1,12	77,06	19	0,80	1,52	0,1033	40,63
	GEFRAN	7553	3,90	3,91	-0,26	19,66	0	3,20	4,25	1,0040	56,17
	GEMINA	1615	0,83	0,84	0,24	0,46	148	0,73	0,88	0,0200	303,94
	GEMINA RNC	1801	0,93	0,93	-	-12,94	0	0,85	1,16	0,1100	3,50
	GENERALI	43082	22,25	22,24	0,68	4,76	3702	20,66	22,50	0,3300	28390,99
	GEWISS	7338	3,79	3,79	1,09	6,10	8	3,49	4,17	0,0500	454,80
	GIM	1559	0,80	0,80	-1,77	-50,27	90	0,62	1,62	0,0200	47,86
	GIM RNC	1597	0,82	0,81	1,97	-15,42	61	0,60	0,99	0,0724	11,27
	GRANDI NAVI VEL	4823	2,49	2,49	-	46,19	13	1,54	2,69	0,0200	161,91
	GRANDI VIAGGI	1645	0,85	0,85	-0,43	20,71	22	0,67	0,87	0,0200	38,24
	GRANITIFIANDRE	12282	6,34	6,36	0,09	-7,99	1	6,28	7,22	0,1200	233,82
	GRUPPO COIN	5249	2,71	2,72	-1,24	-6,36	466	2,14	2,98	-	359,66
H	HERA	3605	1,86	1,86	0,65	49,80	1874	1,24	1,86	0,0530	1476,94
I	IFI PRIV	15997	8,26	8,29	2,74	22,02	306	6,24	8,98	0,6300	634,53
	IFIL	5371	2,77	2,80	4,09	3,24	5018	2,43	3,08	0,0620	2878,89
	IFIL RNC	5027	2,60	2,61	3,08	7,76	44	2,33	2,90	0,1654	97,05
	IM LOMB W05	58	0,03	0,03	-6,39	50,00	1556	0,02	0,04	-	-
	IM LOMBARDA	325	0,17	0,17	-0,47	14,48	961	0,13	0,19	-	103,22
	IMA	20583	10,63	10,63	-0,47	1,51	0	9,74	11,32	0,4000	383,74
	IMMSI	3052	1,58	1,58	0,13	32,77	925	1,06	1,58	0,0300	346,72
	IMPREGILO	857	0,44	0,44	0,34	-14,29	257	0,39	0,52	0,0300	319,80
	IMPREGILO R	1011	0,52	0,52	-0,95	-12,09	20	0,51	0,62	0,0404	8,44
	INTEK	950	0,49	0,49	-0,38	-23,65	44	0,49	0,65	0,0075	89,59
	INTERPUMP	8446	4,36	4,34	-0,69	23,15	24	3,41	4,63	0,1200	366,52
	IPI	6818	3,52	3,52	0,11	-9,97	29	3,52	4,22	0,1890	143,60
	IRCE	5133	2,65	2,63	-1,31	6,47	52	2,38	2,79	0,0200	74,57
	ISAGRO	7184	3,71	3,68	-1,68	12,77	44	2,98	3,75	0,1000	59,36
	IT HOLDING	3394	1,75	1,78	-0,45	-21,39	9	1,71	2,23	0,0258	431,02
	ITALCEMENT R	14350	7,41	7,41	0,43	23,13	165	5,95	7,46	0,3500	781,35
	ITALCEMENTI	22288	11,51	11,46	-0,48	15,96	806	9,57	11,51	0,3200	2038,80
	ITALMOBIL	76967	39,75	39,69	-0,82	8,40	1	34,15	40,12	1,0000	881,76
	ITALMOBIL R	54003	27,89	27,78	-0,11	10,46	4	24,62	29,06	1,0780	455,81
J	JOLLY HOTELS	10301	5,32	5,32	-	10,83	0	4,64	5,80	0,0500	105,59
	JUVENTUS FC	2995	1,55	1,56	0,39	-10,58	53	1,34	1,81	0,0120	187,08
L	LA DORIA	3625	1,87	1,88	1,35	-13,73	21	1,86	3,28	0,0666	58,03
	LA GAIANA	3950	2,04	2,04	-	39,73	5	1,40	2,05	0,0500	36,63
	LAVORWASH	3429	1,77	1,80	6,76	-6,79	51	1,68	1,96	0,3500	23,61
	LAZIO	1090	0,56	0,56	-	-83,39	20	0,52	4,11	-	38,14
	LINIFICIO	6190	3,20	3,20	0,22	90,64	97	1,56	3,20	0,1000	88,39
	LOTTOMATICA	42443	21,92	22,09	-1,34	27,54	1416	17,19	22,68	2,0000	1946,70
	LUXOTTICA	27449	14,18	14,17	0,14	2,20	306	12,44	14,26	0,2100	6445,76
M	MAFFEI	2995	1,55	1,55	0,26	2,31	8	1,49	1,65	0,0430	46,41
	MARCOLIN	2186	1,13	1,14	1,61	-0,09	317	0,89	1,17	0,0290	51,23
	MARZOTTO	21988	11,36	11,39	-0,20	23,65	63	8,92	11,36	0,3200	755,24
	MARZOTTO RIS	21067	10,88	10,90	-	19,82	0	8,52	10,88	0,3400	36,33
	MARZOTTO RNC	17409	8,99	8,96	-0,26	34,74	5	6,40	9,03	0,3800	22,41
	MEDIASET	17401	8,99	9,02	1,05	-6,13	5363	8,23	9,98	0,2300	10615,69
	MEDIOBANCA	19365	10,00	10,02	0,64	15,63	1442	8,65	10,33	0,1800	7786,73
	MEDIOLANUM	9538	4,93	4,95	0,67	-22,61	4807	4,67	6,53	0,1100	3574,64
	MELIORBANCA	5460	2,82	2,83	0,25	-30,47	89	2,74	4,10	0,1000	265,97
	MERLONI	29178	15,07	15,08	0,28	0,32	42	13,44	15,11	0,3610	1643,07
	MERLONI RNC	26519	13,70	13,72	1,11	17,18	16	10,15	13,70	0,3790	34,28
	META	4798	2,48	2,47	-0,08	32,09	83	1,86	2,55	0,1000	426,97
	MIL ASS W05	101	0,05	0,05	-2,80	-55,89	12	0,05	0,12	-	-
	MILANO ASS	6159	3,18	3,16	-1,22	4,53	927	2,93	3,32	0,2000	1361,62
	MILANO ASS R	6233	3,22	3,20	-0,84	13,79	44	2,83	3,27	0,2200	98,95
	MIRATO	12036	6,22	6,22	0,27	-2,59	8	5,38	6,44	0,2200	106,92
	MITTEL	6775	3,50	3,50	1,16	-2,26	32	3,36	4,05	0,1000	136,46
	MONDADORI	14481	7,48	7,49	0,73	5,76	582	7,07	8,19	0,3000	1940,28
	MONRIF	1267	0,65	0,65	-0,15	-15,28	10	0,60	0,82	0,0200	98,11
	MONTE PASCHI	4637	2,40	2,40	0,25	-4,92	5401	2,32	2,71	0,0546	5864,14
	MONTEFIBRE	472	0,24	0,24	-1,26	-38,69	454	0,15	0,40	0,0300	31,67
	MONTEFIBRE R	561	0,29	0,30	9,75	-44,90	102	0,22	0,53	0,0500	7,53
N	NAV MONTANARI	3454	1,78	1,80	0,50	12,13	82	1,56	1,92	0,0700	219,18
	NECCHI	137	0,07	0,07	-	-	0	0,07	0,07	0,0516	16,19
	NECCHI W05	72	0,04	0,04	-	-	0	0,04	0,04	-	-
	NEGRI BOSSI	4159	2,15	2,15	0,14	-10,13	3	2,00	2,42	0,0400	47,26
O	OLCESE	227	0,12	0,12	-	-26,65	0	0,10	0,20	0,0775	10,66
	OLIDATA	1764	0,91	0,91	-0,84	-32,38	11	0,80	1,37	0,0440	30,97
P	P ETR-LAZIO	33954	17,54	17,59	1,20	-1,27	20	17,12	18,52	0,2200	450,50
	P INTRA	22368	11,55	11,53	0,35	-10,71	14	11,27	13,41	0,2000	548,50
	P LODI	15577	8,04	8,10	1,86	-8,32	1292	7,22	8,78	0,2000	2373,62
	P MILANO	9997	5,16	5,14	0,29	-0,25	1091	4,66	5,57	0,1200	1992,89
	P SPOLETO	13064	6,75	6,74	-0,34	-2,22	1	6,60	7,19	0,1900	121,33
	P UNITE	26380	13,62	13,61	0,36	-6,02	329	12,88	14,84	0,6700	4589,63
	P VER-NOV	26995	13,94	13,94	0,66	3,50	749	12,56	14,54	0,4000	5162,84
	PAGNOSSIN	1202	0,62	0,63	1,29	-61,05	47	0,59	1,62	0,0250	12,42
	PARMALAT	213	0,11	0,11	-	-	0	0,11	0,11	0,0200	89,72
	PERLIER	485	0,25	0,25	0,20	20,97	378	0,18	0,25	0,0050	12,13
	PERMASTEELISA	25985	13,42	13,44	0,58	-2,02	95	11,84	14,25	0,3000	370,39
	PININFARINA	44147	22,80	22,80	-0,44	-5,16	0	21,64	24,59	0,3400	212,43
	PIREL &C W06	154	0,08	0,08	0,63	-25,91	467	0,08	0,12	-	-
	PIRELLI REAL	62406	32,23	32,38	2,79	26,84	71	25,41	32,23	1,4100	1312,61
	PIRELLI&CO	1542	0,80	0,80	0,40	-3,40	5328	0,73	0,89	0,0310	2650,10
	PIRELLI&CO R	1476	0,76	0,76	-0,61	1,91	171	0,70	0,85	0,0414	102,74
	POL EDITORIALE	2875	1,49	1,49	-0,74	-4,56	3	1,46	1,68	0,0200	196,02
	PREMAFIN	2012	1,04	1,04	0,10	15,80	32	0,90	1,08	0,1033	323,13
	PREMAFIN W05	254	0,13	0,13	-2,11	19,84	122	0,09	0,26	-	-
	PREMUDA	1884	0,97	0,97	-1,01	42,78	105	0,68	1,01	0,0800	130,45
	PROCOMAC	6363	3,29	3,30	1,69	-	28	3,10	3,39	-	70,34
R	R DEMEDICI	1265	0,65	0,65	0,23	-14,03	310	0,61	0,78	0,0165	175,84
	R DEMEDICI R	1355	0,70	0,70	-	-7,16	0	0,60	0,75	0,0275	0,39
	RAS	28395	14,66	14,70	0,77	8,03	986	13,57	15,67	0,6000	9838,56
	RAS RNC	29141	15,05	15,05	-	9,69	0	13,72	15,85	0,6200	20,17
	RATTI	863	0,45	0,45	1,80	-18,74	78	0,42	0,58	0,0516	13,91
	RCS MEDGR R	4924	2,54	2,57	1,66	30,63	249	1,95	2,54	0,1900	74,64
	RCS MEDIAGR	7232	3,73	3,77	3,06	34,35	3806	2,61	3,73	0,0700	2736,52
	RECORDATI	31040	16,03	16,09	1,41	3,73	55	13,83	16,52	0,3750	807,32
	RETI BANCARIE	74140	38,29	38,40	0,55	10,41	0	34,22	48,50	3,0000	1861,78
	RICCHETTI	2320	1,20	1,20	0,17	-15,08	9	1,15	1,44	0,0050	64,15
	RICH GINORI	1089	0,56	0,57	1,63	-17,13	42	0,50	0,70	0,0530	51,05
	RISANAMENTO	2780	1,44	1,44	-0,14	-1,78	80	1,31	1,51	0,0280	393,95
	ROLAND EUROPE	2653	1,37	1,37	-	-5,19	0	1,04	1,45	0,0300	30,14
	RONCADIN	904	0,47	0,47	-0,64	2,55	33	0,38	0,50	0,0413	60,81
	RONCADIN W07	353	0,18	0,18	3,54	-31,43	8	0,17	0,27	-	-
S	SABAF	34599	17,87	17,83	0,12	29,64	7	13,65	17,87	0,4000	202,52
	SADI	2707	1,40	1,40	0,07	-11,85	2	1,40	1,77	0,1500	14,40
	SAES GETT R	18110	9,35	9,38	0,26	58,12	173	5,23	9,58	0,1500	90,02
	SAES GETTERS	29867	15,43	15,50	1,31	55,42	9	9,21	15,69	0,1500	214,02
	SAIPEM	16751	8,65	8,69	2,31	32,22	4568	6,16	8,84	0,1480	3812,96
	SAIPEM RIS	17136	8,85	8,85	-	26,79	0	6,60	8,90	0,1780	1,84
	SCHIAPPARELLI	134	0,07	0,07	-4,78	-8,98	6406	0,06	0,09	0,0155	14,80
	SEAT PG	540	0,28	0,28	-1,39	-29,51	55180	0,28	0,43	0,4337	2262,52
	SEAT PG R	514	0,27	0,27	2,74	-27,81	283	0,26	0,41	0,4337	36,10
	SIAS	17930	9,26	9,35	1,08	27,83	1082	6,31	9,61	0,1300	1180,65
	SIRTI	3570	1,84	1,84	-0,27	8,79	109	1,68	2,06	0,5000	409,32
	SMI METAL R	744	0,38	0,39	-0,41	2,13	6	0,29	0,43	0,0408	21,97
	SMI METALLI	739	0,38	0,38	-0,84	-37,87	282	0,31	0,63	0,0080	123,03
	SMURFIT SISA	3956	2,04	2,09	-	3,71	0	1,89	2,13	0,0100	125,85
	SNAI	7213	3,73	3,72	-0,11	-0,08	58	2,77	4,17	0,0387	204,66
	SNAM GAS	7172	3,70	3,70	-0,38	9,46	8404	3,38	3,77	0,2000	7242,47
	SNIA	447	0,23	0,23	1,45	-45,37	1147	0,22	0,43	0,0487	54,48
	SOCOTHERM	12284	6,34	6,37	0,35	31,67	21	4,37	6,34	0,0750	239,64
	SOGEFI	6688	3,45	3,34	-1,94	27,03	273	2,49	3,45	0,1450	382,46
	SOL	7610	3,93	3,92	0,18	9,32	1	3,21	4,04	0,0610	356,45
	SOPAF	296	0,15	0,15	-3,63	-40,18	194	0,14	0,26	0,0620	17,19
	SOPAF RNC	382	0,20	0,20	-	-19,71	0	0,17	0,25	0,0723	6,56
	SORIN	4467	2,31	2,32	1,09	-25,02	291	1,93	3,14	-	816,84
	SPAOLO IMI	18189	9,39	9,42	0,96	-9,81	6985	8,78	11,05	0,3900	13610,33
	STEFANEL	3495	1,81	1,81	-	1,40	1	1,64	1,98	0,0300	97,56
	STEFANEL RNC	4357	2,25	2,25	-	9,76	0	1,62	2,25	0,0300	0,22
	STMICROEL	27919	14,42	14,49	3,94	-33,92	28591	13,61	23,62	0,1200	13045,92
T	TARGETTI	6833	3,53	3,53	0,06	10,87	11	3,03	3,56	0,0900	62,46
	TECNODIF W04	154	0,08	0,08	-	-52,68	0	0,05	0,17	-	-
	TELECOM IT	4812	2,48	2,48	-0,20	3,41	45964	2,34	2,70	0,1041	25616,81
	TELECOM IT R	3505	1,81	1,81	0,17	10,77	14024	1,63	1,97	0,1151	10490,62
	TELECOM ME	530	0,27	0,27	-0,47	-31,90	4729	0,27	0,42	-	841,88
	TELECOM ME R	426	0,22	0,22	0,46	-34,13	56	0,22	0,34	-	11,36
	TENARIS	6794	3,51	3,48	-2,33	33,68	150	2,42	3,51	0,1140	4141,63
	TERNA	3636	1,88	1,88	-0,64	-	9452	1,74	1,89	-	3756,00
	TIM	8614	4,45	4,45	0,45	2,32	37253	4,20	4,79	0,2567	37522,89
	TIM RNC	8475	4,38	4,38	0,30	2,03	95	4,16	4,75	0,2687	578,07
	TOD'S	57178	29,53	29,46	0,37	-14,28	35	25,94	34,45	0,3500	893,28
	TREVI FINANZ	2169	1,12	1,13	-0,35	4,87	55	0,79	1,13	0,0150	71,68
	TREVISAN COM	7094	3,66	3,66	-1,08	28,20	33	2,86	3,80	0,0700	99,98
U	UNICREDIT	7702	3,98	3,96	-0,53	-8,21	48645	3,81	4,42	0,1710	25121,08
	UNICREDIT R	7828	4,04	4,04	-0,25	-4,47	3	3,82	4,28	0,1860	87,76
	UNIPOL	6186	3,19	3,18	0,09	-4,28	181	2,96	3,65	0,1250	1845,60
	UNIPOL P	3902	2,02	2,02	0,30	7,35	761	1,87	2,13	0,1302	673,15
	UNIPOL P W05	316	0,16	0,16	0,43	11,95	317	0,13	0,17	-	-
	UNIPOL W05	188	0,10	0,10	-2,51	-27,33	25	0,08	0,15	-	-
V	V VENTAGLIO	2116	1,09	1,10	0,37	-44,85	11	1,04	1,98	0,0700	35,52
	VEMER SIBER	1260	0,65	0,66	-1,20	-25,17	81	0,58	0,89	0,0516	42,36
	VIANINI INDUS	5214	2,69	2,69	2,08	11,88	15	2,09	2,69	0,0300	81,07
	VIANINI LAVORI	10560	5,45	5,47	0,24	3,49	5	4,66	5,47	0,1000	238,87
	VITTORIA ASS	10682	5,52	5,54	2,14	11,93	55	4,93	5,60	0,1300	165,51
	VOLKSWAGEN	62929	32,50	32,66	1,27	-27,24	8	30,60	44,67	1,0500	-
Z	ZIGNAGO	26666	13,77	13,79	-	10,18	0	12,40	14,13	0,6600	344,30
	ZUCCHI	7085	3,66	3,65	-1,14	-10,76	10	3,51	4,13	0,2500	89,19
	ZUCCHI RNC	7087	3,66	3,66	0,83	-8,50	0	3,56	4,21	0,2800	12,54

NUOVO MERCATO

nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/04	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
ACOTEL GROUP	27623	14,27	14,22	-0,42	-17,74	1	12,23	17,81	0,4000	59,49
AISOFTWARE	2376	1,23	1,24	-0,80	-30,76	266	1,09	1,85	-	12,57
ALGOL	3971	2,05	2,06	0,15	-52,11	6	1,81	4,28	-	7,18
ART'E'	26631	13,75	13,70	-1,03	-48,20	1	12,78	26,84	0,4000	49,24
BB BIOTECH	82621	42,67	42,72	-0,07	5,41	3	38,02	50,74	2,5000	1186,23
BUONGIORNO V	3172	1,64	1,63	-0,31	-21,36	78	1,46	2,10	-	119,30
CAD IT	15860	8,19	8,20	-	-19,40	0	7,81	10,54	0,3000	73,56
CAIRO COMMUNICAT	52163	26,94	26,89	-0,15	-8,43	16	26,13	30,69	1,6000	210,14
CDB WEB TECH	4554	2,35	2,35	0,21	-22,66	32	2,18	3,04	-	237,08
CDC	18116	9,36	9,39	1,08	-2,03	0	8,68	10,56	0,4900	114,72
CELL THERAP	9757	5,04	5,05	0,66	-33,48	53	3,86	8,08	-	307,27
CHL	745	0,38	0,39	0,55	-49,65	55	0,35	0,76	-	14,68
CTO	1355	0,70	0,70	-	-	0	0,70	0,70	0,2453	7,00
DADA	8022	4,14	4,17	1,31	-15,38	7	3,55	5,05	-	64,93
DATA SERVICE	23086	11,92	12,04	0,83	-46,68	15	10,93	22,36	0,5200	59,84
DATALOGIC	34621	17,88	17,94	-0,17	21,68	3	13,54	17,88	0,1800	212,97
DATAMAT	13546	7,00	7,01	0,98	24,82	49	5,38	7,03	-	192,89
DIGITAL BROS	5669	2,93	2,91	0,17	-22,13	3	2,39	3,81	-	39,44
DMAIL GROUP	6256	3,23	3,23	0,34	-0,80	23	2,45	3,37	0,0200	20,84
E.BISCOM	77877	40,22	40,16	0,07	-19,30	199	35,15	53,62	-	2266,33
EL.EN.	30262	15,63	15,55	-0,32	3,24	0	14,67	16,15	0,2500	72,49
ENGINEERING	40894	21,12	21,00	0,53	-0,24	15	19,91	25,98	0,3617	264,00
EPLANET	618	0,32	0,32	0,60	-37,37	730	0,31	0,52	-	130,68
ESPRINET	63239	32,66	32,62	0,37	44,64	2	20,94	32,93	0,6100	161,35
EUPHON	12144	6,27	6,23	-5,46	-37,03	99	6,27	10,80	0,6000	29,85
FIDIA	8237	4,25	4,17	-3,96	-27,69	9	3,43	6,07	0,1400	19,99
FINMATICA	4471	2,31	2,28	-	-75,56	0	2,24	9,52	0,0258	106,98
I.NET	62406	32,23	32,13	0,28	-34,81	0	28,24	50,75	1,0000	132,14
INFERENTIA F	5662	2,92	2,92	0,34	-51,81	3	2,77	6,31	-	29,22
IT WAY	7914	4,09	4,09	1,09	-1,61	6	3,50	4,27	0,0600	18,05
KAITECH	1515	0,78	0,77	1,41	1,66	661	0,54	1,80	-	23,74
MONDO TV	55784	28,81	28,64	-0,62	-14,33	2	27,71	33,86	0,3500	126,88
NTS-NETWORK	21419	11,06	11,06	0,37	18,21	1	7,90	13,37	-	159,42
POLIGRAF S F	78225	40,40	40,64	1,88	-22,62	6	30,69	58,70	0,3615	36,36
PRIMA INDUSTRIE	13021	6,72	6,75	1,50	-3,10	4	5,96	7,00	-	30,93
REPLY	19607	10,13	10,06	0,03	17,28	2	8,37	10,49	0,1200	84,62
TAS	31379	16,21	16,15	0,78	-26,50	0	14,16	22,46	1,7500	28,72
TECNODIFFUSIONE	3873	2,00	2,00	-	-45,77	0	1,55	3,69	-	16,45
TISCALI	4459	2,30	2,30	-0,17	-59,06	3120	2,23	5,97	-	861,13
TXT	39771	20,54	20,44	0,05	-22,52	3	17,21	26,74	-	52,06
VICURON PHARMA	24817	12,82	12,94	4,76	-15,26	159	7,29	19,66	-	690,36

TITOLI DI STATO

DATI A CURA DI RADIOCOR

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP AG 01/11	108,780	108,520
BTP AG 02/17	108,480	108,130
BTP AG 03/13	101,280	100,990
BTP AG 03/34	101,770	101,430
BTP AG 04/14	100,540	100,260
BTP AP 04/09	98,480	98,330
BTP AP 95/05	104,170	104,190
BTP DC 00/05	103,490	103,450
BTP DC 93/23	149,000	149,000
BTP FB 01/12	107,230	106,920
BTP FB 02/13	105,170	104,940
BTP FB 02/33	113,860	113,470
BTP FB 03/06	100,410	100,380
BTP FB 03/19	97,410	97,130
BTP FB 04/15	100,160	99,880
BTP FB 04/20	99,420	99,120
BTP FB 96/06	109,440	109,420
BTP FB 97/07	109,080	109,000
BTP GE 03/08	101,440	101,320
BTP GE 04/07	99,990	99,910
BTP GE 95/05	101,780	101,800
BTP GN 04/07	100,350	100,240
BTP LG 00/05	101,970	101,960
BTP LG 02/05	101,450	101,420
BTP LG 96/06	110,700	110,640
BTP LG 97/07	110,280	110,120
BTP MG 02/05	101,520	101,520
BTP MG 03/06	100,370	100,310
BTP MG 98/08	106,420	106,230
BTP MG 98/09	104,910	104,640
BTP MG 99/31	117,460	117,050
BTP MZ 01/06	103,370	103,280
BTP MZ 01/07	104,020	103,980
BTP MZ 02/05	100,860	100,880
BTP NV 01/11	96,500	96,420
BTP NV 93/23	155,370	154,840
BTP NV 96/06	110,350	110,270
BTP NV 96/26	134,300	133,950
BTP NV 97/07	108,900	108,790
BTP NV 97/27	123,990	123,550
BTP NV 98/29	106,080	105,700
BTP NV 99/09	103,620	103,450
BTP NV 99/10	109,990	109,830
BTP OT 01/04	100,080	100,080
BTP OT 02/07	105,860	105,820
BTP ST 02/05	101,180	101,150
BTP ST 03/06	100,230	100,180
BTP ST 03/08	101,920	101,780
BTP ST 03/08	101,060	100,920
BTP ST 14ind	101,500	101,230
BTP ST 95/05	107,650	107,660
CCT AG 00/07	100,660	100,660
CCT AG 02/09	100,910	100,900
CCT AP 01/08	100,720	100,710
CCT AP 02/09	100,840	100,840
CCT DC 03/10	100,900	100,900
CCT DC 99/06	100,490	100,490
CCT FB 03/10	100,930	100,930
CCT GE 96/06	100,900	100,950
CCT GE 97/07	101,220	101,370
CCT GE2 96/06	100,910	100,930
CCT GN 03/10	100,910	100,900
CCT LG 00/07	100,990	100,980
CCT LG 01/08	101,050	101,050
CCT LG 02/09	100,920	100,910
CCT LG 98/05	100,410	100,340
CCT LG E2/09	100,890	100,890
CCT MG 04/11	100,910	100,900
CCT MG 98/05	100,160	100,160
CCT MZ 99/06	100,360	100,360
CCT OT 02/09	100,870	100,870
CCT OT 98/05	100,240	100,240
CCT ST 01/08	100,810	100,810
CTZ AG 03/05	97,850	97,820
CTZ AP 03/05	98,670	98,660
CTZ AP 04/06	96,020	96,000
CTZ DC 03/04	99,400	99,390
CTZ LG 04/06	95,280	95,170

OBBLIGAZIONI

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
B INTESA TV IAPC	97,520	97,400
B INTESA/06 EURI	98,520	98,530
B INTESA/08 BASK	96,080	95,790
B INTESA/08 GOAL	95,140	95,220
B INTESA/08 IT03	100,490	100,380
B SELLA TV AP06	100,260	100,240
B SELLA TV DC06	100,270	100,300
BCA FIDEURAM 99/09 TV	100,560	100,670
BCA LEASING ITAL 06 A9	94,130	94,060
BEI /06 STICKY FL	100,110	100,220
BEI 96/16 ZC	59,060	59,020
BEI 97/04 4,75%	108,730	108,550
BEI 97/17 ZC	43,860	43,760
BEI 98/18 FIX STICKY FIX REV FLOATER	101,400	101,120
BEI 99/14 CMS LINKED	103,550	103,380
BEI 99/29 FIXED	82,940	82,870
BIM IMI 99/24 FIXED ZERO	85,040	85,290
BNL /05 DJ EURO STOXX 50 FLOORED	110,260	110,050
BNL/05 DOP CEN 5	98,050	98,060
BNL/06 BIS OICR	96,010	96,020
BNL/06 DOP CEN 5	99,750	99,750
BNL/06 HIMALAYA	94,520	94,430
BNL/07 ACT INDII	95,160	94,800
BNL/07 VAL PURO	100,780	100,600
BNL/08 FLASH	104,400	104,290
CAPIT/06 C FEB03	107,590	107,520
CAPIT/06 C MAG03	104,350	104,350
CAPIT/08 I BIM	99,530	99,360
CAPIT/08 II BIM	96,970	97,090
CAPIT/08 III BIM	97,880	97,900
CAPITALIA /09 SUB	100,560	100,600
CAPITALIA 08 261 ZC	88,030	88,180
CENTROB /08 10YRS	101,050	101,630
CENTROB /14 RF	100,630	100,720
CENTROB /15 RFC	100,660	100,710
CENTROB /19 SDEB	77,640	78,130
COMIT /08 TV 2	99,500	99,420
COMIT /09	104,360	104,310
COMIT 97/07 SUB TV	99,920	99,890
COMIT 98/08 SUB TV	99,400	99,450
COMIT 98/28 ZC	27,010	26,970
COSTA CR /05 TV	99,860	99,700
CREDEM/05DC AP02	98,520	98,420
CREDEM/05DC MG02	101,320	101,240
CREDEM/07DC GN02	109,000	109,000
CREDEM/08 CONCER	99,620	99,580
CREDIOP /19 ST DW3	81,640	80,670
CREDIOP 98/18 TF CAPPED REVFLO 10	92,660	92,700
CREDIOP 98/18 TF CAPPED REVFLO 11	89,010	88,990
DALMINE 2 05 6,25%	99,800	99,800
EFIBANCA /04 F BASKET	99,610	99,580
EFIBANCA /14 OPT CMS	89,550	89,010
EFIBANCA 98/13 FIX REV 1	104,610	104,390
FIAT STEP UP/11	92,880	92,710
IADB 98/18 RFC	94,530	94,310
IMI 97/07 ZC I	93,060	92,410
INTBCI 02/07 MIX	98,890	98,790
MED CENT /04 EQ L	110,390	110,360
MED CENT /05 TECH	98,750	98,500
MED CENT/05 DJEU	106,560	106,540
MED LOM /05 18	106,210	106,240
MED LOM /18 RF C 75	89,890	90,000
MED LOM /19 3 RFC	83,670	83,750
MEDIO /05 HIGH TECK BASKET	99,240	99,160
MEDIO CEN 14 STEP DOWN ZC	89,900	89,680
MEDIO CEN 18 STEP DOWN	83,540	83,330
MEDIO LOMB 97/07 ZC	92,300	92,340
MEDIO/05 D AGO02	110,000	110,020
MEDIO/06 CB COUP	116,000	115,940
MEDIO/06 TRI OPZ	103,500	103,520
MEDIO/06 WC BASK	102,250	102,270
MEDIO/07 D LUG02	111,800	111,850
MEDIO/07 V PURO	102,260	102,300
MEDIO/08 MAXIMA	104,220	104,860
MEDIO/13 REND PR	98,970	99,040
MEDIOB /06 IND	98,310	98,180
MEDIOB /08 RUSSIA	86,840	86,630
MEDIOB 96/06 ZC	95,370	95,230
MEDIOB 96/11 ZC	74,740	74,710
MEDIOB 98/08 TT	100,090	100,070
MEDIOCR C/13 TF	102,110	102,230
MEDIOCR C/28 ZC	27,300	27,050
MEDIOCR L/08 2 RF	108,200	107,310
MELIOR INDLINK04	103,050	102,870
MPASCHI 99/09 2	101,800	101,850
MPASCHI 99/14 3 SD	94,390	94,200
MPASCHI 99/29 8	78,440	77,290
P COM IND/07 MC	97,500	97,500
P LODI PREST SUB	99,310	99,380
P LODI/06 IND DC	99,890	99,890
P LODI/07 MIX2	97,180	97,090
POBB05 BLEAS IND	98,680	98,650
POP COM IND /06 42	103,400	103,990
REP GRECA 97/04	100,900	100,900
SPAOLO /05 CONC	97,790	97,780
SPAOLO /05 I BON 11	100,900	101,300
SPAOLO /19 SW EURO	97,050	96,390
SPAOLO 97/22 115 ZC	40,240	40,260
UNICR/10 IND	94,310	94,390
UNICR/10 S-U	108,540	108,530

FONDI

AZ. ITALIA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER AZ. IT.	14,204	14,217	1,675	13,487
ALBERTO PRIMO RE	7,490	7,494	-1,031	6,847
ALBOINO RE	6,446	6,420	2,513	3,054
APULIA AZ.ITALIA	11,268	11,282	1,724	12,444
ARCA AZITALIA	20,198	20,218	1,717	12,392
AUREO AZIONI ITALIA	18,736	18,750	1,931	12,468
AZIMUT CRESCITA ITA.	22,916	22,925	1,174	11,000
BIM AZ.SMALL CAP IT	7,227	7,234	4,196	20,330
BIM AZION.ITALIA	7,363	7,368	1,643	11,476
BIPIELLE F.ITALIA	22,841	22,870	1,792	9,681
BIPIEMME ITALIA	15,330	15,345	2,050	12,687
BNL AZIONI IT PMI	5,597	5,608	3,000	16,994
BNL AZIONI ITALIA	19,384	19,411	1,833	12,195
BPU PRAM.AZ.ITALIA	5,101	5,115	1,634	12,655
BPVI AZ. ITALIA	4,434	4,438	1,767	11,463
C.S. AZ. ITALIA	12,093	12,111	1,656	13,379
CA-AM MIDA AZ.ITALIA	19,643	19,656	1,856	11,437
CA-AM MIDA MID CAP	4,712	4,723	2,058	11,080
CAPITALG. ITALIA	16,653	16,673	1,148	9,036
CARIGE AZ IT	5,204	5,210	2,522	0,000
DUCATO GEO ITALIA	13,326	13,342	1,671	12,961
DWS AZ. ITALIA	11,923	11,936	1,214	12,747
DWS ITAL EQUITYRISK	17,464	17,473	1,724	11,705
EPTA AZIONI ITALIA	11,719	11,729	1,895	12,456
EPTA MID CAP ITALIA	4,210	4,217	3,186	11,730
EUROCONSULT AZ.ITAL	11,098	11,105	2,437	12,282
EUROM. AZ. ITALIANE	21,956	21,973	0,036	9,479
F&F GESTIONE ITALIA	21,346	21,363	1,377	13,265
F&F LAGEST ITALIA	3,973	3,977	1,300	12,966
F&F SELECT ITALIA	12,401	12,407	1,423	10,605
FINECO AM AZ ITALIA	13,379	13,377	1,982	12,410
FINECO AM SC ITALY	4,163	4,162	3,764	11,429
FINECO ITALIA OPPORTUNITÀ	12,921	12,920	1,429	11,148
FONDERSEL ITALIA	19,313	19,342	1,942	13,293
FONDERSEL P.M.I.	14,546	14,571	2,444	16,201
GENERALI CAPITAL	49,563	49,601	1,649	11,611
GESTIELLE ITALIA	13,475	13,499	1,960	12,226
GESTNORD AZ.ITALIA	10,670	10,683	1,726	12,446
GRIFOGLOBAL	11,544	11,574	-1,903	6,093
IMI ITALY	20,788	20,804	2,414	15,175
LEONARDO AZ. ITALIA	8,754	8,756	1,743	14,357
LEONARDO SMALL CAPS	8,637	8,634	3,116	15,283
NEXTAM P.AZ.ITALIA	5,286	5,299	1,693	18,467
NEXTRA AZ.ITALIA	12,248	12,260	1,635	13,977
NEXTRA AZ.ITALIA DIN	17,825	17,859	1,480	14,978
NEXTRA AZ.PMI ITALIA	5,122	5,121	5,434	23,571
OPTIMA AZIONARIO ITALIA	5,675	5,680	1,721	12,243
OPTIMA SMALL CAPS IT.	5,519	5,526	3,333	13,257
PIXEL AZIONARIO ITALIA	22,666	22,706	1,911	12,559
PRIM.TRADING AZ.IT..	5,103	5,109	1,572	14,855
RAS CAPITAL L	22,034	22,057	1,971	13,390
RAS CAPITAL T	21,916	21,939	1,878	0,000
RISPARMIO IT.CRESC.	16,520	16,532	3,244	12,757
SAI ITALIA	19,079	19,103	1,891	12,607
SANPAOLO AZIONI ITA.	27,382	27,407	1,902	12,841
SANPAOLO ITALIAN EQ.RISK	12,298	12,310	1,813	11,942
SANPAOLO OPP.ITALIA	4,467	4,473	2,454	12,208
UNICREDIT-AZ.CRES-A	14,094	14,124	2,005	13,615
UNICREDIT-AZ.CRES-B	13,925	13,963	1,895	13,303
UNICREDIT-AZ.IT-A	17,076	17,104	2,013	13,274
UNICREDIT-AZ.IT-B	16,853	16,898	1,892	12,759
VEGAGEST AZ.ITALIA	6,265	6,272	1,507	10,280
ZENIT AZIONARIO	10,452	10,447	2,050	9,479
ZETA AZIONARIO	19,389	19,411	1,428	13,785

AZ. AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ALPI AZ.AREA EURO	8,349	8,342	1,495	10,876
ALTO AZIONARIO	16,344	16,337	2,967	12,928
AUREO E.M.U.	9,710	9,704	1,974	11,086
BIPIELLE F.EURO	9,460	9,464	2,039	8,164
BIPIELLE F.MEDITERAN	13,098	13,092	2,097	12,217
BPU PRAM.AZ.EURO	4,611	4,618	4,416	14,559
BSI AZIONARIO EURO	4,121	4,119	0,857	9,572
CA-AM MIDA AZ.EURO	4,763	4,761	2,607	10,536
CAPGES FF EUR SECT.	4,308	4,309	1,796	15,033
CARIPARMA NEXTRA IND IT	11,476	11,473	0,000	0,000
DWS AZ. EURO	3,889	3,890	1,567	8,480
EPSILON QEQUITY	4,069	4,070	3,563	16,657
EUROM. EURO EQUITY	3,306	3,305	1,504	10,237
FINECO EURO GROWTH	10,974	10,978	1,152	5,458
FINECO EURO VALUE	4,997	4,992	4,278	15,859
GENERALI EURO INNOVATION	2,449	2,449	2,255	8,555
INTRA AZIONARIO AREA EURO	5,230	5,216	4,600	0,000
KAIROS PARTNERS S.C.	7,394	7,385	3,009	17,739
LEONARDO EURO	4,908	4,909	3,457	14,646
PRIM.AZIONI GROWTH	4,664	4,664	3,163	14,398
SANPAOLO EURO	13,856	13,861	2,683	10,468
UNICREDIT-AZ.MEUR-A	7,958	7,967	3,083	14,175
UNICREDIT-AZ.MEUR-B	7,858	7,875	2,948	13,934
VEGAGEST AZ.AREA EUR	6,652	6,632	1,759	10,315
ZENIT EUROSTOXX 50 I	4,394	4,391	2,115	13,014

AZ. EUROPA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER AZ EU	5,175	5,178	2,232	0,000
AMERIGO VESPUCCI	5,274	5,286	1,209	5,989
ANIMA EUROPA	3,832	3,835	0,525	7,039
ARCA AZEUROPA	8,701	8,708	2,112	10,349
ASTESE EUROAZIONI	4,816	4,817	2,994	11,045
AZIMUT EUROPA	13,112	13,102	3,742	10,902
BIM AZIONARIO EUROPA	8,497	8,476	2,238	14,809
BIPIELLE H.EUROPA	6,056	6,063	1,018	8,882
BIPIEMME EUROPA	11,669	11,679	2,333	9,537
BIPIEMME IN.EUROPA	5,197	5,200	0,756	15,029
BNL AZIONI EUROPA	10,362	10,359	1,330	7,646
BPVI AZ. EUROPA	3,636	3,640	1,792	9,124
CAPITALG. EUROPA	6,288	6,296	3,065	10,782
CARIGE AZEU	5,010	5,007	0,000	0,000
CONSULTINVEST AZIONE	8,331	8,331	1,289	6,698
DUCATO GEO EUR.A.P.	1,378	1,376	-3,434	1,923
DUCATO GEO EUR.B.CH.	5,710	5,708	3,988	11,895
DUCATO GEO EUR.CR.	5,115	5,126	0,235	5,312
DUCATO GEO EUROPA	8,498	8,498	3,256	12,586
DUCATO GEO EUROPA V.	5,886	5,882	3,263	12,694
DUCATO GEO SM.CAPS	13,743	13,749	0,541	13,936
EPSILON QVALUE	4,688	4,691	3,579	16,501
EPTA SELEZ. EUROPA	4,519	4,521	3,056	9,339
EUROCONSULT AZ.EUR.	4,673	4,676	4,238	7,007
EUROM. EUROPE E.F.	13,797	13,802	1,853	9,015
EUROPA 2000	14,605	14,621	2,434	6,653
F&F LAGEST AZ.EUROPA	19,969	19,970	2,117	8,781
F&F POTENZ. EUROPA	5,653	5,650	0,587	6,963
F&F SELECT EUROPA	16,672	16,673	2,151	9,174
F&F TOP 50 EUROPA	3,142	3,141	1,848	10,323
FINECO AM AZ.EUROPA	10,650	10,648	3,338	7,783
FINECO AM EUROPE RESEARCH	5,464	5,464	3,977	0,000
FINECO AM SMALL CAP EUROPE	5,467	5,454	0,552	0,000
FINECO EUROPE EQUITY	7,561	7,557	3,194	8,791
FONDERSEL EUROPA	11,533	11,535	3,001	12,353
GENERALI EUROPA	3,676	3,685	3,056	8,533
GENERALI EUROPA VALUE	21,965	22,011	2,765	11,153
GEO EUROPEAN EQUITY	3,711	3,711	2,883	12,659
GEO EUROPEAN ETHICAL	3,751	3,751	1,929	8,630
GESTIELLE EUROPA	10,719	10,724	2,008	8,240
GESTNORD AZ.EUROPA	7,655	7,658	2,012	4,949
GRIFOEUROPE STOCK	5,380	5,374	1,242	7,643
IMI EUROPE	16,378	16,395	2,587	10,535
INVESTITORI EUROPA	4,457	4,459	3,171	11,509
LAURIN EUROSTOCK	3,248	3,251	2,622	11,577
MC GES. FDF EUR.	5,384	5,381	0,429	6,804
NEXTAM P.AZ.EUROPA	4,770	4,778	2,824	12,156
NEXTRA AZ.EUROPA	3,424	3,424	1,362	8,698
NEXTRA AZ.EUROPA DIN	16,074	16,091	1,260	9,191
NEXTRA AZ.PMI EUROPA	6,035	6,046	0,600	15,018
OPEN FUND AZ EUROPA	3,338	3,342	1,182	8,694
OPTIMA AZIONARIO EUROPA	2,784	2,785	2,240	9,477
PIXEL EUROPA	15,909	15,926	2,798	9,153
PIXEL SELEZIONE EUROPA	11,533	11,542	4,126	11,754
PRIM.TRADING AZ.EUR	4,232	4,236	1,220	13,064
RAS EUROPE FUND L	13,847	13,857	2,845	10,856
RAS EUROPE FUND T	13,774	13,784	2,760	0,000
RAS MULTIP.MULTIEUR.	6,326	6,327	2,049	10,536
SAI EUROPA	9,410	9,417	2,360	7,567
SANPAOLO EUROPE	7,319	7,324	2,795	9,288
TALENTO COMP. EUROPA	103,708	103,699	0,000	0,000
UNIBAN AZ. EUROPA	5,221	5,220	1,418	0,000
UNICREDIT-AZ.EU-A	14,526	14,537	3,131	11,208
UNICREDIT-AZ.EU-B	14,307	14,342	3,010	10,718
VEGAGEST A.EUROPA	4,289	4,281	2,485	10,399
ZETA EUROSTOCK	4,052	4,053	0,922	7,852
ZETA MEDIUM CAP	5,076	5,076	0,396	12,127

AZ. AMERICA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER AZ AM	5,147	5,115	1,659	0,000
ALTO AMERICA AZ.	4,502	4,474	1,078	-1,960
AMERICA 2000	10,535	10,478	2,103	3,579
ANIMA AMERICA	5,191	5,157	1,964	6,811
ARCA AZAMERICA	16,722	16,628	0,204	0,150
ARTIGIANCASSA AZ. AMERICA	3,256	3,241	-0,245	-0,276
AUREO AMERICHE	3,201	3,180	1,522	2,432
AZIMUT AMERICA	10,151	10,099	-0,236	3,234
BIM AZIONARIO USA	5,969	5,929	2,843	4,426
BIPIELLE H.AMERICA	7,096	7,047	1,939	0,824
BIPIEMME AMERICHE	9,086	9,033	-0,296	2,239
BNL AZIONI AMERICA	16,347	16,259	1,132	2,792
BPU PRAM.AZ.USA	3,777	3,748	3,423	6,275
CAPITALG. AMERICA	8,252	8,198	1,189	1,927
CRISTOFORO COLOMBO	13,657	13,603	0,471	0,441
DUCATO GEO AM.BLUE C	4,925	4,898	0,613	1,525
DUCATO GEO AM.CR.	4,694	4,668	0,064	-1,902
DUCATO GEO AM.SM.CAP	14,719	14,617	2,743	7,001
DUCATO GEO AM.VAL.	5,848	5,815	3,230	5,731
DUCATO GEO AMERICA	4,656	4,626	1,704	1,064
EPTA SELEZ. AMERICA	4,104	4,082	0,935	0,367
EUROCONS.AZ.AM.	4,577	4,545	0,704	-2,844
EUROM. AM.EQ. FUND	15,054	14,952	1,675	2,499
F&F L.AZIONI AMERICA	3,774	3,749	0,426	-0,684
F&F SELECT AMERICA	10,632	10,557	0,969	1,499
FINECO AM AZ.NORDA.	10,296	10,248	-0,809	-2,969
FINECO US SM/M CAP VAL.	5,913	5,862	3,719	12,629
FINECO USA GROWTH	6,134	6,097	1,288	1,775
FINECO USA S/M CAP GROWTH	5,810	5,785	1,502	4,290
FINECO USA VALUE	4,284	4,256	1,613	5,621
FONDERSEL AMERICA	10,900	10,818	2,127	0,935
GENERALI AMERICA VALUE	16,820	16,718	1,374	2,517
GENERALI USA GROWTH	2,424	2,407	0,498	-3,771
GEO US EQUITY	2,822	2,822	0,391	4,557
GESTIELLE AMERICA	12,186	12,117	1,525	2,801
GESTNORD AZ.AM.	12,776	12,705	1,172	1,349
IMIWEST	17,373	17,261	1,942	3,318
INVESTITORI AMERICA	3,729	3,708	1,442	2,025
KAIROS US FUND	5,817	5,806	2,340	9,363
MC GEST. FDF AME.	5,473	5,480	-0,128	2,741
NEXTAM P.AZ.AMERICA	3,718	3,696	0,459	0,297
NEXTRA AZ.N.AM.	5,833	5,805	0,396	1,585
NEXTRA AZ.N.AM.DINAM.	18,314	18,228	0,395	3,933
NEXTRA AZ.PMI N.AM.	17,707	17,576	1,508	5,292
OPEN FUND AZ AMERICA	2,931	2,926	0,102	0,102
OPTIMA AZIONARIO AMERICA	4,234	4,205	0,047	-1,167
PIXEL AMERICA	14,268	14,148	1,199	1,922
PRIM.TRADING AZ.N.AM	3,725	3,705	1,058	6,764
RAS AMERICA FUND L	13,775	13,697	1,436	2,607
RAS AMERICA FUND T	13,699	13,621	1,354	0,000
RAS MULTIP.MULTAM.	5,338	5,339	-0,243	0,489
SAI AMERICA	13,030	12,917	0,851	2,882
SANPAOLO AMERICA	8,853	8,802	1,362	2,703
TALENTO COMP. AMERICA	100,888	101,027	0,000	0,000
UNICREDIT-AZ.AM-A	8,011	7,947	1,098	0,920
UNICREDIT-AZ.AM-B	7,918	7,854	0,943	0,304
VEGAGEST AZ.AMERICA	3,870	3,847	2,003	2,544
ZENIT S&P 100 INDEX	3,923	3,895	1,082	1,004

AZ. PACIFICO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ALTO PACIFICO AZ.	4,422	4,406	-1,514	-2,535
ANIMA ASIA	5,457	5,442	0,018	5,266
ARCA AZFAR EAST	5,369	5,349	-0,904	2,150
ARTIGIANCASSA AZ. ORIENTE	3,356	3,339	-0,267	7,495
AUREO PACIFICO	3,300	3,285	0,121	2,548
AZIMUT PACIFICO	6,345	6,331	0,555	7,233
BIPIELLE H.GIAPPONE	4,905	4,874	-3,312	3,875
BIPIELLE H.ORIENTE	3,374	3,374	5,438	1,291
BIPIEMME PACIFICO	4,119	4,110	0,956	3,779
BNL AZIONI PACIFICO	5,471	5,447	-0,527	0,978
BPU PRAM.AZ.PACIF.	5,235	5,221	3,132	9,153
CAPITALG. PACIFICO	3,090	3,076	-1,183	1,212
DUCATO GEO ASIA	4,470	4,474	5,599	10,425
DUCATO GEO GIAPPONE	3,231	3,211	-1,972	-0,062
EPTA SELEZ. PACIFIC	6,187	6,180	0,848	0,749
EUROM. TIGER	9,397	9,414	7,419	7,566
F&F SELECT PACIFICO	6,893	6,860	2,957	2,209
F&F TOP 50 ORIENTE	3,422	3,411	8,704	1,664
FERDINANDO MAGELLANO	5,175	5,151	-0,995	-5,133
FINECO AM AZ.PACIFICO	4,242	4,229	-0,957	-1,692
FINECO PACIFIC EQUITY	4,465	4,454	1,987	3,717
FONDERSEL ORIENTE	4,163	4,159	4,572	4,284
GENERALI PACIFICO	12,073	12,027	-1,533	-2,841
GEO JAPANESE EQUITY	2,498	2,498	-5,700	-3,103
GESTIELLE GIAPPONE	4,466	4,447	-2,318	-1,543
GESTIELLE PACIFICO	8,901	8,906	5,337	10,243
GESTNORD AZ.PAC.	5,967	5,948	1,445	1,411
IMI EAST	5,840	5,802	0,206	5,358
INVESTITORI FAR EAST	4,367	4,356	0,345	2,152
MC GEST. FDF ASIA	6,388	6,375	0,503	16,612
NEXTRA AZ. ASIA	6,318	6,332	6,096	9,802
NEXTRA AZ.GIAPPONE	3,772	3,746	-4,530	-0,815
NEXTRA AZ.PACIFICO DIN.	3,442	3,430	-0,434	0,496
OPEN FUND AZ PACIFIC	3,016	3,011	0,567	2,655
OPTIMA AZIONARIO FAR EAST	3,076	3,063	0,065	3,152
ORIENTE 2000	7,651	7,628	1,271	0,144
PIXEL ASIA	4,049	4,038	-0,025	0,223
PRIM.TRADING AZ.GIAP	5,044	5,013	-7,211	-1,523
RAS FAR EAST FUND L	4,863	4,848	0,227	2,660
RAS FAR EAST FUND T	4,838	4,823	0,145	0,000
RAS MULTIP.MULTIPAC.	6,190	6,187	-0,032	2,739
SAI PACIFICO	3,340	3,330	-0,149	-0,566
SANPAOLO PACIFIC	4,720	4,715	0,640	3,418
UNICREDIT-AZ.GIAP-A	4,404	4,379	-1,937	-0,068
UNICREDIT-AZ.GIAP-B	4,350	4,325	-2,945	-0,252
UNICREDIT-AZ.PAC-A	4,392	4,396	7,070	8,767
UNICREDIT-AZ.PAC-B	9,119	9,148	6,220	8,663
VEGAGEST AZ.ASIA	4,992	4,968	-0,379	2,190

AZ. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ANIMA EMER.MARKETS	5,607	5,612	2,994	3,949
ARCA AZPAESI EMERG.	5,298	5,297	9,917	13,278
AUREO MERC.EMERG.	4,305	4,299	9,070	10,725
AZIMUT EMERGING	4,425	4,427	7,901	13,287
BIPIELLE H.PAESI EM	8,907	8,878	10,331	9,557
BNL AZIONI EMERGENTI	5,464	5,473	9,918	16,354
BPU PRAM.AZ.MERC.EM.	5,317	5,309	11,913	17,581
CAPITALG. EQ EM	13,697	13,705	7,655	8,294
DUCATO GEO AM.LAT.	6,905	6,925	12,588	15,546
DUCATO GEO EUR.EST	5,775	5,730	9,749	13,502
DUCATO GEO PAESI EM.	3,545	3,548	7,882	11,094
DWS AZ. EMERGENTI	4,362	4,356	11,134	16,258
EPTA MERCATI EMERG.	7,396	7,401	9,570	12,248
EUROM. EM.M.E.F.	5,361	5,350	8,478	12,202
F&F SELECT NUOVIMERC	5,707	5,702	14,209	13,640
FINECO EMERG. MARKETS	4,684	4,682	9,850	12,084
GENERALI EMERGING MKT	6,086	6,100	5,936	8,620
GESTIELLE EM. MARKET	7,813	7,814	8,892	13,693
GESTNORD AZ.P. EM.	5,430	5,427	9,300	9,697
MC GEST. FDF P. EMER	6,099	6,098	6,106	6,162
NEXTRA AZ.EMER.AMER.	8,344	8,349	15,026	20,561
NEXTRA AZ.EMER.EUROP	8,293	8,183	7,450	12,128
NEXTRA AZ.PAESI EMER	4,837	4,828	8,746	11,632
PIXEL EMERG. MKTS EQ.	5,483	5,480	10,300	8,553
PRIM.TRADING AZ.EMER	6,346	6,330	9,527	12,838
RAS EM. MKTS EQ. F. T	5,836	5,836	9,947	0,000
RAS EM. MKTS EQUITY F. L	5,858	5,858	10,092	13,703
SAI PAESI EMERGENTI	3,881	3,876	9,788	10,696
SANPAOLO ECON. EMER.	5,678	5,681	8,504	11,312
UNICREDIT-AM.LAT-A	7,375	7,390	14,965	19,958
UNICREDIT-AM.LAT-B	7,470	7,485	14,430	19,501
UNICREDIT-AZ.MEREM-A	6,004	5,993	11,144	11,433
UNICREDIT-AZ.MEREM-B	5,956	5,945	10,686	11,140
UNICREDIT-SVI.EU-A	8,518	8,419	12,227	14,891
UNICREDIT-SVI.EU-B	8,516	8,418	12,097	14,786

AZ. PAESE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
DWS FRANCOFORTE	9,114	9,110	0,919	10,179
DWS LONDRA	5,091	5,092	6,085	4,839
DWS NEW YORK	8,970	8,909	0,979	5,616
DWS PARIGI	12,086	12,101	1,657	9,813
DWS TOKYO	5,176	5,148	0,232	4,650
EUROM. JAPAN EQUITY	2,994	2,974	-0,959	0,774
F&F SELECT GERMANIA	9,449	9,447	2,885	14,187
GENERALI JAPAN	2,556	2,542	-2,998	-3,729
GESTIELLE CINA	4,816	4,836	5,869	0,000
GESTIELLE EAST EUROP	8,520	8,446	12,773	18,630
ZETA SWISS	22,072	22,070	-1,142	10,305

AZ. INTERNAZIONALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER AZ. INT.	9,472	9,440	1,261	3,882
ALPI AZ.INTERNAZ.	5,577	5,575	-1,187	4,693
ALTO INTERN. AZ.	4,054	4,044	0,546	2,607
ANIMA FONDO TRADING	12,698	12,663	0,818	6,823
APULIA AZ.INTERNAZ.	6,245	6,223	1,545	3,463
ARCA 27	11,275	11,232	0,454	3,289
ARCA 5STELLE E	3,387	3,392	1,044	5,448
ARCA MULTFIFONDO F	4,032	4,037	0,099	3,730
AUREO BLUE CHIPS	3,724	3,711	0,812	2,618
AUREO GLOBAL	8,908	8,862	2,016	4,126
AUREO WWF PIAN.TERRA	5,177	5,146	1,709	0,097
AZIMUT BORSE INT.	11,322	11,289	1,352	6,630
AZIMUT C ACC	5,219	5,222	0,443	4,380
BANCOPOSTA AZ.INTER.	3,296	3,279	2,012	5,304
BDS ARCOB.CRESCITA	5,671	5,678	0,514	4,612
BIM AZION.GLOBALE	3,649	3,632	1,728	4,436
BIPIELLE H.GLOBALE	16,227	16,164	1,730	5,322
BIPIELLE PROFILO 5	3,767	3,750	1,372	3,177
BIPIEMME COMPARTO 90	3,873	3,863	1,760	5,878
BIPIEMME GLOBALE	19,223	19,163	0,718	4,342
BNL AZIONI INTER.	8,751	8,718	0,069	2,905
BNL BUSS.FDF G.GROWT	2,676	2,680	-0,261	2,098
BNL BUSS.FDF G.VALUE	3,749	3,751	1,709	8,761
BPU PRAM.AZ.GLOBALI	4,306	4,290	3,162	9,651
BPU PRAM.PRTF.G.OPP.	3,825	3,807	2,273	2,437
BPU PRIV 5	5,064	5,054	0,000	0,000
BPVI AZ. INTERNAZ.	3,408	3,397	0,412	2,743
BSI AZIONARIO INTER.	4,443	4,426	0,680	0,680
C.S. AZ. INTERNAZ.	6,712	6,679	1,237	2,022
CA-AM MIDA AZ. INT.	2,967	2,954	1,679	7,267
CAPGES FF GLOB.SECT.	4,133	4,122	0,658	5,407
CARIGE AZ	5,672	5,648	0,389	3,579
CARIPARMA NEXTRA EQ INT	3,748	3,734	0,000	0,000
CONSULTINVEST GLOBAL	3,755	3,752	1,514	3,387
DUCATO GEO GL.CR.	5,034	5,019	0,559	0,700
DUCATO GEO GL.SELEZ.	2,832	2,823	1,542	3,927
DUCATO GEO GL.SM.CAP	3,287	3,273	1,545	10,525
DUCATO GEO GL.VAL.	3,079	3,067	2,839	7,545
DUCATO GEO GLOBALE	19,292	19,200	2,101	4,067
DUCATO GEO TENDENZA	2,676	2,666	1,019	2,529
DUCATO GLOBAL EQUITY	3,438	3,439	0,497	5,266
DUCATO MEGATRENDS	3,486	3,485	1,190	5,604
DUCATO SMALL CAPS	4,142	4,142	-0,289	8,486
DWS PANIERE BORSE	5,147	5,126	1,319	1,981
EFFE LIN. AGGRESSIVA	3,766	3,761	0,213	5,787
EPTA CARIGE EQUITY	2,553	2,542	1,673	3,027
EPTA EXECUTIVE RED	3,765	3,774	0,668	4,758
EPTAINTERNATIONAL	9,780	9,742	1,473	2,817
EUROCONSULT AZ.INT.	4,684	4,663	0,753	-3,383
EUROM. BLUE CHIPS	10,990	10,942	1,365	1,854
EUROM. GROWTH E.F.	6,254	6,232	-0,604	-0,255
F&F GESTIONE INTERN.	12,339	12,294	1,414	2,911
F&F LAGEST AZ.INTER.	10,599	10,560	1,280	2,644
F&F TOP 50	4,918	4,892	1,298	1,486
FIDEURAM AZIONE	12,158	12,108	2,074	7,251
FINECO AM AZ INTERN.	11,225	11,180	1,172	2,887
FINECO GL. SM/M C. CORE	5,252	5,237	1,410	8,244
FINECO GL. SM/M C. GR.	6,173	6,154	2,576	11,668
FINECO GLOBAL GROWTH	6,460	6,447	0,248	0,686
FINECO GLOBAL VALUE	4,180	4,165	4,578	11,348
G.P. ALL.SERV.COM.A	3,524	3,527	0,485	2,204
GAM IT.EQ.SEL.FD	5,710	5,721	0,440	6,849
GENERALI GLOBAL	11,880	11,842	2,001	1,521
GENERALI SPECIAL	8,031	8,012	-0,631	-2,025
GESTIELLE INTERNAZ.	9,910	9,874	1,319	3,090
GESTNORD AZ.INT.	2,673	2,664	1,558	3,605
GRIFOGLOBAL INTERN.	7,928	7,907	0,380	6,018
INTRA AZIONARIO INTERNAZ.	5,205	5,180	4,100	0,000
LEONARDO EQUITY	2,998	2,984	3,024	9,496
MC GEST. FDF MEGA. W	5,918	5,907	0,424	7,639
MC GEST. FDF MEGA.H	5,034	5,056	-1,737	-7,971
MEDIOLANUM ELITE 95L	5,253	5,252	2,298	5,228
MEDIOLANUM ELITE 95S	10,342	10,340	2,194	4,644
MGRECIAAZ.	5,121	5,102	0,609	3,853
ML MSERIES EQUITIES	3,902	3,883	-0,205	5,545
MULTIFONDO C. D10/90	4,073	4,082	0,246	3,850
NEXTAM P.AZ.INTERNAZ	4,159	4,150	1,836	5,451
NEXTRA AZ.INTER.	13,759	13,704	0,453	3,506
NEXTRA AZ.PMI INT.	12,312	12,248	0,835	8,936
NEXTRA BLUE CHIPS I	17,815	17,738	0,129	3,239
NEXTRA PORT.MUL.EQ.	3,353	3,354	0,751	4,034
OPEN FUND AZ INT.	2,931	2,928	0,514	2,734
OPTIMA AZIONARIO INTERN.	4,538	4,517	0,733	2,623
PIXEL GLOBALE	10,647	10,652	-1,096	0,349
PIXEL MULTIFUND - GLOBALE	3,342	3,338	0,360	3,596
PIXEL MULTIFUND - TEMATICO	3,503	3,500	0,777	1,595
PRIM. AZIONI VALUE	4,312	4,295	2,350	5,972
PRIM.AZIONI PMI	5,749	5,722	1,108	11,523
RAS BLUE CHIPS L	3,398	3,386	1,524	4,201
RAS BLUE CHIPS T	3,386	3,375	1,438	0,000
RAS GLOBAL FUND L	11,636	11,606	0,484	3,092
RAS GLOBAL FUND T	11,575	11,545	0,399	0,000
RAS MULTIPARTNER90	3,515	3,515	0,515	3,749
RAS RESEARCH L	3,114	3,108	1,137	4,182
RAS RESEARCH T	3,105	3,100	1,074	0,000
RISPARMIO AZ.TOP 100	11,335	11,302	0,702	2,747
RISPARMIO IT.BORSEI.	14,422	14,388	2,204	3,073
SAI GLOBALE	9,834	9,794	0,573	3,093
SANPAOLO GLOBAL EQ.RISK	11,250	11,212	1,260	4,866
SANPAOLO SOLUZIONE 7	7,106	7,090	1,660	6,473
SANPAOLO STRAT.90	6,127	6,128	0,956	7,097
SOFID SIM BLUE CHIPS	5,487	5,475	3,004	9,368
UNICREDIT-AZ.GLOB-A	12,301	12,259	0,375	3,127
UNICREDIT-AZ.GLOB-B	12,140	12,098	0,264	2,864
ZETA STOCK	11,970	11,923	1,509	2,457

AZ. ENERGIA E MATERIE PRIME

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AUREO MATERIE PRIME	4,700	4,651	8,620	19,745
AZIMUT ENERGY	5,606	5,573	7,148	25,386
BIPIEMME RIS. BASE	5,127	5,077	7,823	19,039
DUCATO COMMODITY	4,582	4,556	7,106	17,337
DUCATO SET ENERGIA	6,193	6,131	8,917	24,457
DUCATO SET MAT.P.	9,964	9,900	6,704	12,182
GESTNORD AZ.EN.	5,170	5,103	9,813	25,913
NEXTRA AZ.ENMATPRIME	6,873	6,821	6,575	21,004
RAS ENERGY L	6,334	6,279	9,718	0,000
RAS ENERGY T	6,312	6,257	9,640	0,000
SANPAOLO ENER.MAT.PRIME	11,421	11,322	7,058	19,180
UNICREDIT-RISN-A	5,773	5,716	12,864	18,713
UNICREDIT-RISN-B	5,622	5,565	11,814	18,184

AZ. INDUSTRIA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
DUCATO SET INDUSTR	3,134	3,118	2,788	9,619
NEXTRA AZ.INDUST.	5,536	5,508	2,557	11,187
SANPAOLO INDUSTRIAL	9,932	9,886	2,181	8,677

AZ. BENI DI CONSUMO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AUREO BENI CONSUMO	3,876	3,861	-1,898	1,122
AZIMUT CONSUMERS	4,617	4,621	-2,224	4,932
DUCATO SET CONS.ALFA	5,451	5,433	0,665	3,493
DUCATO SET CONS.BETA	0,828	0,827	-4,608	-0,121
F&F SELECT FASHION	4,687	4,676	0,904	9,740
GESTIELLE W.CONSUMER	4,223	4,214	-2,109	2,724
GESTNORD AZ.TMP L.	3,552	3,544	-0,169	1,283
NEXTRA AZ.BENI CONS.	6,230	6,207	-3,171	1,433
RAS CONSUM.GOODS L	5,597	5,591	-4,537	0,774
RAS CONSUM.GOODS T	5,583	5,577	-4,564	0,000
RAS LUXURY L	3,244	3,238	-0,977	2,109
RAS LUXURY T	3,240	3,233	-0,948	0,000
SANPAOLO BENI L.CONSUMO	9,398	9,385	-4,307	0,352
SANPAOLO MEDIA/TEMPO L.	9,776	9,749	-0,072	3,768

AZ. SALUTE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AUREO PHARMA	3,698	3,707	-0,591	0,873
CAPITALGEST HEALTH CARE	10,904	10,931	-1,115	-0,156
DUCATO SET FARM.	4,655	4,668	-0,619	-0,278
EPTA H. CARE FUND	3,550	3,561	-0,755	1,778
EUROM. GREEN E.F.	8,791	8,810	-0,689	0,331
GESTIELLE PHARMATECH	2,834	2,836	-1,289	-2,745
GESTNORD AZ.BIOT.	3,655	3,635	2,900	4,101
GESTNORD AZ.FARM.	3,538	3,555	-0,980	-1,311
NEXTRA AZ.PH-BIOTECH	6,277	6,303	-1,134	0,048
PIXEL QUALITÀ DELLA VITA	4,356	4,363	-0,320	0,299
RAS INDIVIDUAL CARE L	6,141	6,164	-1,222	-0,776
RAS INDIVIDUAL CARE T	6,120	6,144	-1,274	0,000
SANPAOLO SALUTE AMB.	14,413	14,454	-0,873	1,236
UNICREDIT-PH-A	10,996	11,009	0,055	1,234
UNICREDIT-PH-B	10,812	10,825	-0,055	0,792

AZ. FINANZA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AUREO FINANZA	4,038	4,015	2,021	2,774
AZIMUT REAL ESTATE	6,255	6,252	5,730	14,477
BIPIEMME FINANZA	4,095	4,083	2,426	6,724
DUCATO SET FINANZA	3,651	3,640	3,428	6,692
EPTA FINANCE FUND	4,327	4,310	3,196	6,028
F&F SELECT N FINANZA	4,189	4,172	3,483	8,495
GENERALI FINANCIALS EUROPA	3,752	3,750	4,078	9,772
GESTIELLE WORLD FIN	3,931	3,918	2,691	6,301
GESTNORD AZ.BANCHE	10,006	9,975	5,460	9,727
NEXTRA AZ.FINANZA	6,153	6,129	1,167	5,776
RAS FINANCIAL SERV. L	4,849	4,838	2,842	8,261
RAS FINANCIAL SERV. T	4,837	4,826	2,740	0,000
SANPAOLO FINANCE	23,209	23,128	2,927	6,434

AZ. INFORMATICA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
CAPITALG. H. TECH	1,715	1,701	-1,437	-7,447
DUCATO HIGH TECH	2,764	2,762	-2,436	-4,558
DUCATO SET TECN.	1,435	1,429	-1,103	-5,030
EPTA TECHNOLOGY FUND	1,718	1,709	-1,997	-9,816
EUROCONS.TECNOL.	3,603	3,590	-1,288	-7,875
EUROM. HI-TECH E.F.	11,043	10,981	-1,225	-5,170
GESTIELLE HIGH TECH	1,772	1,763	-1,281	-8,988
GESTNORD AZ.TECN.	1,041	1,035	-2,162	-8,282
KAIROS PAR.H-T FUND	2,250	2,238	-2,513	-10,072
NEXTRA AZ.TEC.AVAN.	3,283	3,265	-1,677	-6,627
PIXEL COMMUNICATION TEC.	0,973	0,970	-1,017	-2,797
PIXEL I.T.	4,430	4,420	0,045	-3,633
PIXEL INTERNET	2,286	2,278	-0,087	-1,167
PRIM.TRADING AZ.H.T.	3,428	3,409	-1,973	-5,772
RAS HIGH TECH L	2,095	2,082	-2,240	-7,260
RAS HIGH TECH T	2,090	2,077	-2,291	0,000
SANPAOLO HIGH TECH	4,135	4,114	-1,688	-5,442
ZENIT INTERNETFUND	1,624	1,614	-1,277	-3,734

AZ. SERV. TELECOMUNICAZIONE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
DUCATO SET TELECOM.	5,383	5,362	4,728	9,344
GENERALI TMT EUROPA	2,936	2,944	0,582	6,919
GESTIELLE WORLD COMM	5,682	5,667	3,895	4,161
GESTNORD AZ.TEL.	3,896	3,882	5,042	8,736
NEXTRA AZ.TELECOMU.	8,277	8,267	4,560	10,052

AZ. SERV. PUBBLICA UTILITÀ

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
DUCATO SET SERV.	5,924	5,903	4,058	16,225
EPTA UTILITIES FUND	3,401	3,396	4,550	13,784
NEXTRA AZ.UTILITIES	4,578	4,567	3,645	14,536
SANPAOLO UTILITIES	9,266	9,253	4,054	12,411

AZ. ALTRI SETTORI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AUREO TECNOLOGIA	1,830	1,820	1,273	-1,294
AZIMUT GENERATION	5,044	5,031	2,043	5,303
AZIMUT MULTI-MEDIA	2,966	2,951	-0,902	-3,040
BIPIEMME BENESSERE	4,070	4,074	-1,477	1,750
BIPIEMME INNOVAZIONE	6,967	6,934	0,592	-3,571
BIPIEMME TEMPO L.	4,114	4,100	-0,073	4,152
DUCATO SET IMMOB.	7,708	7,715	5,719	15,753
EUROM. R. ESTATE EQ.	5,220	5,216	5,306	11,945
F&F SELECT HIGH TECH	1,594	1,598	-0,437	3,305
FS INFO TECNOLOG.	3,340	3,339	-2,737	-6,074
GESTIELLE WORLD NET	1,432	1,423	0,632	-0,348
GESTIELLE WORLD UTI	4,131	4,109	5,815	14,942
GESTNORD AZ.AMB.	6,061	6,071	-2,915	4,880
GESTNORD AZ.ED.	5,261	5,246	5,262	18,705
NEXTRA AZ.IMMOB.	6,696	6,678	6,370	13,665
NEXTRA AZ.NASDAQ 100	1,839	1,824	1,211	0,878
OPTIMA TECNOLOGIA	2,751	2,737	0,365	-3,270
PIXEL GLOBAL BRAND	4,316	4,304	-1,998	0,865
PIXEL REAL ESTATE	5,594	5,577	5,927	12,487
RAS ADVANCED SERV. L	2,524	2,516	5,563	0,000
RAS ADVANCED SERV. T	2,517	2,509	5,490	0,000
RAS MULTIMEDIA L	4,656	4,630	1,328	1,704
RAS MULTIMEDIA T	4,639	4,612	1,266	0,000
UNICREDIT-SERV-A	11,544	11,531	1,584	1,130
UNICREDIT-SERV-B	11,338	11,311	1,595	0,791

AZ. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ARCA AZALTA CRESCITA	3,595	3,587	-0,773	0,111
AUREO FF AGGRESSIVO	3,409	3,407	1,822	6,798
AUREO MULTIAZIONI	7,177	7,150	1,946	5,622
BIPIELLE H.CRESTITA	3,480	3,464	0,665	-0,258
BIPIELLE H.VALORE	4,037	4,015	1,407	6,069
BNL AZIONI DIVIDENDO	3,163	3,164	3,298	0,000
BNL BUSS.FDF E N FRO	3,139	3,143	1,916	9,679
CAPITALG. SMALL CAP	5,946	5,951	1,955	10,520
DUCATO ETICO GL.	3,335	3,333	-1,127	3,959
EUROM. RISK FUND	29,508	29,518	-0,583	6,855
GESTIELLE ETICO AZ.	4,936	4,921	0,899	2,662
ML MSERIES SP.EQUIT.	4,003	3,988	0,730	7,839
PIXEL INIZIATIVA	17,917	17,925	2,412	8,779
SANPAOLO AZ.INT.ETI	6,028	6,004	1,005	1,997

BIL. AZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ARCA 5STELLE D	3,834	3,838	1,268	5,475
ARCA MULTFIFONDO E	4,224	4,228	0,261	3,352
AUREO FF DINAMICO	3,588	3,586	1,356	5,220
AZIMUT C EQU	5,205	5,205	0,658	4,100
BANCOPOSTA PROF.SVIL.	5,241	5,222	1,550	4,548
BDS ARCOB.ENERGIA	5,580	5,585	0,649	3,795
BIPIELLE PROFILO 4	4,446	4,430	0,429	-0,112
BIPIEMME COMPARTO 70	4,185	4,177	1,775	5,124
BIPIEMME VALORE	4,309	4,305	2,327	7,216
BNL BUSS.FDF SVILUPP	3,248	3,251	1,121	5,352
BPU PRAM.PRTF.AGGR.	4,429	4,420	3,216	6,646
BPU PRIV 4	5,059	5,050	0,000	0,000
DUCATO EQUITY 70	3,920	3,920	0,719	4,089
DUCATO MIX 75	4,123	4,112	1,153	3,932
DWS BIL. 50-90	3,365	3,354	0,779	1,939
EPTA EXECUTIVE GREEN	4,006	4,015	0,653	4,079
F&F LAGEST PORT. 3	4,475	4,463	0,494	1,405
FINECO AM PROF.DINA.	4,066	4,051	1,447	2,392
G.P. ALL.SERV.COM.B	3,847	3,849	0,654	2,205
IMINDUSTRIA	11,600	11,580	1,434	5,936
MULTIFONDO C. C30/70	4,217	4,220	0,429	2,603
NEXTRA PORTFDIAMANTE	3,753	3,756	0,752	4,862
PIXEL MULTIFUND - AGGRESS.	3,729	3,725	0,784	2,053
RAS MULTIPARTNER70	3,980	3,978	0,709	3,511
SANPAOLO SOLUZIONE 6	18,609	18,575	1,677	5,847
SANPAOLO STRAT.70	5,912	5,910	1,250	6,580
VITAMIN LONG T.PLUS	5,580	5,564	1,362	4,260

BILANCIATI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER BIL	17,463	17,435	1,429	4,444
ALTO BILANCIATO	14,799	14,790	2,224	8,433
ARCA 5STELLE C	4,297	4,299	1,320	4,575
ARCA BB	29,259	29,217	1,404	5,358
ARCA MULTFIFONDO D	4,426	4,430	0,431	2,954
ARTIGIANCASSA MIX	4,290	4,284	1,251	5,328
AUREO BILANCIATO	22,685	22,634	1,695	5,213
AZIMUT BIL.	19,723	19,717	2,425	6,709
AZIMUT BILAN.INTERN.	6,431	6,420	1,132	5,409
BANCOPOSTA PROF.CRESC.	5,203	5,190	1,344	3,894
BDS ARCOB.EQUILIBRIO	5,451	5,452	0,628	3,180
BIM BILANCIATO	19,252	19,228	1,868	6,837
BIPIELLE PROFILO 3	10,918	10,893	0,543	-1,355
BIPIEMME COMPARTO 50	4,548	4,547	1,654	5,596
BIPIEMME INTERNAZ.	11,399	11,376	1,010	3,759
BN INIZIATIVA SUD	12,192	12,200	1,600	9,198
BNL BUSS.FDF CRESCIT	4,120	4,120	0,857	3,362
BNL BUSS.FDF DINAMIC	3,622	3,623	1,060	4,410
BNL SKIPPER 2	4,787	4,781	0,673	0,000
BNL STRATEGIA 90	4,449	4,443	0,542	0,000
BNL STRATEGIA MERCATI	13,070	13,046	1,570	4,719
BPU PRAM.PRTF.DIN.	4,627	4,621	2,367	4,471
BPU PRIV 3	5,039	5,031	0,000	0,000
CAPITALG. BILANC.	17,285	17,243	1,094	2,260
CARIGE BILANCIATO EURO	5,074	5,071	2,340	0,000
CONS. BILAN	5,031	5,028	0,862	0,000
DUCATO CAPITAL PLUS	4,181	4,181	0,820	2,955
DUCATO EQUITY 50	4,205	4,204	0,864	3,241
DUCATO MIX 50	4,392	4,383	1,245	2,761
DWS BIL. 30-70	4,520	4,509	0,915	2,378
EFFE LIN. DINAMICA	4,236	4,232	0,355	4,412
EPSILON LONG RUN	4,711	4,708	2,815	9,253
EPTA EXECUTIVE BLUE	4,272	4,281	0,683	2,717
EPTACAPITAL	13,492	13,493	2,243	7,583
ETICA VAL.RESP.BIL.	5,432	5,418	0,037	4,966
EUROCONSULT BIL.INTE	5,073	5,061	0,715	-2,179
EUROM. CAPITALFIT	27,814	27,799	0,673	5,332
F&F EURORISPARMIO	20,174	20,173	1,515	5,595
F&F LAGEST PORT. 2	4,654	4,644	0,605	1,883
F&F PROFESSIONALE	49,800	49,625	0,630	2,334
FIDEURAM PERFORMANCE	10,923	10,902	1,298	2,419
FINECO AM PROF.ATT.	4,783	4,771	-0,042	-0,665
FINECO EQUILIBRIO EURO	17,502	17,499	1,714	6,706
FINECO GLOBAL BALANCED	4,749	4,740	1,086	3,262
FONDERSEL	41,495	41,456	1,119	4,711
G.P. ALL.SERV.COM.C	4,310	4,312	0,748	1,531
GENERALI REND	24,261	24,220	1,426	6,013
GEO GLOB BAL.1	5,932	5,932	1,022	7,874
GESTIELLE GL.ASS.3	10,704	10,681	1,287	2,342
GESTNORD BIL.EURO	12,910	12,908	1,558	6,694
GESTNORD BIL.INT.	11,471	11,453	1,361	1,271
GRIFOCAPITAL	17,568	17,518	-0,476	3,701
IMI CAPITAL	28,469	28,443	1,130	5,176
MC GEST. FDF BILAN.	5,591	5,594	0,539	2,946
MEDIOLANUM ELITE 60L	5,159	5,158	1,775	3,845
MEDIOLANUM ELITE 60S	10,140	10,138	1,613	3,112
MULTIFONDO C. B50/50	4,430	4,434	0,613	2,003
NEXTAM P.BILANCIATO	5,269	5,269	1,699	7,662
NEXTRA BIL. INTER.	8,375	8,358	0,637	1,626
NEXTRA BILAN.EURO	31,803	31,794	1,708	5,872
NEXTRA PORTFSMERALDO	4,326	4,326	1,004	4,291
OPEN FUND BIL.INT.	3,982	3,977	0,632	1,220
OPEN FUND GESTNORD	3,900	3,893	0,984	0,645
PIXEL MULTIFUND - MODERATO	4,030	4,022	1,231	1,896
PIXEL PORTFOLIO	30,774	30,774	2,464	8,485
PRIM.BIL.EURO	5,124	5,123	1,405	5,216
RAS BIL GLOBALE T	11,308	11,287	0,982	0,000
RAS BIL. EUROPA L	23,772	23,784	2,030	5,771
RAS BIL. EUROPA T	23,660	23,672	1,948	0,000
RAS BIL. GLOBALE L	11,351	11,329	1,059	4,859
RAS MULTIPARTNER50	4,449	4,446	0,816	3,225
SAI BILANCIATO	3,514	3,504	1,385	1,737
SANPAOLO SOLUZIONE 4	5,632	5,625	1,679	4,742
SANPAOLO SOLUZIONE 5	23,219	23,183	1,650	4,997
SANPAOLO STRAT.50	5,686	5,682	1,301	5,121
UNICREDIT-BI.EU-A	19,526	19,502	1,687	3,493
UNICREDIT-BI.EU-B	19,270	19,249	1,560	3,037
UNICREDIT-BI.GLOB-A	13,317	13,284	0,940	2,140
UNICREDIT-BI.GLOB-B	13,125	13,093	0,745	1,681
VEG SIN DIN	5,043	5,041	0,000	0,000
VITAMIN LONG TERM	5,494	5,481	1,403	4,171
ZETA BILANCIATO	15,985	15,943	0,966	3,016
ZETA GROWTH & INCOME	3,824	3,823	1,702	5,899

BIL. OBBLIGAZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER BIL OBB	8,736	8,729	0,738	1,996
ARCA 5STELLE A	5,029	5,027	1,452	3,286
ARCA 5STELLE B	4,652	4,652	1,417	3,979
ARCA MULTFIFONDO B	4,820	4,821	0,689	2,032
ARCA MULTFIFONDO C	4,580	4,582	0,527	2,438
ARCA TE	14,668	14,640	1,061	1,974
ARTIGIANCASSA OBBLIGAZ.	5,612	5,609	0,250	0,000
AUREO FF PONDERATO	4,635	4,633	1,046	2,522
AZIMUT C CON	5,124	5,123	0,609	2,480
AZIMUT PROTEZIONE	6,817	6,816	0,724	3,492
BANCOPOSTA PROF.OPPORT.	5,162	5,153	1,236	3,219
BDS ARCOB.OPPORTUN.	5,322	5,322	0,605	2,563
BIPIELLE PROFILO 2	7,383	7,374	0,600	-0,351
BIPIEMME COMPARTO 30	4,771	4,772	1,489	4,261
BIPIEMME MIX	5,081	5,079	2,069	5,590
BIPIEMME VISCONTEO	28,859	28,836	1,157	4,098
BNL BUSS.FDF EVOLUZ	4,658	4,658	0,714	2,396
BNL STRATEGIA 95	19,456	19,443	0,351	0,000
BPU PRAM.BIL.E.R/C	5,092	5,091	1,657	6,194
BPU PRAM.PRTF.MOD.	4,949	4,946	1,643	3,018
BPU PRIV 1	5,024	5,020	0,000	0,000
BPU PRIV 2	5,035	5,028	0,000	0,000
DUCATO EQUITY 30	4,445	4,444	1,000	2,278
DUCATO MIX 25	4,833	4,829	0,982	0,919
DWS BIL. 10-50	5,151	5,144	1,040	2,365
EPTA EXECUTIVE WHITE	4,498	4,506	0,829	1,329
EPTA MULTIFONDO 2CAP	5,324	5,321	1,255	2,999
EPTA MULTIFONDO 3CAP	4,484	4,486	1,059	2,445
F&F LAGEST PORT. 1	5,342	5,336	0,697	1,636
FINECO AM PROF.MODER.	10,685	10,669	1,617	2,602
FINECO AM VALORE PR85	4,734	4,730	0,446	1,763
FINECO AM VALORE PR90	5,072	5,069	0,316	1,643
FS HIGH YIELD	5,379	5,371	2,751	3,922
G.P. ALL.SERV.COM.D	4,955	4,955	0,978	1,704
GEO GLOBAL BAL.3	5,433	5,433	1,723	5,927
GESTIELLE ET.BIL.30	5,169	5,164	1,612	3,442
GESTIELLE GL.ASS.2	11,190	11,180	1,111	1,276
INTESA BOUQUET PROF. ATT.	5,069	5,070	0,575	0,000
INTESA BOUQUET PROF. DIN.	5,072	5,075	0,615	0,000
INTESA BOUQUET PROF. PRUD.	5,068	5,069	0,516	0,000
MEDIOLANUM ELITE 30L	5,075	5,074	1,257	2,505
MEDIOLANUM ELITE 30S	10,037	10,035	1,128	1,867
MULTIFONDO C. A70/30	4,602	4,602	0,415	1,589
RAS MULTIPARTNER20	5,203	5,198	0,990	2,704
SANPAOLO SOLUZIONE 2	6,210	6,210	0,730	2,441
SANPAOLO SOLUZIONE 3	6,518	6,513	1,211	3,247
SANPAOLO STRAT.30	5,159	5,155	1,276	0,000
VEG SIN AUD	5,022	5,020	0,000	0,000
VITAMIN MEDIUM TERM	5,335	5,327	1,099	3,412

OB. EURO GOVERNATIVI BT

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER MONET.	9,021	9,020	0,445	1,474
ALTO MONETARIO	6,378	6,378	0,409	1,464
ARCA MM	12,929	12,929	0,544	1,940
ARTIGIANCASSA B. TERMINE	5,612	5,612	0,447	1,538
ASTESE MONETARIO	5,419	5,419	0,501	1,744
AUREO MONETARIO	5,707	5,707	0,387	1,586
BANCOPOSTA MONETARIO	5,445	5,445	0,480	1,719
BIM OBBLIG.BT	5,740	5,739	0,437	1,611
BIPIELLE F.MONETARIO	13,067	13,067	0,492	1,665
BIPIELLE F.TASSO VAR	8,555	8,555	0,458	1,039
BIPIEMME MONETARIO	10,720	10,719	0,440	1,563
BIPIEMME TESORERIA	6,096	6,096	0,445	1,651
BNL OBBL EURO BT	6,546	6,546	0,491	1,836
BPU PRAM.EURO B.T.	5,389	5,388	0,447	1,679
BPVI BREVE TERMINE	5,565	5,565	0,343	1,200
C.S. MON. ITALIA	7,050	7,050	0,342	1,293
CAPITALG. BOND BT	9,283	9,282	0,411	1,398
CARIGE MON.	10,328	10,327	0,447	1,684
CARIPARMA NEXTRA MON	6,532	6,532	0,446	1,634
CR CENTO VALORE	6,246	6,247	0,483	1,693
DUCATO FIX EURO BT	5,626	5,626	0,464	1,497
DUCATO FIX EURO TV	5,479	5,479	0,422	1,350
DWS FAMIGLIA	6,652	6,652	0,241	0,941
DWS MONETARIO	8,641	8,641	0,313	1,159
EPSILON LOW COSTCASH	5,566	5,565	0,397	1,532
EPTA CARIGE CASH	5,690	5,690	0,264	1,390
ETICA VAL.RESP.MON.	5,157	5,157	0,428	1,536
EUROCONSULT OB.E.B/T	7,833	7,831	0,539	1,569
EUROM. CONTOVIVO	11,041	11,041	0,272	1,071
EUROM. LIQUIDITA'	6,531	6,530	0,400	1,146
EUROM. RENDIFIT	7,578	7,577	0,491	1,664
F&F LAGEST MONETARIO	7,441	7,441	0,378	1,404
F&F MONETA	6,478	6,478	0,434	1,743
F&F RISERVA EURO	7,560	7,560	0,412	1,558
FIDEURAM SECURITY	8,767	8,767	0,286	0,933
FINECO AM MONETARIO	11,873	11,873	0,321	1,236
FINECO BREVE TERMINE	8,095	8,095	0,422	1,645
FONDERSEL REDDITO	12,695	12,694	0,546	1,747
GENERALI MONETARIO EURO	14,861	14,859	0,507	1,711
GEO EUROPA ST BOND 1	5,982	5,982	0,707	2,396
GEO EUROPA ST BOND 2	5,998	5,998	0,739	2,407
GEO EUROPA ST BOND 3	5,984	5,984	0,741	2,536
GEO EUROPA ST BOND 4	5,967	5,967	0,709	2,455
GEO EUROPA ST BOND 5	6,048	6,048	0,817	2,578
GEO EUROPA ST BOND 6	6,017	6,017	0,737	2,434
GESTIELLE BT EURO	6,755	6,755	0,551	1,778
GRIFOCASH	6,120	6,119	0,641	2,348
IMI 2000	15,525	15,524	0,252	0,969
INTRA OBB. EURO BT	5,025	5,024	0,500	0,000
LAURIN MONEY	6,238	6,238	0,548	1,695
LEONARDO MONETARIO	5,185	5,184	0,641	2,027
MGRECMON.	8,676	8,674	0,417	1,569
NEXTRA EURO MON.	13,876	13,876	0,449	1,656
NEXTRA EURO TAS.VAR.	6,309	6,308	0,398	1,236
NORDFONDO OB.EURO BT	7,979	7,979	0,403	1,308
OPTIMA REDDITO B.T.	5,907	5,906	0,528	1,862
PASSADORE MONETARIO	6,324	6,324	0,461	1,688
PERSEO RENDITA	6,336	6,334	0,571	1,636
PIXEL EUROBOND	8,076	8,075	0,460	1,559
RAS CASH L	6,171	6,171	0,341	1,098
RAS CASH T	6,155	6,155	0,293	0,000
RAS MONETARIO	14,061	14,061	0,343	1,238
RISPARMIO IT.CORR.	12,237	12,237	0,443	1,678
SAI EUROMONETARIO	15,329	15,328	0,511	1,389
SANPAOLO OB. EURO BT	6,940	6,939	0,463	1,745
SANPAOLO SOLUZ. CASH	8,917	8,915	0,485	1,630
SANPAOLO SOLUZIONE 1	5,263	5,263	0,458	1,740
SICILFONDO MONETARIO	8,424	8,424	0,453	1,641
TEODORICO MONETARIO	6,562	6,562	0,475	1,721
UNIBAN MONETARIO	5,067	5,066	0,476	0,000
UNICREDIT-MON-A	11,746	11,745	0,505	1,785
UNICREDIT-MON-B	11,670	11,670	0,448	1,567
VEGAGEST CR.C.MON.P.	5,151	5,151	0,468	1,179
VEGAGEST OBB.EURO BT	5,155	5,154	0,605	2,019
ZENIT MONETARIO	6,606	6,606	0,365	0,197
ZETA MONETARIO	7,537	7,536	0,293	1,263

OB. EURO GOVERNATIVI M/L TERM

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER OBB EURO M-LT	5,105	5,104	1,049	0,000
ANIMA OBBL. EURO	5,984	5,982	0,996	2,995
APULIA OBB.EURO MT	6,905	6,903	1,246	2,448
ARCA RR	7,730	7,728	1,590	3,453
ARTIGIANCASSA EUROBBLIG.	6,064	6,061	1,677	3,235
ASTESE OBBLIGAZION.	5,313	5,311	1,373	3,064
AUREO RENDITA	17,692	17,678	1,567	3,341
AZIMUT FIXED RATE	8,924	8,921	1,294	3,001
AZIMUT REDDITO EURO	13,777	13,774	0,923	2,378
BANCOPOSTA OBB.EURO	5,883	5,880	1,694	3,738
BANCOPOSTA PROF.PROTEZ.	5,117	5,115	1,067	2,525
BIM OBBLIG.EURO	5,776	5,773	1,404	3,346
BIPIELLE F.CEDOLA	6,433	6,431	1,291	3,040
BIPIELLE F.OBB.EURO	14,029	14,027	1,263	2,927
BIPIEMME EUROPE BND	6,177	6,173	1,296	2,967
BNL EURO OBBLIGAZIONI	6,007	6,004	1,504	3,036
BPU PRAM.EURO M/L TE	5,665	5,662	1,505	3,414
BPVI OBBL. EURO	5,823	5,821	1,217	2,825
C.S. OBBL. ITALIA	7,845	7,837	1,751	3,387
CA-AM MIDA OBB.EURO	16,363	16,358	1,552	3,165
CAPITALG. BOND EUR	9,392	9,386	1,185	2,870
CARIGE OBBL	9,413	9,410	0,955	2,371
CARIPARMA NEXTRA OBBL	8,673	8,671	0,990	2,409
CLUB A BOND EUR	5,615	5,613	1,592	3,160
DUCATO FIX EURO MT	6,612	6,610	1,085	2,894
DWS EURO RISK	11,670	11,662	0,917	2,144
DWS OBBL. EURO	6,082	6,077	0,795	1,502
DWS OBBL. EUROPA	12,739	12,732	0,967	2,149
EPSILON Q INCOME	6,166	6,163	1,766	3,910
EPTA CARIGE BOND	5,902	5,900	1,044	2,465
EPTA LT	7,769	7,763	2,089	4,031
EPTA MT	7,109	7,105	1,441	3,313
EPTABOND	19,525	19,517	1,045	2,413
EUROCONS.OBB.M/L T.	5,278	5,275	1,208	2,925
EUROM. EURO LONGTERM	7,219	7,215	1,519	3,173
EUROM. REDDITO	13,453	13,444	1,128	2,118
EUROMONEY	6,888	6,885	0,938	2,867
F&F BOND EUROPA	8,758	8,754	1,062	2,481
F&F EUROREDDITO	11,808	11,799	0,958	2,411
F&F LAGEST OBBL.	16,466	16,462	0,808	2,051
FINECO AM EURO BD.	8,071	8,069	1,102	2,684
FINECO AM EUROBB MT	5,599	5,598	1,029	3,131
FINECO REDDITO	13,738	13,734	1,462	3,169
FONDERSEL EURO	6,877	6,871	1,611	3,382
GENERALI BOND EURO	8,642	8,636	1,635	3,398
GESTIELLE ETICO OBB.	5,350	5,349	1,614	3,502
GESTIELLE LT EURO	6,778	6,776	2,155	4,261
GESTIELLE MT EURO	12,866	12,865	1,227	3,126
IMIREND	8,817	8,811	1,217	2,801
INTRA OBB. EURO	5,064	5,060	1,280	0,000
ITALMONEY	6,789	6,786	1,268	2,914
LEONARDO OBBL.	6,268	6,263	1,803	3,620
NEXTRA BONDEURO	6,552	6,549	1,660	3,442
NEXTRA BONDEURO MT	9,107	9,105	1,021	2,545
NEXTRA LONG BOND E	7,949	7,942	2,264	4,318
NEXTRA SR BOND	5,173	5,168	1,055	2,294
NORDFONDO OB.EURO MT	14,974	14,970	1,230	2,548
NORDFONDO OBB.EUROPA	7,535	7,533	1,222	2,811
OPEN F.OBB.EURO	5,379	5,373	1,357	2,731
OPTIMA OBBLIGAZIONARIO EURO	6,048	6,047	1,324	2,787
PIXEL EUROREDDITO	17,028	17,009	1,860	3,791
PRIM.BOND EURO	5,031	5,030	1,411	2,653
RAS OBBL. L	27,709	27,701	1,774	3,558
RAS OBBL. T	27,577	27,570	1,693	0,000
SAI EUROBBLIG.	11,357	11,351	1,266	2,955
SANPAOLO OB. EURO D.	11,741	11,731	1,618	3,345
SANPAOLO OB. EURO LT	6,997	6,989	2,370	4,386
SANPAOLO OB. EURO MT	6,985	6,981	1,100	2,781
UNIBAN OBB. EURO	5,089	5,088	0,972	0,000
UNICREDIT-O.M.EURO-A	7,130	7,127	1,596	3,528
UNICREDIT-O.M.EURO-B	7,083	7,079	1,548	3,311
UNICREDIT-OB.EU-A	6,155	6,149	1,685	3,864
UNICREDIT-OB.EU-B	6,114	6,108	1,646	3,645
VEGAGEST OBB.EURO LT	5,298	5,292	2,120	4,332
VEGAGEST OBBL.EURO	5,613	5,609	1,574	3,104
ZETA OBBLIGAZION.	16,164	16,160	1,208	2,720

OB. EURO CORPORATE INV. GRADE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ABIS CASH	4,950	4,950	0,081	-3,603
AUREO CORP.EUROPA	5,246	5,244	1,274	2,984
BIPIEMME COR.BO.EUR.	6,318	6,315	1,674	4,240
BNL OBBL. EURO CORP.	4,466	4,466	1,592	0,000
CA-AM MIDA OB.CP.EUR	6,110	6,109	1,681	4,266
CAPITALG. BOND CORP.	6,361	6,359	1,695	4,622
DUC ET FIX	5,000	5,000	0,000	0,000
DUCATO FIX IMPRESE	5,876	5,876	1,380	3,798
EFFE OB. CORPORATE	5,796	5,796	1,791	3,500
EPTA EUROPA	6,446	6,443	1,736	4,035
EPTA TV	6,258	6,258	0,337	1,164
F&F CORPOR.EUROBOND	6,741	6,737	1,705	4,512
GENERALI CORP. BOND EURO	5,922	5,921	2,016	4,371
GESTIELLE CORP. BOND	5,790	5,789	1,508	3,578
NEXTRA BONDCORP.EURO	6,359	6,359	1,972	4,709
NEXTRA CORP. BREVET.	7,263	7,263	0,805	2,440
NORDFONDO OBB.EURO C	6,281	6,281	1,684	3,340
PRIM.BOND C.EURO	5,210	5,210	1,639	3,868
SANPAOL BND CORP.EUR	5,318	5,316	1,780	4,254
UNI.OB.EU.CE	5,222	5,221	1,913	4,440
ZETA CORPORATE BOND	6,234	6,234	1,349	3,675

OB. EURO HIGH YIELD

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
DUCATO FIX ALTO POT.	6,117	6,116	2,789	8,999
GESTIELLE H.R. BOND	4,856	4,855	2,686	9,246
NEXTRA BONDHY EUROPA	5,447	5,449	3,261	11,963
NORDFONDO OBB.ALTO R	4,742	4,744	1,957	4,289

OB. DOLLARO GOVERNATIVI BT

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
F&F RIS.DOLLARI $	7,990	7,998	0,257	-4,505
F&F RISER.DOLLAR-EUR	6,506	6,501	0,262	-4,506
GENERALI BOND DOLLARI	5,713	5,715	0,070	-4,064
GEO USA ST BOND 2	6,271	6,271	0,788	2,501
GESTIELLE CASH DLR	5,361	5,361	0,037	-3,318
NEXTRA CASHDOLLARO	11,960	11,960	-0,008	-4,044
NEXTRA CASHDOLLARO-$	14,715	14,719	0,466	-4,569

OB. DOLLARO GOVERNATIVI M/L TERM

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ARCA BOND DOLLARI	7,756	7,767	0,898	-3,316
AUREO DOLLARO	5,371	5,372	1,474	-2,345
AZIMUT REDDITO USA	5,483	5,491	0,902	-2,870
BIPIELLE H.OBB.AMER	7,035	7,039	1,150	-3,006
BIPIEMME US BOND	4,651	4,651	1,484	-0,979
BNL OBBLIGAZIONI DOLLARO	5,496	5,502	1,104	-2,172
CAPITALG. BOND-$	6,325	6,324	1,265	-3,861
CLUB A BOND USD	4,659	4,667	1,085	-2,491
DUCATO FIX DOLLARO	6,728	6,733	1,051	-2,238
EUROM. NORTH AM.BOND	8,137	8,135	1,738	-2,761
FIN.PUT. USA BOND	6,119	6,125	0,410	-3,501
FONDERSEL DOLLARO	7,869	7,870	1,326	-3,495
GESTIELLE BOND-$	7,730	7,747	1,510	-1,741
NEXTRA BONDDOLLARO	7,405	7,415	1,313	-2,373
NEXTRA BONDDOLLARO $	9,111	9,125	1,795	-2,911
NORDFONDO OBB.DOLL.	12,558	12,580	1,291	-2,787
RAS US BOND FUND L	5,484	5,493	1,162	-3,434
RAS US BOND FUND T	5,458	5,467	1,093	0,000
SANPAOLO BONDS DOL.	6,360	6,369	1,533	-2,529
UNICREDIT-OB.AM-A	5,612	5,610	1,593	-3,308
UNICREDIT-OB.AM-B	5,584	5,582	1,546	-3,541

OB. DOLLARO CORPORATE INV. GRADE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
NEXTRA BONDCORP.DLR	4,553	4,561	1,743	-2,086

OB. INTERNAZ. GOVERNATIVI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER OBBL. INT.	7,850	7,852	0,628	-0,330
ALPI OBBLIGAZ.INT.	6,671	6,671	0,512	2,065
ALTO INTERN. OBBL.	5,396	5,397	0,634	-1,891
ARCA BOND	10,881	10,884	0,629	-0,311
ARCA MULTFIFONDO A	5,149	5,149	0,803	1,358
AUREO BOND	7,051	7,047	0,988	-0,184
AUREO FF PRUDENTE	5,186	5,184	1,092	0,875
AZIMUT REND. INT.	8,340	8,343	0,518	0,494
BIM OBBLIG.GLOBALE	5,452	5,452	1,113	-0,220
BIPIELLE H.OBB.GLOB	9,987	9,987	0,594	-0,736
BIPIEMME PIANETA	7,975	7,969	0,860	0,733
BPU PRAM.OBB.GLOB.	4,847	4,850	0,477	-0,920
BPVI OBBL. INTERN.	5,102	5,103	0,591	-0,274
C.S. OBBL. INTERNAZ.	7,297	7,298	0,440	-1,218
CA-AM MIDA OBB.INT.	11,019	11,013	0,879	-0,613
CAPITALG. GLOBAL B	7,952	7,944	0,429	-1,315
CARIGE OBBL. INTERNAZIONALE	5,021	5,019	0,844	0,000
CARIPARMA NEXTRA BOND	8,290	8,292	0,570	-0,301
DUCATO FIX GLOBALE	7,751	7,753	1,017	0,350
DUCATO GLOBAL BOND	4,867	4,866	1,143	0,662
DWS B RISK	9,493	9,487	1,032	-0,908
DWS OBBL. INTERNAZ.	10,750	10,747	0,759	-1,566
EPTA 92	10,586	10,585	0,532	-0,991
EUROCONSULT OBB.INT.	6,455	6,455	0,467	-1,405
EUROM. INTER. BOND	8,771	8,767	0,874	0,263
F&F LAGEST OBBL.INT.	11,168	11,162	0,767	-1,256
F&F REDDITO INTERNAZ	7,310	7,306	0,883	-1,042
FINECO AM GLOBAL BD	12,962	12,965	0,434	-1,392
FONDERSEL INTERN.	12,051	12,043	0,677	-0,994
GENERALI BOND INTERNAZ.	12,626	12,628	0,485	-1,166
GESTIELLE BOND	9,385	9,389	0,903	0,428
GESTIELLE BT OCSE	6,293	6,295	-0,095	-1,224
GESTIELLE OBB. INTER	5,578	5,579	0,868	0,505
IMI BOND	13,520	13,522	0,723	-0,486
INTERMONEY	6,728	6,728	0,478	-0,571
LAURIN BOND	5,317	5,318	0,529	-0,449
LEONARDO BOND	5,208	5,203	1,087	-0,383
ML MSERIES BND	5,229	5,227	1,161	1,633
NEXTRA BONDINTER.	7,894	7,896	0,637	-0,051
NEXTRA BONDTOPRATING	7,526	7,528	0,602	-0,305
NORDFONDO OBB.INT.	11,461	11,466	0,862	-0,616
OPTIMA OBBL. EURO GLOBAL	6,003	6,004	1,316	2,266
PRIM.BOND INT.	4,613	4,615	-0,324	-5,004
RAS BOND FUND L	13,933	13,939	0,767	-0,938
RAS BOND FUND T	13,881	13,888	0,682	0,000
SAI OBBLIG. INTERN.	7,696	7,694	0,483	-1,308
SOFID SIM BOND	6,486	6,488	0,558	-0,246
UNICREDIT-OB.GLOB-A	10,661	10,651	1,110	-0,948
UNICREDIT-OB.GLOB-B	10,595	10,585	1,049	-1,175
VEGAGEST OBB.INTERN.	4,972	4,969	1,242	0,587
ZETA BOND	13,455	13,447	0,832	-1,226

OB. INTERNAZ. CORPORATE INV. GRADE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ARCA BOND CORPORATE	6,052	6,055	1,886	3,506
ARCA CORPORATE BT	5,028	5,027	0,580	0,000
BIPIELLE H.COR.BOND	4,473	4,477	1,475	2,851
BPU PRAM.OBB.GL.CORP	5,789	5,796	2,370	4,250
ZENIT BOND	6,628	6,624	2,347	-0,659

OB. INTERNAZ. HIGH YIELD

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
BPU PRAM.OBB.GL. A/R	6,667	6,664	5,291	11,881
MC GES. FDF H.Y.	5,974	5,961	5,176	5,847

OB. YEN

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AUREO ORIENTE	4,215	4,212	-0,543	-5,536
CAPITALG. BOND YEN	4,931	4,929	-1,163	-5,735
DUCATO FIX YEN	4,292	4,294	-0,832	-4,282
EUROM. YEN BOND	7,892	7,892	-0,642	-5,064
SANPAOLO BONDS YEN	5,398	5,398	-1,244	-4,831

OB. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ARCA BOND PAESI EMER	10,249	10,250	5,605	8,847
AUREO ALTO REND.	6,620	6,609	5,180	4,979
BIPIELLE H.OBB.P EM	7,531	7,532	5,521	5,981
BNL OBBL EMERGENTI	17,275	17,267	5,310	6,623
CAPITALG. BOND EM	7,224	7,221	5,260	2,774
CLUB B BOND EUR	5,975	5,975	1,997	5,640
CLUB B BOND USD	5,264	5,266	3,704	2,333
DUCATO FIX EMERG.	10,482	10,481	4,914	6,817
DWS OBBL. EMERG.	5,344	5,338	5,155	3,086
EPTA HIGH YIELD	5,909	5,908	4,381	0,871
F&F EMERG. MKT. BOND	7,881	7,875	5,446	3,425
GESTIELLE E.MKTS BND	7,529	7,536	5,730	3,123
NEXTRA BONDEM.VATTIV	9,608	9,610	6,839	4,719
NEXTRA BONDEM.VCOP.	8,729	8,729	6,050	9,031
NORDFONDO OBB.P.EM.	6,577	6,576	4,530	4,947
OPTIMA OBB. EM. MARKET	5,830	5,821	5,159	3,259
PIXEL EMERG. MKTS DEBT	16,384	16,351	8,857	3,795
RAS EM. MKTS BOND F. L	4,969	4,971	4,655	1,595
RAS EM. MKTS BOND F. T	4,947	4,949	4,566	0,000
UNICREDIT-O.M.EMER-A	8,282	8,273	7,517	8,830
UNICREDIT-O.M.EMER-B	8,203	8,194	7,538	8,750
VEGAGEST OBB.H.YIELD	5,758	5,749	5,555	6,492

OB. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER OBB EURO BT	15,381	15,381	0,503	1,444
ANIMA CONVERTIBILE	5,403	5,395	0,615	3,526
AUREO GESTIOBB	9,025	9,018	1,200	0,872
AZIMUT FLOATING RATE	6,874	6,873	0,292	0,792
AZIMUT TREND TASSI	7,954	7,953	0,684	1,364
BN REDDITO	6,096	6,095	0,411	1,395
BNL BUSS.FDF G H Y	4,831	4,829	3,915	4,319
BNL STRAT. LIQ. PIU'	9,166	9,166	0,306	1,192
BPU PRAM.OBBLIG.USD	4,329	4,337	1,739	-1,881
DUCATO FIX CONV.	7,770	7,775	0,739	1,742
EUROM. EUROPE BOND	5,997	5,993	1,215	3,397
EUROM. RISK BOND	5,665	5,665	4,098	5,967
FIN.PUT. GLOBAL HY	5,940	5,937	3,973	6,931
FINECO AM PROF.CONS.	5,728	5,727	0,632	1,255
FS SH.TERM OPTIM.	5,172	5,170	0,544	1,055
GAM IT.BND.SEL.FD	5,217	5,215	0,968	1,954
GENERALI CONV. B. EUROPA	5,023	5,025	0,140	0,219
GESTIELLE GLOB.CONV.	6,053	6,051	0,149	1,800
MGRECIAOBB	6,686	6,686	1,089	1,719
NORDFONDO OBB.CONV.	4,918	4,918	-0,081	0,143
PIXEL GLOBAL BOND	13,965	13,951	1,020	-1,286
RAS CEDOLA L	6,242	6,242	0,966	2,325
RAS CEDOLA T	6,215	6,215	0,889	0,000
RAS SPREAD FUND L	5,512	5,508	2,913	6,636
RAS SPREAD FUND T	5,482	5,478	2,813	0,000
RISPARMIO IT.REDDITO	12,473	12,466	1,663	2,753
SANPAOLO BONDS FSV	6,186	6,183	0,000	2,911
SANPAOLO CURRENCY RISK	7,529	7,530	-0,515	-2,145
SANPAOLO GLOBAL H.YIELD	6,456	6,453	3,794	7,475
SANPAOLO OB. EST.ETI	6,387	6,382	1,445	2,159
SANPAOLO OB. ETICO	5,497	5,492	1,627	3,476
SANPAOLO VEGA COUPON	6,065	6,062	0,931	2,238
SOLIDITAS	5,139	5,138	0,864	2,823
VASCO DE GAMA	10,875	10,880	2,416	3,509

OB. MISTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AGORA VAL.PR.95	5,516	5,516	0,163	1,659
ALLEANZA OBBL.	5,468	5,465	1,655	3,874
ALTO OBBLIGAZIONARIO	7,543	7,539	1,412	4,503
ANIMA FONDIMPIEGO	16,986	16,980	0,622	1,932
ARCA OBBLIGAZ. EUROPA	7,272	7,270	1,522	4,183
AZIMUT C PRU	5,096	5,094	0,672	1,920
AZIMUT SOLIDITY	7,143	7,142	0,535	2,291
BANCOPOSTA INV PR90	5,025	5,021	0,681	0,000
BANCOPOSTA PROF.REND.	5,133	5,127	1,123	2,804
BIM GLOBAL CONV.	4,979	4,978	0,566	0,953
BIPIELLE F.80/20	8,932	8,921	1,316	2,643
BIPIELLE F.E.R.C.MUN	10,070	10,072	0,589	2,223
BIPIELLE PROFILO 1	4,688	4,687	0,644	-0,404
BIPIEMME PLUS	5,356	5,353	1,286	3,198
BIPIEMME SFORZESCO	8,399	8,393	1,156	3,207
BNL PER TELETHON	5,030	5,029	1,719	2,298
BPU PRAM.PRTF.PRUD.	5,207	5,205	1,304	2,258
CARIPA PIU'	5,039	5,038	0,479	0,000
CARIPA PRD 2	5,012	5,010	0,240	0,000
CARIPARMA NEXTRA PR DIN	5,043	5,041	0,239	0,000
DWS BIL. 0-20	5,383	5,379	1,127	2,670
EFFE LIN. PRUDENTE	4,703	4,699	0,513	2,641
EPSILON LIMITED RISK	5,406	5,405	1,369	3,247
EPTA MULTIFONDO 1CAP	5,478	5,475	1,145	2,757
EPTA PROT 95	5,093	5,092	0,394	1,840
ETICA VAL.RESP.OB.M.	5,172	5,167	0,956	3,069
EUROCONSULT OBBL.MI	6,236	6,233	1,234	2,600
FINECO AM PROF.PRUD.	5,658	5,651	1,653	2,948
FINECO AM VALORE PR95	5,312	5,311	0,226	1,840
FINECO IMPIEGO	6,276	6,275	2,182	4,950
GENERALI CASH	5,915	5,911	1,545	4,395
GEO GL.CONV.BOND	5,106	5,106	0,670	1,754
GESTIELLE GL.ASS.1	8,015	8,010	1,034	2,533
GESTIELLE OBBL. MISTO	9,830	9,830	1,080	2,364
GRIFOBOND	7,032	7,026	0,285	2,002
GRIFOREND	7,573	7,568	0,278	2,462
INTESA BOUQUET 2 PROF CONS	5,025	5,024	0,000	0,000
INTESA BOUQUET PROF. CONS.	5,054	5,052	0,457	0,000
INTESA CC PROT.DINAMICA	5,004	5,002	0,000	0,000
LEONARDO 80/20	5,371	5,372	0,807	3,150
NEXTAM P.OBBL.MI	5,372	5,370	1,225	3,627
NEXTRA EQUILIBRIO	7,024	7,021	0,731	0,329
NEXTRA RENDITA	6,214	6,214	0,129	1,569
NEXTRA SR EQUITY 10	5,196	5,193	0,893	2,324
NEXTRA SR EQUITY 20	5,318	5,316	1,141	3,342
NORDFONDO ET.OBB.M.	5,753	5,751	1,518	3,397
PRIM.OBB.MISTO	5,080	5,079	1,438	3,928
RAS LONGTERM B. F. L	5,900	5,898	1,010	2,111
RAS LONGTERM B. F. T	5,878	5,877	0,945	0,000
SANPAOLO ETICO VENSER	5,084	5,082	1,154	0,000
UNICREDIT-OB.MISTO-A	7,924	7,922	1,382	3,298
UNICREDIT-OB.MISTO-B	7,873	7,871	1,326	3,063
VEG SIN MOD	5,012	5,010	0,000	0,000
VEGAGEST CR C.M.BEST	5,260	5,257	0,458	2,136
VITAMIN SHORT TERM	5,241	5,236	0,944	3,027
ZENIT OBBLIGAZIONAR.	7,161	7,161	1,618	0,675
ZETA REDDITO	6,884	6,880	1,161	2,380

OB. FLESSIBILI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ARTIGIANCASSA OBBL. INTERN.	4,937	4,937	0,223	0,000
BIPIEMME PREMIUM	5,749	5,742	1,788	3,029
BIPIEMME RISPARMIO	7,802	7,796	0,971	2,469
BNL OBBLIGAZIONI FLESSIBILE	7,795	7,796	0,633	0,000
BPM RISP CED	5,182	5,179	0,876	2,781
CA-AM MIDA DINAMIC	5,092	5,091	0,315	1,434
CAPITALG. B.EUROPA	9,054	9,053	0,421	1,514
CONSULTINVEST H YIE.	5,007	5,004	1,706	2,100
CONSULTINVEST REDDIT	6,930	6,929	0,815	0,903
DUCATO FIX RENDITA	18,124	18,124	1,832	2,949
FINECO AM BOND TR	7,119	7,119	0,098	-0,238
GENERALI INST.BOND	5,086	5,085	0,514	1,823
GEO GLOBAL BOND TR 1	5,764	5,764	0,488	2,000
GEO GLOBAL BOND TR 2	5,673	5,673	0,460	1,794
GEST CPI TRO	5,014	5,015	0,000	0,000
RIT REALI	4,996	4,995	0,000	0,000
SANPAOLO GLOBAL B.RISK	8,051	8,047	0,137	-1,396

LIQUIDITÀ AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ANIMA LIQUIDITA'	5,748	5,748	0,472	2,005
ARCA BT	7,886	7,886	0,344	1,219
ARCA BT-TESORERIA	5,120	5,119	0,412	1,547
AUREO LIQUIDITÀ	5,132	5,132	0,372	1,483
AZIMUT GARANZIA	11,278	11,277	0,365	1,184
BIPIELLE F.LIQUIDITÀ	7,309	7,309	0,385	1,387
BNL CASH	19,969	19,969	0,337	1,191
BNL LIQUIDITÀ EURO	5,390	5,390	0,242	0,861
BPU PRAM. LIQUIDITA'	5,063	5,063	0,357	0,000
CA-AM MIDA MONETAR.	11,059	11,059	0,299	1,088
CAPITALG. LIQUID.	6,524	6,524	0,354	1,415
DUCATO FIX LIQU.	6,035	6,035	0,449	1,668
DUCATO FIX MONET	7,654	7,654	0,420	1,418
DWS LIQUIDITA'	6,697	6,696	0,345	1,332
DWS CRESCITA RISP.	7,412	7,412	0,271	1,022
DWS TESOR. IMPRESE	7,492	7,491	0,348	1,435
EPTAMONEY B	12,672	12,672	0,261	1,093
EPTAMONEY A	12,692	12,692	0,292	1,188
EPTAMONEY C	12,757	12,757	0,362	1,488
EUGANEO	6,659	6,658	0,211	0,879
EUROM. TESORERIA	10,196	10,195	0,364	1,251
FIDEURAM MONETA	13,304	13,303	0,271	1,064
FINECO AM CASH	5,632	5,632	0,303	1,168
FINECO AM LIQUIDITA'	5,553	5,553	0,434	1,685
FONDERSEL CASH	8,197	8,197	0,417	1,423
GENERALI LIQUIDITÀ	5,921	5,921	0,424	1,370
GEO GL. DIV.STRATEGY	4,990	4,990	0,000	0,000
GESTIELLE CASH EURO	6,412	6,412	0,391	1,472
NEXTAM P.LIQUIDITA	5,222	5,221	0,462	1,477
NEXTRA TESORERIA	6,890	6,890	0,350	1,338
NORDFONDO LIQUIDITÀ	5,563	5,562	0,325	1,311
OPTIMA MONEY	5,561	5,561	0,289	1,109
PERSEO MONETARIO	6,704	6,704	0,284	1,131
PIXEL EUROCASH	5,991	5,991	0,335	1,285
RAS LIQUIDITA' A	5,021	5,021	0,340	0,000
RAS LIQUIDITA' B	5,030	5,030	0,000	0,000
RISPARMIO IT.MON.	5,434	5,434	0,369	1,335
SAI LIQUIDITA'	10,305	10,305	0,537	1,758
SANPAOLO LIQ.CL B	6,711	6,711	0,299	1,298
SANPAOLO LIQUIDITA'	6,652	6,651	0,241	1,033
UNICREDIT-LIQ-A	7,539	7,538	0,400	1,453
UNICREDIT-LIQ-B	7,489	7,489	0,335	1,216
VEGAGEST MONETARIO	5,337	5,337	0,414	1,502

LIQUIDITÀ AREA DOLLARO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
BNL LIQUIDITÀ DOLLARO	4,743	4,742	-0,084	0,000
COLUMBUS INT. BOND	7,343	7,342	-0,285	-4,661

FLESSIBILI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER FLESSIBILE	4,817	4,819	-0,987	0,000
ABIS FLESSIBILE	5,155	5,155	0,233	-3,283
AGORA FLEX	5,451	5,452	-0,110	0,405
ALARICO RE	4,300	4,267	2,552	6,383
ANIMA FONDATTIVO	12,903	12,881	0,444	3,290
AUREO FLESSIBILE	4,976	4,978	1,489	7,636
AZIMUT TREND	18,871	18,857	3,567	9,062
AZIMUT TREND I	14,771	14,757	0,798	9,846
BIM FLESSIBILE	4,031	4,019	0,074	1,332
BIPIELLE F.FREE	3,894	3,878	0,257	1,117
BIPIEMME TREND	2,861	2,852	0,775	1,454
BIVER OBIETTIVO RENDIMENTO	5,017	5,017	0,020	0,000
BNL FLESSIBILE	19,522	19,470	1,640	6,075
BNL STRATEGIA REND.	5,358	5,357	0,506	0,000
CA-AM MIDA OPPORT	5,082	5,079	0,197	0,974
CAPITALG. RED.PIU'	6,405	6,405	0,392	1,731
CAPITALG. RISK	6,560	6,541	-5,435	-5,882
CARIPARMA NEXTRA EQUIL	5,138	5,137	0,000	0,000
CLUB IT.OPP.	4,884	4,888	1,517	9,067
DUCATO ETICO CIVITA	4,446	4,440	0,000	0,000
DUCATO FLEX 100	10,069	10,040	1,441	2,483
DUCATO FLEX 30	16,248	16,233	0,995	0,788
DUCATO FLEX 60	5,089	5,078	1,435	1,415
DUCATO STRATEGY	4,131	4,130	0,413	3,482
DWS HIGH RISK	6,418	6,391	0,250	0,960
DWS TREND	3,857	3,837	0,969	3,571
ETRA DINAMICO GLOB.	10,008	9,999	0,969	0,989
EUROM. STRATEGIC	4,040	4,039	-0,025	4,772
FINECO AM OBIETTIVO 2005	5,083	5,081	0,455	0,000
FINECO AM OBIETTIVO 2007	5,124	5,120	0,609	0,000
FINECO AM OBIETTIVO 2010	5,223	5,215	1,201	0,000
FINECO AM OBIETTIVO 2015	5,318	5,302	1,527	0,000
FORMULA 1 BALANCED	6,259	6,257	0,854	2,288
FORMULA 1 CONSERVAT.	6,251	6,250	0,904	2,728
FORMULA 1 HIGH RISK	5,880	5,875	0,962	3,248
FORMULA 1 LOW RISK	6,199	6,198	0,879	2,820
FORMULA 1 RISK	5,865	5,863	0,964	2,607
FS TREND GBL.OPP.	3,946	3,942	0,638	-1,963
GENERALI INST.EQUITY	5,277	5,279	4,124	10,208
GENERALI MEDIUM RISK	5,143	5,144	0,214	2,716
GENERALI RISK	5,205	5,208	-0,402	4,142
GEO EUR.EQ.TOTAL RET	4,738	4,738	1,608	10,263
GESTIELLE FLESSIBILE	11,481	11,460	0,517	0,834
GESTIELLE T.R.AMERIC	5,014	5,012	0,541	6,319
GESTIELLE T.R.GIAPP	5,293	5,288	-0,862	1,418
GESTNORD ASSET ALL	5,156	5,150	1,596	5,483
GRIFOPLUS	5,246	5,243	0,248	0,000
INTESA PREMIUM	5,028	5,027	0,560	0,000
INTRA FLESSIBILE	5,050	5,047	1,000	0,000
INVESTITORI FLESS.	5,536	5,534	0,454	1,896
KAIROS PAR. INCOME	5,935	5,932	1,297	3,560
KAIROS PARTNERS FUND	5,308	5,308	2,215	11,466
LEONARDO FLEX	2,137	2,133	0,517	6,002
M.GESTION TREND GLOBAL	4,905	4,904	-0,447	0,000
MC GEST. FDF FLEX B.	5,863	5,857	2,410	5,621
NEXTRA OBIETTIVO RED	7,414	7,414	0,176	0,871
NEXTRA PORTFOLIO 1	5,437	5,436	0,443	1,304
NEXTRA PORTFOLIO 2	4,980	4,979	0,769	2,385
NEXTRA PORTFOLIO 3	4,392	4,392	0,642	2,617
NEXTRA PORTFOLIO 4	3,759	3,761	0,535	3,611
NEXTRA PORTFOLIO 5	5,192	5,199	-0,192	1,784
NEXTRA TOP APPROACH	5,521	5,520	0,236	1,526
NEXTRA TOP DYNAMIC	5,372	5,366	0,130	0,731
NEXTRA TREND	2,918	2,917	-0,782	-1,817
PARITALIA ORCHESTRA	67,024	67,034	-0,514	0,343
PRIM.TRADING FL.G	4,646	4,642	-0,407	-1,065
PROFILO BEST F.	5,292	5,292	0,246	3,643
RAS OPPORT. L	4,705	4,704	0,728	2,238
RAS OPPORT. T	4,690	4,689	0,687	0,000
RAS TR DIN L	5,000	5,000	0,000	0,000
RAS TR DIN T	5,000	5,000	0,000	0,000
RAS TR PRU L	5,000	5,000	0,000	0,000
RAS TR PRU T	5,000	5,000	0,000	0,000
SANPAOLO HIGH RISK	4,041	4,038	1,050	0,174
TANK FLESSIBILE	5,036	5,034	0,000	0,000
UNICREDIT-OPP-A	4,074	4,078	-0,464	3,955
UNICREDIT-OPP-B	4,016	4,020	-0,937	3,532
VEGAGEST FLESSIB.	5,766	5,763	0,576	2,762
ZENIT TARGET	6,068	6,071	0,314	1,590

lo sport in tv

07,15	Moto, Gp Malesia: prove 125 **Eurosport**
08.00	Moto, Gp Malesia: prove MotoGp **Eurosport**
09,15	Moto, Gp Malesia: prove 250 **Eurosport**
14,00	Sport Time **SkySport1**
14,30	Basket, Nba **SkySport2**
17,30	Basket, Wnba **SkySport2**
20,00	Rai Sport Tre **Rai3**
21,00	Calcio, Chelsea-Liverpool **SkySport1**
21,00	Calcio Under 21, Slovenia-Italia **Rai3**
23,00	«Lo sciagurato Egidio» **SkySport1**

Coppa America, Luna Rossa raggiunge Alinghi in testa

Vela, nei preliminari di Valencia la barca italiana entusiasma vincendo ancora due regate

Doppia vittoria per Luna Rossa nella terza giornata delle regate di Valencia in preparazione della Coppa America (che stabiliranno la griglia di partenza della Louis Vuitton Cup) e primo successo anche per +39. Luna Rossa grazie alla prima sconfitta di Alinghi raggiunge il Defender svizzero in testa alla classifica insieme con New Zealand. L'en plein, alla vigilia della giornata di riposo, delle barche italiane è stato completato dalla visita fatta ieri mattina dal re Juan Carlos alla base di Luna Rossa al villaggio. Il sovrano spagnolo ha salutato lo skipper Francesco de Angelis e altri componenti del team presenti per l'occasione. Nella prima regata Luna Rossa, timonata dal 25enne australiano James Spithill, ha battuto i francesi di K-Challenge guidati dallo skipper Thierry Peponnet. La barca italiana ha allungato il suo vantaggio tagliando il traguardo con un margine di un minuto e 4 secondi. Nella seconda regata Luna Rossa ha sconfitto i sudafricani di Team Shosholoza (per l'occasione Renzo Guidi è salito a bordo come 18° uomo) guidato da Geoff Meek tagliando il traguardo un minuto e 33 secondi prima dei sudafricani.

Di Canio

Nessuna intenzione di entrare in politica: firmato Paolo Di Canio. L'attaccante della Lazio, chiamato in causa in un articolo apparso ieri su l'Unità, ha smentito ieri l'intenzione di volersi candidare per le prossime elezioni regionali. «Smentisco ogni tipo di coinvolgimento nel discorso - spiega Di Canio - e diffido altri organi di informazione a riprendere e rilanciare la notizia. Il mio obiettivo è di essere rispettato come personaggio sportivo, evitando di essere trattato come oggetto per accostamenti strumentali che nulla hanno a che vedere con il sottoscritto e con la S.S. Lazio».

Giorni di Storia
Il cielo sopra la Germania
Oggi in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

lo sport

Giorni di Storia
Il cielo sopra la Germania
Oggi in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

Silenzio in campo, gioca la camorra

Parentele «ingombranti», riciclaggio, totonero e affari: i collegamenti tra calcio e criminalità

Massimiliano Amato

NAPOLI Il minuto di raccoglimento di domenica scorsa fatto osservare a Isola di Capo Rizzuto "in memoria" del boss Carmine Arena abbattuto dai clan rivali a colpi di bazooka ha almeno un precedente significativo. Risale a 8 anni fa: il risultato, al termine del primo tempo, aveva tolto ogni speranza perfino al più inguaribile degli ottimisti. L'Albanova, la squadra dei clan di Casal di Principe, provincia di Caserta, durante i primi 45' ne aveva presi tre dal Nola, altra squadra in odore di camorra. Ma ci si giocava la promozione in C1 (torneo di C2 '95-'96) e l'affronto sarebbe stato insostenibile, non solo sul piano sportivo. Nel secondo tempo, all'Albanova bastò schierare un boss in panchina per ribaltare il risultato: 4-3 il finale, con i tifosi in visibilio per la straordinaria rimonta. Sembra una leggenda metropolitana, invece l'episodio è ricostruito, con dovizia di particolari, negli atti del processo "Spartacus", in cui si fa anche il nome (e soprattutto il cognome) dell'asso che la squadra di Casal di Principe calò nel secondo tempo: Walter Schiavone, fratello di Francesco, meglio noto con il soprannome di "Sandokan", a capo di una delle più temibili organizzazioni criminali campane, federata con le cosche di Cosa Nostra. Walter Schiavone non è un centrocampista, e nemmeno un attaccante. Non ha frequentato Coverciano. Chissà se ha mai preso a calci un pallone in vita sua. Eppure, la sua presenza in panchina, quel giorno, bastò e avanzò perché l'Albanova si aggiudicasse l'intera posta in palio, staccando il biglietto per la serie superiore.

Cose che capitano in Campania, terra in cui le commistioni tra calcio e camorra viaggiano sul filo di sofisticate operazioni finanziarie, grazie alle quali molte società di football si sarebbero trasformate in autentiche "lavatrici" a disposizione dei clan. Ne parlano, diffusamente, recentissimi rapporti inoltrati dalla Dia di Napoli e Salerno alle rispettive Procure antimafia.

Due uffici giudiziari campani, Salerno e Nola, sono da circa un anno impegnati in un'indagine delicatissima, che vede coinvolti (e contrapposti) Pasquale Casillo, ex re del grano, fino alla scorsa stagione patròn dell'Avellino (nonostante il suo patrimonio sia sotto sequestro da oltre un decennio), e Aniello Aliberti, presidente della Salernitana. Al centro delle investigazioni, le strane "triangolazioni" societarie tra i due, un tempo amici per la pelle, oggi nemici irriducibili. Sullo sfondo di questa guerra, la questione, risolta in sede civile ma ancora aperta sul fronte penale, dell'effettiva titolarità del pacchetto di maggioranza del club granata: Casillo, tuttora alle prese con due processi in cui deve difendersi dall'accusa di associazione mafiosa, sostiene di essere il proprietario; per tutta risposta, Aliberti lo ha denunciato per estorsione.

La camorra, anche questo è ritenuto assodato dagli investigatori, si è infiltrata diffusamente anche tra le frange più estreme del tifo napoletano. Alcuni campanelli d'allarme sono suonati con insistenza negli ultimi tempi: le intimidazioni ad alcuni calciatori (il centrocampista Olive e il difensore Baldini, quest'ultimo aggredito e pestato sotto casa), i ripetuti attentati dinamitardi contro l'abitazione dell'ex presidente Corrado Ferlaino (l'ultimo un mese e mezzo fa, nel pieno della crisi societaria che ha portato al fallimento della Ssc Napoli), alcuni segnali in codice lanciati dopo la declaratoria di fallimento.

L'attenzione degli inquirenti rispetto al fenomeno è massima: basti pensare che, presso la Direzione distrettuale antimafia della Procura partenopea, opera un pool specializzato, composto dai pm Giuseppe Narducci e Filippo Beatrice. Solo tre mesi fa, i due magistrati hanno scoperchiato il pentolone delle scommesse clandestine legate a match di serie A, B e C. Un business miliardario gestito in esclusiva dai clan, come hanno diffusamente raccontato alcuni pentiti di un certo spessore.

Le indagini, basate prevalentemente su intercettazioni telefoniche eseguite sull'utenza di "Loigino" Giuliano ("'o rre di Forcella") e sulle rivelazioni fatte dallo stesso capoclan in disgrazia, oggi pentito, hanno consentito ai pm napoletani di risalire alla presunta "mente" del giro: Giacomo Cavalcanti, detto "'o poeta", capozona della camorra a Bagnoli. Con Cavalcanti, sono sotto inchiesta anche un consigliere circoscrizionale funzionario di banca, Antonio Di Dio, e altre venti persone. Tutte coinvolte nell'affaire calcio & clan, con i rifiuti e le estorsioni l'industria più remunerativa della criminalità organizzata campana.

Le magliette in ricordo di Annalisa Durante indossate dai giocatori di Napoli e Salernitana in occasione del derby campano di serie B del 4 aprile scorso

Il ricordo di Annalisa nel derby campano

«Annalisa, Napoli non dimentica». Questo il messaggio che i giocatori di Napoli e Salernitana vollero lanciare il 4 aprile scorso in occasione del derby campano di serie B (finito poi 1-1), otto giorni dopo la drammatica sparatoria per le vie di Forcella in cui rimase uccisa la quattordicenne Annalisa Durante. Ad uccidere la ragazza era stato Salvatore Giuliano, 19 anni esponente di una delle più note cosche camorristiche del capoluogo campano, che in quella sera (era il 27 marzo) era rimasto coinvolto in agguato camorristico, forse un regolamento di conti. Giuliano, pregiudicato e in libertà da circa due mesi dopo aver scontato una pena conseguente ad una condanna per estorsione, nel tentativo di mettersi in salvo aprì il fuoco contro i motorini a bordo dei quali c'erano i killer venuti per freddarlo. Solo che sul selciato, freddata da una pallottola della calibro 38 del giovane, rimase proprio Annalisa trovatasi al centro dello scambio di fuoco. Dopo 24 ore di coma irreversibile la giovane venne dichiarata morta ed i genitori diedero il loro consenso per l'espianto di organi (cuore, polmoni fegato, rene e cornee) che salvarono la vita ad altri 4 bambini in tutta Italia. Dopo tre giorni di latitanza Salvatore Giuliano venne fermato il 30 ottobre da agenti della Guardia di Finanza di Napoli ma negò di aver mai aperto il fuoco nella sparatoria in cui perse la vita Annalisa Durante. Giuliano, inoltre, spiegò agli inquirenti che i sicari erano stati mandati per ucciderlo e mandare così un messaggio ad alcuni membri della sua famiglia che avevano deciso di collaborare con la giustizia.

i precedenti

Venti anni di strane manovre Quando Juary premiò Cutolo

NAPOLI Le commistioni tra calcio e criminalità organizzata non rappresentano un fenomeno recente, almeno in Campania. Negli anni scorsi, anzi, esse sono più volte venute alla luce, minando alla radice la credibilità dello sport più popolare e seguito. Basti pensare all'episodio che vide protagonista, negli anni Ottanta, "don" Antonio Sibilia, vulcanico presidente dell'Avellino dei miracoli (dieci anni consecutivi in A), da sempre sospettato di collusioni con la Nuova camorra organizzata di Raffaele Cutolo. All'apice delle fortune calcistiche della squadra irpina, l'imprenditore edile di Mercogliano "insignì" di una medaglia d'oro il superboss di Ottaviano, per non meglio precisati meriti. Per consegnare l'"onorificenza" al camorrista più spietato della storia criminale della Campania, Sibilia si servì di Jorge Juary, attaccante di colore noto per la "danza della bandierina" che inscenava dopo ogni marcatura. La bella favola della provinciale di lusso che per un decennio seppe tener testa ai potentati calcistici metropolitani fu sporcata anche da un altro episodio oscuro: la gambizzazione, operata da un commando di sicari della camorra, del cronista della Rai Luigi Necco, volto popolarissimo di «Novantesimo minuto». Il fatto accadde di domenica, poco prima di una partita casalinga dell'Avellino, all'esterno di un ristorante del capoluogo irpino in cui il giornalista, che in un servizio aveva parlato della vicenda della medaglia consegnata a Cutolo, si era fermato a pranzare. Ma il potere pervasivo dei clan ha fagocitato in pieno (rovinandolo) anche il simbolo indiscusso della storia del calcio Napoli. Fecero il giro del mondo le fotografie di Diego Armando Maradona nella sontuosa vasca da bagno a forma di ostrica in compagnia dei fratelli Giuliano di Forcella. Il nome del pibe de oro ricorre in centinaia di atti di processi alle organizzazioni storiche della criminalità partenopea. Le sue frequentazioni con la malaNapoli degli anni Ottanta non sono mai state un mistero. Di queste amicizie pericolose, Diego fu chiamato, nel settembre dell'89, anche a dar conto alla giustizia, nel corso di un drammatico interrogatorio in Procura. Ne emerse uno spaccato avvilente della vita privata del campione che ha regalato due scudetti e una coppa Uefa alla tifoseria più appassionata d'Italia: una torbida storia di droga e donnine compiacenti, che avvelenarono il soggiorno napoletano del più grande calciatore di tutti i tempi.

Ma il caso più eclatante è quello dell'Albanova, squadra dei clan casalesi sciolta per ordine dell'Antimafia. Avvenne nel 1997: il pacchetto azionario del club, che era arrivato in serie C1 grazie ai massicci investimenti operati dal boss Francesco Schiavone attraverso i suoi prestanome, fu sequestrato nell' ambito di una maxi operazione contro l'organizzazione criminale che ancora detiene il monopolio dei traffici e delle attività illegali sul territorio della provincia di Caserta. Negli ultimi tempi, la storia del club della camorra è stata riscritta dalle alluvionali rivelazioni di un pentito, Dante De Simone: a pagare gli stipendi ai giocatori era, ha raccontato il pentito, Schiavone in persona, che coltivava un sogno. Arrivare al più presto in serie B per poi dare la scalata alla massima serie.

m. am.

Il presidente della Fiorentina contro l'ipotesi di un secondo mandato alla guida della Lega Calcio. Molti club si associano. La replica: «Ci penserò»

Della Valle a Galliani: «Per il bene del calcio, non ricandidarti»

Marco Bucciantini

FIRENZE «Fatti da parte». Della Valle ha traversato il rubicone: a dieci giorni dall'elezione del presidente della Lage Calcio chiede «all'amico Galliani di fare un passo indietro e di ritirare la sua candidatura alla presidenza della Lega, se veramente vuole bene al calcio». «Ci penserò», le due parole di replica del vicepresidente e amministratore delegato del Milan.

Venti giorni fa, dopo Fiorentina - Sampdoria, Della Valle disse: «Se vuole, il mio amico Galliani risolve la faccenda in tre minuti». Resta «l'amico», in questo addio cortese, sparisce la fiducia che annacquava il primo vero atto d'accusa alla presidenza di Lega. La Fiorentina non ha venduto diritti televisivi, la Fiorentina ha dato il morso alla mela e c'ha trovato il baco. Ha scoperto sulla sua pelle che il sistema calcio gestito da lorsignori è arrivato al capolinea. «Propongo a Galliani di sedersi intorno ad un tavolo con tutti gli altri presidenti e di trovare insieme una persona che possa senza ombra di dubbio occuparsi degli interessi e dei bisogni di tutte le società grandi e piccole. Serve che tutti guardino oltre gli interessi delle proprie società che, in alcuni casi, sono stati curati fin troppo bene dimenticandosi delle società più deboli, tenute poco in considerazione. Serve un'aria nuova che faccia tornare fiducia e voglia di collaborare a tutti i presidenti, soprattutto a quelli che hanno smesso di difendere le proprie cause perché sempre messi a tacere». Formule "carine", ma sostanza è dura come il marmo. L'accusa alla Lega è di aver privilegiato le squadre di potere, e grandi elettrici come la Juventus di Giraudo, di aver ridotto al silenzio le piccole. La soluzione è superare il conflitto d'interesse. «Facendo un passo indietro Galliani potrà semplificare questo processo», chiude il comunicato del proprietario della Fiorentina.

E siamo alla conta: con Della Valle sta il proprietario della Sampdoria Riccardo Garrone, l'altro uomo nuovo del calcio italiano, che ieri ha ribadito per bocca dell'amministratore delegato della società Giuseppe Marotta: «Quella di Della Valle è una presa di posizione coraggiosa, la condividiamo e la approviamo». Poi c'è Spinelli, *sciur* Aldo, inviso a Galliani per le continue polemiche che arrivano contro il sistema da Livorno. Disistima ricambiata: «La battaglia non sarà facile, ma la lettera di Della Valle è chiara, condivisibile, un ottimo punto di partenza». Spinelli chiede alla Lega il tempo necessario per organizzare una vera elezione: «La scadenza indicata per l'elezione del presidente è troppo vicina, il 18 ottobre, e deve essere posticipata. Sarebbe assurdo dover decidere in così poco tempo una questione così importante». Della Valle ha offerto una scialuppa ai presidenti che si sentivano soffocati dal potere costituito in Lega, vogliosi di cambiare, ridicolizzati nelle sfuriate a vuoto e paurosi di pagare mosse avventate. Timidezze che non sono nel carattere di Maurizio Zamparini: «Galliani in Lega non lo vogliamo più», dice, riconfermando di essere al fianco di Della Valle. «Sapevo della sua iniziativa - rivela il presidente del Palermo - mi aveva parlato di questa lettera aperta e gli ho ribadito il mio totale appoggio». Nei giorni scorsi lo stesso dirigente rosanero aveva fatto un nome, quello di Carlo Salvatori, di cui si era parlato già due anni fa poco prima dell'elezione di Galliani, nome accettato anche da Moratti. E tirarsi dietro l'Inter sarebbe, per i presidenti ribelli (da segnare anche Gazzoni e il Bologna, Semeraro e il Lecce, Corioni e il Brescia che si è spinto a dire: «Ogni persona di buon senso la pensa come Della Valle») lo scarto in avanti in questa battaglia: potrebbe a quel punto Galliani ricandidarsi con mezza serie A e apertamente contro?

Alla scialuppa lanciata in mare da Della Valle non si aggrapperà il più strenuo dei falsi contestatori, quel Cellino pronto a mettere a fuoco e fiamme il sistema calcio appena tredici mesi fa e poi ammansito dalla carica di vicepresidente, dalla promozione in serie A e da ventilate candidature in Forza Italia ad ogni tornata elettorale: «Sono per un nuovo accordo con Galliani, la ritengo la soluzione migliore è la persona più preparata...».

flash

BASKET, RISULTATI 2ª GIORNATA

Siena facile su Teramo Treviso si riscatta a Biella

Pesaro-Roma	**94-85**
Bologna-Livorno	**72-64**
Roseto-Cantù	**80-76**
Udine-Reggio Emilia	**79-68**
Biella-Treviso	**83-91**
Milano-Avellino	**81-57**
Varese-Reggio Calabria	**76-68**
Napoli-Jesi	**103-93**
Siena-Teramo	**90-71**

Classifica: Pesaro, Siena, Milano, Napoli, Udine e Varese 4 punti; R. Emilia, Biella, Cantù, Bologna, Roseto, Treviso 2; Roma, Livorno, R. Calabria, Jesi, Avellino, Roseto 0

Minispot nelle partite in tv: ammessi solo durante le pause ufficiali

L'Authority per le comunicazioni modifica la normativa sulla pubblicità. L'Italia era stata richiamata dalla Ue

ROMA Mai più minispot durante le azioni di gioco ma solamente negli «intervalli previsti dai regolamenti ufficiali». L'Autorità di garanzia per le comunicazioni ha modificato il regolamento sui cosiddetti minispot per adeguarlo alle norme interpretative della Commissione UE dopo l'apertura di un provvedimento di infrazione nei confronti dell'Italia.

«Gli spot isolati saranno collocabili d'ora in poi - ha spiegato il commissario Giuseppe Sangiorgi - unicamente all'interno di quelle pause di gioco disposte dall'arbitro e per le quali i regolamenti ufficiali delle rispettive competizioni prevedano espressamente un recupero dei tempi (ad esempio infortuni o sostituzioni)». «In stretta attuazione delle indicazioni interpretative formulate dall'Unione Europea - ha sostenuto Sangiorgi relatore del provvedimento - l'Autorità ha ulteriormente circoscritto i casi nei quali possibile inserire spot isolati nelle partite di calcio e nelle altre competizioni sportive connotate da intervalli ufficiali».«Siamo del tutto convinti che in questo modo verrà a cadere la procedura di infrazione nei confronti del nostro Paese».

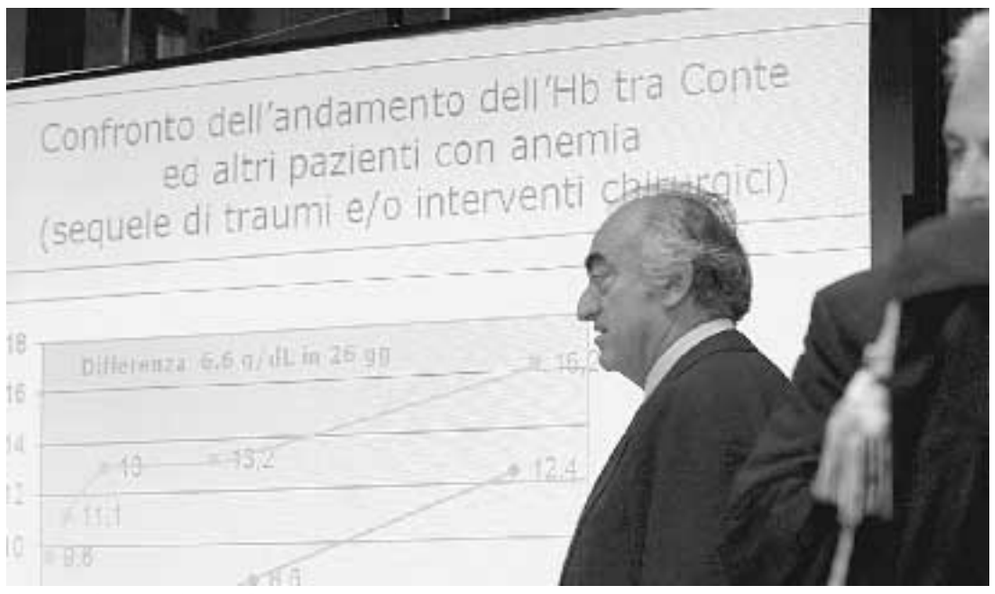
E proprio in risposta alla procedura di infrazione aperta dalla Commissione europea nei confronti dell'Italia, «l'Autorità per la garanzie nelle comunicazioni ha deciso di modificare il proprio regolamento in materia di pubblicità, per renderlo conforme - come informa una nota dell'Authority - alle indicazioni espresse dalla stessa Commissione nella sua Comunicazione interpretativa del 28 aprile scorso».

In particolare, l'Autorità ha stabilito «che, nella trasmissione di eventi sportivi, essi possano essere inseriti solamente negli intervalli previsti dal Regolamento ufficiale della competizione in corso o nelle sue pause suscettibili di essere aggiunte alla durata regolamentare del tempo di gioco, sempre che l'inserimento del messaggio non interrompa l'azione sportiva in corso. In ogni caso le interruzioni pubblicitarie non debbono compromettere l'integrità e il valore della trasmissione».

Juve senza difesa, colpo di scena al processo

Doping, l'avvocato Chiappero abbandona l'aula per protesta: «I periti ci perseguitano»

Massimo De Marzi



L'ad della Juventus, Antonio Giraudo, durante l'udienza di ieri al processo per doping, abuso di farmaci e frode sportiva

TORINO Colpo di scena nell'ultima udienza dibattimentale del processo per frode sportiva in svolgimento a Torino. Dopo un lungo botta e risposta con l'ematologo Giuseppe D'Onofrio, il perito nominato dal tribunale, e un vivace alterco col giudice Casalbore, l'avvocato Luigi Chiappero (difensore del responsabile medico della Juventus, Riccardo Agricola) si è sfilato la toga e ha abbandonato l'aula in segno di protesta. Il suo assistito, dopo aver reso l'ennesima deposizione spontanea, ha revocato il mandato ai suoi legali, chiedendo di avvalersi dei difensori d'ufficio, seguito a ruota nella decisione dall'amministratore delegato Antonio Giraudo. La tesi dei dirigenti della Juve e del loro collegio difensivo è chiaro: il procedimento snoda su binari non legali, «con un atteggiamento persecutorio da parte dei periti», come ha detto nel suo intervento il dottor Agricola.

Casalbore non ha potuto far altro che prendere atto di questa decisione, nominando quale legale d'ufficio per i due imputati l'avvocato Antonio Rossomando, presidente del Consiglio dell' Ordine degli avvocati di Torino, che nella prossima udienza del 15 ottobre (che segnerà l'inizio dell'arringa dell'accusa) sarà già presente in aula o provvederà a indicare eventuali sostituti. Ma non è da escludere, allo stato delle cose, una richiesta da parte de nuovi difensori.

Che si sarebbe trattato di un'udienza "calda" e movimentata lo si era intuito già di prima mattina, quando l'Avvocatura Generale dello Stato, sollecitata da Chiappero e dal collegio di difesa, aveva presentato istanza di rinvio per citare il Coni e i Ministeri della Salute e delle Finanze quali "soggetti offesi" per il reato di frode in competizioni sportive, se davvero la Juventus aveva abusato di farmaci e violato il protocollo «Io non rischio la salute» voluto dal Coni. Una richiesta giudicata «tardiva e strumentale» da parte del giudice Casalbore, che la rigettava, chiamando ancora a deporre l'ematologo Giuseppe D'Onofio (che aveva adombrato l'ipotesi di somministrazione di Epo ai calciatori bianconeri). Tra il perito e l'avvocato Chiappero sono volate parole grosse, con reciproche accuse di falsità. «Lei ha sbagliato apposta un dato, una certa media, nonostante le avessimo fatto notare quali erano i valori da prendere in considerazione», ha attaccato Chiappero. «Mi sento offeso per quello che è stato detto nei miei confronti - ha replicato D'Onofrio - l'unica cosa errata è stata la valutazione data ai miei lavori». Di fronte al crescente dei toni, il giudice Casalbore è intervenuto ed è nato un vivace scambio di battute con la difesa. «Noi non abbiamo modo di parlare», ha denunciato l'avvocato Chiappero. «Vi sfido a dimostrarmi che mi sono comportato in modo difforme con i periti delle due parti», ha replicato Casalbore, definendo «non simpatico» il modo in cui il legale del dottor Agricola si poneva nei confronti di D'Onofrio: «Se continua così - ha concluso il giudice - dovrò assumere provvedimenti».

Successivamente, l'avvocato Chiappero ha chiesto di acquisire agli atti le dichiarazioni fatte da D'Onofrio nel recente processo di Bologna, che vedeva imputato il professor Ferrari (già medico di Lance Armstrong), per dimostrare la discordanza di valutazioni e dati rispetto a quanto l'ematologo aveva dichiarato nel dibattimento torinese. Alle 15 il colpo di teatro. Nel momento in cui Chiappero insisteva per chiedere a D'Onofrio per quale motivo aveva utilizzato un metodo di calcolo dei valori del sangue diverso da quello consigliati dal protocollo «Io non rischio la salute», non vedendo accolta la sua richiesta dal giudice («è una domanda irrilevante»), si è dapprima tolto la toga, poi ha chiesto di essere sostituito dalla collega Maria Turco e abbandonando l'aula ha dichiarato rabbioso: «Questa è la vostra giustizia, non la mia».

Casalbore, ovviamente non ha digerito, ravvisando nel comportamento di Chiappero gli estremi per un illecito disciplinare e penale, disponendo la trasmissione degli atti al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e alla Procura della Repubblica. Poi anche Agricola e Giraudo hanno lasciato l'aula 43 del Palazzo di Giustizia, dopo aver revocato il mandato ai loro legali. Al termine di una giornata di fuoco, l'amministratore delegato della Juve è riuscito a sdrammatizzare, regalando una battuta divertente: «A questo punto potrei chiedere al dottor Guariniello di farmi da avvocato d'ufficio». Il primo a ridere è stato proprio il pm torinese, che si è fermato a lungo a chiacchierare con lo stesso Giraudo e Agricola.

Accuse sui farmaci bianconeri, prosciolto Zeman

La Commissione Disciplinare della Lega Calcio ha prosciolto l'allenatore del Lecce Zdenek Zeman, che era stato deferito dal procuratore federale per dichiarazioni alla stampa considerate «lesive della reputazione di persone e organismi operanti in ambito federale». In una intervista Zeman aveva dato giudizi sull'operato della Federcalcio («ci sono stati scandali come quelli dei passaporti falsi e delle fidejussioni ma non è cambiato niente») e sulla scelta di Lippi come ct della Nazionale: «Prima di nominarlo - aveva detto il boemo - avrei aspettato la fine del processo alla Juve». E a proposito della squadra bianconera Zeman aveva fatto questo commento: «Ho seguito il processo con grande tristezza. Atleti sani imbottiti di psicofarmaci, antidepressivi, medicine per malattie cardiologiche e neurologiche». Frasi che erano costate a Zeman il deferimento da parte del procuratore federale. Ieri però la commissione Disciplinare non ha riscontrato nei toni avuti da Zeman alcuna valenza offensiva. Semmai Zeman si è limitato a esprimere la propria opinione esercitando un legittimo diritto di critica senza usare espressioni «intrinsecamente ingiuriose o gratuitamente denigratorie». Per questo motivo la Commissione ha prosciolto sia la società Lecce, sia il suo tecnico.

Dal Big bang all'uomo

Un viaggio nel tempo per entrare nella società della conoscenza

Un'opera in 6 volumi che racconta in modo chiaro ed appassionante la storia della natura e dell'uomo.
Un affascinante percorso storico-scientifico che consente di compiere i primi passi e approfondimenti in quella straordinaria dimensione della cultura e della democrazia che è la conoscenza scientifica.

In edicola
L'UNIVERSO
con l'Unità a 5,90 euro in più

Prossima uscita mercoledì 20 ottobre **LA TERRA**

scelti per voi

Raitre 23.40
LA STORIA SIAMO NOI
Nel 1997 per il professor Guido Lucarelli inizia l'incubo. Dopo aver curato con successo decine di malati di talassemia grazie ad una rivoluzionaria cura, frutto delle sue ricerche, il medico vede morire, per cause ignote, nove pazienti del suo reparto, all'ospedale di Pesaro. Accusato di omicidio, sarà condannato in appello. Un conduttore d'eccezione ricostruisce gli eventi: il figlio del professore, il giallista Carlo.

Canale 5 2.40
SPECIALE TG 5 - USA 2004
Manca meno di un mese alle elezioni presidenziali Usa del 2 novembre. In diretta da St. Louis, il tg di Enrico Mentana trasmette integralmente il dibattito tra i due candidati, il repubblicano George W. Bush e lo sfidante democratico John Kerry. Il terzo ed ultimo faccia a faccia, che si terrà a Tempee, Arizona, sarà trasmesso, sempre in diretta, nella notte tra mercoledì 13 e giovedì 14 ottobre.

La7 21.30
QUIZ SHOW
Regia di Robert Redford - con John Turturro, Ralph Fiennes, Rob Morrow, Dick Goodwin. Usa 1995. 127 minuti. Drammatico.
Herbie Stempel, newyorkese di origine ebrea, da settimane è il campione incontrastato di un celebre quiz televisivo. Quando il suo gradimento presso il pubblico inizia a calare, dall'alto arriva l'ordine di farlo fuori. Al suo posto, diventa campione in carica un professore universitario. Ma Herbie non ci sta...

Raitre 1.30
IL PILOTA RAZZO E LA BELLA SIBERIANA
Regia di Josef Von Sternberg - con John Wayne, Janet Leigh. Usa 1951. 108 minuti. Avventura.
Nonostante sia uscito nel 1951, il film di Von Sternberg viene trasmesso in prima visione televisiva. Narra la storia di Anna, bella pilota d'aerei russa, che atterra fra i ghiacci dell'Alaska. Al colonnello Shannon il compito di scoprire se si tratti di una spia o di una fuggiasca in cerca di asilo politico.

da non perdere
da vedere
così così
da evitare

Rai Uno

giorno

6.00 EURONEWS. Attualità
6.30 TG 1. Telegiornale
—.— PREVISIONI SULLA VIABILITÀ CCISS VIAGGIARE INFORMATI. News
6.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Enza Sampò, Franco Di Mare. Con Sonia Grey, Caterina Balivo, Eleonora Daniele. All'interno: 7.00-8.00-9.00 Tg 1. Telegiornale; 7.30 Tg 1 L.I.S. Telegiornale; 9.30 Tg 1 Flash. Telegiornale; 9.35 Tg Parlamento. Rubrica; 9.40 Appuntamento al cinema. Rubrica
11.30 TG 1. Telegiornale
11.35 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni
13.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro
13.30 TELEGIORNALE. Telegiornale
14.00 BATTI E RIBATTI. Attualità. Conduce Oscar Giannino
14.05 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.15 IL COMMISSARIO REX. Telefilm
15.05 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "I peccati di Castle Cove". Con Angela Lansbury
15.50 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza. Regia di Claudia Mencarelli. All'interno: 16.50 Tg Parlamento. Rubrica; Previsioni sulla viabilità Cciss Viaggiare informati. News; 17.00 Tg 1. Telegiornale
18.40 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Amadeus

sera

20.00 TELEGIORNALE
20.35 AFFARI TUOI. Gioco
21.00 LA OMICIDI. Miniserie. "Delitto per delitto". Con Massimo Ghini, Luisa Ranieri, Gabriele Mainetti, Massimiliano Bruno. Regia di Riccardo Milani
22.55 TG 1. Telegiornale
23.00 TV7. Attualità
24.00 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
—.— APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.35 SOTTOVOCE. Rubrica
1.05 CENTRAL EXPRESS. Attualità
1.35 AFFARI TUOI. Gioco. (replica)
2.00 COMMISSARIO NAVARRO. Tf.
3.25 DIVER - OSSESSIONE SUL FONDO. Film (Danimarca/Svezia, 2000). Con Izabella Scorupco, Stefan Sauk
5.00 HOMO RIDENS. Videoframmenti

Rai Due

7.00 GO CART MATTINA. Rubrica
9.10 CANI, GATTI & ALTRI AMICI. Rubrica. Conduce Vanessa Viola
9.45 UN MONDO A COLORI MAGAZINE. Rubrica
10.00 TG 2. Telegiornale
—.— NOTIZIE. Attualità
—.— TG 2 SÌ, VIAGGIARE. Rubrica
—.— TG 2 MEDICINA 33. Rubrica. Conduce Luciano Onder. A cura di Luciano Onder
—.— TG 2 NONSOLOSOLDI. Rubrica
—.— NOTIZIE. Attualità
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conduce Giancarlo Magalli. Con Fiordaliso, Mara Carfagna, Gianni Mazza
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica. A cura di Mario De Scalzi
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante
15.45 AL POSTO TUO. Talk show. Conduce Paola Perego
17.10 TG 2 FLASH L.I.S. Telegiornale
17.15 FINALMENTE DISNEY. Rubrica All'interno: Art Attack. Rubrica. Conduce Giovanni Muciaccia
18.10 SPORTSERA. News
18.30 TG 2. Telegiornale
18.50 10 MINUTI. Attualità
19.00 L' ISOLA DEI FAMOSI 2. Real Tv. Conduce Massimo Caputi

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
21.00 L' ISOLA DEI FAMOSI 2. Real Tv. Conducono Simona Ventura, Massimo Caputi. Regia di Egidio Romio
23.55 TG 2. Telegiornale
0.05 ITALIA SÌ, ITALIA NO. Attualità. Conduce Giovanni Masotti. Con Arturo Diaconale, Katia Simmi
0.50 MIZAR - TG 2 CULTURE. Rubrica
1.20 TG PARLAMENTO. Rubrica
1.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.40 PIT LANE. Rubrica
2.10 SENSO DI COLPA. Miniserie
3.00 DARIO BUZZOLAN INCONTRA MAURO MAZZA. Doc.
3.10 TG 2 SALUTE. Rubrica. (replica)

Rai Tre

6.00 RAI NEWS 24. Attualità
8.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica
9.05 COMINCIAMO BENE - PRIMA. Rubrica. Conduce Pino Strabioli. Con Paolo Crimaldi, Katia Svizzero
9.55 COMINCIAMO BENE - ANIMALI E ANIMALI. Rubrica. Conduce Licia Colò
10.05 COMINCIAMO BENE. Attualità. Conducono Elsa Di Gati, Corrado Tedeschi. Con Furio Busignani, Francesca Calligaro
12.00 TG 3. Telegiornale
—.— RAI SPORT NOTIZIE. News
12.25 COMINCIAMO BENE LE STORIE. Rubrica. Conduce Corrado Augias
13.10 SARANNO FAMOSI. Telefilm
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.20 TG 3. Telegiornale
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 AMAZING HISTORY STORIE SULLA STORIA. Rubrica
15.25 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE. Rubrica
16.00 GT RAGAZZI. News
—.— PLONSTERS. Pupazzi animati
16.30 LA MELEVISIONE. Rubrica
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Conduce Sveva Sagramola
17.50 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagramola
19.00 TG 3. Telegiornale
19.30 TG REGIONE. Telegiornale

20.00 BLOB. Attualità
20.05 IL VENERDÌ DI "CHE TEMPO CHE FA". Show. Conduce Fabio Fazio
20.25 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo
20.55 CALCIO. UNDER 21. Slovenia - Italia. Nuova Gorica, Slovenia. (dir.)
23.05 TG 3 / TG REGIONE
23.20 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità.
23.40 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica di storia. "Il caso Lucarelli"
0.35 TG 3. Telegiornale
0.55 INDAGINI CON ZERI. Rubrica
1.25 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica. All'interno: **1.30 Il pilota razzo e la bella siberiana.** Film (USA, 1951). Con John Wayne, Janet Leigh

RADIO

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.48 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
8.49 HABITAT
9.08 RADIO ANCH'IO
10.08 QUESTIONE DI BORSA
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.45 PRONTO SALUTE
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.36 L'ITALIA CHE VA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.07 CON PAROLE MIE
14.47 NEWS GENERATION
15.00 GR 1 - SCIENZE
15.05 HO PERSO IL TREND
15.39 IL COMUNICATTIVO
16.00 GR 1 - AFFARI
16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE
18.39 MONDOMOTORI
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ
19.22 RADIO 1 SPORT. GR Sport
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
20.55 CAMPIONATI MONDIALI 2006
22.50 ZONA CESARINI
23.00 GR 1 AFFARI
23.08 GR 1 PARLAMENTO
23.24 UOMINI E CAMION
23.37 DEMO
1.30 BRASIL

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
8.00 FABIO E FIAMMA E LA TRAVE NELL'OCCHIO. Regia di Gigi Musca
8.45 IL RUGGITO DEL CONIGLIO
10.35 CONDOR. Con Luca Sofri
11.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 LA TV CHE BALLA
12.10 BOUNTY. Regia di Giuseppe Rocca
12.49 GR SPORT. GR Sport
13.00 28 MINUTI
13.42 IL TROPICO DEL CAMMELLO
15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 GLI SPOSTATI
16.30 ATLANTIS. Con Lorenzo Scoles
18.00 CATERPILLAR
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 DECANTER
23.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2

RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
9.02 IL TERZO ANELLO MUSICA
9.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO. PROVA D'ARTISTA. Regia di Diego Marras
14.30 IL TERZO ANELLO MUSICA
15.00 FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE
18.00 IL TERZO ANELLO. CITTADINO STRANIERO. A cura di Cettina Flaccavento
19.01 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE
20.00 CANZONE INT'O TRIATO
20.30 IL CARTELLONE
22.30 LA STANZA DELLA MUSICA
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI
1.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
2.00 NOTTE CLASSICA

RETE 4

6.00 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING. Televendita
6.15 INNAMORATA. Telenovela. Con Angie Cepeda, Salvador Del Solar
7.10 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso
7.15 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
7.40 HUNTER. Telefilm. "L'uomo del fuoco". Con Fred Dryer, Stepfanie Kramer
8.45 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca
9.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Naufragio di sentimenti". Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas, Adeline Blondieau
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 GENIUS. Quiz. Conduce Mike Bongiorno
15.00 SAI XCHÉ? Rubrica. Conducono Umberto Pelizzari, Barbara Gubellini
16.00 SENTIERI. Soap Opera
17.00 LA RIVOLTA. Miniserie. Con Leelee Sobienski, Hank Azaria, David Schwimmer, Jon Voight
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco. Conduce Francesca Senette

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Tf.
21.00 LA RIVOLTA. Miniserie. Con Leelee Sobienski, Hank Azaria, David Schwimmer, Jon Voight. Regia di Jon Avnet. 2ª parte
23.00 IMMAGINE. Show
23.05 APPUNTAMENTO CON LA STORIA. Documentario
0.05 IL MISTERO DI BELLAVISTA OI DIALOGOI. Film (Italia, 1985). Con Benedetto Casillo, Marina Confaloni, Luciano De Crescenzo, Sergio Solli
2.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA
2.20 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING. Televendita
2.35 S.O.B.. Film (USA, 1981). Con Julie Andrews, William Holden
4.35 VIVERE MEGLIO. Rubrica

CANALE 5

6.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
7.55 TRAFFICO. News
7.57 METEO 5. Previsioni del tempo
7.58 BORSA E MONETE. Rubrica
8.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
8.50 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
8.55 VERISSIMO MATTINA. Rubrica
9.35 TG 5 BORSA FLASH. Rubrica
9.40 TUTTE LE MATTINE. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo
11.40 GRANDE FRATELLO. Real Tv
12.25 3 MINUTI CON MEDIASHOPPING SPECIALE DIGITALE TERRESTRE
12.30 VIVERE. Teleromanzo. Con Edoardo Costa, Donatella Pompadur, Manuela Maletta, Adolfo Lastretti
13.00 TG 5. Telegiornale
—.— METEO 5. Previsioni del tempo
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 TUTTO QUESTO È SOAP. Televendita
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Luca Ward, Raffaella Bergè, Sabrina Marinucci, Flavio Montrucchio
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi
16.10 AMICI. Real Tv
17.15 VERISSIMO. Rotocalco. "Tutti i colori della cronaca". Conduce Cristina Parodi
18.35 PASSAPAROLA - IL TORNEO. Gioco. Conduce Gerry Scotti
19.20 GRANDE FRATELLO. Real Tv
19.40 PASSAPAROLA. Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Stefano Mignucci

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELL'INDIPENDENZA. Tg Satirico
21.00 CUORE CONTRO CUORE. Serie Tv. "Sola" - "Cattive compagnie". Con Isabella Ferrari, Carlotta Natoli, Rocco Papaleo, Ennio Fantastichini. Regia di Riccardo Mosca
23.20 VOLERE O VOLARE. Real Tv
23.45 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show
1.20 TG 5 NOTTE / METEO 5
1.55 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INDIPENDENZA. (replica)
2.25 GRANDE FRATELLO. (replica)
2.40 SPECIALE TG 5. "Usa 2004"
4.30 AMICI. Real Tv. (replica)

ITALIA 1

8.55 HAPPY DAYS. Telefilm. "Fascino in pericolo". Con Ron Howard, Henry Winkler, Tom Bosley, Marion Ross
9.25 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. "Mi ricorderanno". Con Farrah Fawcett, Kate Jackson, Jaclyn Smith
10.25 PACIFIC BLUE. Telefilm. "Rapita". Con Jim Davidson, Darlene Vogel, Paula Trickey, Mario Lopez
11.20 MUSIC SHOP. Televendita
11.25 RELIC HUNTER. Telefilm. "Le donne vampiro". Con Tia Carrere, Christien Anholt, Lindy Booth
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 STUDIO SPORT. News
13.35 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv. Conduce Davide Dezan
15.00 PASO ADELANTE. Telefilm. "Promossi e bocciati". Con Pablo Puyol
17.55 LA TATA. Situation Comedy. "Il padrone maggiordomo". Con Fran Drescher, Charles Shaughnessy, Lauren Lane, Daniel Davis
18.25 3 MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.00 TUTTO IN FAMIGLIA. Situation Comedy. "L'anniversario". Con Damon Wayans. 2ª parte
19.30 TUTTO IN FAMIGLIA. Situation Comedy. "I Kyle alle Hawaii". Con Damon Wayans. 1ª parte
19.55 IL GIOCO DEI 9. Gioco. Conduce Enrico Papi. Con Yuma

21.05 CSI: MIAMI. Telefilm. "Complicazioni" - "Testimone oculare". Con David Caruso, Emily Procter, Adam Rodriguez, Khandi Alexander
22.55 THE SHIELD. Telefilm. "Tentato suicidio". Con Michael Chiklis, CCH Pounder, Catherine Dent
23.55 CRONACHE MARZIANE. Talk show. Conduce Fabio Canino
1.30 STUDIO SPORT. News
1.55 MOTOCICLISMO. GRAND PRIX. Prove sintesi G.P. della Malesia
2.40 STUDIO APERTO LA GIORNATA. Telegiornale
2.50 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio. (replica)
3.00 CIAK SPECIALE. Rubrica. "Lavorare con lentezza"

LA7

6.00 TG LA7. Telegiornale
—.— METEO. Previsioni del tempo
—.— OROSCOPO. Rubrica di astrologia
—.— TRAFFICO. News traffico
7.00 OMNIBUS LA7. Attualità. Conducono Andrea Pancani, Marica Morelli, Antonello Piroso
9.15 PUNTO TG. Telegiornale
9.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
9.30 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm. Con Carroll O' Connor
10.30 DISCOVERY CHANNEL. Documentario
11.30 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm. Con William Conrad
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.05 MATLOCK. Telefilm. Con Andy Griffith
14.10 L'ULTIMA CACCIA. Film (USA, 1956). Con Robert Taylor. Regia di Richard Brooks
16.05 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Natascha Lusenti
18.00 JAROD IL CAMALEONTE. Telefilm. "Mr. Lee". Con Michael T. Weiss
19.00 HOMICIDE: LIFE ON THE STREET. Telefilm. Con Richard Belzer

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni
21.30 QUIZ SHOW. Film (USA, 1995). Con John Turturro. Regia di Robert Redford
24.00 TG LA7. Telegiornale
0.40 EFFETTO REALE. Reportage
1.40 THE HUNGER. Telefilm.
2.10 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica di cinema
4.10 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura. (replica)
4.15 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni. (replica)
5.15 CNN NEWS. Attualità

CARTOON NETWORK

16.15 IL CANE MENDOZA. Cartoni
16.40 2 CANI STUPIDI. Cartoni
17.00 TOONAMI: TEEN TITANS. Cartoni
17.25 TOONAMI: DUEL MASTERS. Cartoni
17.50 ED, EDD & EDDY. Cartoni
18.20 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
18.55 MUCCA E POLLO. Cartoni
19.20 NOME IN CODICE: KND. Cartoni
19.50 BRUTTI E CATTIVI. Cartoni
20.15 LE SUPERCHICCHE. Cartoni
20.45 JOHNNY BRAVO. Cartoni
21.05 FROG. Cartoni
21.30 GLI ASTROMARTIN. Cartoni
22.00 TOONAMI: TEEN TITANS. Cartoni
22.25 TOONAMI: DUEL MASTERS. Cartoni

EUROSPORT

10.15 LG SUPER RACING WEEKEND MAGAZINE. Rubrica di sport. "Oschersleben". (replica)
11.15 BILIARDO. GRAND PRIX. Preston, Gb. (replica)
12.00 NUOTO. CAMPIONATO DEL MONDO. Vasca corta. Indianapolis, Stati Uniti. (diff.)
13.00 TENNIS. TORNEO WTA. Quarti di finale. Filderstadt, Germania. (dir.)
16.00 BILIARDO. GRAND PRIX. Preston, Gb. (diff.)
18.00 TOP 24 CLUBS. Rubrica di sport
18.30 TENNIS. TORNEO ATP. Quarti di finale. Lione, Francia. (dir.)
20.00 BILIARDO. GRAND PRIX. Preston, Gb. (dir.)
22.45 TOP 24 CLUBS. Rubrica

NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL

13.00 QUEI SECONDI FATALI. Doc.
14.00 MAYDAY: DISASTRI AEREI. Doc.
15.00 ANIMALI DA BRIVIDO. Doc.
16.00 UNA SCIMMIA IN FAMIGLIA. Documentario
16.30 UN LAVORO DA CANI. Doc.
17.00 QUEI SECONDI FATALI. Doc.
18.00 MAYDAY: DISASTRI AEREI. Documentario. "Salto nel vuoto"
19.00 ANIMALI DOC. Documentario. "Il coccodrillo indiano, re delle paludi"
20.00 DISASTRO! Documentario.
21.00 TABÙ. Documentario. "A prova di fede"
22.00 IL TATUAGGIO SVANITO. Doc.
23.00 ANIMALI DOC. Documentario. "Il grido del lupo grigio"
24.00 TABÙ. Documentario

SKY CINEMA 1

15.45 PICCOLO DIZIONARIO AMOROSO. Film drammatico (USA, 2003). Con Jessica Alba. Regia di Guy Jenkin
17.35 NATIONAL SECURITY - SEI IN BUONE MANI. Film (USA, 2003). Con Martin Lawrence. Regia di Dennis Dugan
19.10 L'ALTRO LATO DEL LETTO. Film (Spagna, 2002). Con Ernesto Alterio. Regia di Emilio Martinez Lazaro
21.00 LA MIA VITA A STELLE E STRISCE. Film commedia (Italia, 2003). Con Massimo Ceccherini, Victoria Silvestedt. Regia di Massimo Ceccherini
22.45 LOVE SONG - MONRAK TRANSISTOR. Film drammatico (Tailandia, 2002). Con Supakorn Kitsuwon. Regia di Pen-Ek Ratanaruang
0.45 SKY CINE NEWS. Rubrica

SKY CINEMA 3

15.15 SOLARIS. Film fantascienza (USA, 2003). Con George Clooney. Regia di Steven Soderbergh
17.00 ANIMAL. Film (USA, 2002). Con Rob Schneider. Regia di Luke Greenfield
18.35 LA MOGLIE DEL SOLDATO. Film drammatico (GB, 1992). Con Jay Davidson. Regia di Neil Jordan
20.30 SKY CINE NEWS. Rubrica
21.00 S1M0NE. Film commedia (USA, 2002). Con Al Pacino, Catherine Keener. Regia di Andrew Niccol
23.00 NOVO. Film drammatico (Svizzera/Francia/Spagna, 2003). Con Eduardo Noriega, Anna Mouglalis. Regia di Jean-Pierre Limosin
0.50 FEMME FATALE. Film thriller (USA, 2002). Con Antonio Banderas

SKY CINEMA AUTORE

15.45 ROGER DODGER. Film commedia (USA, 2002). Con Campbell Scott. Regia di Dylan Kidd
17.35 IRIS - UN AMORE VERO. Film drammatico (GB/USA, 2001). Con Kate Winslet. Regia di Richard Eyre
19.10 TOGETHER WITH YOU. Film drammatico (Cina/Corea del Sud, 2003). Con Tang Yun. Regia di Chen Kaige
21.10 PAROLE D'AUTORE. Rubrica
21.30 ELEPHANT. Film (USA, 2003). Con Eric Deulen. Regia di Gus Van Sant
22.55 ROBERTO SUCCO. Film drammatico (Svizzera/Francia, 2001). Con Stefano Cassetti. Regia di Cedric Kahn
1.00 L'APPARTAMENTO SPAGNOLO. Film (Francia/Spagna, 2002). Con Romain Duris, Audrey Tautou

ALL MUSIC

12.00 AZZURRO. Musicale
13.05 THE CLUB. Musicale. "Pillole"
14.00 CALL CENTER. Musicale
15.05 THE CLUB. Musicale. "Pillole"
15.20 INBOX. Musicale
16.00 PLAY.IT. Musicale
16.55 TG WEB. Telegiornale
17.00 DVD CHART. Rubrica
18.00 AZZURRO. Musicale
19.10 THE CLUB. Musicale. "Pillole"
19.30 ALL THE BEST. Musicale
20.00 TG WEB. Telegiornale
20.05 INBOX. Musicale
21.30 THE CLUB SHOW. Musicale
22.30 ALL MODA. Rubrica
23.30 THE CLUB. Musicale
24.00 ALL THE BEST. Musicale
1.00 NIGHT SHIFT. Musicale

IL TEMPO

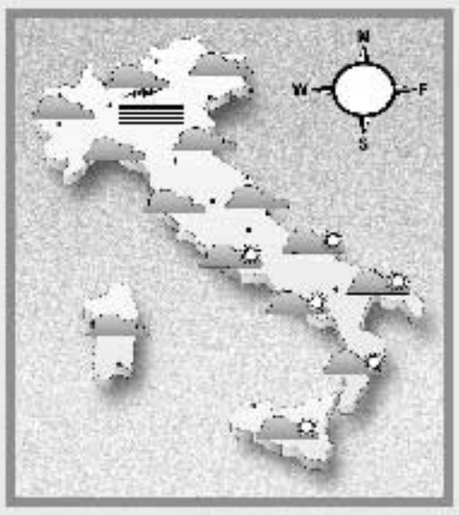
SERENO · POCO NUVOLOSO · NUVOLOSO · MOLTO NUVOLOSO · PIOGGIA · ROVESCI · TEMPORALE · GRANDINE · NEVE · NEBBIA

VENTI

VENTO DEBOLE · MODERATO · FORTE

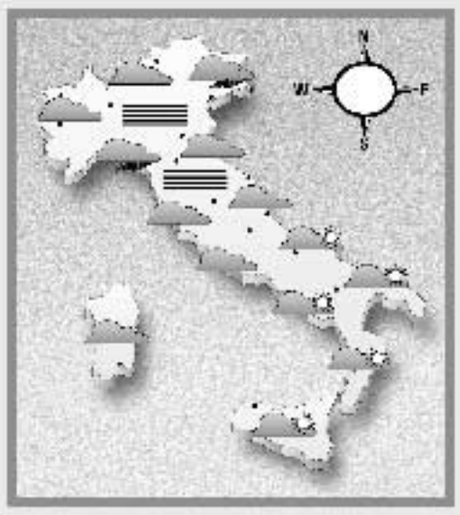
MARI

MARE CALMO · MARE MOSSO · MOLTO MOSSO · AGITATO



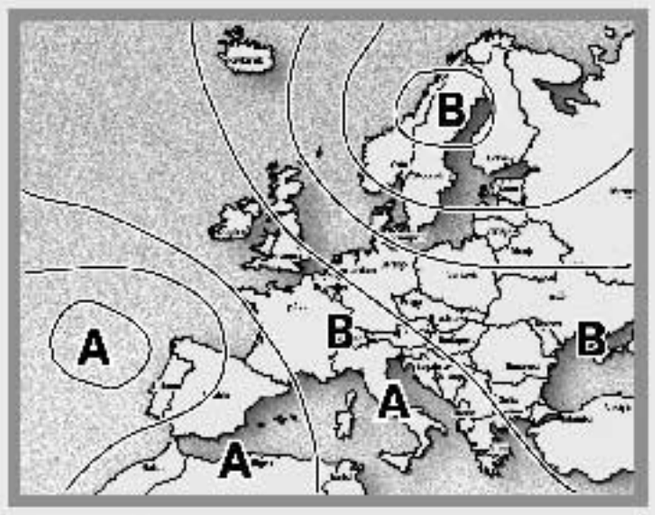
OGGI

Nord: molto nuvoloso sul settore alpino, con piogge sparse; nuvolosità irregolare sul resto del nord. Banchi di nebbia al mattino sulle pianure.
Centro e Sardegna: parzialmente nuvoloso. Al primo mattino nelle vallate e lungo i litorali foschie dense o nebbie.
Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso. Locali foschie al mattino sulle aree interne.



DOMANI

Nord: irregolarmente nuvoloso con possibili locali precipitazioni; nebbie estese sulle aree pianeggianti al mattino e dopo il tramonto. Centro e Sardegna: poco nuvoloso o parzialmente velato. Nebbie in banchi nelle vallate e lungo i litorali al mattino e dopo il tramonto. Sud e Sicilia: sereno o parzialmente velato per nubi alte. Foschie al mattino nelle aree pianeggianti.



LA SITUAZIONE

Alta pressione sull'Italia; sistema frontale sull'arco alpino occidentale si muove lentamente verso est-nord-est.

TEMPERATURE IN ITALIA

BOLZANO	12	22	VERONA	15	22	AOSTA	14	18
TRIESTE	18	21	VENEZIA	16	21	MILANO	18	20
TORINO	15	20	CUNEO	13	20	MONDOVÌ	18	20
GENOVA	19	23	BOLOGNA	16	23	IMPERIA	20	23
FIRENZE	17	23	PISA	17	22	ANCONA	14	23
PERUGIA	12	23	PESCARA	12	24	L'AQUILA	9	20
ROMA	16	24	CAMPOBASSO	15	22	BARI	12	22
NAPOLI	15	24	POTENZA	13	22	S. M. DI LEUCA	17	22
R. CALABRIA	17	26	PALERMO	17	24	MESSINA	18	24
CATANIA	14	28	CAGLIARI	20	25	ALGHERO	15	27

TEMPERATURE NEL MONDO

HELSINKI	8	13	OSLO	6	12	STOCCOLMA	8	14
COPENAGHEN	10	15	MOSCA	8	13	BERLINO	10	18
VARSAVIA	10	24	LONDRA	8	16	BRUXELLES	9	17
BONN	8	17	FRANCOFORTE	8	16	PARIGI	5	19
VIENNA	11	22	MONACO	12	25	ZURIGO	12	21
GINEVRA	14	19	BELGRADO	12	22	PRAGA	12	23
BARCELLONA	20	27	ISTANBUL	16	20	MADRID	13	28
LISBONA	16	26	ATENE	14	24	AMSTERDAM	10	17
ALGERI	17	33	MALTA	17	25	BUCAREST	2	20

riso amaro

TV BESTIALE IN INGHILTERRA RAGAZZA MASTURBA MAIALE

Visto che la regola dei reality show è spostare sempre più in là i limiti del visibile, ora affronta uno specifico genere dell'industria porno: Rebecca Loos, ex assistente di David Beckham che aveva detto d'aver avuto una relazione con il calciatore, ha masturbato un maiale in un reality show britannico, *The farm*, format Endemol (la stessa società del *Grande fratello*). La ragazza ha messo dei guanti di gomma, ha masturbato l'animale per raccoglierne il seme e la scena è stata trasmessa alle 10 di sera. Telespettatori infuriati, organizzazioni che monitorano gli standard tv e gruppi animalisti chiedono che il programma venga sospeso.

gli altri film

Travolta punta all'Oscar, ma Ferrario e Bertini fanno due buoni film

Alberto Crespi

Week-end davvero insolito, ricco di proposte cinematografiche che per una volta non si muovono esclusivamente sull'asse Hollywood/Cinecittà: qui sotto, infatti, abbiamo privilegiato le opere di due maestri del cinema contemporaneo, lo spagnolo Pedro Almodovar e il cinese Zhang Yimou. È però giusto accennare anche a due film italiani, Se devo essere sincera *di Davide Ferrario e* Tutto in quella notte *di Franco Bertini; e dedicare qualche riga all'unica uscita americana di peso,* Una canzone per Bobby Long *con il superdivo John Travolta nel ruolo meno «glamour» della sua carriera.*

Ferrario aveva firmato uno dei film più insoliti e riusciti della scorsa stagione, Dopo mezzanotte. *Qui si cimenta «quasi» con un genere, il giallo-rosa, mettendo in scena un copione scritto dalla protagonista Luciana Littizzetto assieme ad Anna Maria Pavignano. La pubblicità vorrebbe farci pensare ad una commedia sentimentale con triangolo, mostrandoci la strepitosa Luciana fra Dino Abbrescia e Neri Marcoré: il primo è il marito di Adelaide, la protagonista, il secondo è un aitante commissario di polizia che irrompe nella loro vita. C'è di mezzo un delitto, ma i sorrisi prevalgono sugli spaventi.*

Anche Tutto in quella notte *tenta di mescolare commedia e thriller. Raccontarne la trama è impossibile: diciamo che tutto gira intorno a un tizio che parte per New York e, all'insaputa della moglie, presta la casa a un amico che la userà come scannatoio. Intorno alla casa vuota (in realtà, fin troppo piena!) si innesca un giro di equivoci e di scambi di persona che punta ai ritmi della pochade, tenendo però in serbo un finale drammatico. Dirige Franco Bertini, già autore teatrale: e si vede.*

Una canzone per Bobby Long *è l'opera seconda della sceneggiatrice Shainee Gabel. È un film iperletterario, pure troppo, ma soprattutto è una di quelle occasioni che un divo come John Travolta aspetta per tutta la carriera: nato come virtuoso del ballo, riciclatosi (alla grande) come interprete di film d'azione, a 50 anni spaccati si leva lo sfizio di recitare nella parte di un vecchio alcolizzato, un ex scrittore alla Bukowski, che tra l'altro attraversa tutto il film zoppicando per una malattia al piede. Sono quei ruoli che spesso, a Hollywood, valgono un Oscar, e sarà bene ricordare che Travolta è stato candidato due volte (per* La febbre del sabato sera *e* Pulp Fiction*) e non ha ancora vinto.*

Bobby Long, il beone suddetto, vive a New Orleans e la sua compagna è appena morta. In casa sua piomba all'improvviso la figlia della donna, nata da una precedente unione. Anche la ragazza non è una santarellina, ma lo stile di vita di Bobby è troppo persino per lei: come in tutti i melodrammi che si rispettino, i due inizialmente non si pigliano, ma conoscendosi impareranno a rispettarsi e a volersi bene. Il film non è male, anche Scarlett Johansson (la biondina di Lost in Translation*) è brava, ci sono bellissime musiche e le due ore passano in fretta. Ha il difetto di quasi tutti i film indipendenti Usa: è talmente «normale» da sembrare hollywoodiano.*

Giorni di Storia
Il cielo sopra la Germania
Oggi in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

Giorni di Storia
Il cielo sopra la Germania
Oggi in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

CINEGUIDA

Kill Hero

Prendi Zhang Yimou e mettigli il timbro di Tarantino: nasce così «Hero», maxi spot con guerrieri volanti ancorato alla mitologia cinese e alla pubblicità Usa Un ponte culturale, ma tra che cosa?

Dario Zonta

Esce in Italia con due anni di ritardo *Hero*, il primo film di «cappa e spada» del regista cinese Zhang Yimou. Il suo nome è legato a film intensi, bellissimi e impegnativi, come *Lanterne rosse* e *La storia di Qiu Ju* (tutti variamente premiati in festival internazionali). Ora si confronta con il genere dei generi in terra d'Oriente: il cappa e spada appunto, o «wuxiapian». Qualcuno aveva detto che un regista non è un regista se non affronta prima o poi il film d'azione con coreografici duelli sul fil di lana. Zhang Yimou deve aver sentito l'avvertimento perché dopo *Hero* ha sfornato subito un altro «wuxia» film, *La foresta dei pugnali volanti*, presentato fuori concorso all'ultima edizione di Cannes e prescelto dalla Cina per l'Oscar straniero.

Hero racconta gesta di eroi nella Cina leggendaria di prima dell'Impero: la storia (in una delle tante versioni) della sua fondazione. La versione raccolta da Yimou vede un guerriero, Senza Nome (Jet Li), affrontare e sconfiggere, su richiesta di uno degli imperatori dei Sette Regni (in tante parti era divisa la Cina nel terzo secolo avanti Cristo), tre guerrieri che osteggiano il suo primato. Ma quel che appare non è vero, e il resoconto di Senza Nome è pieno di contraddizioni. Zhang Yimou struttura la storia pensando al *Rashomon* di Kurosawa (quattro verità per quattro versioni della stessa vicenda), ma la mette in scena come fosse un balletto di teatro-danza in un teatro di posa pubblicitario. L'estetizzazione (della battaglia, del duello, della guerra) è portata alle estreme conseguenze (ed estrema è la noia) e c'è più di un sospetto nel finale pro-imperialista. *La tigre e il dragone* di Ang Lee era trenta volte più appassionante e melodrammatico di *Hero*, in cui il volo degli eroi alla trentesima volta stanca mortalmente. E le facce di Toni Leung e Maggie Cheung, pur belle, non lo salvano.

Il «wuxiapian» è un genere popolare, dettato da chiare regole e codici, e frequentato da un preciso pubblico di appassionati. Il successo di questi ultimi anni ha sfondato il pur vasto bacino di accoliti andando a pescare in altri e impensati uditori. Quindi, in tutte le sue varianti nazionali («wuxiapian» all'orientale, «swordplay» all'inglese, «cappa e spada» all'italiana) è diventato un genere alla moda, dai grandi incassi (*Hero* ha raccolto in agosto negli Stati uniti 60 milioni di dollari, e in patria il corrispettivo di 100 milioni di dollari), su cui si sono buttati scaltri gli imprenditori cinematografici.

La rottura degli argini fideisti è da attribuire ad alcune pellicole fortunate, come *La tigre e il dragone* dell'americanizzato Ang Lee (fortemente voluto dalla Miramax), e soprattutto alla mitizzazione che del genere ha fatto il potente Quentin Tarantino, da sempre pervaso dallo spirito «wuxiapan», come la saga di *Kill Bill* dimostra. Tarantino è diventato un marchio di fabbrica, un brand, una garanzia. Tarantino il padrino, lo sponsor, il testimonial… La sua potenza sta proprio nel riuscire ad applicare il marchio (o a permettere di farlo) a film di produzioni lontane e straniere, avocando a sé una tradizione ben più importante e lunga. Se ci fate caso sulle locandine e nei trailer di *Hero* compare a lettere cubitali il nome di Tarantino e più piccino quello di Zhang Yimou. Ora non crediamo che il regista cinese, massimo rappresentante della quinta generazione, quella succeduta alla Rivoluzione Culturale, abbia realizzato *Hero* perché Tarantino ha fatto *Kill Bill*, ma crediamo che questa vicenda di marketing sia l'ennesima dimostrazione di come la pubblicità gestisca le intelligenze del proprio uditorio: grida *Tarantino* per vendere un «yimou» piccolino.

La cosa peggiore è che chi va a vedere il film (ed è poco avvisato) non si accorge della differenza, uno vale l'altro: Yimou sta a Tarantino come *Hero* a *Kill Bill*. E la cosa ancora più preoccupante è che il maestro cinese non se n'è accorto. Anch'egli vittima inconsapevole della manipolazione tarantiniana di un genere «millenario». *Kill Hero*: questo sta accadendo, dove «Hero» sta per la tradizione epica del film di genere e «Kill» per l'usurpazione occidentale in chiave mitica.

Se si volesse fare un discorso più in generale, bisognerebbe dire della tendenza sempre più incalzante del cinema contemporaneo (e non solo) a fare la violenza e la guerra belle, musicali, coreografiche, affascinanti. Tendenza che incrocia anche gli eventi più lontani, ma accomunati da una stessa «passione». E così in questo senso l'operazione di Zhang Yimou ricorda, per tipologia, quella che Baricco sta proponendo con l'Iliade: un rifacimento-rilettura-adattamento innamorato di sé. Solo che entrambi giocano con il mito, che sia orientale o attico, ed estetizzano la guerra come forma pura senza sangue.

Gael Garcia Bernal in «La mala educacion» in alto «Hero» di Zhang Yimou

Almodovar confeziona un noir che è una dedica al cinema. Dove tutto c'entra: dalla pedofilia all'amore al delitto

«La mala educacion», quando la dark lady è lui

A un certo punto di *La mala educacion*, due personaggi (non vi diciamo quali: fra poco capirete perché) entrano in un cinema dove è in corso una rassegna sul «cine negro», sui film «noir» hollywoodiani. Quando escono, uno dei due osserva sconsolato: «Mi sembrava che il film parlasse di noi!». I due sono complici in una torbida storia di sesso e stanno tramando un omicidio: se vi dicessimo chi sono, vi diremmo troppo della trama. Qui, ora, ci interessa la notazione cinefila, che nel caso di Almodovar è sostanziale: lui stesso afferma, parlando del film e di sé, che *La mala educacion* non è un film sulla chiesa, né sulla pedofilia, né sulla *movida* madrilena di cui pure è stato uno dei fondatori; «Non è una commedia - scrive - anche se non manca l'umorismo né un musical per bambini nonostante vi siano vi siano bambini che cantano». È un film noir, conclude Pedro, perché uno dei personaggi è una classica «femme fatale» come le «dark ladies» interpretate a suo tempo da Barbara Stanwyck, Jane Greer, Jean Simmons, Joan Bennett, Ann Dvorak. Non vi riveleremo granché, dicendovi che in *La mala educacion* la «dark lady» è un uomo: però, una volta di più, non vi sveliamo chi è. In fondo ogni «noir» che si rispetti è anche un thriller. È bene scoprire il colpevole al cinema, non leggendo le recensioni.

Naturalmente nel film ci sono anche tutte le cose che Almodovar «nega»: c'è la *movida*, perché la trama inizia nel 1980, con un regista, Enrique, in cerca di ispirazione. C'è il collegio, perché nello studio del regista si presenta un giovane aspirante attore, Ignacio, che si rivela un suo ex compagno di studi. C'è la pedofilia, perché Ignacio (che ora si fa chiamare con il nome d'arte di Angel) consegna ad Enrique un racconto, intitolato *La visita*, in cui narra le insidie subite ad opera di don Manolo, direttore del collegio. Enrique legge avidamente, e il giorno dopo chiama Ignacio/Angel: si fa il film. Da qui in poi, *La mala educacion* diventa anche un apologo sul cinema, e in generale sulla società dello spettacolo come mondo di identità sfumate, fluttuanti, ambigue: verso metà film, vi domanderete seriamente chi è chi, e comincerete ad avere dei dubbi sul comportamento di Ignacio e sull'onestà intellettuale di Enrique. Scopo di Almodovar è trascinarvi in un meccanismo narrativo molto bizantino, ma costruito con estrema sapienza, e quanto mai ingannevole: scoprirete che non sempre un gay è davvero gay e che un prete pedofilo può essere sinceramente innamorato. Non troverete certezze, né risposte: solo domande, e dubbi. Sarà bene avvertire gli «almodovariani» che *La mala educacion* non è perfetto come i precedenti *Tutto su mia madre* e *Parla con lei*. Sembra quasi che Almodovar, affrontando un tema così intimo, abbia voluto ammantarlo di una perfezione narrativa e formale persino esagerata. Rimane comunque lo splendore della confezione, la bravura degli interpreti (notevole, in un ruolo che si rivela triplice, il messicano Gael Garcia Bernal, molto diverso dal giovane Che Guevara dei *Diari della motocicletta*; bravissimi anche Fele Martinez, Daniel Giménez Cacho, Javier Camara. Lluis Homar e il piccolo Nacho Perez) e il solito gusto bizzarro nella scelta delle musiche. Tra le quali spiccano due inopinate versioni di *Moon River* e di *Torna a Surriento*, e il vecchio *Cuore matto* di Little Tony, al quale spetta il compito di dare il via al mistero.

al. c.

Non è un prete Rai

Alberto Crespi

«Non esagerare, Almodovar». È il titolo apparso ieri in prima pagina su «Repubblica», sopra un pezzo di Francesco Merlo. Già il titolo ci ha sconcertati: dire a un maestro dell'eccesso come Pedro Almodovar di non esagerare è come chiedere a Bush jr. di non credersi il presidente degli Stati Uniti. Ma l'occhiello ci ha vieppiù incuriositi: «il ritratto eccessivo di preti pedofili non assomiglia alla realtà». Andando contro ogni nostro principio, abbiamo letto il pezzo. E non possiamo lasciarlo passare così, senza dire qualcosa. Non perché Merlo scriva cose discutibili, il che va benissimo, ma perché descrive una «Mala educacion» che non esiste. Non cadremo nel vecchio tranello di dire che l'editorialista non ha visto il film, non siamo così ingenui: l'ha visto di sicuro, ma da quel che scrive davvero non si direbbe. Il problema di Merlo sembra essere la differenza fra Don Manolo, il prete pedofilo del film, e «i salesiani eroi popolari dello sceneggiato su Don Bosco andato in onda su Raiuno». E allora? Perché Almodovar dovrebbe somigliare a Raiuno? Prosegue, Merlo: «Qui è tutto un crescendo bruegheliano sulle imprese maniacali dei salesiani pedofili e omosessuali, vent'anni di stupri, omicidi e ricatti...»; parla di un prete che «nella Spagna liberata corrompe uccide e violenta senza mai abiurare la sua feroce pederastia»; lamenta l'assenza di donne dal film, come se il gay Almodovar dovesse mettercene qualcuna per rispettare una quota; e conclude triste: «Diciamo la verità: i salesiani di Almodovar non somigliano ai preti d'Italia». È la descrizione di un film che non c'è. La parte del collegio occupa una mezz'ora scarsa, non è «truce» né «bruegheliana», e se Merlo non si fosse distratto forse avrebbe scoperto che è un flash-back narrato, quindi immaginato, da un personaggio. Vedere in «La mala educacion» solo il «tema-pedofilia» è un errore di prospettiva. Inoltre, siamo proprio sicuri che fra i preti nostrani siano tutte rose e fiori? Ma l'editorialista di Repubblica va capito: racconta di aver passato 8 anni dai salesiani, e di aver incontrato un solo pedofilo, «innocuo» e «vittima della goliardia antipedofila» degli alunni. Ognuno rielabora il proprio passato come può: Almodovar ci ha fatto un bel film, Merlo dovrebbe provarci.

ex libris

Ognuno prende i limiti del proprio campo visivo per i confini del mondo

Arthur Schopenhauer

la fabbrica dei libri

Il Rosa e il Nero: e il Caffè paga il Libro

Maria Serena Palieri

Nelle scorse settimane ci è capitato, in questo spazio, di rimarcare il paesaggio griffato in cui si muovono le eroine di un genere di libri dei quali le pagine culturali dei giornali non scrivono mai: quelli scritti da donne per donne, con protagoniste maldestre ma rampanti, contraddittorie ma incantevoli, insomma, le Bridget Jones & C. A proposito delle cui inventrici Doris Lessing lanciò il suo celebre anatema, «ma quanto sono stupide le giovani scrittrici anglosassoni di oggi». Anatema che, pur arrivando da una fonte che nelle nostre orecchie risuona come il massimo dell'Autorevolezza femminile (e appunto, lo scriviamo con la maiuscola), forse era un po' generico: qualche distinzione, nel genere, andrebbe fatta, a noi, per dire, la Sophie Kinsella della serie *I love shopping* sembra meno scriteriata della Helen Fielding di Bridget Jones (e ora della nuova eroina Olivia Joules). Per definizione, in quanto incarnano il tipo della shopper compulsiva (la serie di Kinsella), oppure per imitazione del mondo reale, queste eroine si muovono in un paesaggio in cui ai tradizionali topos, casa-strada-albero-collina-cielo, si sono sostituiti borsa Vuitton-scarpe Prada-jeans Chloè-abito Dolce&Gabbana. Ora, il capitolo successivo eccolo: il logo vampirizza direttamente il libro e lo trasforma in trailer. C'è un libro che possiamo bere come se fosse una tazza di caffè solubile. *Qualcosa bolle in città* di Camilla Vittorini (32 anni, della Bassa Lunigiana, già insegnante di inglese, ci dicono le note biografiche) è il primo titolo italiano della collana Red Dress Ink (Harlequin Mondadori). E le lettrici del magazine femminile abbinato a un quotidiano ne hanno avuto in regalo, cellofanato, il primo capitolo, in abbinato con la pubblicità del Nescafé Red Cup (slogan che gioca in tema, «Un piacere che ti accompagna fino all'ultima

pagina») e con l'elenco dei locali che, da Bergamo a Palermo, offrono il brunch, accompagnato da Nescafé, *ça va sans dire*. Il co-marketing, per dirla in italiano l'abbinata, nasce dal fatto che Sabri, la protagonista del romanzo, di professione copywriter, beve per l'appunto Nescafé. Dalle prime venti righe, sappiamo anche che sotto i jeans porta un perizoma nero, questo - è strano - senza marca (però è ben informata: sa già che il *New York Times* nelle scorse settimane in un pezzo in prima pagina ha decretato la morte del tanga). Ora, Red Dress Ink, ci spiegano, fa spesso operazioni di co-marketing. Lancia un libro in abbinata promozionale con un altro prodotto. Questa, però, è più intenzionale del solito. Perché sembra che il Nescafé venga bevuto da acquirenti giovani e di livello medio. Quelli-quelle (tra i 28 e i 35) che manifestano una *single attitude*, su cui Red Dress Ink ha effettuato una ricerca. E che è la stessa sindrome di cui soffre questa Sabri: impegnarsi, in senso affettivo, ma al minimo. Leggi il libro, bevendo Nescafé, ed eccoti liberata: d'ora in poi ti fidanzerai, ma con *juicio*.

spalieri@unita.it

Giorni di Storia
Il cielo sopra la Germania
Oggi in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

orizzonti

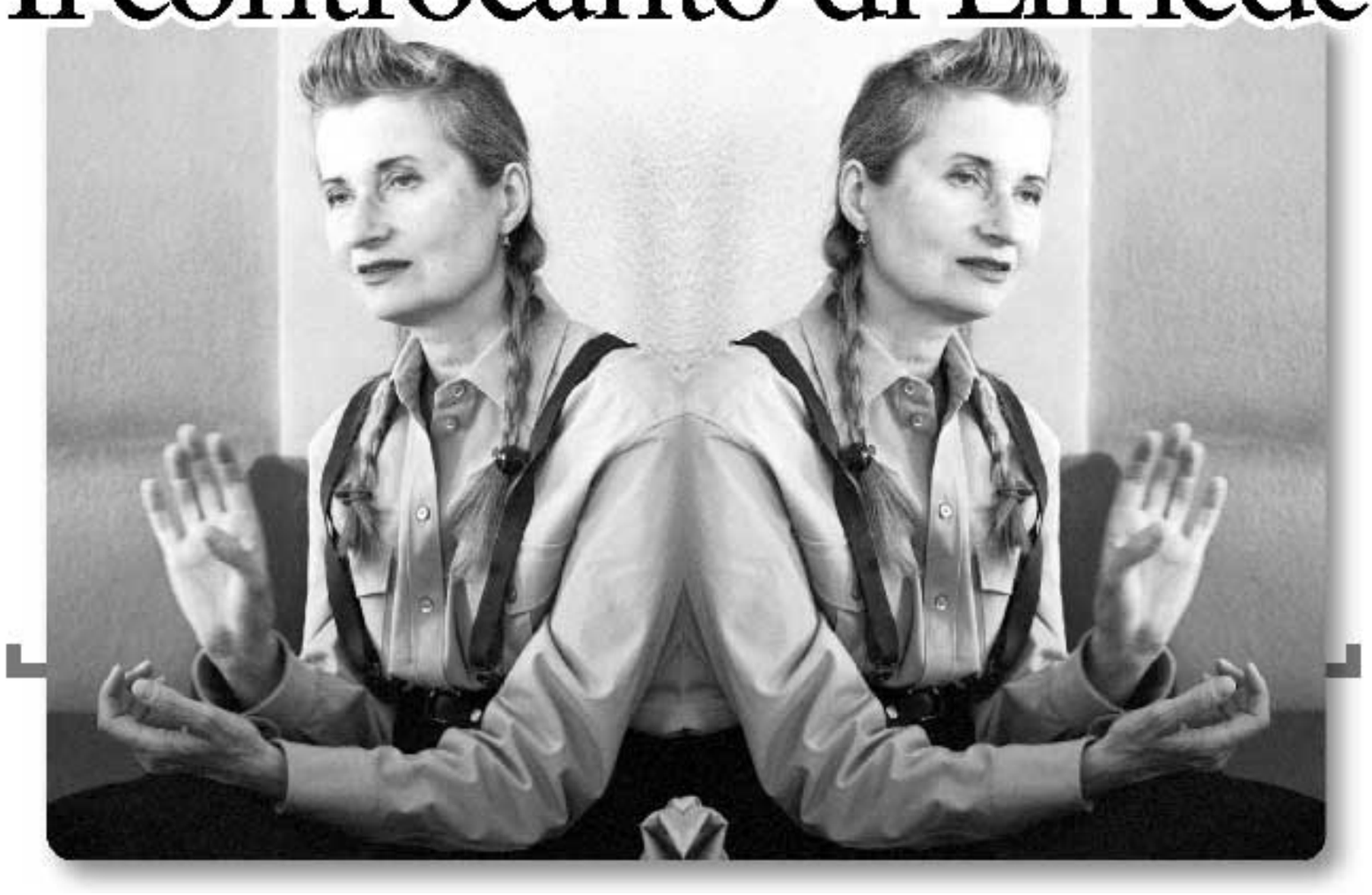
idee | libri | dibattito

Giorni di Storia
Il cielo sopra la Germania
Oggi in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

LETTERATURA

Il controcanto di Elfriede

Luigi Reitani



Femminista e comunista polemica e scandalosa intellettuale controversa e mal vista nel suo Paese Ritratto della scrittrice austriaca Elfriede Jelinek Premio Nobel per la Letteratura 2004

È quasi colta da imbarazzo, Elfriede Jelinek, alla notizia di aver ricevuto il Premio Nobel per la letteratura, questo premio terribile e così gravido di responsabilità che fu di Thomas Mann e Heinrich Böll. Lei, che fu negli anni Sessanta l'*enfant terrible* della nuova letteratura austriaca, non ha certo fatto nulla per salire in cattedra come la voce per eccellenza del proprio Paese o del mondo di lingua tedesca. I suoi scritti sono anzi per molti versi un attacco feroce alle istituzioni e ai modelli di comportamento austriaci. E non di rado l'autrice è scesa in polemica con politici di ogni colore con una aggressività in strano contrasto con la sua persona, caratterizzata dalla riservatezza più estrema. Non ama infatti comparire in pubblico Elfriede Jelinek, in una città come Vienna, in cui il suo nome è stato più volte oggetto di attacchi feroci, come quando la Fpö, il partito nazionalista di Jörg Haider, fece affiggere un manifesto in cui invitava il teatro della capitale a liberarsi di quella scrittrice che infangava i sani e onesti costumi nazionali. Attacchi a cui la Jelinek ha risposto da un lato sottraendosi a ogni forma di vita pubblica, e dall'altro usando la sua arma migliore - il linguaggio - per replicare alla protervia della politica. Così nel suo dramma *L'addio* (2000), rappresentato anche in Italia, in cui la scrittrice mette in scena in un monologo lo stesso Haider, in un montaggio di citazioni che finisce per costituire la migliore demistificazione della demagogia populista e xenofoba del leader carinziano. Ed è forse proprio questa la chiave migliore per accedere alla complessità di un'opera che l'Accademia svedese ha voluto insignire del massimo riconoscimento letterario esistente, dimostrando ancora una volta un coraggio senza imbarazzi. Perché la ricerca estetica di Elfriede Jelinek parte dal linguaggio, dagli schemi linguistici che strutturano la nostra cultura e il nostro mondo. La citazione è usata in quest'opera per svelare l'inautenticità delle parole, la violenza mascherata dagli stereotipi della cultura. Si tratta di una tradizione tipicamente austriaca, che ha il suo grande modello in Karl Kraus e negli *Ultimi giorni dell'umanità*. È la tradizione delle «maschere acustiche», del mondo colto nella sua fenomenologia sonora. Ma certo tra Kraus ed Elfriede Jelinek ci sono stati Wittgenstein e la Wiener Gruppe e c'è stato soprattutto Thomas Bernhard, a cui la Jelinek per molti aspetti si riallaccia, anche consapevolmente, dichiarando di voler riprendere il «grande respiro» che fu dell'autore scomparso.

E in qualche modo questo Nobel è un Nobel dato anche a questa tradizione a una letteratura ancora non troppo conosciuta oltre i confini del proprio Paese, un Nobel - se si vuole e senza nulla togliere a chi lo riceve oggi - dato anche in memoria a Thomas Bernhard.

Nata Mürzzuschlag (in Stiria) nel 1946, Elfriede Jelinek aveva debuttato con il romanzo «top» *Siamo zimbelli baby!* (1970) - un ironico e divertito collage di stereotipi tratti dai gerghi giovanili, presentandosi subito sulle scene letterarie di lingua tedesca come una scrittrice difficile da catalogare, divisa tra l'attenzione ai fenomeni sociali e lo sperimentalismo, in un solco già scavato in Austria negli anni Cinquanta da autori come H.C. Artmann e Konrad Bayer, che trovava in quegli anni nuovo alimento a Graz nel circolo del *Forum Stadtpark*. Si trattava in ogni caso di uno stile insolito e aggressivo, che darà rapidamente alla scrittrice la fama di provocatrice per eccellenza della nuova letteratura austriaca: una fama consolidata negli anni Settanta dall'impegno politico, con l'adesione nel 1974 al Partito comunista austriaco, da cui uscirà nel 1991, dagli interventi saggistici sui miti della cultura di massa, dal dibattito sul rapporto tra arte e politica - suscitato con una lettera aperta a Peter Handke e Alfred Kolleritsch, pubblicata dalla rivista *Manuskripte* (l'organo più significativo dell'avanguardia in Austria) - e soprattutto dai successivi romanzi e lavori teatrali. Se in *Michael. Un libro per giovani destinato alla società infantile* (1972) l'interesse era ancora rivolto ai modelli proposti dalla televisione e alla loro incidenza sui comportamenti giovanili, il romanzo *Le amanti* (1975, pubblicato in Italia da SE) esemplificava nel destino di operaie i meccanismi di controllo e oppressione nella società di massa del «benessere» e dei consumi, demolendo il mito dell'amore e del matrimonio, mentre *Gli esclusi* (1980) delineava un ritratto spietato della piccola borghesia austriaca negli anni Cinquanta, mostrando - nella storia dello sterminio di una famiglia, tratto da un caso di cronaca - l'attenzione dell'autrice per le possibilità offerte dal genere *noir*. Parallelamente la Jelinek si dedicava alla traduzione di autori come Thomas Pynchon e a un'intensa scrittura per il teatro, con dei lavori che, nella loro radicale sperimentazione - rifiuto della psicologia, montaggio di citazioni, riduzione dei personaggi a voci stereotipate -, indicavano una nuova strada alla drammaturgia contemporanea. E solo con la pubblicazione del romanzo *La pianista* (1983 pubblicato in Italia da SE), tuttavia, che l'autrice ottiene il consenso incondizionato della critica e conquista un più vasto pubblico di lettori. In questo libro il genere del romanzo di iniziazione erotica si fonde con quel genere che ha come protagonista il virtuoso della musica. Le ragioni di questo successo sono in parte dovute alla scabrosità dei temi toccati (il rapporto madre-figlia, il masochismo della protagonista) e alle possibili componenti autobiografiche dell'opera. L'attenzione della critica si sposta così dal testo alla figura della scrittrice, mettendone in evidenza le coincidenze con la figura principale del romanzo (la formazione musicale, la convivenza con la madre, l'internamento del padre in un ospedale psichiatrico). Un analogo meccanismo caratterizzerà - dopo la straordinaria prosa lirica di *Oh natura selvaggia, salviamoci da lei* (1985) - la ricezione del romanzo *La voglia* (1989 pubblicato in Italia da Frassinelli), favorendo l'equivoco (particolarmente diffuso in Italia, dove questo libro sarà la prima traduzione di un'opera della Jelinek), di un erotismo «al femminile» sulla scia di autrici come Almudena Grandes o Alina Reys. Anche la trasposizione cinematografica della *Pianista* nella regia di Michael Haneke, premiata a Cannes nel 2001, si è tradotto in un rinnovato interesse verso la figura della scrittrice, riportando addirittura in Germania il romanzo nella classifica dei libri più venduti.

In realtà - come appare chiaro anche a una superficiale lettura dei testi - Elfriede Jelinek ha poco a che fare con un simile *trend* (in parte fabbricato dagli stessi media) e persegue, anche nei romanzi più caratterizzati da scene di cruda sessualità, intenti e finalità completamente diversi dall'emancipazione di un supposto erotismo femminile. È comunque un dato di fatto che la notorietà ottenuta con *La pianista* e *La voglia* abbia reso l'autrice un personaggio pubblico, spesso intervistato o interpellato in inchieste di opinioni, e per questa ragione esposto ai contraccolpi della celebrità. Ed è certo indubbio che Elfriede Jelinek abbia sfruttato a sua volta questa celebrità per inglobare nei suoi libri, come si diceva, temi e motivi propri dell'attuale realtà austriaca. Al di là di questa attenzione verso la situazione politica contemporanea, nelle ultime opere prevale una riflessione sulla drammatica storia austriaca del Novecento e sul suo riverbero nel presente, in una tecnica narrativa che sfrutta sempre più abilmente gli schemi e i temi del romanzo *noir*. Il monumentale *I figli dei morti* (1995) - senz'altro il romanzo più ambizioso della scrittrice - non esita a mettere in scena vampiri e morti viventi, in una grottesca e terrificante allegoria del Paese. In *Avidità* (2000) un prestante gendarme di provincia si trasforma in omicida sessuale, con una sferzante critica dei nuovi miti della bellezza e dello sport (al centro anche della piéce *Sportstück*, 1998). Ma come in Thomas Bernhard, anche in Elfriede Jelinek il virtuosismo linguistico (e sicuramente musicale, come in Bernhard) della scrittura riesce a sottrarre a tematiche così difficili e scabrose la loro cupezza. Il vortice incessante delle metafore di cui l'autrice è maestra ha un suo particolare umorismo, spesso difficile da rendere nelle traduzioni. Nella *Pianista* Erika (la figlia) è paragonata a un «ciclone», a un «piccolo terremoto» (definizione, questa della madre) e a «uno stormo di foglie in autunno», mentre la madre si fa «inquisitore e plotone di esecuzione nella stessa persona». Il tempo a disposizione della figlia è «un collare ortopedico di gesso» e lei stessa è «un insetto imprigionato nell'ambra». «L'astore madre e la poiana nonna impediscono alla bambina in loro custodia di abbandonare il nido». Durante i suoi vagabondaggi, a Erika le strade si presentano «come gole montane» che «si aprono e si richiudono», il suo viso si trasforma in «un segnale stradale conficcato nel paesaggio a indicare che si va avanti». Per l'allievo di Erika, invece, la possibile esperienza erotica con la matura insegnante si prospetta come la guida di una Opel Kadett per un neopatentato.

Ricordo la mia sorpresa quando a Vienna sono andato per la prima volta a trovare Elfriede Jelinek in una villetta che è ubicata nella «strada di Giove». Mi aspettavo di trovare una donna aggressiva e sicura di sé, come l'avevo ascoltata nelle interviste pubbliche che allora ancora rilasciava. Trovai una donna schiva e riservata, quasi timida nel parlare direttamente di sé, gentile nei modi e disponibile all'ascolto. Nella stanza figurava un grande piano a coda. Uno sfondo simbolico, e di fatto sempre presente nella grande letteratura austriaca.

Luigi.Reitani@uniud.it

Una scena della pièce teatrale «L'addio» di Elfriede Jélinek con la regia di Werner Waas

in sintesi

«Per il fluire musicale di canto e controcanto nei romanzi e nei drammi che con straordinario ardore linguistico rivelano l'assurdità dei clichés della società contemporanea e il loro potere soggiogante». Questa la motivazione della Accademia svedese per il Nobel assegnato a Elfriede Jelinek (conquistato dopo una spaccatura della giuria sul nome di Bob Dylan, trapela da da Stoccolma. Decima scrittrice a essere insignita del prestigioso premio, ha così commentato a caldo: «Non credo ancora di essere all'altezza di questa situazione, perché non voglio e non posso essere una figura di rappresentanza pubblica. Il Premio Nobel, indipendentemente dall'onore letterario, è una cosa talmente sconvolgente per l'importanza che rappresenta, da farmi paura». La Jélinek, sofferente di agorafobia, non andrà a ritirare il premio.

I suoi scritti sono un attacco alle istituzioni e ai modelli di comportamento: celebre la pièce «L'addio» contro Heider

Un carattere schivo un grande virtuosismo linguistico e il successo con «La pianista», romanzo diventato un film premiato a Cannes

festival

I POETI E GLI ARTISTI DI «MEDITERRANEA»

Il poeta siriano Adonis, l'israeliano Zach, il palestinese Natour, il bosniaco Matvejevic e il greco Patrikios. E poi il recital di Roberto Herlitzka, *Voci dall'Iraq e dalla Palestina*, gli spettacoli di Moni Ovadia e di Maddalena Crippa, in prima romana. Sono tra gli ospiti e gli eventi di Mediterranea, primo festival intercontinentale della poesia e delle arti del Mediterraneo, da domani al 13 ottobre a Roma, Ladispoli, Cerveteri e Santa Marinella. Tra i protagonisti anche l'israeliano Mish'ol, l'iracheno Abdelamir, l'albanese Hajdari, il tunisino Ouhaibi e l'egiziano Al-Hegazi cui si affiancheranno la francese Jacqueline Risset, lo spagnolo Gomer i Oliver e tra gli italiani Edoardo Sanguineti, Clara Vasio, Vito Riviello, Mario Lunetta.

in edicola

La nostra Storia Dopo il «Muro»: da Oggi con «l'Unità»

Il 2 maggio 1945 la città di Berlino si arrende alle truppe sovietiche. Il 13 agosto 1961 viene completata la costruzione del muro e la chiusura del confine tra Berlino Est e Berlino Ovest. Infine, la notte del 9 novembre il confine tra le due Berlino crolla, letteralmente, sotto i colpi di migliaia di berlinesi. Tra queste date è racchiusa la storia di quarantaquattro anni di «guerra fredda», vissuta dagli abitanti della storica capitale tedesca come una ferita che non poteva cicatrizzare, uno scontro che travolgeva la vita quotidiana spezzando legami, relazioni, affetti, vite umane.

A quindici anni dalla caduta del Muro, evento spartiacque che ha chiuso il «secolo breve» aperto dall'attentato di Sarajevo, *l'Unità* offre ai suoi lettori *Il cielo sopra la Germania*, volume 35 della collana «Giorni di Storia» da oggi in edicola a soli 4 euro più il prezzo del quotidiano.

Pochi altri eventi hanno avuto la stessa immediata pregnanza simbolica, nella storia: nella memoria di chi guardava la televisione, quella notte, restano i volti e i gesti di quell'atto liberatorio. Eppure, come scrive il curatore del volume, Paolo Giaccone, nell'introduzione, «la fine del Muro di Berlino e con esso la fine della contrapposizione tra mondo occidentale e mondo comunista è arrivata improvvisa, è stata una liberazione per la gente, ma ha lasciato i politici e i leader impreparati ad affrontarla. (…)Ancora oggi non sembra superato il tempo della contrapposizione tra mondi, la fine del sistema comunista ha lasciato parte del mondo occidentale senza un nemico e quindi in uno stato di spaesamento». La liberazione del Muro è stata pagata dall'Europa da conflitti sanguinosi, come in Yugoslavia, ma anche da un processo lento e imperfetto di riavvicinamento tra gli europei separati. La Germania - e nella Germania, Berlino - resta il luogo simbolo di quel nuovo incontro, che anticipa, nell'unificazione del 1991 dei due stati tedeschi, l'allargamento - anzi, la «riunificazione», come preferiscono definirla gli europei dell'est - dell'Unione europea. Rileggere la storia della Germania e della Berlino della cortina di ferro significa dunque rileggere la storia dell'Europa tutta. Sapendo che le nostalgie che ritornano in Germania Est sui tempi della Repubblica democratica tedesca segnano i limiti di una unificazione a tutt'oggi non ancora compiuta. Come quella d'Europa.

Il Novecento si guarda. E ti guarda

Narcisi, ironici, inquietanti: a Firenze una galleria di autoritratti d'artista

Marco Di Capua

La fila. Non sai esattamente di cosa si tratta se prima non l'hai vista formarsi e snodarsi, paziente e silenziosa come un animalone da preda, davanti a un museo. Quella è la fila. Davanti agli Uffizi non è impressionante come in certi giorni ai Musei Vaticani, quando non sembra nemmeno che la processione inizi a Roma ma in qualche altra città, però sembra che proprio non si muova mai. A Firenze la fila è immobile. Poi capisci perché, o almeno ti dai una spiegazione, quando salti la fila uno (di quelli senza prenotazione) e salti anche la fila due (di quelli con la prenotazione) ed entri e sali le scale per andare alla conferenza stampa dove devi andare, e passi per le sale più stupefacenti del mondo, e ti accorgi che tutti si muovono al rallentatore come sulla luna, e capiti davanti ai capolavori beato e stremato e decidi, se hai fatto la fila, che da lì non te ne andrai mai più. Con i miei occhi: ho visto una signora che di fronte ad ogni quadro leggeva lentamente, pesando le parole, tutte le pagine che gli avevano dedicato i manuali e poi, con le amiche, apriva il dibattito. Proprio così: l'«Argan» dice questo, il «Briganti» quest'altro…

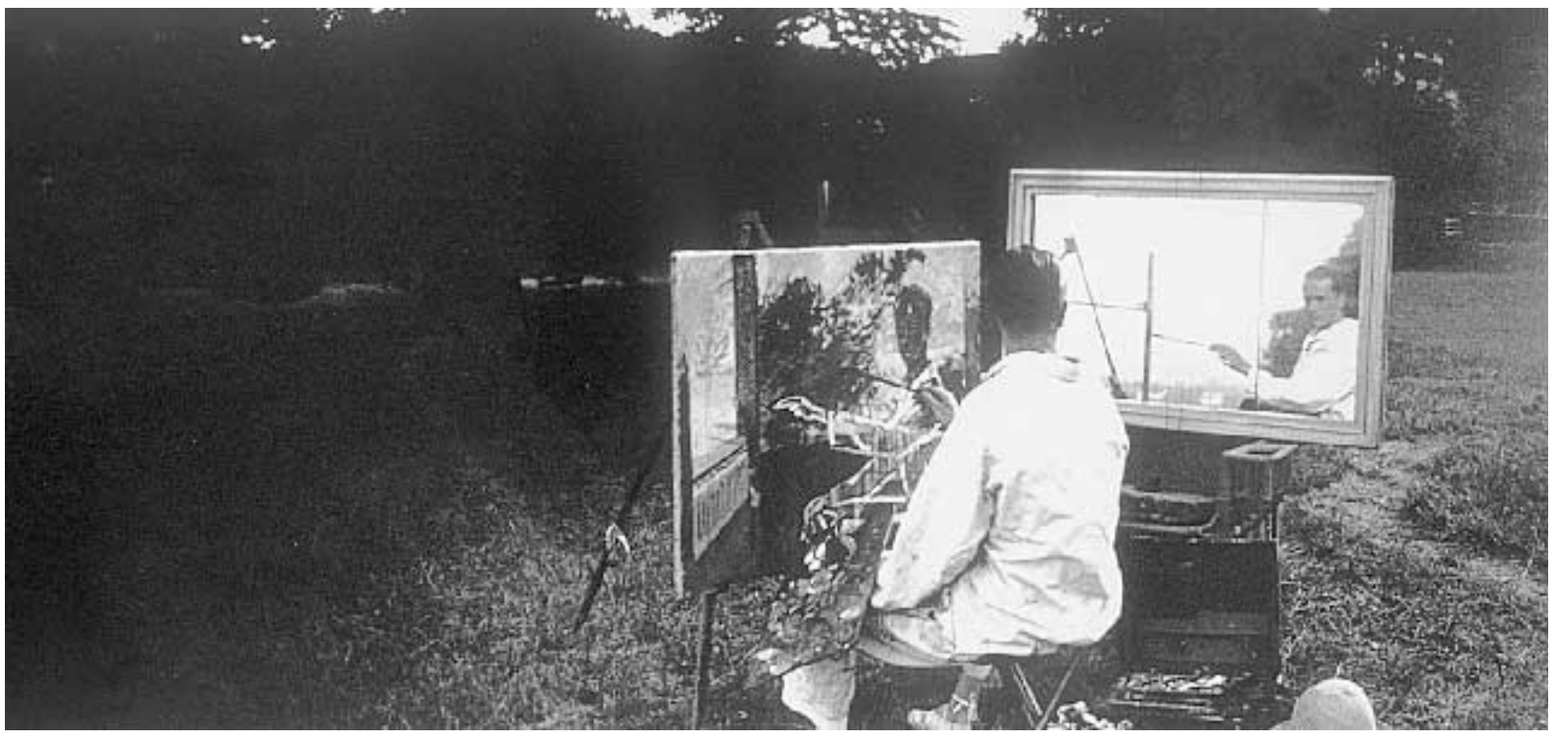
La conferenza stampa, alla Biblioteca Magliabechiana, riguardava la mostra intitolata *Moi! Autoritratti del XX secolo*, curata da Pascal Bonafoux al Museo del Luxembourg di Parigi la primavera scorsa, e ora migrata senza subire troppe perdite agli Uffizi, appunto, dove resterà aperta fino al 9 gennaio (catalogo Skira). Il Soprintendente per il Polo Museale Fiorentino, Antonio Paolucci, che è un tipo tosto, poco incline all'effimero, e che ancora si aggrappa ai valori stabili della cultura sa perfettamente, e ce lo dice, che agli Uffizi questa sfilza di autoritratti novecenteschi è capitata nel posto giusto. Benché, siamo sinceri, l'allestimento sia così così, se non proprio da stringere il cuore, il cerchio si chiude. Ulisse è tornato a Itaca. lo stesso curatore francese (spiritoso, estroso, disinvolto, uno che, per dire, in catalogo dà del «somaro» a Derain che non va più a scuola!) confessa che l'idea di questa mostra, la larva dell'ispirazione gli venne tanti anni fa visitando, qui, il Corridoio Vasariano, dov'è la primissima e illustrissima collezione di autoritratti avviata nel Seicento da Leopoldo de' Medici.

Quel Cardinale era davvero una specie di maniaco. Collezionava di tutto, perché come ogni vero collezionista anche lui si specializzava, solo che poi le specialità cambiavano. È tipico. Cominciò a raccogliere roba a diciassette anni. Armi, minerali, monete, porcellane, medaglie (4000!!), e poi volumi di disegni (100) e 500 ritrattini in miniatura. E naturalmente: quadri. Dipinti veri. Ma il suo vero colpo di genio ossessivo fu quando, un tal giorno del 1664, andò dal vecchio Guercino e dal vecchio Pietro da Cortona e gli commissionò i rispettivi autoritratti. Cominciò tutto lì. L'immagine è quella, classica, della palla di neve che inizia a rotolare. Quando Leopoldo morì gli autoritratti erano un'ottantina. Oggi, passata e ingrossatasi dal Granducato di Toscana al Regno unitario e infine alla Repubblica, la collezione ne conta più di 1300. È una valanga. È nel Corridoio Vasariano.

Ecco allora quello che è proprio un corridoio, solo che è un po' speciale perché va dagli Uffizi a Palazzo Pitti, quindi taglia proprio il centro di Firenze, per cui passi sopra a tutto e a tutti segretamente, senza essere visto (sua ragion d'essere), e per esempio scorri all'interno di questo braccio chiaro che a un certo punto piega il gomito e rigidamente si appoggia sul patchwork di bottegucce colorate di Ponte Vecchio, praticamente ignare che sopra gli ori di cui traboccano ci sia questa solenne fila di facce dipinte. Ci sono quasi tutti. Geni e piccoli maestri e mezze tacche. Anche perché nel tempo gli artisti fecero a gara per essere «in» e non «out» questo Pantheon, questa specie di cimitero senza tombe. Facciamo qualche nome: ecco Bernini ardente e malaticcio, Tintoretto austero, Reni che sembra una vecchia signora col pizzetto e Rubens un rosso tenore d'Opera, Rembrandt simile al Santo Bevitore di Roth e Annibale Carracci direttamente sul cavalletto: quadro nel quadro. Se Velásquez è Don Rodrigo, allora Carlo Dolci è Don Abbondio e Luca Giordano un vero «bravo». Poi sfilano i Settecenteschi: cipria, natura, specchi, vanità, classe. Quindi, se lo portassi, ti leveresti il cappello davanti a Ingres, Delacroix, Canova, Pellizza (stupendo). Mentre ti fermi davanti alla soffitta romantica di Minardi, quella dove tra un po' entrano Rodolfo e Mimì e tutta la combriccola di Puccini. Finisce tutto con Severini, Morandi, Guttuso. E con Chagall, che però non è qui perché si è trasferito nella mostra di sopra. Già, la mostra…

È divisa in dodici sale e in sei temi. Del tipo: Storia & Metamorfosi o Maschera & Espressione o Somiglianza & Diversità. Tutta così. Ma se ci pensi, per quanti sostantivi astratti si possano elencare, è proprio quella & l'ideogramma vero della mostra. Perché narcisista o espressivo o mascherato che sia l'artista, l'«identità», tema di qualsiasi autoritratto, è sempre in fuga, è da qualche altra parte. E magari, direbbe qualche saggio orientale, nemmeno c'è. Inutile cercarla. Però ci si prova un po' tutti. Ecco Duchamp, che neanche a dirlo scrive Marcel Duchamp e la data. Come se, al ristorante, avendo ordinato una bistecca ti portassero il menu. E poi Lucio Fontana, che nel titolo e nel quadro scrive solo «Io sono Lucio Fontana» (come sopra). Ecco alcuni dipinti magnifici: Delvaux come un maniaco da giardinetti o un commissario tra le ninfe; Schifano immenso e sfregiato; Chia eroico; Balla terminale stile *Umberto D*; Wols scosso; Kitaj trans; Van Dongen tribale; Magritte dolce e spettrale; Cragg bambinesco; Liebermann notarile; Fautrier ancora figurativo, perfetto; Vlaminck anarchico e arrabbiatissimo; Mondrian che ti guarda severissimo ed è per l'ultima volta perché non si autoritrarrà mai più.

Naturalmente ci sono anche Ernst, De Chirico, Bissier, Dubuffet, Derain, Kokoschka, un bellissimo Bellmer, Masson, Schiele, Clemente, Spilliaert, Baselitz. Pittrici eminenti e brave come Suzanne Valadon e Alice Neel. Matte come la Orlan (ma che schifo!). Vacue come la Goldin. Con un occhio piuttosto libero dai diktat di cosche e camarille Bonafoux ha cercato qua e là, non solo tra i nomi più consacrati dai manuali e dalle mode, ma anche tra quelli più laterali dei solitari, degli eccentrici. Gettate un occhio su pittori figurativi eccellenti come Zaborov, Cardenas, o l'iperrealista francese Jean-Olivier Hucleux. Insomma, in questa mostra c'è, spezzettato, tagliuzzato, incoerente, commovente, insistente, fiero, allucinato, il Novecento degli individui. Ti guarda, è giusto così, è come una prova di esistenza. Anche se non ne capisci bene il perché.



Jacques-Henri Lartigue «Il mio ritratto, Rouzat» (1923). in basso la chiesa di Nostra Signora a Raincy (1923) di Auguste Perret

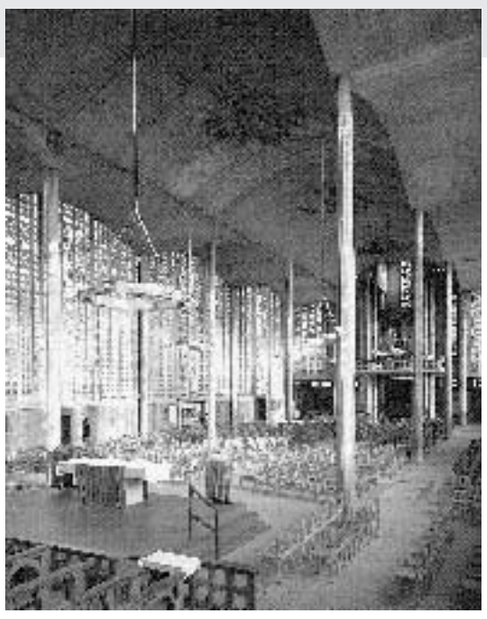
Moi! Autoritratti del XX secolo
Firenze
Galleria degli Uffizi
fino al 9/1/2005

> In dodici sale e divisa in sei temi una lunga sfilata di quadri allo specchio alla ricerca continua dell'identità

> Accanto ai classici del Corridoio Vasariano la mostra allinea moderni figurativi e non iperrealisti, nomi consacrati ed eccentrici

il convegno

Gli spazi del sacro da Perret a Moneo



Forma e funzione interrogano l'architettura fin dal suo costituirsi in un dialogo serrato dagli esiti diversi, in equilibrio o con prevalenza dell'una o dell'altra. Ma nel caso della forma-chiesa la funzione non è soltanto lo spazio del movimento, di un'azione da compiere, di un'attività: qui la «funzione» è, soprattutto, atto liturgico. Dialogo complicato e complesso, dunque, a cui tenta di dare risposte il convegno internazionale *Architettura e Liturgia nel Novecento* che si tiene a Venezia, presso la Scuola Grande di San Teodoro, organizzato dall'Ufficio nazionale dei Beni culturali ecclesiastici della Cei e dal Patriarcato di Venezia, con la collaborazione del Mart di Rovereto.

Il convegno mette a confronto alcune esperienze europee (ieri è stata la volta di Francia, Germania e Spagna, mentre oggi tocca alla Svizzera e all'Italia) che hanno sperimentato nel secolo scorso la costruzione di nuovi spazi del sacro (da Gaudì e Perret a Le Corbusier e Schwarz), e gli aggiornamenti alla nuova liturgia, soprattutto quella post-conciliare. Tra le varie esperienze anche quella dell'architetto spagnolo Rafael Moneo che illustrerà la «sua» cattedrale di Los Angeles. A conclusione della giornata odierna, prima del saluto finale di mons. Giancarlo Santi, direttore dell'Ufficio per i Beni culturali ecclesiastici, si terrà una tavola rotonda sul tema della «progettazione dello spazio liturgico nel XX secolo attraverso le riviste di architettura» a cui parteciperanno i direttori di alcune prestigiose testate.

Il convegno, in sinergia con la Biennale Architettura, in corso ai Giardini e all'Arsenale (tra gli interventi al convegno c'è anche quello del direttore della Mostra di Architettura, Kurt W. Forster), è la seconda «tappa», dopo quella dell'anno scorso che aveva indagato i rapporti tra *Arte e Liturgia nel Novecento*, i cui atti, raccolti in un interessante volume, sono stati presentati in occasione dell'appuntamento di quest'anno.

re. p.

wlf < Brand Portal

"Afganistan: effetti collaterali?"

Un film che non avremmo mai voluto vedere.

Il ricavato delle vendite sarà interamente devoluto a Emergency

La testimonianza di Emergency sulla tragedia afgana conservata in un eccezionale documentario. In edicola con l'Unità il VHS, a 6,50 euro.

Nel 2001, con la guerra in pieno svolgimento, Gino Strada e un team di Emergency ottengono una breve tregua tra mujaheddin e talebani per raggiungere l'ospedale di Kabul. Un film documenta questo viaggio tra le bombe. "Afganistan: effetti collaterali?" mostra le corsie dell'ospedale di Emergency occupate dalle vittime, l'assistenza ai prigionieri, i programmi sociali di aiuto alle donne. Un'occasione per ripensare la guerra dal lato di chi la subisce.

l'Unità

EMERGENCY
www.emergency.it

Nuovo Comitato di Liberazione Nazionale

Quello degli anni 40 includeva dai monarchici ai comunisti, oggi le ideologie sono diverse, ma la sostanza è la stessa

PAOLO SYLOS LABINI

Sono sempre più numerose le persone estremamente preoccupate per la situazione politica e si stanno moltiplicando le iniziative e i convegni per lanciare allarmi. Partecipano attivamente uomini e donne di sinistra e di destra: mi riferisco ad una destra genuina, non a quella di Berlusconi, che non è destra. In breve, non è affatto esagerato affermare che, sul piano civile, stanno emergendo le premesse di un nuovo Comitato di Liberazione Nazionale: quello degli anni Quaranta includeva tanti gruppi politici, dai monarchici ai comunisti, oggi le ideologie sono assai diverse, ma la sostanza è la stessa, giacchè si sta diffondendo la convizione che, come paese, siamo entrati in uno stato preagonico: possiamo ancora salvarci, ma è sempre più difficile e il tempo stringe in modo implacabile. Io sono intervenuto in due di questi dibattiti, il primo organizzato a Firenze a Palazzo Vecchio il 1° ottobre dalla Fondazione Pertini sul tema "Libertà e democrazia", il secondo promosso dall'Associazione Libertà e Giustizia a Roma il 3 ottobre al Teatro di Tor di Quinto sul tema "Salviamo la Costituzione" - l'allarme del titolo è pienamente giustificato: in entrambi i dibattiti erano numerose le personalità del nuovo CLN, in entrambi è intervenuto l'instancabile ex Presidente Oscar Luigi Scalfaro, che ha due anni più di me - ne ha 86! In entrambi i dibattiti ho riecheggiato l'urlo di Munch. Ecco alcuni temi che ho svolti.

Com'è venuta a Berlusconi l'idea di riformare l'intero sistema di governo previsto dalla nostra Costituzione? Per realizzare il suo vero programma (difendere ed accrescere la "roba" e le televisioni, evitare la galera) non gli bastavano le leggi-vergogna? Berlusconi ha ottenuto quello che voleva con una facilità che credo abbia meravigliato lui stesso. Ma si è reso conto - o glie lo hanno spiegato i consiglieri, primo fra tutti Marcello Dell'Utri che si è giustamente paragonato a Socrate - che la sua vittoria era effimera e poteva perdere tutto se non "blindava" il suo potere. Di qui il raptus riformistico ed il progetto di riformare - devastare - anche il sistema di governo; di qui il "progetto Frankenstein", che, se approvato, darebbe il colpo di grazia ad ogni speranza, per l'Italia, di diventare un paese civile in un futuro prevedibile.

Quali sono le probabilità che un tale progetto, che potenzialmente darebbe poteri illimitati a Berlusconi, venga approvato? Purtroppo sono elevate. Un pezzo della "devolution", che serve a mantenere il sostegno di Bossi e dei suoi padani e che, lo garantiscono Berlusconi e i celtici, ha un costo vicino allo zero, è già passato, pur essendo un progetto abominevole; può passare anche la riforma del sistema di governo. Sono state avanzate critiche fortissime alle due atrocità - "devolution" e Frankenstein. Sono critiche semplici: possono essere capite anche da chi è corto di cervello e scarso a cultura. Ma possono convincere le persone in buona fede, non chi si è fatto comprare: ho già ricordato che una bella fetta di parlamentari è stata comprata a peso vivo, scarpe comprese. Per costoro l'unico argomento valido sarebbe: quanto ti dà Berlusconi: un miliardo? Bene, io ti do un miliardo e cento milioni. E non si compra una persona solo coi soldi. Tutti comprati, come nel Parlamento inglese di Walpole, almeno nella "Casa delle libertà"? Credo di no, ma il numero dei comprati è grande. Per questo molte persone serie pensano che probabilmente, come estrema soluzione, resta il referendum, il cui esito però non è sicuro.

Ma allora è sempre valido il terribile giudizio di Calamandrei - "la tragedia dell'Italia è la sua putrefazione morale, la sua indifferenza, la sua sistematica vigliaccheria"? Se così fosse non ci sarebbero speranze. Ma Calamandrei scriveva subito dopo lo scoppio della seconda guerra mondiale. Poi c'è stata la Resistenza. C'è stato - per brevità parlo per simboli - il massacro della famiglia Cervi. Dopo la guerra si è svolto quello straordinario processo civile che ha visto collaborare tutte le forze politiche, di destra e di sinistra, che avevano dato vita alla Resistenza, un processo in cui ha operato come protagonista lo stesso Calamandrei e che ha generato "la nostra bella Costituzione", oggi in pericolo di morte. In seguito, a poco a poco hanno ripreso il sopravvento i vecchi vizi; io credo però che le tragiche esperienze del fascismo, della guerra e della Resistenza sotto la superficie hanno lasciato in molti segni indelebili: questo spiega perché nel dopoguerra ha avuto luogo un sia pur lento e tormentato progresso civile, oggi brutalmente interrotto. L'eredità che proviene da quelle esperienze ci consente di sperare, nonostante tutto; e sperare significa operare.

Se riflettiamo sui motivi dell'interruzione del progresso civile e poi dell'ascesa e della permanenza al potere di Berlusconi dobbiamo riconoscere che le responsabilità dell'opposizione sono grandi. Non pochi esponenti dell'opposizione hanno fatto robusti favori a Berlusconi, alcuni se ne sono perfino vantati con lui, anche se erano contro la legge, forse, chi sa, illudendosi di ottenere la sua gratitudine politica. Altri sono arrivati ad esaltare Craxi, che era certo un abile politico ma che era anche un grande corruttore - è lui che ci ha regalato Berlusconi e lui stesso aveva ammesso, con spavalderia e senza pudore, le sue malefatte. Quegli esponenti sono giunti ad irridere Enrico Berlinguer, un passatista, che aveva sostenuto, come già Carlo Cattaneo, come già Gaetano Salvemini, come già Ernesto Rossi, come già Piero Calandrei, che la morale non può essere separata dalla politica pena la putrefazione e il regresso economico oltre che civile dell'intera società.

Di recente alcuni leader dell'opposizione in varie circostanze hanno riconosciuto di aver fatto gravi errori - zig zag. Ma per convincere tutti che intendono veramente cambiare strategia alle parole debbono far seguire i fatti: smettendo di litigare ed abbandonando la difesa a oltranza delle loro meschine posizioni di potere personale, una difesa che porta all'esclusione dei "non addetti ai lavori": la politica non deve essere né monopolistica, che allora è dittatura, né triopolistica: è democratica solo se è aperta a tutti. Le formule sono diverse, una è quella del grande Ulivo, un'altra è la Federazione - i nomi contano poco. Se l'opposizione non fa sul serio, la conclusione bisogna ribadirlo, è una nausea e quindi un astensionismo dilaganti, col conseguente trionfo del berlusconismo, ossia dell'Italia descritta con angoscia da Calamandrei.

Itaca *di Claudio Fava*

La sociologia di Centaro

Nell'insipido vocabolario di chi non ama l'impegno dell'antimafia, assieme agli epiteti ormai consueti (giacobino, giustizialista, komeinista, comunista...) compare sempre più spesso una parola insinuante: «sociologo». Fu bollato come sociologo, vi ricorderete, Nando Dalla Chiesa quando spiegò in un'intervista che suo padre a Palermo aveva trovato i propri nemici, in egual misura, tra i mafiosi e i democristiani. Commette oggi peccato di sociologismo chiunque cerchi di comprendere le ragioni profonde (non solo quelle criminali) di trent'anni di egemonia mafiosa in Sicilia. Fa solo sociologia perfino la Procura di Palermo quando non si limita a chiedere il rinvio a giudizio del governatore Totò Cuffaro e dei suoi sodali ma cerca di spiegare perché lo ritiene colpevole. L'originale commento questa volta si deve al presidente della commissione Antimafia Roberto Centaro al quale l'analisi dei giudici di Palermo non è andata giù.

Scrive la Procura di «rapporti devastanti tra mafia e politica», ricorda le frequentazioni di alcuni boss «con esponenti, anche del più alto livello, della politica regionale», chiama in causa «imprenditori, professionisti e giornalisti», evoca una mafia capace perfino di infiltrarsi nell'antimafia... Bene, che fa il presidente della suddetta Commissione? Chiede d'incontrare subito quei giudici per capire cosa diavolo stia accadendo in fondo al Paese? Si preoccupa che in Sicilia che la profezia del ministro Lunardi («Dobbiamo imparare a convivere con la mafia...») sia stata presa troppo alla lettera? Chiede al signor Procuratore di sapere, in riservata sede, cognomi e nomi di professionisti, imprenditori e giornalisti che cinguettano con i mafiosi? No. S'arrabbia. Si turba. S'indigna. E manda a dire ai giudici di non fare sociologia ma di limitarsi ad applicare il codice.

Non ci spiega, l'onorevole Centaro, dove stia la sociologia. O forse si fa peccato a parlar di mafia senza ricorrere al solito elenco di latitanti ed ergastolani? Il problema, a ben vedere, è tutto qui: l'antica, irrisolta querelle tra chi crede che Cosa Nostra si debba combattere come s'usava ai tempi del prefetto Mori e chi vorrebbe estirparne anche le radici, i pretesti sociali, le convenienze, le abitudini, le vischiosità... Ciò che il partito del premier (e, prima di lui, gli amici di Andreotti) chiamano sprezzantemente «sociologia», altrove è considerata semplicemente politica: la necessità di dire e di fare, di capire e di agire. Il resto, sì, sono solo chiacchiere.

Maramotti

La Rai e i quattro moschettieri del Re Silvio

VITTORIO EMILIANI

Rai affondata e quindi da abbandonare a se stessa? Rai sempre più berlusconizzata e quindi da dare per persa? L'impressione che si coglie, all'esterno e all'interno della Rai, purtroppo è questa. Il centrodestra fa, disfa in Viale Mazzini e si frega le mani. Nel centrosinistra, ai rami alti dell'Ulivo mossi da altre quotidiane tempeste, non paiono in tanti a strapparsi le vesti oltre ai soliti pochi anche se valorosi fustigatori. Lo stesso clamoroso dietrofront di mercoledì, con conseguente perfetto riallineamento, di Follini – che prima dell'estate minacciava sfracelli sul Consiglio di amministrazione della Rai – è stato sottolineato con forza dall'"Unità", mentre sui maggiori giornali è stato ritenuto degno di un titoletto a due, in basso, o addirittura ignorato. Insomma, nell'agenda politica della stessa opposizione non sembra esserci, in evidenza, un caso-Rai.

Eppure l'Udc ha l'altro ieri rilegittimato in pieno un CdA della Rai che prima dell'estate essa per prima aveva concorso a sfiduciare con un proprio ordine del giorno; un CdA che è senza presidente dal 4 maggio (ed era un presidente "di garanzia" voluto da Pera e Casini); un CdA che risulta perfettamente monocolore, cioè di centrodestra e che, dopo il riallineamento folliniano di ieri, finirà per durare un anno. Così gestirà altri sette mesi di lunghissima campagna elettorale regionale (coi TGR ridotti a bollettini del Polo, di governo o di opposizione che sia). D'altro canto quei quattro consiglieri si sono guadagnati la piena fiducia del governo e lì devono restare. Moschettieri di re Silvio. Certo, ci sarebbe un presidente da eleggere, ma dovrebbe poi fare i conti con la commissione di Vigilanza e quindi non lo si elegge (cosa mai vista in Rai). Certo, ci sarebbe da attuare la legge Gasparri e da mandare a casa questi quattro consiglieri nominando un nuovo CdA di nove membri. Ma, per questa parte, la legge Gasparri viene lasciata nel cassetto senza fare una piega. Alla peggio cercheranno di reintegrare i quattro incorporandoli in blocco nel nuovo CdA. Il nuovo statuto della Rai? L'Udc l'aveva molto pesantemente criticato e ieri invece l'ha approvato. Probabilmente avrà avuto la garanzia che il prossimo presidente della Rai sarà della sua area. E/o che nelle prossime nomine del direttore generale Cattaneo, che i quattro moschettieri stanno per vidimare (ma il prof. Rumi non doveva andarsene mesi fa, subito dopo Lucia Annunziata?) ci sono alcuni dirigenti o giornalisti Rai molto vicini all'Udc, quasi dentro. Soltanto per questo Follini ha armato in primavera una opposizione che pareva finalmente "de principiis" e non sulle poltrone e poltroncine? Evidentemente sì. Penosamente sì.

Intanto va avanti la Marcia di ottobre sulla Rai, col nuovo statuto, con la nuova (in realtà vecchissima) piramide aziendale che vede Cattaneo al vertice e sotto di lui direttori di settore, due soprattutto, i berlusconiani ante-Marcia Alessio Gorla e Deborah Bergamini, in grado di intromettersi stavolta anche nel lavoro delle reti tv. Reti tv che la nuova organizzazione penalizza in maniera evidente dopo la soppressione delle divisioni. Per la prima volta dopo tanti anni l'autonomia delle reti, e quindi delle testate non omogeneizzate, è minacciata in modo diretto grazie a questo ridisegno delle competenze e delle gerarchie.

Credo che nell'Ulivo (ai rami alti, intendo) si dovrebbe vivere questo problema come uno di quelli centrali per la democrazia italiana facendolo capire agli Italiani. Non domani. Subito. Se potessi dare un consiglio a Romano Prodi (al quale auguro, insieme a tanti altri, di poter finalmente lavorare per il centrosinistra), questo darei : inscrivere la Rai, il suo pluralismo politico, culturale e informativo, sempre più gravemente leso, fra le prime questioni da porre. Con tutta la forza possibile e prima che la Rai si muti in slavina.

cara unità...

Archetipi medievali e materialismo impaurito

Gian Pietro Simonetti, Civitanova Marche (Mc)

Caro Padellaro,

hai ragione sulla società del cazzeggio che orbita intorno alla "cultura" dei quotidiani della destra. Dalla tua descrizione emerge il profilo di un microcosmo incolto e piacione, pariolino e borgataro che trova conforto e conferma nelle campagne di Libero e de Il Giornale. Ho provato a declinare la tua analisi nel mio piccolo confrontandomi con un amico edicolante che per esperienza diretta è in grado di cogliere abbastanza a fondo l'antropologia della nuova destra. La cosa che mi ha colpito è che quel tipo di messaggio non coinvolge tanto le tribune VIP di Montemario ma un vasto aggregato di ceto medio impiegatizio: sufficientemente colto, di comportamenti discreti ed apparentemente moderato. In realtà cova dentro un risentimento feroce che è verghianamente legato al timore di perdere "la roba". L'islamofobia e l'antipacifismo rappresentano un pericolo non tanto di per sé ma in quanto nuovi e subdoli strumenti con cui si attenta al possesso della "roba". In questo senso i giornali della destra colgono pienamente questa dinamica tanto che costruiscono quotidianamente una sorta di "comunismo di prossimità" ben sapendo che è la fisicità dei comunisti e la loro esistenza concreta ad eccitare le menti stereotipate dei loro lettori. Le due Simone incarnano bene questa prossimità terrorizzante: il comunismo, nella declinazione pacifista ed antiamericana, che assume la fisionomia di due ragazze sorridenti e carine. Del resto la demonologia storicamente è fondata sull'idea che il male compare sotto mentite spoglie con il chiaro obiettivo di colpire dopo aver fatto abbassare la guardia. Forse sarebbe da indagare più nel dettaglio questo mix di archetipi medievali e di materialismo impaurito che si fondono attraverso l'uso sapiente di una ossessione.

A proposito di Acli e di pacifismo armato

Alessandro Iapino
Acli nazionali - Ufficio Stampa

Gentile direttore,

leggiamo il 5 ottobre sul suo giornale, a firma Maurizio Chierici ("San Francesco della Mitraglia"), che le Acli avrebbero "dato una mano" a Fini ad "aggiornare il repertorio che ad Assisi ha raggiunto l'acuto più alto".

L'oggetto dell'articolo è l'intervento del vicepresidente del consiglio per l'apertura della festa di s. Francesco.

Sorpresi e sconcertati per questa citazione, vorremmo capire in che modo avremmo noi "dato una mano" all'onorevole Fini. Essere indicati come corresponsabili del suo assai discutibile intervento ci pare, oltre che falso, evidentemente assurdo e perfino oltraggioso, se solo si guarda la nostra storia e la nostra identità, il nostro impegno sul tema della pace e il nostro speciale rapporto con la città di Assisi.

Siamo certi che lei vorrà aiutarci a capire quello che sembrerebbe essere, lo speriamo, solamente un equivoco, per quanto assai spiacevole.

Il pacifismo armato del povero San Francesco non c'entra. Come ho provato a raccontare, la rimonta di Fini è cominciata tempo fa. Cerca respiro fra i cattolici preoccupato delle sfumature massoniche di una Forza Italia dagli egoismi robusti. Il suo duce - appena ripudiato - aveva chiuso le logge e proibito ogni associazionismo dei credenti. Dovendo aggrapparsi, Fini preferisce l'incenso, sdegnando un po' il cappuccio del gran maestro. Ma la lettera é giusta. Ho sbagliato a generalizzare attribuendo alle parole dei singoli lo spirito di un'associazione. Eppure non è facile dimenticare le voci raccolte attorno alla festa-pellegrinaggio dell'Azione Cattolica a Loreto, aclisti pronti a sostenere che era impossibile non coinvolgere nel dialogo ogni settore del mondo cattolico anche perché Fini era pur sempre «vice presidente di quel governo chiamato a dare concretezza alla legge sugli oratori». Si è anche aggiunto che «la presenza del segretario di An favoriva una stagione di maggiore scioltezza» nei rapporti tra credenti e politica, ricordando l'inchiesta di «Famiglia Cristiana» la quale rivela una presenza cattolica di discreta importanza fra gli elettori An. Poi é successo qualcosa di strano. Gli amici delle Acli ai quali ho chiesto di confermare le convinzioni proclamate, hanno risposto che non erano le loro: ripetevano semplicemente idee dell'Azione Cattolica, padrona di casa. E gli amici dell'Azione Cattolica hanno scaricato la responsabilità sul Csi, Centro Sportivo Italiano, il più interessato al problema degli oratori. Ma questa lettera tranquillizza. Fa capire che gli umori dei singoli non fanno tremare la fede dei gruppi. Vale anche per l'Azione Cattolica. Rosy Bindi, un po' arrabbiata, si era limitata a dire: « AC sarà sempre la mia casa, non potrà mai essere la casa di Fini».

m.ch.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Due Macelli 23/13, 00187 Roma o alla casella e-mail **lettere@unita.it**

Ai tempi dell'inchiesta «Mani pulite» a Milano i soldi spesi in più finivano nelle tasche dei politici corrotti

A Palermo invece i soldi finiscono nelle tasche della mafia che ora, tra l'altro, ha ricominciato a uccidere

Il vestito borghese della mafia

CORRADO STAJANO

Segue dalla prima

La settimana prossima la giustizia sarà di nuovo protagonista a Palermo con l'udienza preliminare che dovrà decidere sul rinvio a giudizio di un gruppo di persone accusate di appartenere a Cosa nostra o di averne favorito gli interessi fuorilegge: politici regionali, imprenditori, professionisti, funzionari, dirigenti della pubblica amministrazione, un maresciallo dei Carabinieri e un maresciallo della Guardia di Finanza che riferivano sistematicamente a uomini della mafia segreti sulle indagini in corso.
Gli imputati sono 16, 15 di loro sono in prigione, il sedicesimo, Totò Cuffaro, presidente della Regione dell'Udc, detto «Vasa vasa» («Il bacio - dice - è simbolo di solidarietà umana, di una capacità di umanizzare la politica») è tranquillamente al suo posto al Palazzo d'Orleans. È accusato di violazione di segreto e di favoreggiamento aggravato, ma gli è stata risparmiata l'imputazione di concorso esterno in associazione mafiosa e questo non è certo servito a mutare il convincimento che i siciliani onesti, e non soltanto loro, hanno dell'idea di una giustizia diseguale per tutti.
Al centro dell'indagine è la clinica di Bagheria di Michele Aiello, il primo contribuente dell'isola, dove fu curato e ospitato Bernardo Provenzano, il capo della mafia, attento contabile e analista finanziario degli investimenti dell'organizzazione.
La sanità è infatti la prima voce del bilancio regionale, oggetto di tutti gli appetiti e di tante storture dei rapporti tra mafia e politica.
«È stato davvero sconcertante scoprire che tanti professionisti, soprattutto medici, si siano relazionati con Cosa nostra in maniera così naturale, tanto da far riflettere sull'impegno complessivo che la classe borghese della città intende realmente profondere in direzione della lotta alla criminalità organizzata». Non è la prosa di qualche pericoloso sovversivo, ma è la conclusione del rapporto in cui i carabinieri del Ros di Palermo chiedono alla Procura della Repubblica, dopo tre anni di indagini, l'arresto di boss, fiancheggiatori, politici. La mafia borghese.
A patirne le conseguenze è, come al solito, la collettività. La Regione Sicilia ha rinnovato ora le convenzioni con la clinica Aiello considerato un prestanome del capomafia Provenzano. Per le stesse prestazioni di un tempo i costi del complesso ospedaliero sono diminuiti del 45 per cento. I medesimi indicatori di quel che accadde ai tempi dell'inchiesta Mani pulite in tutti i campi di attività economiche: a Milano i soldi spesi in più finivano nelle tasche dei politici corrotti, a Palermo nelle tasche della mafia che ora, tra l'altro, smentendo le ipotesi dell'inabissamento - Cosa nostra che non spara - ha ricominciato a uccidere eliminando martedì scorso in una strada palermitana un boss di notevole importanza, Salvatore Geraci, imprenditore diventato «ministro dell'economia» di Cosa nostra dopo il tradimento di Angelo Siino. Un mutamento di linea?
Un libro, «Amici come prima», pubblicato dagli Editori Riuniti, scritto da Francesco Forgione, giornalista e capogruppo di Rifondazione comunista all'Assemblea regionale, offre un panorama impressionante di quel che è la Sicilia di oggi nelle mani, in buona parte, di quella che il rapporto dei carabinieri del Ros definisce la borghesia mafiosa o la mafia borghese. La stessa con cui, secondo il ministro della Repubblica Lunardi, si dovrebbe convivere. Con l'attenzione di eccellente cronista e la conoscenza di politico esperto, Forgione descrive la rete di complicità, di rapporti indecenti tra la mafia e ampi strati della classe dirigente politica sopravvissuta al tracollo della Democrazia cristiana e del Partito socialista alla metà degli anni Novanta. I politici, di rango medio e basso, non delegano più, come un tempo, affari e operazioni innominabili a uomini della mafia. Entrano direttamente in prima persona nell'organizzazione criminale con ruoli di primo piano.
C'è un esempio illuminante su quel che è accaduto in questi anni. Il 14 luglio 2001, la polizia di Agrigento fa una sortita a Santa Margherita Belice dove, in un casolare di campagna, a dirigere il parlamentino di Cosa nostra, presenti i rappresentanti di tutti i mandamenti della provincia - Agrigento, Burgio, Sciacca, Cianciana, Casteltermini, Favara, Raffadali, Santa Margherita Belice, Canicattì, Ribera - non trova il mafioso della tradizione, con coppola e lupara, ma un medico analista, Giuseppe Nobile, consigliere provinciale di Forza Italia, presidente della Commissione per lo sviluppo. È a capo di una delle mafie più pericolose dell'isola, quella di Favara. (Sarà condannato a 7 anni di reclusione).
Non è l'unico caso. La malapolitica è dilagata. Da Monreale a Pantelleria, da Favara a Trapani a Corleone, tornata amica degli amici e dei parenti di Riina. Alla vigilia delle elezioni regionali e provinciali si formano liste civiche che riuniscono notabili locali, imprenditori di provincia, medici, notai, burocrati della Regione, insieme con i capi mandamento di quartieri e di città a forte insediamento mafioso. Il successo è assicurato. Quei voti, raccolti con il sistema proporzionale, verranno usati per premere sulle scelte dei candidati da eleggere con il sistema maggioritario alla Camera e al Senato. È il gioco è fatto. Personaggi della zona grigia della società e affiliati della mafia entrano così nel gioco politico-mafioso di affari e di intrichi finanziari.
Oltre alla sanità, documenta Forgione, nei rapporti tra mafia e politica, contano la gestione del territorio e dell'urbanistica , l'acqua, i rifiuti, gli appalti pubblici. I piani regolatori passano dall'assessorato regionale al territorio e all'ambiente e anche i parchi e le aree protette. Si comprende la devastazione delle coste, la rovina di bellezze un tempo inimmaginabili. Tra i primi cinque punti del «contratto» con i siciliani che il presidente Cuffaro ha stipulato con i suoi elettori, a imitazione del cavalier Berlusconi, c'è la proposta di sanatoria dell'abusivismo anche entro la fascia costiera dei 150 metri dal mare.
I soldi della mafia moltiplicati dalla droga, vengono investiti proprio nel cemento selvaggio con la complicità delle amministrazioni che provvedono all'aggiudicazione degli appalti alle imprese di costruzioni amiche. Gran parte di questa enorme quantità di cemento è proprietà della mafia.
Un sistema politico degradato, un Paese devastato.
Forza Italia e l'Udc, arrivata al 20 per cento dei voti, sono gli eredi degli andreottiani di Sicilia. Di triste memoria. Davvero Casini e Follini, che cercano di mostrare diversità e ragionevolezza, non pensano di dover girare gli occhi sul continente Sicilia dove l'illegalità è, più che mai, la norma? Dove le regole non contano nulla?

Boniver e Frattini, due «verità» su Ajad

ENZO COSTA

Vorrei tanto ricordare male. E invece è proprio così: due settimane fa, a "Ballarò" su Raitre, ho visto il sottosegretario agli Esteri Margherita Boniver dichiarare candidamente (o cinicamente) che il governo non si stava interessando alla sorte dell'imprenditore italo-iracheno Ayad Anwar Wali rapito a Baghdad. La trasmissione di Giovanni Floris - in pieno sequestro di Ayad - aveva irradiato un servizio che raccontava quella drammatica vicenda attraverso una toccante intervista al fratello della vittima. Al rientro in studio, il conduttore interpellava la Boniver sull'operato del governo riguardo a quel caso, e il vice-ministro liquidava la faccenda con poche parole sbrigative, affermando che - non avendo la cittadinanza italiana - l'ostaggio non rientrava nelle competenze dell'esecutivo. Il quale era concentrato sul destino delle due Simone, all'epoca in balìa dei rapitori e quindi non ancora "colpevoli" - per la destra - di essere sane, salve e sempre pacifiste.
La dichiarata indifferenza della Boniver (a nome del governo tutto) per la storia del povero Ayad mi aveva colpito. Per quanto potesse essere formalmente ineccepibile. Ma mi colpisce ancora di più oggi, quando leggo che il suo diretto superiore, il ministro Frattini, a tragedia purtroppo compiuta, asserisce che il governo ha fatto tutto il possibile per la salvezza dell'italo-iracheno, aprendo tutti i canali disponibili, ma sfortunatamente non riuscendo a conseguire un risultato positivo. Delle due l'una: o il sottosegretario Boniver a "Ballarò" mentiva clamorosamente, oppure mente adesso il ministro Frattini (anche in questo caso a nome dell'intero governo): il che mi sembra obiettivamente ancora peggio.
Ma è possibile che quelle parole liquidatorie e un po' scocciate della Boniver nel programma di Raitre siano rimaste impresse solo al sottoscritto?

enzo@enzocosta.net
www.enzocosta.net

matite dal mondo

«Libera!» (International Herald Tribune del 7 ottobre)

segue dalla prima

Hanno cancellato il Mezzogiorno

Un lavoro sempre più precario sino al rischio della salute e della vita, come segnalano le tragiche morti sul lavoro di questi giorni.
Secondo l'ultima rilevazione ISTAT, tra il secondo trimestre 2004 ed il corrispondente periodo 2003 l'occupazione è calata di 13mila unità, ma calano anche i disoccupati, le persone in cerca di occupazione, come le chiama l'ISTAT, chiaramente scoraggiate da un mercato del lavoro sempre più precario e pericoloso. In conseguenza cala anche il tasso di occupazione, cioè la quota di popolazione attiva occupata passa dal 46,5% al 46,2%.
La popolazione residente è l'unica grandezza in crescita in Italia di ben 567mila unità, grazie ad immigrati, sanatorie e quant'altro ma il tasso di occupazione, che secondo l'obiettivo di Lisbona e le promesse di Berlusconi doveva crescere di 10 punti intanto è sceso a livello nazionale dal 57,6% dell'anno scorso al 57,5%.
La recente rilevazione sulle forze di lavoro condotta dell'ISTAT nel secondo trimestre di quest' anno oltre la gravissima crisi del Mezzogiorno, ha mandato una serie di segnali molto preoccupanti, mal commentati dall' ISTAT e passati sotto silenzio da pressocchè tutti i Media (questo giornale compreso).
Svuotamento e scoraggiamento del Sud, intasamento del Nord con chiari segni negativi per il Nord Est dove per la prima volta il tasso di occupazione cala anziché crescere, continua crescita dei lavoratori indipendenti rispetto ai lavoratori dipendenti, chiaro segno di precarietà che vede l'Italia appaiata ai paesi in via di sviluppo col 28% di automi rispetto a quote del 10%, 15% comuni a tutti i paesi industriali, 4 milioni e mezzo di lavoratori ad orari inferiori alle 30 ore settimanali, altro chiaro segno di grande precarietà d'impiego.

Nicola Cacace

La strage dei senza diritti

GUGLIELMO EPIFANI

Segue dalla prima

Ancora di forme di aggiudicazione del lavoro basate su una logica del massimo ribasso, indipendentemente da standard e criteri di qualità, di sicurezza e di diritti. Per provare a definire questo dato nuovo, vale la pena di ricordare un altro episodio tragico che nelle settimane scorse ci è capitato di vivere. Quel lavoratore immigrato, marocchino, trovato buttato sul ciglio di una strada di un paese dell'Umbria, perché considerato morto dall'impresa nella quale lavorava al nero, a qualche chilometro di distanza.
Che cosa unisce quanto successo in Umbria, la paura dei compagni dell'ultimo edile morto a Napoli, lasciato da solo in una fossa morto, o il fatto del giorno precedente, di un altro giovane che lavorava in condizioni di illegalità che è stato trovato morto? Non è solo l'assenza di rispetto per il valore della vita, e per la dignità di chi lavora, ma qualcosa ancora di più profondo, addirittura qualcosa di peggiore: l'assenza di pietà e di rispetto per la morte.
Questo conferma in maniera simbolica, ma anche tragica, l'assenza di valore che una parte di questi meccanismi e una parte della cultura che imperversa al mondo d'oggi - anche nel nostro paese - nei confronti della dignità delle persone, sia da vivi, sia da morti. È l'idea della persona ridotta a merce, l'idea di una persona che non ha né diritti, né - tanto meno - il diritto ad essere rispettato, una volta morto. Tutto questo rende particolarmente tragico, penoso, non sopportabile, questo stillicidio di lutti e le conseguenze e le forme nelle quali avvengono.
È tutto questo presuppone la necessità di ribellarsi, la necessità da parte del sindacato di reagire con la massima forza e con la massima durezza. Reagire intanto sul terreno dei valori più profondi, e quindi quello che deve riportare a centralità e rispetto la dignità della sicurezza di chi lavora e il rispetto verso chi muore. In secondo luogo, un esame attento delle norme o della pratica che elude le norme che ci sono e che consegna indifeso, il lavoratore, al ricatto di una occupazione spesso illegale, ma alla quale non esistono alternative. Ma in terzo luogo deve parlare anche alla responsabilità dell'impresa. Sia dell'impresa che riceve un lavoro e apre la catena dei subappalti e che non può limitare la propria responsabilità a se stessa, ma deve farsi carico della responsabilità completa della filiera, sia alle tante persone - prive di scrupolo - che mettono a lavorare in condizioni insostenibili i lavoratori, quella parte di lavoratori che si trova in condizione estrema di bisogno, o perché non ha altra alternativa di lavoro, o perché lavoratore immigrato che trova in questo una occasione di reddito e di sopravvivenza.
Quando, in tutti questi anni, abbiamo condotto battaglie in difesa dei diritti fondamentali dei lavoratori, e penso, prima fra tutte, quella contro l'abolizione dell'articolo 18, non lo abbiamo mai fatto - e lo dicemmo già al tempo - come semplice battaglia in difesa di un istituto, pure importante. Dicemmo che quella battaglia era fatta nel nome della dignità più generale del mondo del lavoro. Quelle parole e questo impegno, oggi tornano di nuovo attuali. Dentro quella battaglia e dietro quei valori, c'è anche la risposta culturale che si deve ad una società che sta perdendo, si sta secolarizzando sul terreno peggiore, quello dell'assenza di consapevolezza e di coscienza del valore e della dignità della vita. E in questo caso del valore e della dignità della vita di chi fa del lavoro, della sua ricerca un elemento fondativo della propria identità, una risposta ai propri bisogni che non è in condizione altrimenti di affrontare.
Altro che fine del lavoro, altro che ideologia della fine della centralità del lavoro, tutta mistificazione. Il lavoro c'è, il lavoro nero c'è, il lavoro privo di tutele c'è e si allarga, una parte di responsabilità ce l'ha sicuramente l'azione di questo governo, nella sua logica di condoni, di regali a chi evade il fisco, di riduzione di attenzione sui temi della legalità, ma questo parla - oltrechè alle responsabilità del governo - anche alle responsabilità di tutti, amministratori, mondo del lavoro, sindacati, imprese.
Credo che sia necessario, per il sindacato confederale, non solo rialzare la frontiera del proprio impegno che in realtà - in molti casi - non è mai venuta meno. Ma ci sia da fare una operazione ancora più forte: riportare e dare visibilità al tema centrale che queste morti ci pongono. E quindi al tema del come, in questa società, non si può vivere solo dei valori della competizione, del profitto, del mercato, ma bisogna che si rimetta al centro il valore fondamentale della persona e il senso irriducibile che ogni vita umana deve avere, non per ogni singolo, ma per tutti.

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE **Furio Colombo**
CONDIRETTORE **Antonio Padellaro**
VICE DIRETTORI **Pietro Spataro**, **Rinaldo Gianola** (Milano), **Luca Landò** (on line)
REDATTORI CAPO **Paolo Branca** (centrale), **Nuccio Ciconte**, **Ronaldo Pergolini**
ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**
PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Marialina Marcucci PRESIDENTE
Giorgio Poidomani AMMINISTRATORE DELEGATO
Francesco D'Ettore CONSIGLIERE
Giancarlo Giglio CONSIGLIERE
Giuseppe Mazzini CONSIGLIERE
Maurizio Mian CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."
SEDE LEGALE:
Via San Marino, 12 - 00198 Roma

Certificato n. 4947 del 25/11/2003
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direzione, Redazione:
- 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9
- 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140
- 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039
- 50136 Firenze, via Mannelli 103 tel. 055 200451, fax 055 2466499

Stampa:
Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano
Fac-simile:
Sies S.p.A. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (Mi)
Litosud Via Carlo Pesenti 130 - Roma
Ed. Telestampa Sud Srl. Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)
Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari
STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arci (CT)

Distribuzione:
A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità
Publikompass S.p.A.
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO
Tel. 02 24424712 **Fax 02 24424490** **02 24424550**

La tiratura de l'Unità del 7 ottobre è stata di 141.177 copie

GREYWORLDWIDE

Nasce Greenstream: il più lungo gasdotto del Mediterraneo.

Ancora una volta Eni ha portato a compimento, attraverso una grande opera di ingegno, un progetto ambizioso: quello di consolidare l'unione tra due continenti. Grazie a Greenstream, con i suoi 520 km e 1.127 m di profondità, Eni porterà 8 miliardi di metri cubi di energia pulita dalla Libia all'Italia, rendendola disponibile ai suoi concorrenti. Questi i numeri di un grande progetto, nato dalla capacità e dall'intraprendenza degli uomini Eni.

Eni

Eni's Way

GENOVA

AMBROSIANO
via Buffa, 1 Tel. 0106136138
300 posti — **Fahrenheit 9/11** 21:00 (E 5,50)

AMERICA
via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146
SALA A — **Lavorare con lentezza**
225 posti — 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50)
SALA B — **L'amore ritrovato**
375 posti — 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,71)

ARISTON
vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549
SALA 1 — **Fahrenheit 9/11**
150 posti — 15:30-17:50-20:15-22:30 (E 6,50)
SALA 2 — **La vita che vorrei**
350 posti — 15:30-17:50-20:15-22:30 (E 6,50)

AURORA
via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625
Due fratelli 18:15-20:30-22:30 (E 5,50)

CHAPLIN
Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069
280 posti — **Riposo**

CINECLUB FRITZ LANG
via Acquarone, 64 R Tel. 010219768
La spettatrice 21:15 (E 5,50)

CINEPLEX PORTO ANTICO
Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991
SALA 1 — **King Arthur**
122 posti — 15:00-17:35-20:10-22:45 (E 7,00)
SALA 2 — **Due fratelli**
122 posti — 15:20-17:40 (E 7,00)
La vita che vorrei 20:00-22:35 (E 7,00)
SALA 3 — **Spider-Man 2**
113 posti — 14:30-19:30 (E 7,00)
King Arthur 17:00-22:00 (E 7,00)
SALA 4 — **FBI: Protezione Testimoni 2**
454 posti — 17:50-22:20 (E 7,00)
Lavorare con lentezza 15:30-20:00 (E 7,00)
SALA 5 — **The Terminal**
113 posti — 20:05-22:35 (E 7,00)
Garfield - Il film 14:45-16:30-18:15 (E 7,00)
SALA 6 — **Hero**
251 posti — 15:35-17:55-20:15-22:35 (E 7,00)
SALA 7 — **Spider-Man 2**
282 posti — 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00)
SALA 8 — **Hellboy**
178 posti — 14:40-17:20-20:00-22:40 (E 7,00)
SALA 9 — **La mala educaciòn**
113 posti — 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00)
SALA 10 — **The Bourne Supremacy**
113 posti — 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00)

CLUB AMICI DEL CINEMA
via C. Rolando, 15 Tel. 010413838
250 posti — **The Terminal** 21:15 (E 5,20)

CORALLO
via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419
SALA 1 — **The Bourne Supremacy**
400 posti — 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,20)
SALA 2 — **Le conseguenze dell'amore**
120 posti — 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,20)

EDEN
via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200
280 posti — **Spider-Man 2** 15:20-17:50-20:00-22:15 (E 5,50)

EUROPA
via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535
164 posti — **Spider-Man 2** 20:00-22:30 (E 5,50)

LUMIERE
Via V. Vitale, 1 Tel. 010505936
243 posti — **Il Signore degli Anelli - La compagnia dell'Anello** 21:00 (E)
Il Signore degli Anelli - Le due Torri 21:00 (E)
Il Signore degli Anelli - Il ritorno del re 21:00 (E)

IL FILM: Fbi protezione testimoni 2

Bruce Willis poco gagliardo in una commedia che non decolla

Hanno voluto dare un seguito anche a *Fbi protezione testimoni,* e non se ne sentiva certo il bisogno. Se il primo film era di basso livello, questo sequel diretto da Howard Deutch è ancora meno interessante. Stesso cast del precedente, a parte l'innesto di Kevin Pollack nella parte del "cattivo": un Bruce Willis killer duro ma non più puro e un Matthew Perry bonaccione tontolone che dovrebbe fargli da contraltare divertente, purtroppo ben poco divertente. Questa commedia che non fa ridere, miscelata ad un'azione che non agisce, sembra proprio non avere nulla da dire. E per Bruce Willis è forse il segno di una carriera che sta avviandosi lungo il viale del tramonto. Assolutamente non consigliato.

Mare dentro — *drammatico*
Di Alejandro Amnàbar con Javier Bardem
Semplicemente bellissimo. La struggente storia del paraplegico Ramon Sampedro, che lotta per morire con dignità, è diventata un film eccezionale dove la cura dei personaggi, dei dialoghi, della lenta e dolce "somministrazione" di emozioni non conosce limiti. Il ritratto di un uomo straordinario che incarna non solo un'istanza di libertà - quella di disporre fino in fondo di sé - ma dà sostanza e vita al concetto di umanità. Impossibile non commuoversi. Raro esempio di cinema che arricchisce, trasforma, completa l'individuo.

La terra dell'abbondanza — *drammatico*
Di Wim Wenders con Michelle Williams, John Diehl
Cosa è accaduto nella testa e nel cuore del popolo americano dopo l'attentato alle Torri gemelle? La risposta la dà un regista tedesco. E che regista! L'America è la terra delle ossessioni (terroristiche e protezionistiche), e delle ingiustizie sociali. Ma è anche la terra delle promesse. In sintesi, la terra di Leonard Cohen che non a caso chiude la pellicola con la sua omonima canzone. Con due personaggi, Wenders ci racconta le due facce dell'America. E pur facendolo da "straniero", il risultato è assai apprezzabile.

Man of fire — *azione*
Di Tony Scott con Denzel Washington, Christopher Walken, Giancarlo Giannini, Mickey Rourke
Il "fratello povero" di Ridley ci ha sempre abituati a film d'azione medi o mediocri, quindi fa doppiamente piacere vederlo in sala con una pellicola avvincente e densa di emozioni come questa: tratta dalla storia vera di John Creasey, guardia del corpo malinconica e alcolizzata, che ritrova la gioia di vivere grazie alla sua piccola cliente Lupita Ramos. Dolce e curata la prima parte del film, il rapporto con la bambina, terribile e furiosa la seconda: il momento della vendetta.

a cura di Edoardo Semmola

LUX
via XX Settembre, 258r Tel. 010561691
796 posti — **Riposo**

NICKELODEON
via della Consolazione, 1 Tel. 010589640
145 posti — **Machuca** 16:00-21:15 (E 5,16)

NUOVO CINEMA PALMARO
via Prà , 164 Tel. 0106121762
100 posti — **The Terminal** 21:00 (E 5,5)

ODEON
corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298
Sala — **Hero**
280 posti — 15:30-17:50-20:30-22:30 (E 6,50)
Sala — **Una canzone per Bobby Long**
200 posti — 15:30-17:50-20:15-22:30 (E 6,50)

OLIMPIA
via XX Settembre, 274r Tel. 010581415
800 posti — **La mala educaciòn** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,50)

ORFEO
Via XX Settembre, 131r Tel. 010564849
639 posti — **Riposo**

RITZ
Piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141
340 posti — **The Terminal** 15:15-17:45-20:10-22:30 (E 6,71)

Sala Lino Micciché
Tel. 0108687452
800 posti — **Riposo**

SAN SIRO
via Plebana - Località:Nervi, 15/r Tel. 0103202564
148 posti — **Le chiavi di casa** 19:15-21:30 (E 5,50)

SIVORI
salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054
SALA 1 — **Le chiavi di casa**
250 posti — 15.30-17:30-20:30-22.30 (E 6,50)
SALA 2 — **Cinqueperdue - Frammenti di vita amorosa** 20:45-22:30 (E 6,50)
Garfield - Il film 15:30-17:30-19:15 (E 6,50)

UCI CINEMAS FIUMARA
Tel. 199123321
SALA 8 MODUS — **King Arthur**
499 posti — 17:15-20:00-22:45 (E 7,00)
SALA 1 — **Tutto in quella notte**
143 posti — 17:45-20:15-22:15 (E 7,00)
SALA 2 — **La mala educaciòn**
216 posti — 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,00)
SALA 3 — **Spider-Man 2**
143 posti — 17:40 (E 7,00)
La vita che vorrei 20:20-22:50 (E 7,00)
SALA 4 — **Una canzone per Bobby Long**
143 posti — 17:00-20:00-22:45 (E 7,00)
SALA 5 — **FBI: Protezione Testimoni 2**
143 posti — 20:20-22:20 (E 7,00)
Due fratelli 16:30 (E 7,00)
SALA 6 — **Se devo essere sincera**
216 posti — 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7,00)
SALA 7 — **Spider-Man 2**
216 posti — 16:45-19:30-22:15 (E 7,00)
SALA 9 — **The Terminal**
216 posti — 20:00-22:30 (E 7,00)
Garfield - Il film 16:15-18:10 (E 7,00)
SALA 10 — **Hellboy**
216 posti — 17:00-20:00-22:40 (E 7,00)
SALA 11 — **Hero**
320 posti — 16:20-18:20-20:20-22:20 (E 7,00)
SALA 12 — **Spider-Man 2**
320 posti — 17:15-20:00-22:45 (E 7,00)
SALA 13 — **The Bourne Supremacy**
216 posti — 17:30-20:00-22:45 (E 7,00)
SALA 14 — **Hero**
143 posti — 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 7,00)

UNIVERSALE
Via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461
SALA 1 — **Spider-Man 2**
300 posti — 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,16)
SALA 2 — **King Arthur**
525 posti — 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,16)
SALA 3 — **Se devo essere sincera**
600 posti — 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,16)

PROVINCIA DI GENOVA

BARGAGLI
PARROCCHIALE BARGAGLI
piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328
Riposo

BOGLIASCO
PARADISO
largo Skrjabin, 1 Tel. 0103474251
Mare dentro 19:30-21:45 (E 5,50)

CAMOGLI
SAN GIUSEPPE
Via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590
204 posti — **Riposo**

CAMPO LIGURE
Campese
via Convento, 4
140 posti — **Spider-Man 2** 21:15 (E 5,50)

CAMPOMORONE
AMBRA
Via P. Spinola, 9 Tel. 010780966
263 posti — **Fahrenheit 9/11** 21:15 (E 5,50)

CASELLA
PARROCCHIALE CASELLA
via De Negri, 56 Tel. 0109677130
220 posti — **Riposo**

CHIAVARI
CANTERO
piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
998 posti — **Hellboy** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,00)

MIGNON
via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694
224 posti — **La mala educaciòn** 16:15-18:15-20:15-22:30 (E 5,50)

CICAGNA
FONTANABUONA
via San Gualberto - Località: Monleone, 3 Tel. 018592577
Riposo

ISOLA DEL CANTONE
SILVIO PELLICO
Via Postumia, 59 Tel. 3389738721
Riposo
Riposo

MASONE
O.P MONS. MACCIO'
Via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792
400 posti — **Fahrenheit 9/11** 21:00 (E 5,50)

RAPALLO
AUGUSTUS
via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951
SALA 1 — **Spider-Man 2**
300 posti — 16:00-20:00-22:20 (E 6,50)
SALA 2 — **King Arthur**
200 posti — 15:20-17:35-20:00-22:20 (E 6,50)
SALA 3 — **Hero**
150 posti — 16:15-18:15-20:30-22:30 (E 6,50)

GRIFONE
corso Matteotti, 42 Tel. 018550781
450 posti — **Se devo essere sincera** 16:10-18:15-20:20-22:20 (E 6,50)

RONCO SCRIVIA
COLUMBIA
via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202
157 posti — **Riposo**

ROSSIGLIONE
SALA MUNICIPALE
piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400
155 posti — **Le chiavi di casa** 21:00 (E 5,50)

SANTA MARGHERITA LIGURE
CENTRALE
largo Giusti, 16 Tel. 0185286033
500 posti — **La mala educaciòn** 16:10-18:15-20:20-22:20 (E 6,50)

SESTRI LEVANTE
ARISTON
via E. Fico, 12 Tel. 018541505
628 posti — **King Arthur** 20:00-22:20 (E 6,50)

IMPERIA

CENTRALE
via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871
La mala educaciòn 20:15-22:40 (E 6,50)

DANTE
piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620
500 posti — **King Arthur** 20:15-22:30 (E 5,00)

IMPERIA
via Unione, 9 Tel. 0183292745
330 posti — **Se devo essere sincera** 20:30-22:40 (E 5,00)

PROVINCIA DI IMPERIA

SANREMO
ARISTON
corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
1.964 posti — **Hero** 15:30-22:30 (E 7,00)

CENTRALE
corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822
864 posti — **King Arthur** 15:30-22:30 (E 7,00)

RITZ
corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
400 posti — **Se devo essere sincera** 15:30-22:30 (E 7,00)

ROOF
corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070
ROOF 1 — **La mala educaciòn**
350 posti — 15:30-22:30 (E 7,00)
ROOF 2 — **Spider-Man 2**
135 posti — 15:30-22:30 (E 7,00)
ROOF 3 — **Una canzone per Bobby Long**
135 posti — 15:30-22:30 (E 7,00)

SANREMESE
corso Giacomo Matteotti, 198 Tel. 0184597822
160 posti — **The Terminal** 20:00-22:30 (E 7,00)
Garfield - Il film 15:30-17:00-18:30 (E 7,00)

TABARIN
corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070
95 posti — **La vita che vorrei** 15:30-22:30 (E 7,00)

VALLECROSIA
DON BOSCO
via Col.Aprosio, 433 Tel. 0184290014
Riposo

LA SPEZIA

CONTROLUCE DON BOSCO
via Roma, 128 Tel. 0187714955
King Arthur 20:15-22:30 (E)

COZZANI
Piazza Camillo Benso di Cavour, 45 Tel. 0187736047
800 posti — **Riposo**

GARIBALDI
via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661
250 posti — **Lavorare con lentezza** 20.00-22:15 (E 5,16)

IL NUOVO
via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422
250 posti — **Ore 11:14 - Destino fatale** 00:00 (E 6,50)
La vita che vorrei 20:00-22:15 (E 6,50)

ODEON
via Firenze, 39 Tel. 0187743212
589 posti — **Riposo**

PALMARIA
via Palmaria, 50 Tel. 0187518079
Una canzone per Bobby Long 20:15-22:15 (E 6,50)

SMERALDO
via XX Settembre, 300 Tel. 018720104
SALA 1 — **Hero** (E 6,20)
SALA 2 — **Spider-Man 2** (E 6,20)
SALA 3 — **The Bourne Supremacy** (E 6,20)
Garfield - Il film (E 6,20)

PROVINCIA DI LA SPEZIA

LERICI
ASTORIA
via Gerini, 40 Tel. 0187952253
308 posti — **The Terminal** 20:00-22:15 (E 6,00)

SAVONA

ASTOR
via Pia, 1 Tel. 019854627
845 posti — **Riposo**

DIANA
via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714
SALA 1 — **Riposo**
184 posti
SALA 2 — **Riposo**
448 posti
SALA 3 — **Riposo**
181 posti

ELDORADO
vicolo Santa Teresa, 1 Tel. 019820563
721 posti — **Riposo**

FILMSTUDIO
piazza Diaz, 46 Tel. 019813357
Cinqueperdue - Frammenti di vita amorosa 20:30-22:30 (E 5,00)

SALESIANI
via Piave, 13 Tel. 019850542
300 posti — **Riposo**

PROVINCIA DI SAVONA

ALASSIO
RITZ
via Mazzini, 34 Tel. 0182640427
800 posti — **Se devo essere sincera** 20:30-22:30 (E 6,00)

ALBENGA
AMBRA
via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419
Hero 20:30-22:30 (E 6,00)

ASTOR
piazza Corridoni, 9 Tel. 018250997
400 posti — **King Arthur** 20:15-22:30 (E 6,00)

BORGIO VEREZZI
GASSMAN
Tel. 019669961
300 posti — **Le chiavi di casa** 20:30-22:30 (E 6,50)

CAIRO MONTENOTTE
CINE ABBA
via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353
480 posti — **Starsky & Hutch** 20:15-22:10 (E 5,50)

FINALE LIGURE
ONDINA
Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910
220 posti — **King Arthur** 20:15-22:30 (E 6,50)

LOANO
LOANESE
via Garibaldi , 80 Tel. 019669961
400 posti — **The Bourne Supremacy** 22:30 (E 6,50)
King Arthur 20:15 (E 6,50)

teatri

Genova

AUDITORIUM MONTALE
Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329
riposo

CARLO FELICE
passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329
riposo

DELLA CORTE
via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200
Oggi ore 16.00**Il Teatro di Luca Ronconi** rassegna di spettacoli in video: "Infinities"

DELLA TOSSE FOYER
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
riposo

DELLA TOSSE SALA AGORÀ
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
riposo

DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
riposo

DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
riposo

DUSE
via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220
riposo

GARAGE
via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185
riposo

GUSTAVO MODENA
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
riposo

GUSTAVO MODENA SALA MERCATO
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
riposo

POLITEAMA GENOVESE
via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589
Lunedì ore 12.00, 18.00 e 21.00**Genova per Gaber** ore 12.00 Inaugurazione della Mostra "Qualcuno era... Giorgio Gaber", ore 18.00 "Destra-Sinistra", ore 21.00 proiezione del film "Qualcuno era... Giorgio Gaber"

wlf < Brand Portal

"Afganistan: effetti collaterali?"
Un film che non avremmo mai voluto vedere.
Il ricavato delle vendite sarà interamente devoluto a Emergency

La testimonianza di Emergency sulla tragedia afgana conservata in un eccezionale documentario. In edicola con l'Unità il VHS, a 6,50 euro.
Nel 2001, con la guerra in pieno svolgimento, Gino Strada e un team di Emergency ottengono una breve tregua tra mujaheddin e talebani per raggiungere l'ospedale di Kabul. Un film documenta questo viaggio tra le bombe. "Afganistan: effetti collaterali?" mostra le corsie dell'ospedale di Emergency occupate dalle vittime, l'assistenza ai prigionieri, i programmi sociali di aiuto alle donne. Un'occasione per ripensare la guerra dal lato di chi la subisce.

l'Unità

EMERGENCY
www.emergency.it

TORINO

ADUA
corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521
SALA 100 **Fahrenheit 9/11** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50)
SALA 200 **Le chiavi di casa** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,50)
SALA 400 **King Arthur** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50)

AGNELLI
via Sarpi, 111 Tel. 0113161429
374 posti **Riposo**

ALFIERI
piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447
Sala Alfieri **Riposo**
Solferino 1 **Dopo mezzanotte**
120 posti 20:15-22:30 (E 6,50)
Solferino 2 **Le conseguenze dell'amore**
130 posti 20:10-22:30 (E 6,50)

AMBROSIO MULTISALA
corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007
SALA 1 **Spider-Man 2**
472 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,75)
SALA 2 **Se devo essere sincera**
208 posti 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,75)
SALA 3 **Due fratelli**
154 posti 15:30-17:30-20:10-22:30 (E 6,75)

ARLECCHINO
corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190
SALA 1 **Hero**
437 posti 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,70)
SALA 2 **King Arthur**
219 posti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,70)

CAPITOL
via Cernaia, 14 Tel. 011540605
488 posti **Riposo**

CARDINAL MASSAIA
Via Massaia, 104 Tel. 011257881
Riposo

CENTRALE
via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110
240 posti **Mare dentro** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50)

CHARLIE CHAPLIN
via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723
SALA 1 **Riposo**
SALA 2 **Riposo**

CIAK
corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029
604 posti **Riposo**

CINEMA TEATRO BARETTI
Via Baretti, 4 Tel. 0118125128
112 posti **Riposo**

CINEPLEX MASSAUA
piazza Massaua, 9 Tel. 01177960300
SALA 1 **The Bourne Supremacy**
117 posti 20:20-22:40 (E 7,00)
Garfield - Il film 15:00-16:40-18:20 (E 7,00)
SALA 2 **Spider-Man 2**
117 posti 15:00-17:35-20:10-22:45 (E 7,00)
SALA 3 **King Arthur**
127 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00)
SALA 4 **Hero**
127 posti 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,00)
SALA 5 **Se devo essere sincera**
227 posti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 3,50)

DORIA
via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422
448 posti **Garfield - Il film** 16:00-18:10 (E 7,00)
Tutto in quella notte 20:30-22:30 (E 7,00)

DUE GIARDINI
via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214
SALA NIRVANA **Lavorare con lentezza**
295 posti 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,50)
SALA OMBRERosse **L'amore ritrovato**
149 posti 16:10-18:20-20:35-22:35 (E 6,50)

ELISEO
via Monginevro, 42 Tel. 0114475241
BLU **La vita che vorrei**
220 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,50)
GRANDE **La mala educaciòn**
450 posti 15:45-18:10-20:20-22:30 (E 6,50)
ROSSO **Spider-Man 2**
220 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,50)

EMPIRE
piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118171642
244 posti **Machuca** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,70)

ERBA MULTISALA
corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447
SALA 1 **I diari della motocicletta**
120 posti 20:00-22:30 (E 6,00)
SALA 2 **Riposo**
360 posti

ESEDRA
Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474
221 posti **Riposo**

ETOILE
via Bruno Buozzi, 6 Tel. 011530353
337 posti **Riposo**

FIAMMA
corso Trapani, 57 Tel. 0113852057
1284 posti **Riposo**

FRATELLI MARX & SISTERS
corso Belgio, 53 Tel. 0118121410
Sala Chico **Le conseguenze dell'amore** 16:15-18:20-20:25-22:30 (E 6,50)
Sala Groucho **Hero** 15:00-16:55-18:50-20:45-22:40 (E 6,50)
Sala Harpo **Cinqueperdue - Frammenti di vita amorosa** 18:30-20:45-22:35 (E 6,50)
Garfield - Il film 15:00-16:45 (E 6,50)

FREGOLI
piazza S. Giulia , 2bis/B Tel. 0118179373
238 posti **Riposo**

GIOIELLO
via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768
500 posti **Riposo**

GREENWICH VILLAGE
Via Po, 30 Tel. 0118173323
SALA 1 **Riposo**
SALA 2 **Riposo**
SALA 3 **Riposo**

IDEAL CITYPLEX
corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316
SALA 1 **Se devo essere sincera**
754 posti 15:50-18:10-20:25-22:40 (E 7,00)
SALA 2 **Hellboy**
237 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00)
SALA 3 **Spider-Man 2**
148 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00)
SALA 4 **The Bourne Supremacy**
141 posti 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00)
SALA 5 **The Terminal**
132 posti 20:00-22:30 (E 7,00)
Due fratelli 15:15-17:30 (E 7,00)

KING
via Po, 21 Tel. 0118125996
180 posti **Riposo**

KONG
via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614
107 posti **Riposo**

LUX
galleria San Federico, 33 Tel. 011541283
1336 posti **Hero** 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 7,00)

MASSIMO MULTISALA
via Verdi, 18 Tel. 0118125606
Sala 1 **Le chiavi di casa**
480 posti 16:00-18:10 (E 6,50)
Una canzone per Bobby Long 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,50)
Sala 2 **Le chiavi di casa**
149 posti 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,50)
Sala 3 **Palabras**
149 posti 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,20)

MEDUSA MULTISALA
via Livorno, 54 Tel. 0114811221
SALA 1 MODUS **Hero**
262 posti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00)
SALA 2 **Spider-Man 2**
201 posti 14:40-17:20-20:00-22:40 (E 7,00)
SALA 3 **Spider-Man 2**
124 posti 16:55-22:00 (E 7,00)
Due fratelli 14:45-19:40 (E 7,00)
SALA 4 **FBI: Protezione Testimoni 2**
132 posti 22:35 (E 7,00)
Garfield - Il film 15:05-17:00-18:50-20:40 (E 7,00)
SALA 5 **Hellboy**
160 posti 14:35-17:10-19:45-22:20 (E 7,00)
SALA 6 **Se devo essere sincera**
160 posti 15:10-17:35-20:00-22:25 (E 7,00)
SALA 7 **The Bourne Supremacy**
132 posti 15:45-18:05-20:25-22:45 (E 7,00)
SALA 8 **Mucche alla riscossa**
124 posti 14:50-16:30 (E 7,00)
La mala educaciòn 18:10-20:30-22:50 (E 7,00)

MONTEROSA
Via Brandizzo, 65 Tel. 011284028
444 posti **Riposo**

NAZIONALE
via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173
SALA 1 **Lavorare con lentezza** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,50)
SALA 2 **La terra dell'abbondanza** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50)

NUOVO
corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205
NUOVO 15:10-16:50-18:30 (E 6,50)
SALA VALENTINO 1 **Se devo essere sincera**
300 posti 20:15-22:30 (E 6,70)
SALA VALENTINO 2
300 posti 19:15-22:00 (E 6,70)

OLIMPIA MULTISALA
via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448
SALA 1 **La mala educaciòn** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00)
SALA 2 **Le chiavi di casa** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00)

PATHÈ LINGOTTO
via Nizza, 230 Tel. 0116677856
SALA 1 **Hellboy**
141 posti 15:00-17:30-20:05-22:45 (E 7,50)
SALA 2 **Spider-Man 2**
141 posti 15:00-17:35-20:10-22:45-00:35 (E 7,50)
SALA 3 **Hero**
137 posti 15:05-17:35-10:00-22:30-00:55 (E 7,50)
SALA 4 **FBI: Protezione Testimoni 2**
140 posti 20:20-22:40-00:45 (E 7,50)
Due fratelli 15:00-17:30 (E 7,50)
SALA 5 **Mucche alla riscossa**
280 posti 15:00-17:00 (E 7,50)
Spider-Man 2 19:00-22:00 (E 7,50)
SALA 6 **King Arthur**
702 posti 16:00-19:00-22:00-00:35 (E 7,50)
SALA 7 **Fahrenheit 9/11**
280 posti 22:30-00:50 (E 7,30)
Garfield - Il film 15:30-17:45-20:00 (E 7,30)
SALA 8 **La mala educaciòn**
141 posti 15:20-17:45-20:10-22:35-00:45 (E 7,50)
SALA 9 **Se devo essere sincera**
137 posti 15:30-17:50-20:10-22:30-00:40 (E 7,50)
SALA 10 **The Bourne Supremacy** 15:00-17:30-20:00-22:35 (E 7,50)
SALA 11 **The Terminal** 15:00-20:00 (E 7,50)
Le chiavi di casa 17:40-22:45 (E 7,50)

PICCOLO VALDOCCO
via Salerno, 12 Tel. 0115224279
360 posti **Lost in Translation - L'amore tradotto** 21:00 (E 3,50)

REPOSI MULTISALA
via XX Settembre, 15 Tel. 011531400
SALA 1 **L'amore ritrovato**
640 posti 15:20-17:50-20:10-22:30 (E 6,20)
SALA 2 **Se devo essere sincera**
430 posti 15:30-17:50-20:20-22:30 (E 6,20)
SALA 3 **King Arthur**
430 posti 14:55-17:30-20:05-22:40 (E 6,20)
SALA 4 **The Bourne Supremacy**
149 posti 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,20)
SALA 5 **The Terminal**
100 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,20)

ROMANO
piazza Castello, 9 Tel. 0115620145
SALA 1 **Cinqueperdue - Frammenti di vita amorosa** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50)
SALA 2 **La vita che vorrei** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50)
SALA 3 **Fahrenheit 9/11** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50)

STUDIO RITZ
via Acqui, 2 Tel. 0118190150
287 posti **La mala educaciòn** 16:15-18:20-20:25-22:30 (E 6,50)

VITTORIA
via Roma , 356 Tel. 0115621789
1054 posti **Riposo**

PROVINCIA DI TORINO

AVIGLIANA

CORSO
corso Laghi, 175 Tel. 0119312403
364 posti **King Arthur** 20:15-22:30 (E 6,50)

BARDONECCHIA

SABRINA
via Medail, 71 Tel. 012299633
359 posti **Le chiavi di casa** 21:15 (E)

BEINASCO

BERTOLINO
Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270
302 posti **Riposo**

WARNER VILLAGE LE FORNACI
Tel. 01136111
sala 1 **King Arthur**
411 posti 14:50-17:25-20:00-22:40-01:15 (E 7,20)
sala 2 **Spider-Man 2**
411 posti 16:40-19:30-22:20-01:00 (E 7,20)
sala 3 **Spider-Man 2**
307 posti 18:50-21:30-00:10 (E 7,20)
Due fratelli 16:30 (E 7,20)
sala 4 **The Bourne Supremacy**
144 posti 15:10-17:30-19:50-22:15-00:35 (E 7,20)
sala 5 **Se devo essere sincera**
144 posti 14.55-17:10-19:35-22:10-00:25 (E 7,20)
sala 6 **Hero**
544 posti 15:00-17:20-19:40-22:00-00:20 (E 7,20)
sala 7 **Hellboy**
246 posti 14:45-17:15-19:55-22:30-01:10 (E 7,20)
sala 8 **FBI: Protezione Testimoni 2**
124 posti 21:50-00:00 (E 7,20)
Garfield - Il film 15:50-17:50-19:50 (E 7,20)
sala 9 **La mala educaciòn**
124 posti 15:20-17:45-20.10-22:35-00:50 (E 7,20)

BORGARO TORINESE

ITALIA
via Italia, 45 Tel. 0114703576
204 posti **Se devo essere sincera** 21:15 (E 6,20)

BUSSOLENO

NARCISO
C.so B. Peirolo, 8 Tel. 012249249
480 posti **The Bourne Supremacy** 21:00 (E 6,00)

CARMAGNOLA

MARGHERITA
via Donizetti , 23 Tel. 0119716525
378 posti **Mucche alla riscossa** 20:00 (E 6,00)
The Bourne Supremacy 21:15- (E 6,00)

CESANA TORINESE

SANSICARIO
Frazione S. Sicario Alto, 13/c Tel. 0122811564
Riposo

CHIERI

SPLENDOR
Via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601
300 posti **Se devo essere sincera** 20:20-22:20 (E 6,50)

UNIVERSAL
piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867
207 posti **The Terminal** 20:05-22:30 (E)

CHIVASSO

CINECITTA'
Piazza del Popolo, 3 Tel. 0119111586
Riposo

MODERNO
via Roma, 6 Tel. 0119109737
314 posti **Se devo essere sincera** 20:15-22:15 (E 6,00)

POLITEAMA
via Orti, 2 Tel. 0119101433
379 posti **King Arthur** 19:45-22:05 (E 6,00)

CIRIÈ

NUOVO
via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984
Spider-Man 2 21:15 (E 6,20)

COLLEGNO

PRINCIPE
Tel. 0114056795
400 posti **Riposo**

REGINA
via San Massimo, 3 Tel. 011781623
Sala 1 **Se devo essere sincera** 20:30-22:30 (E)
Sala 2 **Due fratelli**
149 posti 21:30 (E)

STAZIONE
Via Martiri XXX Aprile, 3 Tel. 011789792
270 posti **King Arthur** 20:00-22:30 (E 6,50)

STUDIO LUCE
Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114153737
149 posti **Hero** 20:30-22:20 (E 4,00)

CUORGNÈ

MARGHERITA
Via Ivrea, 101 Tel. 0124657523
560 posti **Se devo essere sincera** 21:30 (E 6,50)

GIAVENO

S. LORENZO
via Ospedale, 8 Tel. 0119375923
348 posti **Riposo**

IVREA

ABCinema d'essai
via Varmondo Arborio, 6 Tel. 0125425084
193 posti **La mala educaciòn** 20:00-22:15 (E 6,00)

BOARO - GUASTI
via Palestro, 86 Tel. 0125641480
King Arthur 20:00-22:30 (E 7,00)

LA SERRA
corso Botta, 30 Tel. 0125627573
368 posti **La mala educaciòn** 20:00-22:15 (E 5,50)

POLITEAMA
via Piave, 3 Tel. 0125641571
435 posti **Hero** 20:25-22:30 (E)

MONCALIERI

KING KONG CASTELLO
via Alfieri, 42 Tel. 011641236
300 posti **Se devo essere sincera** 21:15 (E)

NONE

EDEN
via Roma, 2 Tel. 0119905020
238 posti **Spider-Man 2** 21:00 (E 5,00)

ORBASSANO

SALA TEATRO SANDRO PERTINI
Via dei Mulini, 1 Tel. 0119036217
101 posti **Riposo**

PIANEZZA

CITYPLEX LUMIERE
Via Rosselli, 19 Tel. 0119682088
SALA 1 **Spider-Man 2**
270 posti 20:20 (E 6,50)
King Arthur 22:30 (E 6,50)
SALA 2 **Se devo essere sincera**
160 posti 20:20-22:30 (E 6,50)
SALA 3 **L'amore ritrovato** 20:00-22:30 (E 6,50)
SALA 4 **Riposo**

PINEROLO

HOLLYWOOD
via Nazionale, 73 Tel. 0121201142
560 posti **Se devo essere sincera** 21:30 (E 5,50)

ITALIA
via Montegrappa, 6 Tel. 0121393905
Sala Cinquecento **Hero**
494 posti 20:20-22:30 (E 6,50)
Sala Duecento **Spider-Man 2**
188 posti 20:00-22:30 (E 6,50)

RITZ
via Luciano, 11 Tel. 0121374957
234 posti **King Arthur** 21:30 (E 5,50)

RIVALTA DI TORINO

LUCI NEL PARCO
Parco del Monastero - Via Balegno, 4 Tel. 0119045557
Riposo

RIVOLI

BORGONUOVO
Via Roma , 149/c Tel. 0119564946
143 posti **Non ti muovere** 18:30-21:15 (E 6,00)

DON BOSCO DIGITAL
Corso Francia Località Cascine Vica, 214 Tel. 0119591840
418 posti **Fahrenheit 9/11** 21:15 (E)

SAN MAURO TORINESE

GOBETTI
via Martiri della Libertà, 17 Tel. 0118222192
200 posti **The Terminal** 21:10 (E 6,20)

SESTRIERE

FRAITEVE
piazza Fraiteve, 5 Tel. 012276338
530 posti **Riposo**

SAYONARA
via Monfol - Località: Sauze Doulx, 23 Tel. 0122850974
297 posti **Riposo**

SETTIMO TORINESE

PETRARCA MULTISALA
via Petrarca, 7 Tel. 0118007050
SALA 1 **King Arthur**
320 posti 21:10 (E)
SALA 2 **Se devo essere sincera**
178 posti 21:30 (E)
SALA 3 **Spider-Man 2**
104 posti 21:20 (E)

SUSA

CENISIO
corso Trieste, 11 Tel. 0122622686
563 posti **King Arthur** 21:15 (E 6,00)

TORRE PELLICE

TRENTO
viale Trento, 2 Tel. 0121933096
378 posti **Dopo mezzanotte** 21:15 (E 5,00)

VALPERGA

AMBRA
via Martiri della Libertà, 42 Tel. 0124617122
SALA 1 **King Arthur**
416 posti 21:30 (E 6,50)
SALA 2 **Fahrenheit 9/11**
225 posti 21:30 (E 6,50)

VENARIA REALE

SUPERCINEMA
piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0114594406
SALA 1 **Hero**
378 posti 20:30-22:30 (E 6,00)
SALA 2 **Se devo essere sincera**
213 posti 20:30-22:30 (E 6,00)
SALA 3 **Spider-Man 2**
104 posti 22:30 (E 6,00)
King Arthur 20:00 (E 6,00)

VILLAR PEROSA

NUOVO CINEMA TEATRO
Tel. 0121933096
276 posti **Riposo**

VILLASTELLONE

JOLLY
Via S. Giovanni Bosco, 2 Tel. 0119696034
178 posti **Riposo**

VINOVO

AUDITORIUM
via Roma, 8 Tel. 0119651181
448 posti **Riposo**

teatri

Torino

AGNELLI
via Paolo Sarpi, 111 - Tel. 0116192351 - **riposo**

ALFIERI
piazza Solferino, 2 - Tel. 0115623800
Oggi ore 12.45**Mezzogiorno a Teatro** "Il caos pirandelliano" di Eva Mesturino, regia di Guido Ruffa presso la Sala Solferino, il mercoledì ore 13.45

BELLEVILLE
Via San Paolo, 101 - Tel. - **riposo**

CAFÉ PROCOPE
via Juvarra, 15 - Tel. 011540675 - **riposo**

CARDINAL MASSAIA
via Cardinal Massaia, 104 - Tel. 011257881 - **riposo**

COLOSSEO
via Madama Cristina, 71 - Tel. 0116698034 - **riposo**

ERBA
corso Moncalieri, 241 - Tel. 0116615447
Oggi ore 21.00**I Persiani** di Eschilo, regia Adriana Innocenti, lunedì riposo, domenica ore 16.00

EX ACCIAIERIE ILVA
via Pianezza, - Tel.
Martedì ore 20.45**Fantasmi d'acciaio** con 25 attori e acrobati, regia di Beppe Rosso

GOBETTI
via Rossini, 8 - Tel. 0115169412 - **riposo**

JUVARRA
via Juvarra, 15 - Tel. 011540675
Oggi ore 21.30**Incanti-Rassegna Internazionale di Teatro di Figura** "Diario di bordo" con Compagnia L'Asina sull'Isola, testo di Alessandra Berti, disegni di Martino Pompili

PICCOLO REGIO PUCCINI
piazza Castello, 215 - Tel. 0118815303 - **riposo**

REGIO
piazza Castello, 215 - Tel. 0118815241
Oggi ore 21.30**Quintetto d'archi Gli Architanghi** con gli Strumentisti dell'Orchestra d'archi Gli Architanghi presso la Chiesa Parrocchiale di Cortazzone

REGIO
piazza Castello, 215 - Tel. 0118815241
Oggi ore 17.30**Le conferenze del Regio** conversazioni e ascolti discografici su "Franco Corelli" a cura di Giorgio Gualerzi e Gancarlo Landini

Musica

ARALDO
via Chiomonte, 3 - Tel. 011489676 - **riposo**

AUDITORIUM AGNELLI
Via Nizza, 280 - Tel. 0116311702
Oggi ore 21.00**Orchestra Sinfonica della Rai** con il Coro Sinfonico Ruggero Maghini di Torino, direttore Rafael Fruhbeck

BARETTI
Via Baretti, 4 - Tel. 011655187 - **riposo**

FESTIVAL DELLE COLLINE TORINESI
corso Giulio Cesare, 14 - Tel. 0114360895 - **riposo**

FESTIVAL MULTIETNICO-DANZA E SAPORI DAL MONDO
via Cecchi, 17 - Tel. - **riposo**

GIOIELLO
via Cristoforo Colombo, 31/bis - Tel. 0115805768 - **riposo**

MONTEROSA
via Brandizzo, 65 - Tel. 011284028
Oggi ore 21.00**Idelmina la fomna sviciolin-a** di Franco Farinelli, con la Compagnia Ij Farfoj

TORINO PUNTI VERDI
c/o I Giardini Reali, - Tel. - **riposo**

VIGNALEDANZA 2004
corso Massimo D'Azeglio, 17 - Tel. 0116500211 - **riposo**

Orbassano

CENTRO CULTURALE S.PERTINI
via Mulini, 1 - Tel. 0119036217
Domani ore 21.00**Rassegna Corale Orbassanese** con il Coro Unitre di Druento e il Coro Piemunties La Roca di Cavour

San Mauro T.se

GOBETTI
via Martiri della Libertà, 17 - Tel. 0118222192
riposo

Collegno

PARCO GENERALE DALLA CHIESA
via Torino, 9 - Tel. 011535529
riposo